Il poster della Juve di Coppa

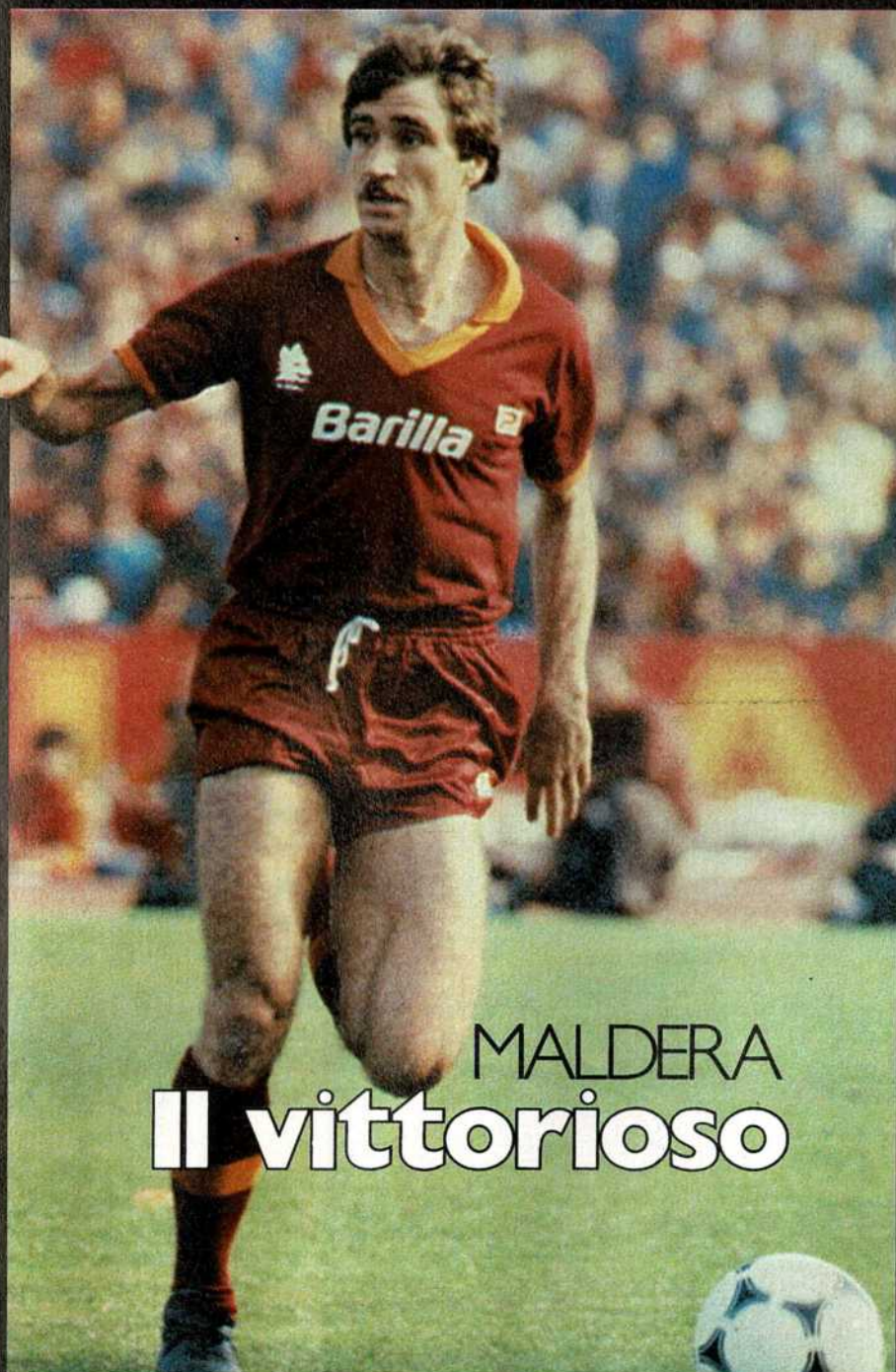
GUERIN SPORTIVO

44

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX - N. 44 (4-11)
3-9 NOVEMBRE 1982 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.500

MALDERA
Il vittorioso

ESCLUSIVO
Muller indossatore

NAZIONALE
I cavalieri dimezzati

"Anche le auto hanno un'anima."

Batteria Fiat.* L'anima della tua auto.

*Disponibile da oggi in tutta Italia.

SANGUINETI

INDICE

di **Italo Cucci**

NAZIONALE: UNA SCONFITTA AMARA

I guastafeste

METTIAMOCI tutti nei panni di Pertini: organizza il raid del trionfo Roma-Madrid-Roma, si spella le mani per gli azzurri, si fa battere a tressette, esulta con loro per la conquista Mundial, li invita al Quirinale per solennizzare l'avvenimento e nell'occasione li fa commendatori, grandi ufficiali, li abbraccia, li bacia, gli dà appuntamento all'Olimpico alle 20, 30 di mercoledì 27 ottobre per la festa alla quale sono stati invitati gli svizzeri, si mette bel bello in tribuna (dove ha portato anche il presidente tedesco per fargli vedere i «miei ragazzi che hanno battuto i suoi») pronto a ripetere gli applausi, come noi tutti peraltro, e che ti fanno i figli di Bearzot? Perdono. Malamente perdono. E Pertini s'incavola. Come noi. Anche concedendo tante attenuanti. Come noi. Ma s'incavola. E ha ragione. Perché la festa del ritorno (rimandata da luglio a ottobre) non doveva essere tradita.

BEARZOT ha ragione a difendere i suoi fedelissimi, l'ha fatto sempre, lo farà sempre; ma stavolta non siamo d'accordo. Se l'hanno fregato con la Svizzera (e lo hanno fatto, perché se è vero che gli azzurri non amano le amichevoli e raramente si battono a fondo quando non c'è posta in palio, stavolta l'amichevole era speciale e la posta in palio altissima: l'abbraccio di una folla che li ama) c'è rischio che lo facciano anche con la Cecoslovacchia, e invece noi tutti che abbiamo sperato nella vittoria mundial, che abbiamo gioito per la vittoria mundial vogliamo con tutto il cuore che gli azzurri continuino a vincere o comunque, a battersi per vincere, con impegno, grinta, passione, come fecero in Spagna: le sconfitte — se verranno — dovranno avere sempre altri motivi, non l'indifferenza, il lassismo, la voglia di risparmiarsi per gli impegni di club, siano di campionato o di coppa.

NOI SAPPIAMO INFATTI — e a ciò ci riferiamo — che ai tempi di Spagna qualcuno fece giungere ad alcuni giocatori una precisa raccomandazione: ricordatevi che prima c'è la vostra squadra, poi la Nazionale. L'appello cadde nel vuoto. Fu respinto con onestà. E sia così, sempre, anche in futuro. Poi, se qualcuno non se la sentirà di sacrificarsi per la Patria e per Bearzot, lo dica, si chiami fuori. Sarà altrettanto onesto. E papà Bearzot potrà ringiovanire la sua squadra; e nonno Pertini applaudire nuovi azzurri e nuovi vincitori.

Zoff e Rossi, due azzurri che si sono battuti con impegno contro la Svizzera. Usciti loro, la sconfitta.

GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXX N. 44 (411)
3/9-11/1982 - L. 1.500
(arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale
ITALO CUCCI

ITALO CUCCI direttore responsabile
Adalberto Bortolotti vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Stefano Baratti, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Gualtiero Zanetti

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

UN AMICO DEL «GUERINO»

I lettori ricordano Viola

□ La scomparsa di Beppe Viola non ha colpito solo noi, suoi colleghi e amici, ma anche tanti lettori, che ci hanno scritto per testimoniare il loro cordoglio. Quale traccia profonda abbia lasciato dietro di sé il carissimo Beppe andandosene, mi pare che emerga evidente anche da queste parole. **«Addio Beppe** — scrive **Antonello De Lorenzo** da Reggio Calabria — **addio amico di una domenica sera, amico di uno sport che aveva e ha bisogno di te, amico della verità, amico delle cose semplici e tu stesso semplice come il migliore amico; nella nostra mente sei come ti abbiamo sempre visto, con quel volto da bambino cresciuto, con gli occhi stanchi ma contenti, perché quelli sono gli occhi di chi sa di aver fatto bene; quell'aria apparentemente distratta, quell'ironia pungente ma discreta: tutto questo portava il tuo nome, tutto questo eri tu, ed io ti dico: grazie Beppe, grazie, perché se adesso tutti noi amiamo lo sport un po' di più, è anche merito tuo, ed è quello che tu hai sempre voluto».** Massimo Airoldi da Cossato (VC): **«Scrivo con la tristezza nel cuore per la morte del grandissimo e simpaticissimo Beppe Viola. Quest'uomo, molto discusso e alle volte ferocemente criticato, era entrato nel mio sangue di sportivo e di tifoso, e non solo come autore di battute pungenti e satiriche, ma anche come esempio encomiabile di lealtà, coraggio e personalità. Quando, alla domenica sera, appariva il suo volto amico per commentare un'ennesima pagina di calcio e di umanità, la vita di per sé buia e monotona si illuminava per un attimo rendendomi spensierato e felice. Aveva una classe e uno stile unici, inimitabili. Con lui se ne è andato un idolo dei miei giovani anni: non è facile esprimere l'angoscia, la commozione che sento sapendo che accendendo la televisione non rivedrò più quello sguardo assente, né risentirò la sua voce pacata e cordiale. Ma non è per rimpiangerlo, che scrivo questa lettera, bensì per ringraziarlo, a nome dello sport e di tutti i lettori e ascoltatori che l'hanno amato e stimato soltanto per quello che era: un uomo con mille difetti, forse, ma con una irresistibile carica di fascino e lealtà che non dimenticheremo mai».** «La notizia è giunta improvvisa e senza una spiegazione plausibile — aggiunge Salvatore Cannata — **senza un perché. Ammiravo** Viola per **la grande competenza, per la bravura,** per quella sua ironia mai fastidiosa, per la simpatia che sapeva profondere e che sapeva conquistarsi; ma **soprattutto lo ammiravo per una dote rara: l'imparzialità».** Giorgio Arcori di Napoli: **«Rimarrà indimenticabile il suo modo schietto, "frizzante", di condurre interviste e telecronache. "Migliore in campo San Gennaro?": questa la sua ultima battuta, rivolta a Giacomini, come al solito con il volto impregnato di sudore, che lo accompagnava in ogni apparizione in tivù. Mi piaceva di Beppe anche il suo modo di essere cronista; in Spagna non si limitava a raccontare la partita, ma riusciva a dialogare con i telespettatori, anche se qualche volta, magari esagerava, dimenticandosi, di dover pur fare un po' di cronistoria del match: dava in questo modo una divertente lezione agli altri cronisti della Rai, troppo spesso simili a robot, esageratamente seri ed equilibrati. Peccato: mi aspettavo da lui altre mille battute, altre mille apparizioni in tivù...».** Un altro lettore di Napoli: **«La partita di Beppe Viola è terminata in anticipo, con il rimpianto di milioni di sportivi; lui che si era sempre distinto in vita, si è distinto anche morendo, cogliendoci così di sorpresa, facendo aumentare il nostro dolore. Beppe Viola è morto, ma il suo ricordo rimarrà per sempre nei nostri cuori».** Altri lettori, come Roberto Blaze, hanno dedicato a Beppe poesie. Tantissimi lo hanno ricordato con simpatia e affetto: non ho bisogno di commentare le loro lettere. Noto semplicemente — con piacere — che abbiamo gli stessi amici. E li piangiamo insieme, quando ci lasciano.

Beppe Viola (foto a sinistra) **ha donato gli occhi e i reni per il trapianto.** Nella foto a destra, **Maria Solinas, la donna di 42 anni che grazie a lui ha riacquistato la vista.**

Veronese distratto

□ **Caro direttore, mi piace veramente la vostra imparzialità e completezza di informazioni. Il Verona-Hellas, squadra provinciale, è seconda in classifica, eppure sul Guerino numero 42 si titola in grande «Toro Selvaggio», e dentro fotografie e articoli a non finire. Per il Verona solo graduatorie che ovviamente non possone essere depennate e poi, sul «Film del Campionato 1982-83» si scopre che le squadre del campionato di Seria A sono 14 e non più 16: Pisa e Verona sono scomparse. Veramente un comportamento di parità sportiva esemplare».**

ENZO SARTORI - VERONA

Non è mai facile salire sul pulpito e pretendere di fare la predica senza un minimo dubbio di umiltà e obiettività. Si rischia infatti di incorrere in infortuni un tantino goffi, come è accaduto a Enzo Sartori, che evidentemente non si è ancora accorto che quest'anno il Film del Campionato riguarda sempre la giornata precedente. Quindi sul numero 42 c'erano sia Pisa (impegnato a Cagliari) che Verona (in casa con l'Avellino). E naturalmente Pisa-Verona è apparsa regolarmente documentata sul numero successivo. Capito, Enzo?

Dal Brasile con amore

□ **Egregio direttore, vi invio tre fotografie di una bellissima tifosa carioca, della Selezione brasiliana e del Flamengo, che, avendo perso una scommessa su Brasile-Italia, ha dovuto posare per me... con umiltà, con la mano in segno di vittoria... italiana, accanto al vostro bellissimo poster della Nazionale italiana. Come didascalia, se vorrete pubblicarne una, suggerirei: «Dal Brasile con amore... per gli azzurri e il Guerin Sportivo!!»**

SERGIO BACCHI - ASSUNCIÓN
PARAGUAY

AVVISO AI LETTORI

Continuano ad arrivarci richieste di arretrati con pagamento in contrassegno: purtroppo, per ragioni amministrative, non possiamo accettare tale mezzo di pagamento. Pertanto gli arretrati (il doppio del prezzo di copertina) dovranno essere pagati anticipatamente e solo nei seguenti modi: a) con vaglia postale; b) con assegno bancario; c) con c/o postale intestato a: Conti editore - Via dell'industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL DIBATTITO SUI TEPPISTI

Curve pericolose

ULTRAS, ancora ultras: l'argomento è evidentemente di quelli che interessano, la pioggia di lettere continua torrenziale, il dibattito si allarga. Il panorama di questa settimana si apre con **Lucky Luke** che da **Pistoia** racconta: **«Fino a due anni fa frequentavo regolarmente la curva sud dello stadio di Pistoia (ritrovo degli ultras arancioni). Ora ho lasciato il gruppo, soprattutto perché è molto meglio andare allo stadio con una ragazza che prendere una sprangata in testa».** E come ricetta, mi sembra francamente azzeccata, visto il genere di malattia: **«Anch'io ho partecipato a cariche, a suo tempo, negli anni in cui parecchi ultras di altre squadre non tornavano a casa sani. Ora tutto questo mi fa schifo: a me piace moltissimo il tifo, e qui c'è gente che dentro allo stadio porterebbe anche il carrarmato. Io però dico che tra le cause di molti episodi di violenza ci sono anche i calciatori: perché non pensano a giocare, invece di ammazzarsi di botte? Come fa un tifoso a stare buono e calmo, quando, avendo pagato (e salato) il biglietto per vedere una bella partita, si ritrova a guardare 22 indemoniati che si prendono a calci e a cazzotti?».** Da **Torino** l'altra campana: i rintocchi sono di **un ultrà granata: «Io personalmente odio e mi fanno ridere i "fedayn" della Roma come picchiatori: dico loro di venire in massa a Torino, che noi li aspetteremo»**, un invito all'insegna dell'amicizia e soprattutto dell'intelligenza. Sempre in fatto di brillanti ragionamenti eccone uno di un appartenente ai citati **fedayn Roma**, che sembrano essere con i «colleghi» della Mole in guerra aperta (già, guerra, mi viene da pensare con raccapriccio: non sarà che a questi giovani, a differenza di meno fortunate precedenti generazioni, è mancata una guerra? Un dubbio ben triste): «**gli ultras granata non contano più niente nell' ambito delle tifoserie "toste"** — è la profonda riflessione — **mentre gli interisti sono solo dei poveri vigliacchi, basti ricordare quello che fecero l'anno scorso nella partita Inter-Roma, dove accoltellarono tutta gente al di fuori dei gruppi ultras, cioè signori andati a Milano esclusivamente per la partita».** Cioè allo stadio non è detto che si debba andare «per la partita». **P.B. di Pisa** non è d'accordo: **«Non appartengo a nessun gruppo di "tifo" organizzato, come "ultras", "fossa" o cretinate del genere (sebbene vada quasi sempre in curva). Il calcio, secondo me, va concepito così, come puro momento di svago e divertimento, e ritengo non solo ingiustificabile, ma assolutamente inammissibile il comportamento di quelle frange di scalmanati, di puri teppisti che usualmente occupano gli spazi centrali delle curve di tutta Italia. Saranno certamente dei disadattati, degli emarginati dalla società, ma questo non li giustifica in nessun modo: perché vedete, cari Ultras, alle ingiustizie e alle disavventure della vita di tutti i giorni bisogna saper reagire. Siamo giovani, il tempo davanti non ci manca certo, per credere in un futuro migliore».** Ma in definitiva questi ultras, chi sono? Angeli o demoni? **R.**, una ragazza di **Udine**, non ha dubbi: **«Anch'io amo il calcio, sono una ultrà rossonera e ne vado fiera, ritengo gli ultras l'anima del tifo, il sostegno principale di una squadra, e non mi va giù che tante volte si generalizzi, considerando a priori gli ultras dei sovversivi, dei delinquenti. Anche se riconosco che a tutto c'è un limite, soprattutto alla violenza, che è ingiustificabile in ogni occasione, ma soprattutto allo stadio, dove ci si reca (per lo meno io) per trascorrere alcune ore godendo uno spettacolo più unico che raro».** Sulla stessa linea **l'ultrà granata Paul: «Ho diciassette anni, sono tifosissimo granata, ero e sono negli ultras granata, ma a costo di sorprendere qualcuno io dico: condanno nel modo più assoluto la violenza negli stadi! Io sono un ultrà tifoso, il Toro per me è veramente una fede, ma non mi sono mai sognato neppure lontanamente di andare a sprangare la gente o a tirare bulloni ai pullman. Perciò dico: non è vero che tutti gli ultrà sono dei delinquenti».** Insomma, ce ne sarebbe abbastanza per riappacificarsi e non pensarci più. Davvero? Ecco il pensiero (si fa per dire) di **Yankee Pescaiola da Arezzo: «Ho 20 anni e da più di sei frequento le curve degli stadi; mi piace il tifo, la lotta, lo scontro e la violenza urbana».** Un becero proclama? No, ecco il seguito, con una analisi del fenomeno (sic) che lascio al commento dei lettori: **«Quelli che scrivono a voi lettere piene zeppe di scuse sono solo dei vigliacchi, che magari hanno sì vissuto in una curva, ma al di fuori della vera mentalità ultrà. Anche la curva, la violenza, non ammette ignoranza: chi non è mediamente intelligente e colto non può conoscere il gusto di una gradinata colma, vista con il volto fasciato da una sciarpa, e da dietro una cortina di fumo dividersi catene, impugnare pugni di ferro e provare le fionde per le bilie. Chi è ignorante può solo conoscere la tranquillità della passeggiata con la fidanzata, il pranzo dai genitori, ignorando proprio del tutto la magia di una rissa colossale, le sassaiole contro i pulmann e i celerini. Chi è ignorante inoltre non può sapere che più di un quarto di secolo di storia sta dietro un gruppo di ragazzi che massacrano un coetaneo, che demoliscono un'auto o una vetrina».** Con altre parole lo diceva anche Cartesio (che non era un ultrà, sembra): picchio dunque sono. O no? Ma c'è chi alla «filosofia» preferirebbe i fatti: **«La cosa che mi dà fastidio** — scrive **E.A.** da **Villa Rosa** — è quella di incolpare ripetutamente le forze dell'ordine. Cosa si pretende da loro? Non fanno forse già troppo in questo mondo traballante e corrotto? Alcuni chiedono interventi più energici e severi, ma quando poi vengono attuati ecco che si trova subito chi è pronto a fare processi, definendo la polizia fascista e altre balle del genere». Dieci firme da **Taranto** aggiungono: **«Nessuno ha finora avanzato una valida proposta per porre un freno a questo disgustoso fenomeno. La verità è che oggi i teppisti sono liberi di agire negli stadi: si condanna, sì genericamente, ma non si riflette su un punto fondamentale; perché nessuno denuncia le Società di calcio? Sono proprio queste a finanziare gli ultras, ad acquistare i tamburi, i fumogeni e via discorrendo. Negli stadi esistono veri e propri depositi di armi rudimentali, le stesse che vediamo poi roteare sugli spalti. Ma le Società, ripetiamo, che fanno?».** Forse la soluzione sarebbe in un minimo di pacata ragionevolezza. Sembrano provarci alcuni **ultras magic-fans di Ancona: «La domenica si corre allo stadio, nella curva si forma quella comunità umana che invano cerchiamo, ognuno di noi cerca, nella routine quotidiana: purtroppo ciò porta a volte a commettere azioni a dir poco discutibili, ma è universalmente noto che i ragazzi tengono a volte un comportamento sconsiderato».** Una diagnosi serena e obiettiva, dopodiché si passa alla ricetta, sotto forma di un toccante appello: **«Concludendo vorremmo lanciare un appello a tutti gli ultras d' Italia, perché d'ora in poi, se si dovesse venire alle mani, si faccia in modo che siano solo mani: il manico di piccone, la sbarra, la lama e il cannone lasciamoli a casa. Un livido in faccia passa, una coltellata resta, e, non scordiamolo, di pelle ne abbiamo una sola»**: ripeto, come si può rimanere insensibili? Tanto più che sulla stessa linea invia un messaggio d'amore fraterno anche **Marky** dei **«Red blu Eagles di L'Aquila: «Pur essendo un ultrà anch'io, posso assicurare che sono pronto a tutto, anche a fare a pugni o a sassate, ma non a uccidere un coetaneo. Io condanno il teppismo assassino: queste persone vanno represse nella vita quotidiana, e non solo alla domenica. In conclusione io dico che è umano, e lo accetto, che opposte tifoserie rivali da tanto tempo si scontrino, oppure che tifosi delusi ed inc... danneggiano, come è già avvenuto, dei treni: l' importante però è non superare certi limiti con accoltellamenti o roba di questo genere»**: quando la logica è così ferrea, non c'è spazio per commenti di sorta. Passiamo ad un altro appello, quello di **L.R. dei C.u.c.s.: «Purtroppo c'è ben poco di costruttivo nel contenuto di molte lettere degli ultras. Bisogna fare di più, conoscersi, parlare, capirsi. Questo dialogo deve esserci tra noi ragazzi! Io sono stato al Mondiale in Spagna e mi sono scoperto a tifare abbracciato ai doriani, agli interisti e ai granata. Perché in quel momento non provavo odio per loro? Perché è gente come me, con gli stessi miei problemi e le mie stesse speranze. Ripeto: ragazzi, uniamoci e non lottiamo fra noi; siamo gli stessi figli della società nati in quartieri ghetti e con nessuna prospettiva per il futuro. Se ci picchiamo abbiamo completamente perso!».** Ma c'è chi non è d'accordo. **Uno della curva Fiesole** scrive da **Firenze: «Diciamolo francamente, lo scopo principale di noi ultras è quello di bastonare tutti quelli che hanno la sciarpa o la bandiera diversa delle nostra. Lo dico perché sono il primo a farlo. Tre anni fa andai a Milano e mi fecero a pezzi dopo un Milan-Fiorentina. Allora comprai una sciarpa con la scritta ultras per far capire che anch'io ero uno di "quelli". E quando mi hanno di nuovo riempito di botte ho comprato un bastone per sfogarmi su milanisti, juventini ecc.** Forse, caro direttore, ti starai chiedendo: ma questo, cosa ci sta a far al mondo, cosa ha al posto del cervello? **Ebbene, io ti rispondo che nel mio mondo il cervello non conta, contano le mani, è con quelle che puoi farti rispettare. Io sono un disoccupato, un drogato, un abitante del pianeta rifiuto. E allora rimango di sasso quando leggo che Geppo spera che un giorno tutti gli ultras si uniranno. No, caro Geppo, il nostro (o per lo meno il mio) mondo ci ha insegnato che a violenza si risponde violenza; non potrà mai esserci amicizia tra una viola e un genoano, tra un granata e uno juventino e così via».** E d'accordo, si fa per dire, anche **un'ultrà Roma: «Noi siamo quelli armati di spranghe, coltelli, catene e molotov che entrano negli stadi di tutta Italia assetati di sangue e di vendetta nei confronti degli ultras avversari: la nostra giustizia rimane la violenza».** Il post scriptum dopo la firma aggiunge: **Questa lettera vale anche come difesa di Roma città, questa Roma odiata da tutta Italia».** Ed in effetti mi par che gli argomenti di questo avvocato d'ufficio siano piuttosto solidi; o meglio, contundenti. E passiamo all'appello di **M.G. di Milano**, che si rivolge a noi per dire: **«Non sarebbe giusto che il Guerino intraprendesse una crociata per favorire un grande gemellaggio ultrà, tra tutti i tifosi, caldi e no, d' Italia?»** Viste le premesse elencate anche in questa pagina, l'idea mi sembra francamente ottimista. Un **«quattordicenne quasi ultras»** di **Torino** aggiunge: **«A quel fedayn romanista che ha scritto io vorrei dire: che diritto hai tu, di picchiare me, solo perché invece di urlare Forza Roma urlo Forza Toro? Perché io non posso andare con gli Ultras, solo per paura di essere picchiato dalla gente come te? Se tutti ragionassimo come te passeremmo la vita a pestarci l'un l' altro, dentro e fuori dello stadio. Come fai a considerare di "guerrieri" un gruppo come il tuo? Ma quale guerra? E contro chi? Per quale motivo?»** Eppure **M.V.** dei **fedayn** Centocelle, da Roma, insiste: **«Sono un caro amico di Geppo: lui era un gran tifoso, ora un gran coniglio. Sì, è vero che noi entriamo negli stadi di tutta Italia armati come in guerra con coltelli, spranghe e bombe molotov: lo facciamo perché questa è la nostra giustizia, perché noi siamo assetati di sangue e di morte, perché noi siamo guerrieri».** E forse, a pensarci, qualcuno di questi dovrebbe davvero provarlo, un po' di «apocalypse now», voglio dire un po' di guerra vera: chissà se il suo farneticante entusiasmo rimarrebbe intatto. Chissà.

DAL PALAZZO

Enzo Rossi

Sciopero: ha vinto Carraro

Il burattinaio

CAMPANA suona a festa, richiama i carri armati e vince la sua ennesima battaglia senza lasciare feriti sul campo. La regolarità del campionato è salva, la schedina continua a prosperare, lo sciopero è stato revocato anche se il sindacato si è dimenticato di avvertire la Nazionale. Per la prima volta nella storia d'Italia intrisa di vicende contrattuali, la massima richiesta di un sindacato viene accolta alla stregua di un minimo garantito. La Lega abbassa la guardia e finisce ko, Matarrese tenta di dividere con Cestani la responsabilità di una figura barbina e intanto deve fronteggiare le rumorose rimostranze di molti tra quei presidenti che lo elessero nella convinzione di capovolgere i rapporti di forza all'interno del palazzo. Burattinaio discreto della commedia dei pupi, il presidente del Coni Carraro, che è forse l'autentico vincitore della contesa.

CAMPANA rifiuta di passare sotto l'Arco di Trionfo e sottolinea il «ristabilito clima di cordialità». Evita di raccontare i retroscena un po' burrascosi della notte dei lunghi coltelli, le parole grosse, le minacce (due volte) di alzarsi e abbandonare la trattativa, le invocazioni di Sordillo, che ha sicuramente faticato meno quando si trattò di difendere Joe Adonis. Ha ottenuto ciò che voleva e non intende infierire: ai calciatori disoccupati verrà riconosciuto il minimo di stipendio per la stagione 1983-84 a meno che le commissioni paritetiche (avete mai sentito parlare di commissioni non paritetiche?) istituite all'uopo non trovino entro il 31 marzo un accordo su basi diverse che sia comunque di soddisfazione del sindacato. Per esempio a sospensione dell'articolo 62, quello relativo al diritto d'indennizzo per la società cedente. Eventualità che corrisponderebbe allo svincolo totale e quindi alla possibilità, per il calciatore disoccupato, di vendere i suoi servigi al migliore offerente intascando tutto in proprio.

CON I PRESIDENTI è andata peggio. Qualcuno l'ha accusato di tradimento, qualche altro di codardia. Matarrese si è difeso strenuamente incaricando Baretti e Orlandini, i suoi più fidi collaboratori, di filtrare il malcontento. Più tardi ha cercato di giustificare la sua resa sostenendo di aver perduto una battaglia, ma non la guerra. Dice Matarrese: questo cedimento rappresenta una carta di credito di cui la Lega si potrà servire più avanti per ottenere contropartite e perché no, qualche quattrino in più. E aggiunge: la sconfitta poteva essere più grave. Campana pretendeva che il cosiddetto «esperimento» avesse una durata superiore e lo sciopero era da evitare a ogni costo. Quello della vigilia, insomma, era un bluff: e chi gioca a poker deve mettere in preventivo che l'avversario lo smascheri venendo a vedere il rilancio. Soltanto il tempo potrà chiarire e definire i termini del conflitto. Per ora si può dire, senza tema di smentita, che Campana ha vinto due volte: la prima quando ha ottenuto ciò che chiedeva, la seconda quando ha ridimensionato drasticamente la figura del suo avversario.

INTANTO la Lega scopre di dover affrontare ben altri problemi, essendosi accorta che non valeva la pena di irrigidirsi per una cinquantina di teorici disoccupati. Il mutuo, con relativi interessi, divora i patrimoni ed espone i presidenti a rischi di ordine penale, perché con la Legge 91 i giochi di prestigio in sede di bilancio non sono più consentiti. Valga per tutti l'esempio della Lazio, definito un caso disperato: anni di malgoverno, di intrallazzi, di incredibili operazioni finanziarie, l'hanno ridotta sull'orlo del collasso. Si parla di otto miliardi di deficit, si sussurra di un rubinetto federale che sta per chiudersi, si ipotizza un fallimento a breve termine. La Lazio avrebbe dovuto vendere Giordano, secondo il suo presidente Casoni, accettando la congrua offerta della Fiorentina che per affittarlo per il resto del campionato avrebbe sborsato 850 milioni aggiungendo una valida contropartita tecnica, il presisto di Manzo e Alessandro Bertoni. Casoni, che risponde in prima persona del bilancio ed è una persona onesta, sarebbe stato propenso a rinunciare a Giordano ben sapendo, tra l'altro che il centravanti, già acquistato da Mazza per conto dell'Udinese, andrà comunque via l'anno prossimo. Ma i tifosi, e non soltanto loro, hanno minacciato di mettere le bombe sotto la sede. Tutto questo succede nel ventesimo secolo, ma nessuno interviene con toni responsabili. Neanche il Coni, impegnatissimo su due fronti: il primo riguarda una causa perduta con l'Uisp, che spendeva parte del suo contributo per fare pubblicità sulla schedina, una specie di divertente gioco delle tre carte maturato, incredibile Italia, perché al momento di stipulare il contratto Carraro era in vacanza. Il secondo fronte è più vasto, c'è la conferenza dello sport che incombe, ci sono nove commissioni di studio che annoverano i personaggi più disparati, ci sono onorevoli e portaborse pronti a partecipare a questa Fiera dell'Inutile finamente varata dopo tre tentativi falliti per mancanza di adesioni. I politici si tuffano nello sport che produce popolarità e voti. E non importa se il ministro Di Giesi, intervistato in TV sullo sciopero dei calciatori, dice che per rispondere adeguatamente occorrerebbe prima conoscere lo status giuridico del soggetto in questione. Come se la legge 91 l'avesse promulgata il governo della Papuasia.

LA NAZIONALE/ITALIA-SVIZZERA 0-1

Freschi di decorazione, gli azzurri si fanno battere in casa (per la prima volta) dagli svizzeri. E non sembra solo una sbandata...

I cavalieri dimezzati

di Adalberto Bortolotti
foto di Guido Zucchi, Beppe Briguglio, Sabe, Reporters 81

ROMA. Complimenti, cavalieri (e affini). Bel modo di celebrare un Mundial. Prima sconfitta interna della storia di fronte alla Svizzera, i cui pochi tifosi sfollavano dall'Olim-

segue a pagina 11

ITALIA
AZZURRI
20:27
1 ZOFF
6 GENTILE
4 CABRINI
11 MARINI
5 COLLOVATI
7 SCIREA
16 CONTI
14 TARDELLI
20 R SSI
9 ANTOGNONI
19 GRAZIANI
CAPITANO: ZOFF
ALLEN TORE: BEARZOT

In alto a sinistra **il tabellone dell'Olimpico riporta la formazione azzurra con gli stessi numeri del Mundial e il «Grazie» ai campioni: la festa però è durata poco... Bruno Conti porta sul petto il nuovo scudetto a tre stelle: peraltro soltanto undici maglie erano disponibili nella nuova versione e nella ripresa è ricomparsa la vecchia divisa.** Al centro, in alto, **gli azzurri ricevuti al Quirinale, e,** sotto, **il volo di Paolo Rossi alla ricerca del gol. Pablito ha invece trovato... un infortunio, che lo ha costretto a uscire** (sopra). In alto, a destra, **un'azione di Gentile, senza risultato**

La sostituione di Zoff con Bordon ha portato Antognoni al ruolo di capitano della Nazionale: lo vediamo in azione (in alto) **con la fascia del comando.** Al centro, **in due fasi, il gol della vittoria per gli svizzeri. Bordon è a terra battuto senza scampo, Scirea appare sconsolato, mentre Elsener fugge festante.** A lato, **un affondo di Altobelli nell'area elvetica: il centravanti dell' Inter, subentrato a Rossi dopo mezzora, non ha demeritato**

I cavalieri dimezzati/segue

da pagina 7

pico suonando a perdifiato trombette e campanacci, colpiti da improvviso benessere calcistico. Dice: non importa, era un'amichevole, non andiamo a guastare le indimenticabili sensazioni di luglio, quel Mundial è in cornice e guai a chi lo tocca. Giustissimo, sacrosanto. Ma non è neppure onesto liquidare la deprimente serata romana, quella che doveva essere la passerella e il trionfo, con la giustificazione che i baldi ragazzi di Bearzot avevano la testa altrove. Questo con la Svizzera è un campanello d'allarme e va raccolto. Lo diciamo noi del Guerino che siamo fra i pochi ad avere la coscienza tranquilla e non inquinata da complessi di colpa. Non facciamo parte, cioè, di quei critici che, clamorosamente sbugiardati dal trionfo spagnolo, possono essere sospettati di maligne velleità di rivalsa. Ma, proprio per questo, registriamo con preoccupazione di aver visto a Roma un'altra squadra, rispetto alla Spagna. E non vorremmo che quella memorabile e meritatissima vittoria avesse dato, per così dire, alla testa. Facendo assumere alla nostra Nazionale (al di là dei modesti stimoli e delle labili motivazioni della circostanza) atteggiamenti tecnici e tattici contronatura. Vediamo di spiegarci.

CONTROGIOCO. Non siamo portati (non lo siamo mai stati, né lo saremo mai) ai lunghi fraseggi articolati, alle manovre sviluppate con ragnatela di passaggi e passaggetti, più spesso indietro che avanti. Il nostro è un gioco nervoso, attraversato da scariche improvvise, per cui a lunghi abbassamenti di ritmo si alternano brusche accelerazioni. Il nostro è un gioco che si sviluppa in verticale, lanci e scatti e improvvisazione. Dire contropiede è un po' limitativo, ma rende l'idea. E invece ecco che a Roma la Nazionale, ancor prima di andar imprevedibilmente sotto, si mette a sciorinare scampoli di puro gioco danubiano, avanzando a ranghi compatti, tre minuti per conquistare dieci metri. Roba che si adatta perfettamente alla Cecoslovacchia o alla Romania, che hanno grandi palleggiatori, sontuosamente dotati nei fondamentali, magari un po' carenti sotto l'aspetto pratico. Ma noi... con tutto il rispetto, chi può pretendere tocchi vellutati dalle esimie pinze di Giampiero Marini? E Gentile che disimpegna di tacco, via, offusca il ricordo del truce guerriero che annientò Maradona, Zico e Littbarski. Insomma, la mia prima impressione è stata questa: i ragazzi si sono convinti di essere i migliori del mondo e hanno scoperto un pianeta sconosciuto, l'Accademia. Ma è un pianeta che non ci offre cittadinanza, noi siamo i profeti del calcio pratico, essenziale, vibrante. La melina ci annoia e poi non la sappiamo neppure fare a regola d'arte. C'era solo un ribelle, là in mezzo. Il Paolino Rossi che, libero dalle schiavitù dei Boniek e Platini, guizzava a destra e a manca, dettando (spesso invano) il passaggio, creando spazi e figure acconce di gioco. Ma dopo venti minuti l'ansia del gol lo ha portato a un tuffo rischioso, sul quale ha concluso anzitempo la recita. E la notte è diventata ancora più fonda.

LE COPPIE. Mica che Altobelli abbia demeritato, per carità, tanti hanno fatto peggio. Ma fateci caso. Tutti i nostri attaccanti in odore di Nazionale sono in grado di far degna coppia con Rossi, ma nessuna coppia funziona, senza Rossi. La verifica c'è stata nei due anni della squalifica ed è tornata prontamente d'attualità, proprio in un momento in cui Rossi è discusso anche a livello di club e costretto a scampoli di panchina. Graziani-Bettega, Graziani-Pruzzo, Graziani-Selvaggi, Graziani-Altobelli, Bettega-Altobelli, quante ne abbiamo provate? L'elemento catalizzatore resta Paolino: perdendo lui, il nostro attacco perde enormemente in efficacia e in forza penetrativa. Tutto questo serve a spiegare la serataccia, non la sconfitta. Che però non è stata casuale: la Svizzera ha colpito un palo pieno e ha creato almeno altre tre palle-gol, oltre alla rete messa a segno da Elsener. Si è confermato il sottile incantesimo che accompagna le presenze di Bordon: non disputa partita o scampolo di partita in azzurro, senza subire gol. Poi magari si riscatta, secondo meriti e attitudini, ma un gol sembra il pedaggio minimo che il buon Ivano debba pagare per l'ingresso nel clan. Zoff, prima, si era superato per evitare l'onta. Il gagliardo commendatore promette di prolungare a lungo la sua leggenda.

INSEGNAMENTI. Ci sarebbe anche da dire del momento non brillante di Cabrini, della cronica allergia di Gentile per le partite amichevoli, degli eccessi di disinvoltura di Collovati. Ma si è trattato chiaramente di una conseguenza dovuta all'atteggiamento tattico generale. La più forte difesa del mondo non può aver improvvisamente mostrato le crepe contro l'attacco... atomico della Repubblica Federale elvetica. Così come ci sarebbe da censurare il centrocampo, dove Antognoni ha lavorato in quantità, ma non nella qualità che da lui giustamente si pretende; dove Tardelli ha giocato un tempo in condizioni menomate, riuscendo ugualmente a farsi rimpiangere (e quanto) una volta misurato il rendimento di Dossena, suo sfortunato rimpiazzo; dove Marini ha mostrato di essere giunto al capolinea di una onesta e meritoria milizia azzurra. E dove ha imperversato in ogni zona, fonte di somma confusione, quel Bruno Conti che voleva strafare davanti alla propria platea ed è riuscito unicamente ad alzare un grosso polverone. Ma che valore possono avere queste notazioni sulle individualità? Preferiamo trarre dalla sconfitta (dolorosa per l'albo d'oro e per il protocollo, ma non foriera di altre conseguenze pratiche, per fortuna) i necessari insegnamenti. **Primo:** la nostra Nazionale deve tornare con i piedi per terra, ha vinto il Mondiale per avere applicato alla perfezione il modulo più congeniale, nato (in primis) dalla coscienza dei propri limiti. Se avessimo giocato con la stessa presupponenza contro il Brasile, ci sarebbe voluto il pallottoliere. Prima i ragazzi se ne rendono conto, meglio è. Dal momento che la Cecoslovacchia è terribilmente vicina, fra l'altro. **Secondo:** la festa è finita. Le medaglie sono state appuntate, Pertini ha baciato gli eroi, Spadolini e il Papa hanno plaudito all'impresa. Insieme con l'eco dei battimani, deve sfumare l'illusione di camminare su un tappeto di rose. E un'altra illusione deve essere subito smantellata, anche in modo crudele. Quella che gli eroi non invecchiano. Invecchiano, eccome e anche in fretta, perché all'età si aggiunge l'appagamento. E allora sotto con le alternative. Alcune interessanti ne ha proposto quell'Under che, pur raffazzonata, ha giocato momenti esaltanti contro la Romania, nel campionato d'Europa sottoventuno. Battistini, tanto per fare un nome, assomiglia moltissimo al mediano del futuro (prossimo). A Roma, Bearzot è stato così fedele al protocollo, da aver mandato in campo — a cinque minuti dalla fine e nell'ormai certezza della sconfitta — anche Causio e Bergomi, che avevano diritto alla loro fetta di festa (?). Ma d'ora in avanti, l'unico copione da rispettare è quello dei risultati. Splendida, insuperabile impresa è stato vincere il terzo Mundial. Imperdonabile sarebbe subito disperderne la gloria, per amore di celebrazione.

Adalberto Bortolotti

Roma, 27-10-1982
Amichevole

ITALIA-SVIZZERA 0-1

Marcatore: Elsener al 54'

Italia: Zoff (46' Bordon); Gentile, Cabrini; Marini (84' Causio), Collovati (84' Bergomi), Scirea; Conti, Tardelli (46' Dossena), Rossi (31' Altobelli), Antognoni, Graziani.

Svizzera: Burgener; Luedi, H. Hermann; Egli, Geiger, Wehrli; Favre, Decastel, Sulser, Ponte, Elsener (58' Braschier).

Arbitro: Coelho (Brasile).

Note: spettatori paganti 28.666, incasso 233.058.500 lire.

LE PAGELLE DEGLI AZZURRI

Zoff 7 (Bordon 5,5) Gentile 5,5 Cabrini 5,5 Marini 5 (Causio ng) Collovati 5,5 (Bergomi ng) Scirea 6,5 Conti 5,5 Tardelli 6 (Dossena 5), Rossi 7 (Altobelli 6) Antognoni 5,5 Graziani 5,5.

IL PRIMATO DELL'ITALIA

La prima sconfitta mondiale

ALLA SUA PRIMA USCITA da Campione del Mondo, l'Italia ha subito perso stabilendo, quindi, un... primato assolutamente imbattibile. Dal 1966 al 1978, vediamo qui come si sono comportate Inghilterra, Brasile, Germania Ovest e Argentina sino alla prima sconfitta da campioni in carica.

INGHILTERRA

22-10-1966	Irlanda del Nord-Inghilterra 0-2 (CE)
2-11-1966	Inghilterra-Cecoslovacchia 0-0
16-11-1966	Inghilterra-Galles 5-1 (CE)
15-4-1967	Inghilterra-Scozia 2-3 (CE)

BRASILE

28-9-1970	Brasile-Messico 2-1
3-10-1970	Cile-Brasile 1-5
11-7-1971	Brasile-Austria 1-1
15-7-1971	Brasile-Cecoslovacchia 1-0
18-7-1971	Brasile-Jugoslavia 2-2
21-7-1971	Brasile-Ungheria 0-0
24-7-1971	Brasile-Paraguay 1-0
28-7-1971	Argentina-Brasile 1-1
31-7-1971	Argentina-Brasile 2-2
28-6-1972	Brasile-Cecoslovacchia 0-0
2-7-1972	Brasile-Jugoslavia 3-0
5-7-1972	Brasile-Scozia 1-0
9-7-1972	Brasile-Portogallo 1-0
27-5-1973	Brasile-Bolivia 5-0
3-6-1973	Algeria-Brasile 0-2
6-6-1973	Tunisia-Brasile 1-4
9-6-1973	Italia-Brasile 2-0

GERMANIA OVEST

4-9-1974	Svizzera-Germania O. 1-2
20-11-1974	Grecia-Germania O. 2-2 (CE)
22-12-1974	Malta-Germania O. 0-1 (CE)
12-3-1975	Inghilterra-Germania O. 2-0

ARGENTINA

25-4-1979	Argentina-Bulgaria 2-1
22-5-1979	Olanda-Argentina 0-0
26-5-1979	Italia-Argentina 2-2
29-5-1979	Eire-Argentina 0-0
2-6-1979	Scozia-Argentina 1-3
18-7-1979	Bolivia-Argentina 2-1

Prima di perdere con la Bolivia, il 25 giugno 1979, l'Argentina era stata sconfitta per 2-1 dal Resto del Mondo

CE-Campionato d'Europa

ricerche a cura di Francesco Ufficiale

I NOSTRI AVVERSARI

Mentre l'Italia si faceva infilare dalla Svizzera la Cecoslovacchia andava a vincere (3-1) in Danimarca e anche Cipro si segnalava pareggiando con la Grecia

Occhio ai ceki!

di **Stefano Germano**

MENTRE L'ITALIA si faceva battere dalla Svizzera all'Olimpico (e mentre la Spagna faticava — solo apparentemente però — a superare l'Islanda che ormai al ruolo di «Cenerentola» non ci tiene più), la Cecoslovacchia, nostra prossima avversaria a Milano, non impiegava molto più di nulla a superare a Copenaghen una Danimarca che proponeva la sua novità più succosa (almeno per noi) in Klaus Berggreen: il biondo attaccante del Pisa, però, ha retto sino al 48' quando, per il riacutizzarsi di un male al ginocchio che lo condiziona da tempo, ha dovuto uscire dal campo.

OCCHIO VIGILE. A Copenaghen, a tenere sotto controllo la situazione, c'era Cesare Maldini che ha seguito con grande interesse la prova degli uomini di Havranek. A fine partita, l'aiuto di Bearzot si è detto impressionato del ritmo e della validità dei nostri avversari oltre che della loro compattezza. Maldini non è voluto scendere nei particolari ma è fuor di dubbio che il nome che si sarà segnato con la biro rossa sul taccuino delle note è quello del difensore Fiala, autore del terzo gol ceco e il migliore tra tutti assieme a Janecka, Nemeck, Cermak e Chaloupka.

ASSENTI... GIUSTIFICATI. Non c'era nessuno, invece, a Nicosia ad osservare l'1-1 maturato negli ultimi 120 secondi (botta di Mavros, sempre lui!, per gli ospiti; risposta di Ghiangudakis per i padroni di casa) tra Cipro e Grecia. I ciprioti, che sono guidati dal bulgaro Vassili Passov, erano scesi in campo avendo contro tutti i pronostici: siccome però la palla è rotonda..., sono riusciti a lucrare un pareggio che per loro è risultato di tutto rispetto mentre pone grossi problemi a Kristos Arkodidis che peraltro, anche dopo la vittoria per 2-0 in trasferta conseguita col Lussemburgo, aveva sottolineato come la sua squadra non lo avesse soddisfatto che in minima parte. Malgrado tutto, ad ogni modo, per l'Italia i quattro punti in palio con Cipro sono da considerarsi virtualmente ottenuti.

SOLO TRE. Scarso, nel complesso, il programma degli incontri internazionali di quest'ultimo mercoledì per quanto riguarda le eliminatorie per i prossimi Europei visto che le partite erano solo tre: Spagna-Islanda, Bulgaria-Norvegia e Turchia-Albania. Scontate le vittorie di spagnoli e turchi (anche se era lecito attendersi, soprattutto da parte delle «saetas rubias» uno scarto maggiore) in quanto islandesi e albanesi sono forze praticamente inesistenti, ha non poco meravigliato il pareggio conseguito a Sofia da una Norvegia che, ridendo e scherzando, dopo tre partite guida da sola la classifica del proprio girone. E se pensiamo che col Galles ha perso su autogol di Nygard, vien da chiedersi se la squadra di Roeste Fossen debba continuamente essere considerata ancora la più debole del gruppo. Che il calcio bulgaro stia vivendo un periodo difficile non lo si scopre certamente oggi: che però i ragazzi di Atanas Purzhelov dovessero venir accreditatidella vittoria era il minimo. Ed invece la Norvegia, dopo aver subito un gol con Velichkov ed aver pareggiato con Tharesen, è passata in vantaggio grazie a Larsen Oekland, un attaccante cui, evidentemente, giocare nel campionato della Bundesliga con la maglia del Bayern Leverkusen fa bene visto che, con due gol, è non solo il capocannoniere del suo gruppo ma anche uno dei sei (gli altri sono l'inglese Francis, il greco Anastopulos, il ceco Janecka, l' austriaco Schachner e l'olandese Schoenaker) ad avere violato, sino ad ora, più di una volta la rete avversaria. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1

Belgio **3** - Luedi aut., Coeck, Van den Berg
Svizzera **0** -
Arbitro: Bergamo (Italia)

Scozia **2** - Wark, Sturrock
Germania Est **0** -
Arbitro: Konrath (Francia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**2**	1	1	0	0	3	0
Scozia	**2**	1	1	0	0	2	0
Germania E.	**0**	1	0	0	1	0	2
Svizzera	**0**	1	0	0	1	0	3

GRUPPO 2

Finlandia **2** - Valvée, Kousa
Polonia **3** - Smolarek, Dziekanowski, Kupcewicz
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

Finlandia **0** -
Portogallo **2** - Nené, Oliveira
Arbitro: Scheurell (Germania Est)

Portogallo **2** - Nené, Gomes
Polonia **1** - Janas
Arbitro: Wohrer (Austria)

URSS **2**- Baltacha, Andreev
Finlandia **0**
Arbitro: Baumann (Svizzera)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**4**	2	2	0	0	4	1
URSS	**2**	1	1	0	0	2	0
Polonia	**2**	2	1	0	1	4	4
Finlandia	**0**	3	0	0	3	2	7

GRUPPO 3

Danimarca **2** - Hansen, Olsen
Inghilterra **2** - Francis 2
Arbitro: Corver (Olanda)

Lussemburgo **0** -
Grecia **2** - Anastopulos 2
Arbitro: Trichler - (Germania O.)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	**2**	1	1	0	0	2	0
Danimarca	**1**	1	0	1	0	2	2
Inghilterra	**1**	1	0	1	0	2	2
Ungheria	**0**	0	0	0	0	0	0
Lussemburgo	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 4

Galles **1** - Nygard aut.
Norvegia **0**
Arbitro: Quiniou (Francia)

Norvegia **3** - Lund, Larsen-Oekland, Harende
Jugoslavia **1** - Savic
Arbitro: Jarguz (Polonia)

Bulgaria **2** - Veliehkov, Nikolov
Norvegia **2** - Thoresen, Larsen Oekland
Arbitro: Vassaras (Grecia)

VERSO PARIGI 84/LA SPAGNA

Nel segno dei deb

BARCELLONA. Non tragga in inganno il risultato di misura con cui la Spagna ha battuto l'Islanda: la rivoluzione voluta e realizzata da Miguel Munoz, infatti, ha dato i suoi frutti anche perché, in una nazionale che proponeva solo quattro superstiti da Spagna 82 (Arkonada, Gordillo, Camacho e Santillana) sono stati proprio i nuovi quelli che hanno maggiormente impressionato: e tra essi i voti più alti sono andati a Juan José, Pedraza e Marcos.

INTUIZIONE FELICE. Forse per dimostrare che lui il calcio lo vede meglio di Santamaria, Munoz ha schierato la squadra in modo totalmente diverso da come faceva il suo predecessore: molte le innovazioni realizzate e di tutte la più importante, ai fini del gioco e del risultato, è apparsa l'utilizzazione di Gordillo a centrocampo invece che in difesa: e col giocatore del Betis in questa posizione, molte cose sono subito apparse più valide e funzionali per cui, se ora di Roberto (diciannovenne atipico del Valencia) si parla come di un nuovo Antognoni, il massimo merito va riconosciuto al neocentrocampista del Betis. Al suo primo impatto, quindi Munoz ha legittimato tutte le speranze che in lui erano state riposte al momento in cui, liquidato Santamaria, gli era stata affidata la guida della Nazionale.

DUBBI. Madridista da sempre, quando Munoz lasciò nel '74 furono molti a temere che, lontano dalla squadra più amata (forse) e più protetta (certamente) di tutta la Spagna, avrebbe potuto ottenere ancora risultati positivi. All'inizio, i fatti parvero dar corpo a questi dubbi: il Granada, infatti, retrocesse e Munoz di conseguenza, si concesse un periodo di riposo che terminò nell'estate del '77 quando Atilio Ley, presidente del Las Palmas, gli affidò la squadra. Dopo due anni nelle Canarie, Munoz approdò al Siviglia per il suo ultimo incarico societario.

FINALMENTE SOLO! Dopo aver diretto la nazionale in coabitazione con Artigas e Molowny durante tre mesi nel '69, a sessant'anni, Munoz ha finalmente appagato ogni suo desiderio in quanto, finalmente, dirigerà la Spagna in prima persona: e questo accade dopo la bellezza di tredici anni in cui la squadra è stata affidata a tecnici nati all'estero pur se naturalizzati quali l'ungherese Kubala e l'uruguagio Santamaria. L'avvento (finalmente!) di un tecnico spagnolo di nascita alla guida della nazionale è stato accolto con enormi speranze e anche se il suo esordio sulla panchina più... pericolosa che ci sia non è stato dei più esaltanti, a Munoz tutti guardano con simpatia, soprattutto per il calore umano che il tecnico emana e per la sua competenza specifica.

QUESTO IL NEW LOOK. In vista dell'Islanda, Munoz aveva convocato tutto il meglio che il calcio spagnolo giovane offre: Buyo, si è detto, sta diventando il miglior portiere spagnolo e, anche se Arkonada è Arkonada, ossia il mito, la realtà — soprattutto quella futura — è il ragazzo di Siviglia. Secondo alcuni, Alvarez è il miglior libero del campionato: figlio di emigranti in Germania, è lì che ha imparato a giocare e questo, unito alla forza fisica (è alto 1,80), ne fa un signore della retroguardia. Un altro su cui Munoz è pronto a scommettere è Señor, centrocampista o terzino sinistro di grande dinamismo mentre Quique, uomo-dovunque dell'Atletico di Madrid, sa lottare, correre e, all' occorrenza, tirare con forza e precisione. Roberto Fernandez, da parte sua, è la classica mezzapunta che sa far gol come ha dimostrato tanto in campionato quanto in coppa UEFA realizzando per il Valencia il gol

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**3**	3	1	1	1	5	4
Galles	**2**	1	1	0	0	1	0
Bulgaria	**1**	1	0	1	0	2	3
Jugoslavia	**0**	1	0	0	1	1	3

GRUPPO 5

Romania **3** - Vaetus, Camataru, Boloni
Cipro **1** - Vrachimis
Arbitro: Hoxha (Albania)

Romania **2** - Andone, Klein
Svezia **0** -
Arbitro: Sostalic (Jugoslavia)

Cecoslovacchia **2** - Janecka 2
Svezia **2** - Ingblad, Eriksson
Arbitro: Valentine (Scozia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**4**	2	2	0	0	5	1
Svezia	**1**	2	0	1	1	2	4
Italia	**0**	0	0	0	0	0	0
Cipro	**0**	1	0	0	1	1	3

GRUPPO 6

Austria **5** - Hagmayer, Gasselich, Kola aut., Weber, Brauneder
Albania **0** -
Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)
Austria **2** - Schachner 2
Irlanda del Nord **0** -
Arbitro: Butenko (URSS)

Turchia **1** - Arif
Albania **0** -
Arbitro: Igna (Romania)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**4**	2	2	0	0	7	0
Turchia	**2**	1	1	0	0	1	0
Germania O.	**0**	0	0	0	0	0	0
Irlanda del Nord	**0**	1	0	0	1	0	2
Albania	**0**	2	0	0	2	0	6

GRUPPO 7

Malta **2** - Spiteri Gonzi, Fabbri
Islanda **1** - Geirsson
Arbitro: McGinlay (Scozia)

Islanda **1** - Edvaldsson
Olanda **1** - Schoenaker
Arbitro: D'Elia (Italia)

Olanda **2** - Schoenaker, Gullit
Eire **1** - Daley
Arbitro: Gregr (Cec.)
Eire **2** - Stapleton, Grealish
Islanda **0** -
Arbitro: Rion (Lussemburgo)

Spagna **1** - Pedraza
Islanda **0** -
Arbitro: Da Silva (Portogallo)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**3**	2	1	1	0	3	2
Spagna	**2**	1	1	0	0	1	0
Malta	**2**	1	1	0	0	2	1
Islanda	**1**	3	0	1	2	2	5

che ha messo kappaò il Manchester United. Zubillaga, entrato nella formazione della Real Sociedad in sostituzione di Alonso passato al Barcellona, ha convinto Munoz in quattro partite: a San Sebastiano sono disposti a giurare che è meglio di Alonso; a Barcellona — ma questo è inutile sottolinearlo — si augurano il contrario anche perché, se così fosse l'ex sconosciuto Zubillaga potrebbe togliere il posto al più noto Alonso. E per finire il giocatore più sensazionale dello scorso campionato: il venticinquenne Manolo Sarabia detto «la Cicogna» dell'Athletic di Bilbao, un ragazzo che sa fare ugualmente bene le due cose più importanti per un attaccante: segnare gol e dettare l'ultimo passaggio. Potente e preciso in zona gol, ci voleva un cieco come Santamaria per non vederlo e anche per questo dicono in molti l'avvento di Miguel Munoz sul «banquillo» della nazionale spagnola è fatto assolutamente positivo.

Gil Carrasco

EUROPEI U. 21/ITALIA-ROMANIA 2-0

All'esordio nel campionato di categoria, la nostra Rappresentativa giovanile ha battuto i rumeni mettendo in mostra un manipolo di ragazzi in gamba

Fantastica 21

di **Marco Montanari** foto di **Alfredo Capozzi**

BENEVENTO. L'Europa ci sorride. Il futuro — quello calcistico — pure. Il 2-0 inflitto dalla Under 21 alla pari grado rumena, infatti, se da una parte ci consente di ben sperare per le qualificazioni all'Europeo Espoirs, dall'altra fa capire che il calcio italiano ha già pronti — quando se ne presentasse la necessità — i ricambi per la Rappresentativa maggiore. Che poi il primo gol dei ragazzi di Vicini sia venuto al 77' non dice un granché: gli azzurrini questo successo se l'erano meritato ai punti fin dal fischio d'inizio.

SERBATOIO. Prima di addentrarci nel discorso tecnico, è giusto sottolineare una cosa: la vittoria della Under 21 è anche la vittoria di un tecnico che da anni lavora con buoni risultati (e fra mille difficoltà), Azelio Vicini. Tempo fa — dopo la vittoria al Mundial — ci fu chi mise in discussione i suoi poteri, insomma qualcuno avanzò l'ipotesi che la Under 21 dovesse diventare una specie di dependance della Nazionale A. Vicini si ribellò, disse che la Under 21 era il naturale serbatoio della squadra di Bearzot ma rivendicò il diritto a scegliere i giocatori senza troppe interferenze. La Federazione gli ha riconosciuto (o meglio: confermato) questo diritto e i risultati si sono subito visti. Per ottenere sempre il meglio, occorrerà solo programmare più partite, in modo da creare un vero gioco di squadra. Ma questo non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile.

IL GIOCO. Ecco l'unico problema: la mancanza di un gioco d'assieme. Tecnicamente e agonisticamente i ragazzi sono il meglio o quasi dei campionati di Serie A e B, ma il fatto di provenire da squadre e soprattutto tornei diversi non facilita certi scambi. Se poi aggiungiamo il fatto che per esempio (e giustamente) in Nazionale trova posto un Galderisi che nella Juventus è costretto a fare panchina il quadro è completo. Più allenamenti collegiali (nel limite del possibile e compatibilmente col programma del campionato e delle coppe europee) potrebbero consentire il superamento di questa impasse.

LA DIFESA. Non giudicabile fra i pali Galli (mai impegnato), impeccabile il barese Caricola (schierato nel ruolo di libero pur essendo un marcatore coi fiocchi), è piaciuto anche il sampdoriano Bonetti, opposto al pericolosissimo Gabor. Sulle fasce Galia da una parte e Armenise dall'altra hanno garantito puntate offensive di tutto rispetto. Ciononostante il milanista Evani — autore tra l'altro del secondo gol — merita un posto da titolare, chiunque sia il «sacrificato». Con l'innesto di Evani tutta la manovra ha tratto beneficio, vuoi perché il pupillo di Castagner attraversa uno stato di grazia eccezionale, vuoi perché le sue origini di centrocampista gli facilitano certi inserimenti e certi scambi con i compagni più avanzati. Con l'inserimento in pianta stabile di Evani si potrebbe poi apportare un altro ritocco col lancio del romanista Righetti nel ruolo di libero, spostando Caricola a terzino marcatore. Caricola e Bonetti sulle punte, Righetti libero ed Evani fluidificante: una difesa da favola. Resta il fatto del portiere. Tenere Galli fra i pali sa molto di contentino in attesa del lancio nella Nazionale maggiore, ma già premono due giovani estremi difensori: Rampulla del Varese (attualmente «dodicesimo») e Rosin della Sampdoria, lanciato in Serie A e inserito nella lista dei «papabili» da Vicini.

IL CENTROCAMPO. All'ultimo momento è venuto a mancare Massimo Mauro, il tornante che avrebbe fatto da tramite fra il centrocampo e l'attacco. Dovendo fare a meno di Mauro, Vicini ha schierato col sette il cesenate Gabriele, un elemento interessantissimo ma che non può giocare sulla fascia. Il rientro di Mauro creerà problemi... d'abbondanza, perché se il neo-acquisto dell'Udinese non si può discutere, è altrettanto vero che Gabriele si sta imponendo anche in campionato come uno dei migliori giovani centrocampisti. D'altronde Battistini, Casale (ottimo il suo inserimento nella Under) e Valigi pretendono a buon diritto una conferma, così con quattro uomini per tre posti Vicini dovrà adeguare lo schieramento della squadra alle diverse necessità. Ma l'abbondanza non ha mai ucciso nessuno. Se poi vogliamo aggiunge-

segue a pagina 16

BONETTI E LA UNDER VOLANO

IL CALENDARIO DEGLI EUROPEI UNDER 21

Cipro-Romania 1-2
ITALIA-Romania 2-0
Cecoslovacchia-ITALIA (11-11-1982 a Praga)
Cipro-ITALIA (1-12-1982 a Larnaka)
Cecoslovacchia-Cipro (27-3-1983)
Cipro-Cecoslovacchia (16-4-1983)
ITALIA-Cecoslovacchia (27-4-1983)
Romania-Cecoslovacchia (14-5-1983)
Romania-ITALIA (12-10-1983)
Romania-Cipro (12-11-1983)
Cecoslovacchia-Romania (29-11-1983)
ITALIA-Cipro (21-12-1983)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**2**	1	1	0	0	2	0
Romania	**2**	2	1	0	1	2	3
Cecoslovacchia	**0**	0	0	0	0	0	0
Cipro	**0**	1	0	0	1	1	2

Nota: Si qualifica solo la prima classificata.

Se l'Italia Under 21 ha superato bene l'esame-Romania molto lo deve allo scugnizzo lanciato sei anni fa da Vinicio nel Napoli e che finalmente ha trovato il successo a Pisa

Spara alla luna

di **Grazia Buscaglia**

PISA. Non ti sarai per caso montato la testa, dopo 15 gol la scorsa annata in Serie B, 3 in Coppa Italia quest'anno, la Serie A... Mi concedi l'intervista o devo fare domanda in carta da bollo?
«Ma che dici, sono il Pasquale di sempre, accidenti. Siamo amici...».
Sì, lui, il Pasquale in questione, è rimasto il guaglione semplice di ieri quando ancora non era il re di Pisa. Già, perché Pasquale Casale, centrocampista nerazzurro, a Pisa ormai è una sorta di re. **«Non è vero, sono storie che ti hanno raccontato»**, dice lui con aria innocente. Ma non bisogna credergli. La Curva Sud, quella degli ultras pisani, impazzisce ai suoi gol e durante gli allenamenti infrasettimanali l'Arena pullula di ragazzine che aspettano, invano, solo lui, il bel Pasquale. Ma Casale ha ben altro per la testa. Da buon napoletano verace sa quello che vuole: arrivare il più in alto possibile. Se poi s'aggiunge la testardaggine tipica del segno dei Pesci (è nato infatti il 2 marzo 1959) è tutto detto. Intanto, in attesa di traguardi maggiori, si sta mettendo in mostra a suon di gol.

MALE DI FAMIGLIA. **«Ho il calcio nel sangue da sempre, è un male di famiglia»**, racconta Casale. **«Mio padre è stato un discreto giocatore, io lo seguivo fin da quando ero bambino, guardavo le sue foto e dicevo: sarò bravo come papà. In casa tutti sognavano un figlio calciatore e mio padre, pur di averne uno, ha messo al mondo quattro maschi: (il sottoscritto, Vito, Salvio e Antonio) e due femmine (Rosella e Lucia). Nel mio destino era segnato che giocassi a pallone, sono nato a Napoli, a S. Giovanni a Teduccio, nello stesso quartiere dov'è nato Juliano e io credo al destino»**. Uno pensa a Napoli e s'immagina una scena alla Troisi del ragazzino che nei bassi gioca con una palla fatta di stracci. Ma Pasquale è un privilegiato, proviene da una famiglia borghese, papà Giuseppe è un impiegato di banca, la sua infanzia è tranquilla, del guaglione ha solo il temperamento focoso. **«Ero un bambino irrequieto, ogni tanto finivo all'ospedale, sai com'è, giocando ci si fa sempre male. Nel mio quartiere ero già bravo col pallone, quando poi ci siamo trasferiti in provincia d'Avellino sono iniziate per me le piccole tragedie».**

I PIANTI. **«A 11 anni andai ad abitare vicino ad Avellino, venivo dalla città, non ero abituato a giocare per la strada, non conoscevo le malizie dei bambini locali. I miei compagni di gioco erano "cattivi", mi prendevano in giro, dicevano che ero scarso col pallone. Io allora tornavo a casa e piangevo. Mamma mia quanti pianti ho fatto! I miei mi consolavano e mi incoraggiavano a non mollare e, testardo come sono, ogni pomeriggio m' impegnavo al massimo»**. Papà Casale, che di calcio se ne intende, vedendo che il suo scugnizzo col pallone ci sapeva fare, lo portò a provare al Napoli.

BOLOGNA. **«Avevo tredici anni e a Napoli mi presero subito. Il fatto che cambiò la mia vita accadde poche settimane più tardi: un signore, non ricordo più il nome, mi portò a provare anche al Bologna che mi voleva ingaggiare. Quell'uomo si era dimenticato di dire che io ero già del Napoli: tornato a casa, i dirigenti e gli allenatori della società partenopea iniziarono a guardarmi con un altro occhio, mi coccolavano, erano pieni d' attenzioni, mi facevano sentire un fenomeno. Bruciai tutte le tappe, da giovanissimo mi ritrovai allievo e contemporaneamente disputavo il campionato Primavera».**
— A 17 anni addirittura ci fu l'esordio in Serie A, Napoli-Sampdoria 2-1. Che cosa ti ricordi?
«Ah, fu inaspettato, il Napoli allora era allenato da Vinicio che mi aveva già portato in ritiro con la prima squadra quando avevo 16 anni. Il mio esordio? In partita non fui emozionato, so controllarmi bene, mi emozionai dopo, quando il mister venne a dirmi che ero stato bravo, e quando tornai a casa. Alla stazione mi aspettavano in molti, oltre alla mia famiglia c'erano gli amici, gente mai vista che voleva dimostrarmi il suo affetto».

LUCCA. Il bel sogno di gloria dura pochi giorni: nonostante gli abbiano assicurato che sarebbe rimasto a Napoli, Casale venne ceduto in prestito alla Lucchese in Serie C. **«Non mi parlare di quel giorno»**, dice Pasquale, **«che brutto periodo! Un mese prima mi avevano detto che ero l'erede di Juliano e invece andai a Lucca dove giocai tutto il girone d'andata, poi ci furono delle controversie col Napoli e io rimasi fuori squadra».**

RITORNO A NAPOLI. **«Nel 77-78 tornai a Napoli, allora c'era Di Marzio come allenatore, giocai tre volte in prima squadra; facevo parte della Primavera, ma Corso non mi vedeva, pensa che non mi faceva giocare neanche con i ragazzi»**. La famiglia però gli era vicina, lo incita a non demoralizzarsi e lui, da bravo guaglione, proseguì gli studi. **«Dopo ennesime assicurazioni che sarei rimasto a Napoli, a fine anno entrai nella trattativa di Capone e mi ritrovai ad Avellino. Ma questa volta avevo il problema del militare e così sfumò un altro anno, collezionai solo dieci presenze in serie A».**
— Dopo tutti questi trasferimenti nutri del rancore per il Napoli che ti aveva lanciato ma non capito?
«No, per nulla. E poi mi sono ripreso una rivincita, due gol gli ho rifilato. Ti par poco?».

CATANIA. Pasquale doveva ricominciare. Da Catania. **«E fu la mia fortuna, finalmente là venni considerato un titolare, non più il ragazzino di belle speranze. A Catania mi diedero la possibilità di disputare un intero campionato che poi vincemmo. Vinsi il "Guerino di bronzo" come miglior giocatore della Serie C»**. Quella sera, quando fu premiato, nascose la sua emozione sfoderando una grinta da vecchio professionista.
«Il "Guerino" mi porta fortuna», prosegue. **«L' anno dopo giocai nella Nazionale di Serie B, feci un buon campionato e finii al Pisa».**

PISA. Il Catania cercava un bomber, prese Cantarutti dal Pisa ma dovette cedere il suo gioiello, Casale. A Pisa adesso Pasquale è un intoccabile. Contestate tutti, ma non lui.
— Sarai per caso diventato un padrino?
«Macché padrino e padrino, i tifosi mi vogliono bene, tutto qui». E i suoi fans ha saputo conquistarseli nel migliore dei modi: con 15 reti, lui che è una mezzala. Le tifose? Beh, quelle le ha conquistate con i suoi riccioli neri, il suo sguardo magnetico. Ma Pasquale ha già il cuore impegnato. A Pisa quest'anno ha ritrovato una vecchia conoscenza, quel Vinicio che lo fece esordire. **«Vinicio è un grand'uomo, un grande allenatore, gli devo molto, ha sempre avuto fiducia in me e quando qualcuno ti dà coraggio riesci a far tutto meglio».**

I GIORNALI. Che cosa provi nel leggere il tuo nome a caratteri cubitali sui giornali?
«Mi piace da impazzire, è uno stimolo a far meglio, non voglio essere soltanto la rivelazione di un giorno».
La celebrità sta arrivando, ma lui non cambia come uomo: vive col suo compagno di squadra Todesco, ascolta musica (**«Tutti i cantautori napoletani»**), va al cinema, s'interessa di fotografia nel tempo libero. E studia. Pasquale Casale, re di Pisa, mezzala nerazzurra, è anche un ragioniere che studia per diventare avvocato. **«Ho dato un esame solo, è duro conciliare calcio e studio, ma cercherò di farcela».**

SUPERSTIZIONE. Casale da buon napoletano, è anche superstizioso. Ha tutta una serie di riti che non vorrebbe svelare. **«Mio padre mi deve sempre telefonare prima della partita, se poi viene anche allo stadio, allora segno. Prima di scendere in campo mi faccio la barba, indosso una collanina che mi hanno regalato e se per caso la domenica precedente mi è andata bene, cerco di ripetere gli stessi gesti. E poi ho un'amica che mi porta fortuna, mi legge le carte. Sì, ma questo non scriverlo».**

FUTURO. Molti lo vedono già come il nuovo Tardelli perché sa marcare l'uomo e sa segnare. Pasquale ringrazia per il paragone, ma preferisce rimanere con i piedi per terra, non gli è concesso sognare, lui deve arrivare. In cuor suo c'è la speranza d'indossare un giorno la maglia della nazionale, ma sa che per arrivarci dovrà lottare ancora parecchio. Per il momento è venuta l' Under 21 e il gol contro la Romania. Una bella soddisfazione in più. Intanto con i guadagni del calcio si è acquistato un alloggio al mare e degli appezzamenti di terra. **«La carriera del calciatore è breve e non si sa mai che cosa riservi. Meglio avere le spalle coperte al di là di quello che potrà essere l'utilizzazione del mio diploma da ragioniere. E poi io vorrei rimanere nell'ambiente del calcio: sono troppo innamorato di questo pallone».** □

CHI È PASQUALE CASALE

PASQUALE CASALE è nato a Napoli il 2 marzo 1959. Entrato a far parte delle giovanili del Napoli, debuttò in Serie A il 16 maggio 1976, quando Vinicio lo mandò in campo nel corso di Sampdoria-Napoli 2-1. Un anno alla Lucchese in Serie C (18 partite, 1 gol), il ritorno a Napoli (3 partite), poi il trasferimento all' Avellino (10 partite) e quindi due anni a Catania, prima in C1 (29 partite, 2 gol) e poi in B (36 partite, 2 gol). La vera esplosione di Casale è avvenuta l'anno scorso, quando col Pisa in Serie B giocò 38 partite realizzando 15 reti. Nelle prime 7 giornate del campionato 1982-83 ha segnato 2 gol (1 su rigore).

LA GIOIA DI CASALE È QUELLA DELLA UNDER 21 (RIQUADRO)

Under 21/segue

da pagina 13

re altri... problemi al c.t. azzurro, ricordiamo che in panchina sosta attualmente un certo Manzo, elemento conosciuto a tutti che — in assoluto — meriterebbe il primo piano.

L'ATTACCO. A Benevento mancava Mancini, l'ultimo grido in fatto di baby-gol. Quando tornerà a essere disponibile il sampdoriano sarà presumibilmente il pur bravo Mariani a farsi da parte, anche perché Galderisi può dare all'attacco quell'estro che fa sempre comodo. Fuori a malincuore Mariani, quindi, e fuori anche Monelli, che sta tornando ai livelli che gli competono dopo il trasferimento all'Ascoli. A Paolo mancava solo il ritmo-partita, visto che nella Fiorentina era costretto a seguire le vicende da bordo campo. Adesso in provincia sta ritrovando se stèsso grazie alla fiducia concessagli da Mazzone: un altro... problema per Vicini.

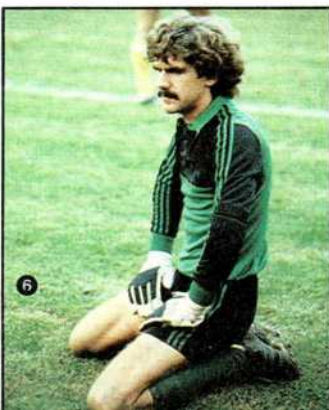
Marco Montanari

Benevento, 27-10-1982
Europei Espoirs Under 21

ITALIA-ROMANIA 2-0

Marcatori: Casale al 77', Evani all'86'.
Italia: Galli; Galia, Armenise (60' Evani); Battistini, Bonetti, Caricola; Gabriele, Casale, Galderisi (71' Monelli), Valigi, Mariani.
Romania: Lovas; Manaila, Stancu; Eduard, Pana, Popicu; Balint, Minea, Gabor, Ilie, Fisic (82' Popescu).
Arbitro: Schmidtuber (Germania Ovest).
Note: spettatori paganti 12.800, incasso 54.795.000 lire.

LE PAGELLE DEGLI AZZURRI

Galli n.g. Galia 6 Armenise 6,5 (Evani 7), Battistini 7,5, Bonetti 7, Caricola 7, Gabriele 7, Casale 7, Galderisi 6 (Monelli n.g.), Valigi 6,5, Mariani 6,5.

Niente da fare per la Romania ❶ che a Benevento deve arrendersi alla Under 21 ottimamente orchestrata da Valigi ❷. In ombra Galderisi ❸, a fare i gol hanno provveduto Casale ❹ ed Evani ❺, che rispettivamente al 77' e all'86' hanno lasciato di sasso il portiere avversario Lovas ❻. Questo successo apre agli azzurri le porte degli Europei. Il prossimo match sarà contro la Cecoslovacchia

In primavera il Goteborg si era aggiudicato la Coppa di Svezia e la Coppa Uefa. Ora ha vinto anche il titolo nazionale a conclusione di una stagione esaltante

Il collezionista

HA PROPRIO vinto tutto! Lo scorso anno altre ad aggiudicarsi la coppa nazionale, il Goteborg riuscì nel prestigioso intento di conquistare la Coppa Uefa superando magistralmente l'Amburgo in due incontri ad altissimo livello. Quest'anno orfano, del suo elemento più prestigioso (Torbjorn Nillsson, andato al Kaiserslautern) e dell' allenatore, il Goteborg era partito col piede sbagliato venendo estromesso dal primo turno di Coppa delle Coppe dell'Ujpest. Si è però rifatto ben presto in campionato giungendo alla finalissima contro l'Hammarby. Nel primo incontro ha perso 2-1 in casa (reti di Efrainsson e Gerardsson per l'Hammarby e di Sanderberg per il Gotebrog) ma nel ritorno ha imposto un secco 3-1 agli avversari con prodezze di Corneliusson (autore di una doppietta) e Tord Holmgren. Inutile la rete segnata da Eriksson per i padroni di casa. Quello conquistato quest'anno è il sesto titolo nazionale del Goteborg a dimostrazione della potenza della squadra nel calcio svedese. □

EUROPA

FRANCIA

(B.M.) Alla 12. giornata nel corso dell' incontro tra Paris Saint Germain e Strasburgo, vinto dai padroni di casa per 4-3, l' argentino Ardiles ha realizzato la sua prima rete nel campionato francese. Ma questo suo «esordio» è stato particolarmente sfortunato in quanto poco tempo dopo, in seguito ad una duro contrasto, il sudamericano si è infortunato abbastanza seriamente e ha dovuto abbandonare il campo. Ne avrà per circa un mese. Dopo la 13. giornata in testa alla classifica è il Nantes che è uscito imbattuto dal campo del Sochaux pareggiando per 1-1. La rete dei padroni di casa è di Stopyra mentre per il Nantes ha realizzato Touré. Il Bordeaux è invece incappato in una brutta sconfitta a Lilla, 2-1 il risultato con gol di Muslin al 14' e Gemmrich al 60' per il Lilla e rete di Bracci al 20' per il Girondins.

12. GIORNATA: **Lilla-Bordeaux 2-1; Strasburgo-St. Etienne 2-0; Sochaux-Nantes 1-1; Auxerre-Nancy 2-3; Tours-Lens 5-1; Rouen-Monaco 1-1; Lione-Paris S.G. 1-3; Laval-Brest 1-1; Tolosa-Mulhouse 2-1; Metz-Bastia 0-0.**

13. GIORNATA: **Paris S.G.-Strasburgo 4-3; Mulhouse-Lilla 1-0; Bordeaux-Tolosa 1-0; Bastia-Laval 1-1; Brest-Lione 2-1; St. Etienne-Rouen 1-0; Monaco-Tours 3-0; Nantes-Auxerre 1-0; Lens-Metz 4-2; Nancy-Sochaux 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**20**	13	9	2	2	26	10
Bordeaux	**17**	13	8	1	4	26	15
Lens	**17**	13	7	3	3	25	18
Paris S.G.	**16**	13	7	2	4	23	20
Brest	**16**	13	5	6	2	21	18
Nancy	**15**	13	6	3	4	28	22
Tolosa	**15**	13	7	1	5	19	18
Monaco	**14**	13	4	6	3	19	14
St. Etienne	**14**	13	5	4	4	13	13
Laval	**13**	13	4	5	4	17	18
Strasburgo	**12**	13	5	2	6	15	22
Auxerre	**11**	13	4	3	6	18	16
Sochaux	**11**	13	2	7	4	18	18
Metz	**11**	13	3	5	5	18	21
Tours	**11**	13	5	1	7	20	26
Bastia	**10**	13	3	4	6	14	21
Lilla	**10**	13	3	4	6	9	16
Rouen	**9**	13	3	3	7	14	19
Lione	**9**	13	3	3	7	15	21
Moulhouse	**9**	13	3	3	7	15	27

MARCATORI. **11 RETI:** Szarmach (Auxerre); **10 RETI:** D. Muller (Bordeaux); **7 RETI:** Kist (Paris S.G.), Milla (Bastia), Lacombe (Bordeaux), Beltramini (Rouen).

ALBANIA

(P.M.) 8. GIORNATA: **Dinamo-Flamurtari 2-0; 17 Nentori-Beselidhjia 1-0; Tomori-Partizani 3-1; Labinoti-Lokomotiva 2-1; Besa-Luftetari 0-1; Naftetari-Traktori 0-0; Vllaznia-Skenderbeu 2-2.2**

CLASSIFICA: Tomori, 17 Nentori, Flamurtari 12; Vllaznia 11; Lokomotiva, Partizani, Luftetari 8; Dinamo, Naftetari 7; Besa 6; Traktori 4; Beselidhjia 3.

MARCATORI: **5 RETI:** Kola (17 Nentori), Koci (Naftetari), Marko (Dinamo), Ragani (Vllaznia).

CECOSLOVACCHIA

10. GIORNATA: **Vitkovice-Plastika 2-0; Zilina-Banik 1-1; Lok. Kosice-Inter B. 0-0; Tatran-Dukla Praga 1-1; RH Cheb-Sigma O. 0-0; Slovan-Spartak 2-0; Sparta P.-Slavia 4-4; Bohemians Praga-Zbrojovka 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**15**	10	6	3	1	24	9
Vitkovice	**15**	10	7	1	2	19	10
Dukla Praga	**13**	10	4	5	1	13	7
Slavia	**13**	10	5	3	2	18	12
RH. Cheb	**12**	10	3	6	1	16	9
Sparta P.	**11**	10	4	3	3	17	15
Inter B.	**11**	10	3	5	2	8	7
Banik O.	**11**	10	4	3	3	13	13
Lok. Kosice	**11**	10	4	3	3	16	16
Zilina	**9**	10	3	3	4	14	14
Slovan	**9**	10	4	1	5	14	15
Zbrojovka	**7**	10	3	1	6	11	15
Tatran P.	**7**	10	2	3	5	14	24
Plastika	**6**	10	2	2	6	11	18
Spartak T.	**6**	10	2	2	6	7	19
Sigma O.	**4**	10	1	2	7	5	17

BELGIO

(J.H.) Campionato fermo per far posto alla Coppa giunta ai sedicesimi. Solo una partita è finita ai rigori e nell'occasione si è qualificato il Courtrai. Tutto regolare sugli altri campi con le squadre favorite che ce l'hanno fatta a passare il turno pur se con una certa fatica come è capitato allo Standard che, opposto al Waterschei detentore del trofeo, ha subito un gol da Voordeckers al 19', ha pareggiato con Vandersmissen al 54' ed ha vinto grazie ad un rigore trasformato da Tahamata dieci minuti più tardi.

COPPA - 16. DI FINALE: **Winterslag-Gerhees 6-1; Saint Troud-Mokeren 0-3; Beveren-Audenarde 4-0; Tongres-Boom 1-0; Louvain-Alost 0-1; Harlbecke-Courtrai 0-0 (Courtrai qualificato ai rigori); Charleroi-Cercle Bruges 0-5; Anversa-Berchem 4-2; Malines-Waregem 1-2; Bruges-Beerschot 4-0; Liegi-Serraing 4-1; RWDM-Hasselt 4-3; Beringen-Lierse 0-1; Diest-Gand 2-4; Standard Liegi-Waterschei 2-1; Anderlecht-Racing Malines 3-1.**

DANIMARCA

(F.A.) 28. GIORNATA: **Kolding-OB 1-3; AGF-Lingby 0-0; B 1903-Naestved 2-0; Koege-Broendby 1-1; B 1909-Vejle 2-3; B 93-KB 3-0; Ikast-Esbjerg 3-2; Hvidovre-B 1901 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB	**39**	28	17	5	6	46	26
AGF	**37**	28	15	7	6	53	35
B 1903	**33**	29	13	7	8	37	27
Broendby	**32**	28	13	6	9	55	34
Naestved	**31**	28	12	7	9	35	34
Lyngby	**30**	28	10	10	8	41	35
Hvidovre	**29**	28	10	9	9	31	29
Vejle	**29**	28	12	5	11	36	36
Kolding	**28**	28	8	12	8	32	36
Esbjerg	**28**	28	12	4	12	39	44
Koege	**27**	28	10	7	11	41	36
B 93	**26**	28	7	12	9	40	38
B 1901	**22**	28	7	8	13	25	47
Ikast	**21**	28	7	7	14	31	44
KB	**18**	28	6	6	16	42	61
B 1909	**18**	28	5	8	15	35	57

MARCATORI. **18 RETI:** Jacquet (Vejle); **14 RETI:** Laudrup (Broendby), Nielsen (OB), Chroeis (Broendby).

SCOZIA

(R.B.) 9. GIORNATA: **Celtic Rangers 3-2; Dundee United Dundee 1-0; Hibernian Aberdeen 1-1; Motherwell Kilmarnock 4-1; St. Mirren Morton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**15**	9	7	1	1	23	10
Dundee	**14**	9	5	4	0	17	3
Aberdeen	**12**	9	5	2	2	15	9
Rangers	**11**	9	3	5	1	17	11
Dundee	**9**	9	3	3	3	9	8
St. Mirren	**7**	9	1	5	3	9	14
Morton	**7**	9	2	3	4	8	17
Hibernian	**6**	9	1	4	4	7	11
Motherwell	**5**	9	2	1	6	11	21
Kilmarnock	**4**	9	0	4	5	6	18

MARCATORI. **8 RETI:** Nicholas (Celtic); **6 RETI:** Dodds (Dundee Utd); **5 RETI:** Johnstone (Rangers); **4 RETI:** Aitken (Celtic).

COPPA DI LEGA-semifinali (andata): **Celtic-Dundee Utd 2-0, Rangers-Hearts 2-0.**

CIPRO

4. GIORNATA: **Omonia-Ael 1-1; Alki-Apoel 0-0; Olympiakos-Aradippu 0-2; Aris-Epa 1-1; Salamina-Paralimni 2-5; Anortosi-Pezoporikos 1-1; Apop-Apollon 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**6**	4	2	2	0	7	3
Aris	**6**	4	2	2	0	10	7
Apoel	**6**	4	2	2	0	4	2
Pezoporikos	**5**	4	2	1	1	5	2
Paralimni	**5**	4	1	3	0	9	6
Aradippu	**5**	4	2	1	1	4	3
Omonia	**4**	4	1	2	1	11	6
Alki	**4**	4	1	2	1	5	6
Apop	**4**	4	1	2	1	3	3
Epa	**4**	4	1	2	1	4	4
Ael	**3**	4	1	1	2	4	4
Apollon	**2**	4	1	0	3	4	7
Salamina	**1**	4	1	0	3	3	9
Olympiakos	**1**	4	0	1	3	3	13

MARCATORI. **4 RETI:** Chatziloisu (Aris), Gumenos (Paralimni); **3 RETI:** Georgiu (Apollon), Kaiafas (Omonia), Manoli (Paralimni).

AUSTRIA

(W.M.) 31. GIORNATA: **Rapid-Linzer 0-0; Voest Linz-Simmering 4-1; Admira Wacker-Klagenfurt 1-1; Sturm Graz-Eisenstadt 4-1; Austria Salisburgo-Union Wels 0-0; Neusield-Grazer AK 1-2; Innsbruck-Vienna 3-0; Wiener Sportclub-Austria Vienna 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**17**	11	6	5	0	23	6
Austria Vienna	**17**	11	7	3	1	25	11
Sturm Graz	**17**	11	8	1	2	23	9
Klagenfurt	**14**	11	6	2	3	25	15
Eisenstadt	**13**	11	4	5	2	17	14
Admira Wacher	**12**	11	4	4	3	16	13
Grazer AK	**11**	11	5	1	5	12	17
Voest Linz	**10**	11	4	2	5	15	19
Linzer	**9**	11	3	3	5	14	12
Salisburgo	**9**	11	3	3	5	11	12
Wiener	**9**	11	4	1	6	19	26
Union Wels	**7**	11	2	3	6	9	15
Simmering	**7**	11	2	3	6	9	22
Neusiedl	**5**	11	1	3	7	7	21
Vienna	**5**	11	2	1	8	9	24

MARCATORI. **9 RETI:** Krankl (Rapid), Bakota (Sturm Graz); **8 RETI:** Golautshnig (Klagenfurt), Niederbacher (Sturm Graz).

MALTA

(C.C.) 2. GIORNATA: **Valletta-Sliema 1-0; Hamrun-Zebbug 4-0; Zurrieq-Hibernian 0-0; Rabat-Floriana 1-0.**

CLASSIFICA: **Hamrun, Sliema 4; Valletta, Hibernian, Rabat 2; Zurrieq, Zebbug 1, Floriana 0.**

MARCATORI. **3 RETI:** Xuereb (Hamrun)

GERMANIA EST

9. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Wismut Aue 3-0; Chemie Boehlen-Chemie Halle 2-2; Karl Marx Stadt-Magdeburgo 0-1; Vorwaerts Francoforte-Rot Weiss 2-2; Carl Zeiss Jena-Dinamo Dresda 2-1; Scachsenring Zwickau-Lokomotiv Lipsia 0-2; Hansa Rostock-Union Berlino 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	**15**	9	6	3	0	26	9
Carl Zeiss Jena	**14**	9	7	0	2	16	10
Magdeburgo	**12**	9	5	2	2	17	11
Lok. Lipsia	**12**	9	4	4	1	12	6
Hansa Rostock	**12**	9	5	2	2	14	11
Vorwaerts	**11**	9	4	3	2	21	14
Rot Weiss	**11**	9	4	3	2	17	15
Karl Marx St.	**9**	9	4	1	4	17	15
Dinamo Dresda	**8**	9	3	2	4	20	17
Wismut Aue	**7**	9	2	3	4	13	15
Union Berlino	**6**	9	2	2	5	8	17
Chemie Boehlen	**4**	9	0	4	5	7	23
Chemie Halle	**3**	9	1	1	7	11	18
Sachsenring	**2**	9	0	2	7	3	21

COPPA - OTTAVI DI FINALE: **Rot Weiss-Dinamo Berlino 2-4; Dinamo Dresda-Union Berlino 3-2; Karl Marx Stadt-Wismut Aue 4-2 (d.t.s.); Lokomotiv Lipsia-Vorwaerts Francoforte/Oder 0-2; Chemie Schkoppau-Hansa Rostock 0-1; Magdeburgo-Motor Karl Marx Stadt 4-0; Carl Zeiss Jena-Chemie Lipsia 3-0; Motor Suhl-Vorwaerts Stralsund 2-1.**

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) 37 gol (record stagionale), 225 mila spettatori (solo nella prima giornata, ce ne furono di più) di cui settantamila a Monaco per un Olympiastadion esaurito in ogni ordine di posti: queste le cifre più significative dell'undicesima giornata della Bundesliga. La partita più bella ed emozionante ad Amburgo tra i padroni di casa e il Borussia Dortmund: 4-3 alla fine per i primi a segno con Milewski al 7' e al 21', Von Heesen (subito dopo uscito dal campo e ricoverato in ospedale per infortunio) al 41' e Ralff al 54'. Per gli ospiti, doppietta di Rahn (1' e 76') e gol di Mill. A Monaco, contro Hoeness e Rummenigge, i due fratelli Foerster hanno rimediato una delle peggiori figure della loro carriera visto che né Bernd né Karl Heinz ce l'hanno fatta a fermare Hoeness (gol al 15' e al 60') e Rummenigge, a segno al 67' e all' 88'. Vittoria utilissima del Borussia Dortmund (doppietta, 30' e 52', del vecchio Burgsmuller) a Leverkusen sul Bayern (di Waas al 4' il suo gol). 2-2, infine, tra Arminia e Kaiserslautern: per i padroni di casa ha segnato due volte (16' e 83') su rigore Pagelsdorf; per gli ospiti, a segno Thomas Allofs al 17' e Briegel lui pure su rigore, al 60'.

11. GIORNATA: **Bochum-Hertha Berlino 4-0; Eintracht Brunswick-Werder Brema 3-1; Bayern-Stoccarda 4-0; Fortuna Duesseldorf-Norimberga 3-1; Bayer Leverkusen-Borussia Dortmund 1-2; Arminia Bielefeld-Kaiserslautern 2-2; Karlsruher-Schalke 04 2-2; Eintracht Francoforte-Colonia 3-0; Amburgo-Borussia Moenchengladbach 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**17**	11	6	5	0	28	10
Borussia D.	**17**	11	7	3	1	21	11
Bayern	**16**	11	6	4	1	25	6
Stoccarda	**15**	11	6	3	2	27	16
Colonia	**15**	11	6	3	2	23	13
Arminia B.	**14**	11	6	2	3	21	15
Werder Brema	**12**	11	5	2	4	17	13
Norimberga	**12**	11	5	2	4	17	23
Eintracht B.	**11**	10	3	5	2	12	13
Kaiserslautern	**9**	10	3	3	4	10	17
Borussia M.	**9**	11	4	1	6	22	21
Bochum	**9**	11	3	3	5	10	13
Karlsruhe	**9**	11	3	3	5	13	24
Hertha	**8**	11	2	4	5	16	21
Fortuna D.	**7**	11	2	3	6	15	30
Eintracht F.	**6**	11	2	2	7	13	16
Schalke 04	**6**	11	1	4	6	12	21
Bayer L.	**4**	11	1	2	6	6	25

MARCATORI. **8 RETI:** Milewski (Amburgo), Hoeness (Bayern); **6 RETI:** Rummenigge (Bayern), Cha Bum (Eintracht Francoforte), Allgoewer (Stoccarda).

Campionati/segue

INGHILTERRA

(R.B.) Alan Ball, ultimo sopravvissuto della nazionale inglese campione del mondo 1966, ha dato l'addio al campionato britannico in Southampton-Everton 3-2 dopo 725 partite. Nell'occasione il fuoriclasse (che adesso giocherà un poco ad Hong Kong prima di ritirarsi definitivamente) ha sbagliato il rigore che avrebbe fruttato alla sua squadra il quarto gol (a segno Cassels al 21' Moran al 40' e Wallace al 75') per una vittoria ancor più rotonda (Wright al 45' e King al 64' i marcatori per l'Everton).

1. DIVISIONE - 12. GIORNATA: **Arsenal-Birmingham 0-0; Aston Villa-Tottenham 4-0; Coventry-Norwich 2-0; Ipswich-West Bromwich Albion 6-1; Liverpool-Brighton 3-1; Luton-Nottingham Forest 0-2; Manchester City-Swansea 2-1; Notts County-Watford 3-2; Southampton-Everton 3-2; Sunderland-Stoke 2-2; West Ham-Manchester United 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**22**	12	6	4	2	24	12
West Ham	**22**	12	7	1	4	25	16
Manchester Utd.	**22**	12	6	4	2	18	11
West Bromwich	**21**	12	7	0	5	20	18
Tottenham	**20**	12	6	2	4	25	17
Manchester C.	**20**	12	6	2	4	17	17
Nottingham F.	**19**	12	6	1	5	21	19
Watford	**18**	12	5	3	4	24	14
Stoke	**18**	12	5	3	4	23	18
Aston Villa	**18**	12	6	0	6	20	17
Everton	**17**	12	5	2	5	24	18
Coventry	**17**	12	5	2	5	13	15
Arsenal	**15**	12	4	3	5	11	12
Brighton	**15**	12	4	3	5	13	27
Ipswich	**14**	12	3	5	4	21	14
Luton	**14**	12	3	5	4	25	25
Swansea	**14**	12	4	2	6	15	20
Notts County	**14**	12	4	2	6	15	23
Southampton	**14**	12	4	2	6	13	24
Sunderland	**13**	12	3	4	5	17	24
Norwich	**11**	12	2	5	5	14	21
Birmingham	**8**	12	1	5	6	7	23

MARCATORI. **9 RETI:** Stein (Luton), Blisset (Watford); **8 RETI:** Latchford (Swansea); **7 RETI:** Crooks (Tottenham), Wark (Ipswich).

2. DIVISIONE - 12. GIORNATA: **Barnsley-Shrewsbury 2-2; Burnley-Oldham 1-2; Carlisle-Chelsea 2-1; Charlton-Blackburn 3-0; Crystal Palace-Fulham 1-1; Grimsby-Cambridge 1-0; Leeds-Newcastle 3-1; Leicester-Sheffield Wednesday 0-2; Queen's Park Rangers-Bolton 1-0; Rotherham-Middlesbrough 1-1; Wolverhampton-Derby 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield W.	**26**	12	8	2	2	27	15
Queens Park R.	**26**	13	8	2	3	19	10
Fulham	**24**	12	7	3	2	28	16
Wolverhampton	**24**	11	7	3	1	16	5
Grimsby	**23**	12	7	2	3	21	14
Leeds	**23**	12	6	5	1	18	11
Leicester	**19**	12	6	1	5	23	11
Barnsley	**17**	12	4	5	3	17	14
Oldham	**17**	12	4	5	3	17	17
Carlisle	**17**	12	5	2	5	25	26
Chelsea	**16**	12	4	4	4	16	14
Crystal Palace	**16**	12	4	4	4	14	13
Newcastle	**15**	12	4	3	5	18	20
Rotherham	**14**	12	3	5	4	14	20
Shrewsbury	**14**	12	4	2	6	13	19
Charlton	**14**	12	4	2	6	17	24
Blackburn	**13**	12	4	1	7	16	23
Middlesbrough	**11**	12	2	5	5	13	25
Burnley	**10**	12	3	1	8	18	23
Bolton	**8**	12	2	2	8	9	19
Derby	**8**	12	1	5	6	10	22
Cambridge	**7**	12	1	4	7	12	20

MARCATORI. **9 RETI:** Davies (Fulham), Linewer (Leicesaster), Poskett (Carlisle); **8 RETI:** Gardner (Blackburn), Keegan (Newcastle), Bannister (Sheffield Wednesday).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

FA CUP - SECONDO TURNO (spareggi): **Irthlingborough-Skegness Town 1-0; Hornchurch-Tring 3-0; Tilbury-Leytonstone 1-2.**

TERZO TURNO: **Barrow-Amfield Plain 8-0; Gateshead-North Shields 2-4; Morecambe-South Bank 1-1; Frickley-Spennymoor 1-1; Horwich-Caernafon 2-2; Chorley-Runcorn 2-2; Ashton-Macclesfield 0-2; Eastwood-Telford 2-2; Grantham-Armitage 3-1; Holbeach-Moor Green 2-1; Sutton-Worcester 2-4; Kidderminster-Corby 1-3; Irthlingborough-King's Lynn 1-2; Willingborough-Billericay 1-1; Walthamstov Avenue-Woodford 2-0; Boreham Wood-Tring 3-0; Chelmsford-Leytonstone 0-0; Chesham-Feltham 1-0; Dulwich Hamlet-Wealdstone 0-0; Hampton-Windsor 1-2; Wokingham Kingstonian 2-2; Egham-Carchalton 0-2; Tooting-Deal 8-1; Bognor Regis-Thanet 3-0; Dartford-Corinthian 2-1; Worthing-Farnborough 1-0; Totton-Dorchester 1-0; Slough-Frome 3-0; Trowbridge-Cheltenham 1-1; Bridgend-Merthyr 1-3; Wimborne-Bath 1-0; Liskeard-Bideford 1-2.** Spareggi: **Wealdstone-Dulwich Hamlet 2-1.**

COPPA DI LEGA - 2. turno (ritorno): **Blackpool-Brentford 0-0; Bradford City-Rochdale 4-0; Everton-Newport 2-2; Leicester-Lincoln 0-1; Manchester City-Wigam 2-0; Newcastle-Leeds 1-4; Oxford-Huddersfield 1-0; Sunderland-Wolverhampton 5-0; Tranmere-Chelsea 1-2; West Bromwich Albion-Nottingham Forest 3-1; Birmingham-Shrewsbury 1-4; Blackpool-Northapton 2-1; Bournemouth-Manchester United 2-2; Brighton-Tottenham 0-1; Cambridge-Barnsley 1-3; Cardiff-Arsenal 1-3; Charlton-Luton 2-0; Coventry-Fulham 0-0; Crystal Palace-Peterborough 2-1; Liverpool-Ipswich 2-1; Middlesbrough-Burnley 1-1; Notts County-Aston Villa 1-0; Oldham-Gillingham 1-0; Preston-Norwich 1-2; Queen's Park Rangers-Rotherham 0-0; Sheffield United-Grimsby 5-1; Sheffield Wednesday-Bristol City 1-1; Southampton-Colchester 4-2; Swansea-Bristol Rovers 3-0; Watford-Bolton 2-1; West Ham-Stoke 2-1.**

GRECIA

4. GIORNATA: **AEK-Panserraikos 2-0; Apollon-Olympiakos 1-2; Etnikos-Kastoria 0-0; Larissa OFI 1-1; Makedonikos-Doxa 1-1; Panathinaikos-Iraklis 0-0; Panachaiki-Panionios 5-0; PAOK-Aris 0-2; Rodos-Giannina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**6**	4	3	0	1	9	4
Aris	**6**	4	2	2	0	4	1
Iraklis	**6**	4	2	2	0	6	3
Panathinaikos	**5**	4	1	3	0	6	2
Ethnikos	**5**	4	1	3	0	2	0
Olympiakos	**5**	4	2	1	1	5	4
Doxa	**5**	4	2	1	1	7	7
Giannina	**4**	4	1	2	1	4	2
Apollon	**4**	4	1	2	1	5	4
Panserraikos	**4**	4	1	2	1	3	4
PAOK	**4**	4	1	2	1	3	4
Rodos	**4**	4	1	2	1	2	5
OFI	**3**	4	0	3	1	2	3
Kastoria	**3**	4	1	1	2	5	6
Panachaiki	**2**	4	1	0	3	6	5
Larissa	**2**	4	0	2	2	4	7
Makedonikos	**2**	4	0	2	2	2	6
Panionios	**2**	4	1	0	3	2	10

MARCATORI. **5 RETI:** Mavros (AEK); **4 RETI:** Anastopulos (Olympiakos); **3 RETI:** Chardalias (Panachaiki).

URSS

(A.T.) 30. GIORNATA: **Dinamo Minsk-Dinamo Kiev 1-1; Spartak Mosca-Shakhtyor 2-2; Torpedo Mosca-Dinamo Tbilisi 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**40**	30	16	8	6	49	30
Spartak Mosca	**38**	30	15	8	7	53	28
Dinamo Tbilisi	**38**	31	15	8	8	48	41
Dinamo Kiev	**38**	29	14	10	5	46	19
Ararat	**35**	31	13	9	9	41	42
Pakhtakor	**31**	30	11	9	10	38	36
Zenit	**30**	30	11	8	11	38	37
Metallist	**30**	31	10	10	11	31	31
Dniepr	**30**	31	10	11	10	32	36
Dinamo Mosca	**29**	30	12	6	13	37	40
Torpedo Mosca	**29**	29	11	7	11	34	31
Chernomoretz	**28**	30	9	11	10	25	27
Torpedo Kutaisi	**26**	30	9	8	13	36	51
Neftchi	**25**	30	10	5	15	38	56
ZSKA	**25**	30	8	9	13	35	43
Shakhtior	**24**	30	8	8	14	36	51
Kuban	**22**	29	7	8	14	32	43
Kairat	**21**	30	6	9	15	30	47

LUSSEMBURGO

9. GIORNATA: **Beggen-Red Boys 1-2; Aris-Stade Dudelange 1-1; Grevennacher-Jeunesse 2-0; Eischen-Wiltz 4-0; Alliance-Union Luxembourg 0-3; Progres-Rumelange 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**14**	9	7	0	2	25	12
Rumelange	**13**	9	5	3	1	18	10
Progres	**12**	8	4	4	0	12	5
Red Boys	**11**	9	5	1	3	16	13
Beggen	**10**	9	4	2	3	13	11
Aris	**9**	9	3	3	3	17	12
Grevenmacher	**8**	9	2	4	3	12	14
Stade	**8**	9	2	4	3	13	17
Eischen	**7**	9	3	1	5	6	13
Union	**6**	9	3	0	6	16	20
Alliance	**5**	8	1	3	4	6	15
Wiltz	**3**	9	1	1	7	9	21

JUGOSLAVIA

(V.S.) 13. GIORNATA: **Stella Rossa-Sloboda 1-0; Osijek-Zeleznicar 1-0; Sarajevo-Dinamo Vinkovci 4-1; Hajduk-Dinamo Zagabria 2-2; Partizan-Buducnost 2-0; Velez-Olimpija 2-0; Rijeka-Radnicki 1-1; Vardar-Belgrado 3-0; Vojvodina-Galenika 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**19**	13	8	3	2	26	16
Dinamo Zagabria	**19**	13	7	5	1	24	14
Hajduk	**16**	13	4	8	1	19	14
Buducnost	**15**	13	5	5	3	14	16
Sarajevo	**14**	13	5	4	4	23	17
Radnicki	**14**	13	5	4	4	16	18
Vardar	**13**	13	4	5	4	16	13
Stella Rossa	**13**	13	5	3	5	18	19
Osijek	**13**	13	5	3	5	14	19
Vojvodina	**13**	13	3	7	3	13	19
Sloboda	**12**	13	3	6	4	16	12
Rijeka	**12**	13	4	4	5	24	23
Velez	**12**	13	5	2	6	22	22
Zeleznicar	**12**	13	3	6	4	12	12
Dinamo Vinkovci	**11**	13	4	3	6	15	19
Olimpija	**10**	13	3	4	6	10	14
Belgrado	**8**	13	2	4	7	11	18
Galenika	**8**	13	2	4	7	16	24

SPAGNA

9. GIORNATA: **Santander-Barcellona 0-4; Real Sociedad-Siviglia 0-0; Salamanca-Real Madrid 0-0; Saragozza-Valladolid 4-1; Atletico Madrid-Valencia 2-1; Betis-Celta 0-1; Espanol-Osauna 3-0; Malaga-Las Palmas 3-1; Gijon-Athletic Bilbao 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**14**	9	5	4	0	15	6
Saragozza	**13**	9	6	1	2	17	6
Barcellona	**12**	9	4	4	1	16	6
Siviglia	**12**	9	5	2	2	12	5
Real Sociedad	**12**	9	3	6	0	9	4
Ath. Bilbao	**12**	9	5	2	2	19	13
Gijon	**11**	9	2	7	0	10	7
A. Madrid	**11**	9	5	1	3	17	16
Espanol	**9**	9	3	3	3	10	9
Salamanca	**9**	9	3	3	3	7	9
Las Palmas	**8**	9	2	4	3	7	10
Malaga	**7**	9	2	3	4	11	14
Betis	**7**	9	2	3	4	10	13
Osauna	**6**	9	2	2	5	10	18
Celta	**6**	9	2	2	5	7	13
Santander	**5**	9	1	3	5	7	16
Valencia	**4**	9	1	2	6	8	15
Valladolid	**4**	9	0	4	5	9	21

MARCATORI. **7 RETI:** Rincon (Betis), Valdano (Saragozza); **6 RETI:** Amarilla (Saragozza), Hugo Sanchez (Atletico Madrid); **5 RETI:** Iriguibel (Osasuna), Abel (Gijon), Aarabia (Athletic Bilbao).

SVIZZERA

(M.Z.) 11. GIORNATA: **Aarau-Wettingen 1-3; Basilea-Losanna 1-0; Bellinzona-Bulle 4-0; Grasshoppers-Servette 2-1; N. Xamax-Young Boys 2-2; Sion-Zurigo 0-1; Vevey-St. Gallo 2-1; Wintherthur-Lucerna 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**17**	11	8	1	2	31	13
Servette	**17**	11	8	1	2	21	6
Zurigo	**16**	11	7	2	2	24	13
N. Xamax	**16**	11	7	2	2	24	16
Y. Boys	**15**	11	6	3	2	17	15
Vevey	**14**	11	6	2	3	24	20
Basilea	**13**	11	6	1	4	19	13
Lucerna	**13**	11	6	1	4	21	19
St. Gallo	**12**	11	5	2	4	23	13
Sion	**12**	11	4	4	3	20	12
Losanna	**10**	11	4	2	5	18	15
Wettingen	**8**	11	2	4	5	18	22
Bellinzona	**5**	11	2	1	8	12	36
Aarau	**3**	11	1	1	9	7	21
Bulle	**3**	11	0	3	8	8	36
Winthertur	**2**	11	0	2	9	8	27

MARCATORI. **10 RETI:** Sulser (Grasshoppers); **8 RETI:** Siwek (Servette), Givens (N. Xamax).

TURCHIA

(M.O.) 9. GIORNATA: **Galatasaray-Besiktas 1-1; Fenerbace-Sariyer 2-1; Adanaspor-Samsunspor 1-0; Boluspor-Ankaragucu 1-0; Bursaspor-Antalyaspor 2-1; Mersin Idmanyurdu-Adana Demirspor 1-0; Zonguldakspor-Altay 2-1; Sakaryaspor-Gaziantepsor 1-0; Kocaelispor-Trabzonspor 1-1.**

CLASSIFICA: **Fenerbahce 15; Galatasaray 14; Besiktas 12; Trabzon 12; Sakarya 12; Bursaspor 10; Adanaspor 10; Sariyer 9; Mersin I.Y. 9; Zonguldak 8; Altay 8; Boluspor 7; Gaziantep 7; Kocaelispor 6; Ankaragucu 6; Adana D.S. 5; Samsun 5; Antalya 5.**

ROMANIA

(A.N.) 13. GIORNATA: **Petrolul-Iasi 2-0; Jiul-OLT 1-0; Brasov-Steaua 1-1; Timisoara-Tirgoviste 1-0; Arges-Craiova 1-0; Chimia-Dinamo 0-0; Constanta-ASA 1-1; Bacau-Bihor 2-0; Sportul-Corvinul 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**19**	13	6	7	0	26	9
Sportul	**19**	13	8	3	2	21	8
Corvinul	**17**	13	6	5	2	18	8
Steaua	**16**	13	6	4	3	20	15
Craiova	**15**	13	7	1	5	22	10
Bacau	**15**	13	6	3	4	19	16
Arges	**15**	13	6	3	4	16	13
Jiul	**14**	13	4	6	3	13	16
Olt	**13**	13	6	1	6	17	13
Bihor	**13**	13	6	1	6	28	27
Petrolul	**13**	13	6	1	6	18	26
ASA	**12**	13	4	4	5	11	15
Chimia	**11**	13	5	1	7	12	16
Iasi	**10**	13	2	6	5	11	16
Tirgoviste	**9**	13	2	5	6	11	17
Brasov	**9**	13	4	1	8	14	24
Timisoara	**8**	13	3	2	8	13	26
Constanta	**6**	13	2	2	9	13	28

OLANDA

12. GIORNATA: **Helmond Sport-Feyenoord 0-1; G A Eagles-Willem 2 1-1; Haarlem-Roda 2-0; NAC-PEC 0-2; Fortuna Sittard-Utrecht 1-2; Ajax-AZ 67 2-0; Excelsior-Twente 1-0; Sparta-NEC 2-1; Groningen-PSV 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**20**	12	9	2	1	25	14
PSV	**19**	12	9	1	2	34	13
Ajax	**19**	12	9	1	2	29	11
Roda	**15**	12	7	1	4	26	15
Sparta	**13**	12	5	3	4	24	21
Excelsior	**13**	12	5	3	4	17	16
Fortuna Sittard	**13**	12	5	3	4	13	13
AZ 67	**12**	12	5	2	5	19	15
Groningen	**12**	12	2	8	2	15	17
Utrecht	**12**	12	5	2	5	18	20
Haarlem	**11**	12	3	5	4	10	15
GA Eagles	**10**	12	2	6	4	16	23
Helmond	**9**	12	3	3	6	16	25
NEC	**9**	12	2	5	5	10	19
Twente	**8**	12	2	4	6	15	18
PEC	**8**	12	2	4	6	13	22
Willem 2	**7**	12	2	3	7	11	16
NAC	**6**	12	1	4	7	10	28

MARCATORI. **12. RETI:** Koolhoof (PSV); **9 RETI:** Houtmann (Feyenoord); **8 RETI:** Talan (AZ'67), Thoresen (PSV).

PORTOGALLO

8. GIORNATA: **Guimaraes-Varzim 1-1; Maritimo-Benfica 0-1; Porto-Estotil 6-0; Rio Ave-Salgueiros 3-1; Amora-Setubal 0-0; Alcobaça-Boavista 1-1; Portimonense-Espinho 1-0; Sporting-Braga 6-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**16**	8	8	0	0	19	1
Porto	**14**	8	6	2	0	18	3
Sporting	**13**	8	6	1	1	19	7
Rio Ave	**11**	8	5	1	2	18	11
Varzim	**9**	8	3	3	2	7	15
Estoril	**9**	8	4	1	3	10	11
Guimaraes	**8**	8	3	2	3	9	7
Braga	**6**	8	3	0	5	9	14
Maritimo	**6**	9	2	2	5	5	10
Amora	**6**	8	2	2	4	4	9
Setubal	**6**	8	2	2	4	8	13
Alcobaç	**6**	9	0	6	3	5	10
Espinho	**5**	8	2	1	5	6	10
Boavista	**5**	8	2	1	5	5	12
Portimonense	**5**	8	2	1	5	9	12
Salgueiros	**4**	8	1	2	5	3	8

UNGHERIA

(V.K. e T.H.) 10. GIORNATA: **Honved-Csepel 3-3; Videoton-Vasas 0-0; Ujpest-Tatabanya 2-1; Raba Eto-Nyiregyhaza 2-1; Haladas-Debrecen 3-2; Pecs-Ferencvaros 4-2; Djosgjoer-Bekescsaba 2-1; Zalaeryszeg-MTK 1-2**

CLASSIFICA: **Raba Eto 16; Csepel 15; Ferencvaros 13; Honved 12; Ujpest 11; Dyosgjor 11; Vasas 10; Haladas 10; Beckescsaba 9; Videoton 9; Pecs 9; M.T.K. 9; Tatabanya 7; Nyiregyhaza 6; Zalaergszeg 5.**

SVEZIA

(F.S.). Playoff. Finali: IFK Goteborg-Hammarby 1-2, 3-1 L'IFK Goteborg si è laureato campione di Svezia per l'ottava volta.

EIRE

(S.C.) 4. GIORNATA: **Waterford-Galway 0-0; Sligo-St. Patrick's 3-3; Athlone-Shelbourne 2-1; Bohemians-Drogheda 0-2; Shamrock-Limerick 4-0; Home Farm-Finn Harps 1-3; Dundalk-UCD 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**12**	4	4	0	0	8	1
Athlone	**12**	4	4	0	0	9	3
Bohemians	**7**	4	2	1	1	6	4
Finn Harps	**7**	4	2	1	1	8	6
Limerick	**6**	4	2	0	2	7	6
Shamrock	**6**	4	1	3	0	7	3
Drogheda	**6**	4	2	0	2	5	4
Sligo	**5**	4	1	2	1	5	7
Shelbourne	**4**	4	1	1	2	8	8
Home Farm	**4**	4	1	1	2	6	12
Waterford	**4**	4	1	1	2	6	8
St. Patrick's	**2**	4	0	2	2	8	8
Galway	**2**	4	0	2	2	4	6
UCD	**0**	4	0	0	4	4	5

AMERICA

MESSICO

9. GIORNATA: **Atlas-Tampico Madero 1-1; Atlanta-Oaxtepec 3-2; Neza-U. Nuevo Leon 2-1; U. Guadalajara-America 1-1; Leon-Potosino 3-3; Zacatepec-Guadalajara 1-1; Toluca-Univ. Autonoma 3-0; Puebla-Necaxa 3-0; Monterrey UNAM 1-2; Cruz Azul Morelia 1-1.**

10. GIORNATA/ **Univ. de Mexico-Cruz Azul 1-0; Univ. Aut. Guadalajara-Leon 2-1; Oaxtepec-Neza 2-2; Morelia-Zacatepec 3; Atlante-Tampico Madero 1-1, Recupero: Cruz Azul-Oaxtepec 3-0.**

CLASSIFICHE: **Gruppo 1: Atlante p. 12; Potosino 10; Atlas, Necaxa 7; Monterrey 6. Gruppo 2: America p. 18; Guadalajara 13; Tampico Madero 12; Neza 11; Leon 4. Gruppo 3: Toluca p. 12; Oaxtepec, Un. Aut. Guadalajara 11; Cruz Azul, Zacatepec 9. Gruppo 4: Puebla p. 13; UNAM 10; Un. Nuevo Leon 9; Un. de Guadalajara, Morelia 7.**

PERÙ

15. GIORNATA: **Universitario-Sporting Cristal 4-2; Dep. Municipal-Sport Boys: 1-0; Atl. Chalaco-Alianza Lima 2-1; Juan Aurich-U.T. Cajamarca 0-0.**

CLASSIFICHE - ZONA NORD: **Juan Aurich, U.T. Cajamarca p. 17; Union Huaral Leon de Huanuço 13; C.N. Iquitos 10.** ZONA SUD: **Bolognesi p. 21; Melegar 19; A.D. Tarma 17; Alfonso Ugarte 10; Dep. Junin 7.** ZONA CENTRO: **Sporting Cristal p. 26; Alianza Lima, Universitario 23; Dep. Municipal 20; Atl. Chalaco 15; Sport Boys 12.**

N.B.: Sporting Cristal, Univesitario, Alianza, Dep. Municipal (Centro); Juan Aurich, Universydad Tecnica e Cajamarca, Union Huaral (Nord); Bolognesi, M. Melgar, Asoc. Dep. Tarma (Sud) si sono qualificate per la seconda fase. Divise in due gironi di cinque, le prime quattro di ognuno si disputeranno titolo e accesso alla Libertadores; le ultime due, la permanenza nella massima divisione.

BOLIVIA

LIGUILLA FINALE - 1. GIORNATA: **Bolivar-Petrolero 1-0; J. Wilstermann-The Strongest 4-1; San Josè-Oriente 4-1; Blooming-Guabira 1-1.** 2. GIORNATA: **The Strongest-Petrolero 3-3; Bolivar-J. Wilstermann 1-2; Guabira-San Josè 4-0; Oriente-Blooming 1-0.** 3. GIORNATA: **The Strongest-Bolivar 2-1; J. Wilstermann-Petrolero 1-0; Blooming-San Josè 3-1; Oriente-Guabira 2-0.**

CLASSIFICHE. GRUPPO A: J. Wilstermann p. 6; The Strongest 3; Bolivar 2; Petrolero 1. GRUPPO B: **Oriente p. 4; Blooming, Guabira 3; San José 1.**

COSTARICA

NELLA PRIMA PARTITA del Pentagonale valido per l'aggiudicazione del titolo di campione di Costarica, il Deportivo Saprissa, vincitore delle fasi precedenti del torneo, è stato battuto per 2-1 dalla Liga Deportiva Alajuelense.

ARGENTINA

(O.B.) Estudiantes in testa all'inizio del girone di ritorno grazie alla vittoria sul Racing di Cordoba e al pareggio conseguito col Talleres. Sorprendenti le sconfitte del Boca alla «Bombonera» contro il Rosario e quella del River contro l'Argentinos Jrs, l'ex squadra di Maradona.

18. GIORNATA: **Newell's Ild Boy-River 2-0; Nueva Chicago-Racing 0-2; Instituto-Quilmes 2-1; Sarmiento-Union 1-1; Ferrocarril-Velez 1-0; Estudiantes-Talleres 0-0; Independiente-Racing (CBA) 2-2; Boca Jrs-Huracan 0-0; Platense Rosario 2-0.** Riposava: **Argentinos Jrs.**

19. GIORNATA: **Boca Jrs-Rosario 0-1; Estudiantes-Racing (CBA) 2-1; Independiente-Huracan 1-1; Ferrocarril-Talleres 0-0; Sarmiento-Velez 0-2; Instituto-Union 2-1; Nueva Chicago-Quilmes 0-0; Newell's Old Boys-Racing 5-1; Argentinos Jrs-River 3-1.** Riposava: **Platense.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**28**	19	11	6	2	25	9
Independiente	**27**	19	10	7	2	32	15
Boca Jrs	**25**	19	8	9	2	32	19
Talleres	**24**	19	8	8	3	31	20
Velez	**24**	19	9	6	4	22	15
Huracan	**24**	19	8	8	3	23	11
Newell's O.B.	**22**	19	8	6	5	29	19
Racing (CBA)	**21**	19	6	9	4	31	22
Rosario	**21**	19	8	5	6	28	22
Ferrocarril	**21**	19	7	7	5	19	17
Instituto	**19**	19	5	9	5	21	29
River	**17**	19	6	5	8	20	23
Union	**16**	19	5	6	8	20	29
Argentinos Jrs	**15**	19	3	9	7	24	27
Racing	**12**	19	4	4	11	13	33
Platense	**12**	18	4	4	10	17	31
Quilmes	**12**	19	3	6	10	17	31
Nueva Chicago	**11**	19	3	5	11	17	34
Sarmiento	**9**	19	0	9	10	12	30

MARCATORI. **11 RETI:** Pasculli (Argentinos Jrs); **10 RETI:** Morete (Independiente), Gareca (Boca Jrs); **8 RETI:** Reinaldi (Talleres), Ballejo (Racing CBA), Santamaria (Newell's O.B.), Bianchi (Velez), Vazquez (Boca Jrs).

CILE

16. GIORNATA: **Colo Colo-Palestino 0-0; U. Espanola-U. Chile 2-0; A. Italiano-Naval 4-1; Cobreloa-Iquique 2-2; O'Higgins-Arica 3-1; Rangers-Atacama 2-2; Magallanes-La Serena 5-0; U. Catolica-S. Morning 3-2.**

CLASSIFICA: **Colo Colo p. 25; U. Chile 24; Cobreloa, Naval 22; U. Catolica 21; O' Higgins 19; Magallanes 17; Atacama 15; Iquique 13; Palestino, Arica, A. Italiano, U. Espanola 12; S. Morning 11; La Serena 9, Rangers 8.**

MARCATORI. **12 RETI:** Hoffens (Un. Chile).

N.B.: Colo Colo due punti in più per la vittoria nel trofeo Polla Gol; Un. Chile, Cobreloa, Un. Catolica un punto in più quali semifinaliste dello stesso torneo.

ECUADOR

2. FASE - 18. GIORNATA: **Barcelona-Tecnico Universitario 0-0; Everest-Nacional 2-1; U. Catolica-Quito 2-2; Nueve de Octubre-Quevedo 4-0; LDU Quito-Aucas 4-0; LDU Portoviejo Emelec 4-0.**

CLASSIFICA: **Barcelona p. 26; LD Portoviejo 22; Nueve de Octubre 21; Tecnico Universitario, Nacional 20; Quevedo, U. Catolica 19; LDU Quto 18; Emelec 16; Aucas 14; Quito 12; Everest 9.**

BRASILE

(G.L.) Poche reti alla 10. giornata del secondo turno paulista: soltanto nove in altrettante gare, con tre partite a reti inviolate. Da sottolineare le vittorie del Corinthians sul Sao Bento (2-1) con deu gol di Socrates e del Sao Paulo in trasferta contro il XV di Jau (2-0) con reti di Renato e Everton. A Rio de Janeiro, in Flamengo-Madureria 5-0, Zico ha segnato il 600. gol della sua carriera. Il Vasco da Gama crolla contro i «diavoli rossi» dell' America (0-2, reti di Airton e Gilberto) e si fa raggiungere dal Botafogo, che comincia a sognare lo scudetto carioca, undici anni dopo la sua ultima conquista. Nel Rio Grande do Sul, l'Inter di Porto Alegre parte primo nel torneo decisivo grazie alle vittorie contro il Sao Paulo (1-0) rete di Silvio e davanti al Novo Hamburgo (2-1) con gol dell'uruguayano Ruben Paz e del capocannoniere Geraldo Manteiga (ex-Corinthians). Anche a Minas Gerais è cominciata la fase decisiva del campionato e l'Atletico Mineiro, con due vittorie, è in testa alla classifica insieme al Cruzeiro (nonostante gli azzurri, come campioni della prima fase, abbiamo un punto in più). Romulo e Eder hanno segnato i gol dell' Atletico nella vittoria in trasferta contro il Guarani (2-0) ma lo stesso Eder, ala sinistra della nazionale, è stato espulso a 10 minuti dalla fine ed è uscito piangendo dal campo, dicendo che gli arbitri c'è l'hanno con lui.

SAN PAOLO

2. TURNO - 9. GIORNATA: **America-Corinthians 3-3, Comercial-Ferroviaria 0-0; Juventus-Ponte Preta 0-1; Marilia-Francana 0-0; Botafogo-Sao Paulo 1-1; Sao Jose-Sao Bento 2-0; Inter Limeira-Guarani 1-1; Santos-Portuguesa 0-3; Santo Andre-Taubate 1-1; XV di Jau-Palmeiras 3-4.**

10. GIORNATA: **Taubate-Guarani 1-1; Marilia-Comercial 0-0; Ferroviaria-Botafogo 1-0; America-Santo Andre 1-0; Portuguesa-Francana 0-0; Inter Limeira-Santos 0-0; Ponte Preta-Sao Jose 0-0; Corinthians-Sao Bento 2-1; XV di Jau-Sao Paulo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	**13**	9	6	1	2	12	5
Sao Paulo	**13**	10	5	3	2	16	8
Palmeiras	**11**	8	5	1	2	18	12
Ferroviaria	**11**	10	4	3	3	15	13
Corinthians	**10**	8	4	2	2	14	10
America	**10**	8	3	4	1	9	7
Juventus	**10**	9	4	2	3	8	6
Santos	**9**	8	3	3	2	6	6
Botafogo	**9**	9	3	3	3	9	9
Potuguesa	**9**	9	3	3	3	9	10
Sao Bento	**9**	9	3	3	3	8	9
Guarani	**8**	8	2	4	2	12	10
Santo Andre	**8**	9	3	2	4	8	11
Sao Jose	**8**	10	2	4	4	6	10
Inter Limeira	**7**	9	2	3	4	8	12
Taubate	**7**	9	2	3	4	7	11
XV di Jau	**6**	7	2	2	3	10	12
Francana	**6**	8	1	4	3	4	6
Marilia	**5**	8	1	3	4	4	8
Comercial	**5**	9	0	5	4	2	9

MARCATORI. **19 RETI:** Casagrande (Corinthians); **11 RETI:** Baltazar (Palmeiras); **10 RETI:** Jorginho (Palmerira), Caio (Portuguesa); **9 RETI:** Douglas (Ferroviaria), Campos (Marilia).

RIO DE JANEIRO

2. TURNO - 5. GIORNATA: **America-Campo Grande 2-0; Bonsucesso-Vasco da Gama 0-1; Botafogo-Americano 2-0; Fluminense-Volta Redonda 2-1; Portuguesa-Bangu 0-4; Flamengo-Madureira 5-0.**

6. GIORNATA: **Volta Redonda-Madureira 1-1; Vasco da Gama-America 0-2; Campo Grande-Botafogo 0-2; Bonsucesso-Fluminense 0-0; Americano-Bangu 0-0.** Anticipo: **Portuguesa-Flamengo 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**10**	6	5	0	1	16	2
Vasco da Gama	**10**	6	5	0	1	12	7
America	**9**	6	4	1	1	10	4
Campo Grande	**8**	6	4	0	2	8	7
Flamengo	**7**	6	3	1	2	12	6
Fluminense	**7**	6	3	1	2	9	6
Bonsucesso	**5**	6	1	3	2	3	5
Portuguesa	**5**	6	2	1	3	6	13
Bangu	**4**	6	1	2	3	6	5
Vota Redonda	**3**	6	0	3	3	6	11
Americano	**3**	6	1	1	4	4	10
Madureira	**1**	6	0	1	5	2	18

MARCATORI. **18 RETI:** Zico (Flamengo); **12 RETI:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **10 RETI:** Zeze Gomes (Fluminense), Luisinho Lemos (America).

RIO GRANDE DO SUL

TORNEO FINALE 0-1 GIORNATA: **Gremio-Esportivo 0-0; Sao Paulo-Inter P. Alegre 0-1; Novo Hamburgo-Inter S. Maria 3-1.**

2. GIORNATA: **Inter S. Maria-Gremio 1-3; Inter P. Alegre-Novo Hamburgo 2-1; Esportivo-Sao Paulo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**5**	2	2	0	0	3	1
Gremio	**4**	2	1	1	0	3	1
Esportivo	**4**	2	1	1	0	1	0
Novo Hamburgo	**2**	2	1	0	1	4	3
Inter S. Maria	**1**	2	0	0	2	2	6
Sao Paulo	**0**	2	0	0	2	0	2

N.B.: Inter Porto Alegre e Inter Santa Maria un punto in più per il piazzamento ottenuto nel 1. turno; Gremio ed Esportivo un punto in più per il piazzamento ottenuto nel 2. turno.

MARCATORI. **12 RETI:** Manteiga (Inter P. Alegre); **9 RETI:** Edmar (Gramio); **7 RETI:** Edevaldo (Inter P. Alegre), Verdum (Noco Hamburgo), Cacau (Brasil).

MINAS GERAIS

TORNEO FINALE - 1. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Democrata GV 1-0, Cruzeiro-Uberaba 1-1, Vila Nova-America 0-2, Uberlandia-Guarani 1-1.**

2. GIORNATA: **Democrata GV-Uberlandia 0-0, Uberaba-Vila Nova 1-0, Cruzeiro-America 2-1, Guarani-Atletico Mineiro 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	**4**	2	2	0	0	3	0
Cruzeiro	**4**	2	1	1	0	3	2
Uberaba	**3**	2	1	1	0	2	1
America	**2**	2	1	0	1	3	2
Uberlandia	**2**	2	0	2	0	1	1
Guarani	**1**	2	0	1	1	1	3
Democrata GV	**1**	2	0	1	1	0	1
Vila Nova	**0**	2	0	0	2	0	3

N.B.: Cruzeiro (Vincitore della Taca Minas Gerais) un punto in più.

MARCATORI. **12 RETI:** Tostao (Cruzeiro); **11 RETI:** Reinaldo (Atletico Mineiro); **10 RETI:** Binga (Uberaba).

URUGUAY

18. GIORNATA: **Nacional-Liverpool 2-0; Penarol-River 1-1; Sud America-Wanderers 1-0; Cerro-Danubio 2-0; Progreso-Miramar Misiones 0-3; Rampla Jrs-Huracan Buceo 0-0; Bella Vista-Defensor 2-4.**

CLASIFICA: **Penarol p. 28; Defensor 26; Bella Vista 21; Sud America, Nacional 20; Wanderers, Rampla 19; Danubio 17; Progreso, Cerro 15; River, Miramar Misiones 14; Liverpool 11; Huracan Buceo 9.**

MARCATORI. **17 RETI:** Morena (Penarol); **11 RETI:** Da Cruz (Nacional); **RETI 9:** Maneiro (Rampla), Bica (Nacional).

VENEZUELA

4. GIORNATA: **San Cristobal-Portuguesa 1-0; Dep. Italia-Ula Merida 2-0; Estudiantes-Tachira 2-1.**

5. GIORNATA: **Ula Merida-San Cristobal 0-0; Portuguesa-Estudiantes 1-0; Tachira-Dep. Italia 2-0.**

CLASSIFICA: **San Cristobal p. 7; Ula Merida 6; Portuguesa 5; Estudiantes, Tachiras Deportivo Italia 4.**

GRAVI INCIDENTI IN SUDAFRICA

Una rabbia...nera

Un importante incontro di calcio di prima divisione sudafricana tra una squadra di colore e una composta in maggioranza da bianchi ha rischiato di degenerare in una vera e propria sommossa a Soweto, città nera di un milione e mezzo di abitanti alle porte di Johannesburg. La polizia ha dovuto fare uso delle armi esplodendo alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio per disperdere duemila sostenitori neri della squadra locale «Iwisa Kaiser Chiefs» i quali assediavano la formazione avversaria e la terna arbitrale negli spogliatoi al termine della partita vinta per 3-2 dagli ospiti dell'università di Witwatersrand di Johannesburg. A parte alcuni danni materiali, un solo giocatore bianco è rimasto ferito negli incidenti. È stata l' espulsione del calciatore locale Ntsoelengoe a scatenare i 15 mila spettatori presenti nonostante la pioggia. La sconfitta dell'Iwisa Kaiser che ha segnato il secondo gol quando era in dieci a un minuto dalla fine ha poi accentuato la rabbia dei tifosi locali. Mentre un giocatore bianco dei «Wits» è stato colpito da un dirigente del «Kaiser», centinaia di scalmanati hanno preso a sassate l'autobus degli ospiti asserragliatisi con l'arbitro negli spogliatoi. È stato necessario l'intervento della polizia per disperdere la folla.

La Roma vola, ma a sospingerla non sono i divi del Mundial: sono i gol e la grinta di un vecchio ragazzo che regalò a Liedholm la «stella» del Milan e ora promette lo scudetto romano, per ringraziarlo della fiducia

Il vittorioso

di **Marco Morelli** - foto **Reporters 81**

ROMA. Mai dire mai. La Roma che aveva insegnato a Torino contro la Juve come si possono perdere le partite vinte, ha spiegato al Pisa esattamente il contrario. Tornano sotto le pendici di Monte Mairo inebrianti profumi di scudetto e nella città-capoccia ci si cala nella grandezza, col primato in solitudine ritrovato, convinti che dopo 40 anni lo scudetto non possa più sfuggire. Della nuova grandezza non sono però soprattutto artefici le stelle del Mundial spagnolo: il «divino» principe Falcao, il giocoliere Bruno Conti, il bomber brontolone Pruzzo. Confortati dal parere di Nils Liedholm, barone già in viaggio verso i paesi suoi per escludere il Norrkoeping dalla Coppa Uefa, siamo pronti a fare soltanto un nome e un cognome: Aldo Maldera. È Maldera il vero tigre nel motore giallorosso, l'uomo ovunque della «zona», il tiratore implacabile dei calci di punizione che hanno consentito ad esempio di far fuori l'Ipswich dal giro europeo e di affondare i corsari di Vinicio, dopo una spettacolare rimonta negli ultimi quindici minuti. Lo chiamano «il muto»: non si vede e non si sente quando è in abiti borghesi, fuori del campo, fuori dai turni di lavoro. E il maestro svedese che lo ha rivoluto per rigenerarlo, mi confida in aereo: **«Pare un dopolavorista l'Aldo; un giocatore da quattro soldi. Non ha niente dell'atleta tradizionale e io non so proprio dove trovi tutto quel fiato per difendere e attaccare, per chiudere e smarcarsi. Sì, è un miracolo di volontà, di serietà...»**

DESTINO. Lui, l'Aldo, con quel naso che sembra posticcio, si sguancia in un sorriso di timida compiacenza. Gli sembra curioso, incredibile, che proprio a un milanese autentico, tutto nebbia, Duomo, panettone, sia toccato in sorte di poter decisamente contribuire al sospiratissimo scudetto della Capitale, in questa nostra vecchia città contraddistinta dall'impudenza rugantina. Vosì s'affatica a riflettere, per raccontare, per capire il perché di certi scherzi del destino e cava fuori parole povere ma vere, le parole di Maldera. Dice: **«I milanesi si sentono spesso superiori ai romani, ma io sono l'eccezione, non ho mai criticato il mio prossimo e tanto meno chi ha la fortuna di essere nato, di vivere, d'abitare qui. I milanesi dicono che i romani hanno poca voglia di lavorare e preferiscono abbuffarsi in trattoria**

Gran protagonista della vittoria sul Pisa è stato Aldo Maldera (sopra) **che con Liedholm, sta ritrovando la vena della sua magica stagione milanista, quando, con dieci reti, offrì un contributo determinante alla conquista della «stella».** A destra, **il suo gol, ottenuto con un formidabile calcio di punizione, che ha definitivamente stroncato le velleità del Pisa.** In alto, nella pagina a fianco, **Carlo Ancelotti, tornato in campo a tempo pieno dopo un anno dal gravissimo infortunio che aveva minacciato di bloccare in maniera definitiva la sua carriera...**

e poi fare la "pennichella" dopo mangiato. Io ho sempre avuto grande simpatia invece per questa gente romanesca e spensierata. No, non lo racconto per comodità, perché ormai devo sentirmi anch'io romano d'adozione, vicino al Vaticano... Chi mi conosce sa benissimo che non ho mai disprezzato nessuno, che non ho mai litigato in vita mia. Quando una persona non mi va, quando mi trovo in contrasto con qualcuno che vuole fare il furbo, preferisco tacere, e allontanarmi...». Forse ogni riferimento a Radice non è puramente casuale, ma evitate d'incastrare Aldo Maldera nelle trappole della polemica. Tra tanti giocatori montati e vantoni, tra tanti divi della domenica, pare un intruso. Ha semmai il fascino del ragazzo d'altri tempi: quella specie di giovani in via d'estinzione che consegnavano la busta paga alla mamma, il sabato sera. Ragazzo?. **«A me sono anni** — protesta affettuosamente — **che mi considerano calcisticamente vecchio. Una specie d'etichetta che mi ha sempre dato fastidio. Perché? Forse perché mi hanno spesso confuso con mio fratello, nell'ambiente del football... Oppure perché non so ridere, scherzare, non sono compagnone, non sono mai stato l'attrazione nelle comitive. La prima ragazza che mi ha capito è diventata mia moglie. Io con le ragazze non ci ho mai saputo fare né ho mai voluto abbagliarle con le macchine veloci, le chiacchiere, i vestiti eleganti, i capelli lunghi, i braccialetti, le catenine. Sono forse un po' all'antica ma sono così... Qui a Roma abito all'Eur contento che ci sia con noi pure mia suocera. Chissà perché, neppure con la suocera, ho discusso almeno una volta...».**

UMILTÀ. Ecco: un vecchio bambino che ha compiuto 29 anni il 14 ottobre spinge in alto la Roma, riesce a supplire ai languori di Falcao e al momento difficile di Conti; riesce a svettare indifferentemente da terzino, centrocampista, tiratore scelto. Chi vuole che si arrabbi, ammesso che ne sia capace, devo però solo soffiargli all'orecchio queste verità, aggiungendo magari che ha tolto pure a Di Bartolomei la specializzazione nei calci piazzati. Maldera strabuzza gli occhi, si gratta il nasone un po' clownesco, nega con l'umiltà che possiede. **«Sono soltanto uno degli undici, anzi dei sedici... Nella Roma i titolari egualmente bravi sono almeno sedici. È la nostra forza: quando manca qualcuno si riesce egualmente a tirare avanti con soddisfazione, a supplire, a vincere. Ecco: con Liedholm ho riscoperto il gusto della vittoria e del lavoro che paga. I sacrifici con Liedholm non si avvertono, non pesano. Il mister ci sottopone ad allenamenti faticosi ma è sempre vario, divertente, inarrivabile. È l'unico maestro che nel calcio riconosco e devo compensarlo perché mi ha rivoluto, mi ha ridato subito fiducia. E io ho bisogno di credere nei miei mezzi: al Milan, negli ultimi anni non era più possibile. No, Radice, non c'entra! A Radice ho fatto capire presto che non condividevo le sue idee, ma ho continuato a rispettarlo. Io ho sempre rispettato i miei allenatori e i miei presidenti. Non ho mai sputato sul piatto dove mangio. Senza pallone non mi sarei mai realizzato, non so proprio come avrei potuto affrontare la vita...».**

Il vittorioso/segue

FAVOLA. Molti tifosi restarono perplessi nell'estate, quando la Roma annunciò che sarebbe arrivato Maldera. La favola del terzino-goleador s'era sgonfiata, sembrava finita in maniera irreversibile. Pure a Milano, del resto, alludendo a lui protagonista del campionato della stella, i fans rossoneri giuravano sconsolati che il passato non ritorna. **«E mi sono presentato** — ammette l'Aldo — **un po' a disagio. Quei dieci gol che avevo realizzato con Liedholm nell'ultima meravigliosa stagione del Milan erano dimenticati, irripetibili. Quali garanzie, allora, potevo offrire, al nuovo club? Niente: solo il mio senso del dovere, la voglia di imparare che non mi manca mai, lo spirito di sacrificio.**

Sapevo che c'era tanta concorrenza e magari avrei rischiato di fare la riserva o il panchinaro, in questa grande squadra. Non mi sono venuti gli incubi: ho svolto serenamente a Brunico la preparazione, ho cominciato la

nuova vita trovando subito tanti amici, tanti estimatori...». Il destino dell'uomo è il suo carattere. Maldera in campo è goffo, eppure al dunque è l'ultimo ad arrendersi, l'ultimo a concedersi qualche sacrosanta pausa di riposo. Un miracolo di pazienza? Liedholm che insegna calcio ripartendo sempre dai fondamentali, stabilisce di non aver mai conosciuto in venti anni di panchina un allievo così buono, così disponibile, così dimesso. **«Debbo sempre tenerlo su** — stabilisce — **convincendolo che nel ruolo è da Nazionale, non ha rivali. Aldo non crede, però le mie parole gli fanno coraggio, gli servono egualmente. In questo periodo, comunque, non ci sono in Italia terzini tanto completi. Maldera è giocatore "univerale" e non ha neppure avuto la fortuna che meritava. Comunque non è mai troppo tardi...».** Dalla stella col Milan allo scudetto della Roma? Maldera diventa pensieroso, non riesce a staccarsi neppure un attimo dalla sua mentalità di gregario, non riesce a promettere più di tanto. Gli si strappano in proposito poche frasi: **«Al Milan auguro soltanto di tornare subito in A, però ormai con la casamadre ho chiuso. Undici anni non si dimenticano, pensavo proprio di concludere la carriera in maglia rossonera. Quella maglia era diventata la mia pelle. Invece... Proprio vero che nel calcio non si è mai sicuri di niente».**

LIMONE. Sulla vecchia maglia-pelle ha tolto il nero e messo il giallo. Felice d'essere tornato alla scuola di Liedholm, quasi per retrodatarsi, ringiovanire, tornare quello che si fece tanto onore e segnò a raffica, nell'anno della stella. **«Poi quando andò via Liedholm cambiarono tante cose... C'erano troppi galli a cantare ed io diventavo sempre più malinconico, silenzioso. Nel Milan avevo perso il gusto di vincere, non mi sentivo più utile alla comunità, dubitavo delle mie possibilità... E i giornalisti ci mettevano il carico: scrivevano ch'ero un limone spremuto, una vecchia gloria, un ex, un ferro vecchio da buttare».** Nils Liedholm lo ha miracolato e l'Aldo ora, in uno squarcio di rara vanità, si lascia sfuggire la promessa: **«Senza sfortuna, incidenti, imprevisti, possiamo mettere le mani sullo scudetto. Il rientro di Ancelotti ha aumentato le possibilità. Facciamo pressing, rischiamo magari qualcosa in contropiede, ma non ci arrendiamo mai. Non sono il migliore: è la Roma che pratica un gran bel calcio e ha un cuore grande così... a Torino, con la Juve, abbiamo buttato via la possibilità di andare in fuga. Fui io ad offrire a Chierico il gol del provvisorio vantaggio. Poi la rabbia juventina ha reso possibile la nostra sconfitta. Ma ci siamo ripresi il primo posto, possiamo migliorare, aumentare il vantaggio, resistere fino in fondo».** Tutto questo, detto da Maldera soprannominato il «muto», vale indubbiamente più delle solite previsioni tanto care agli eroi della domenica. Sono dichiarazioni da pergamena. Maldera non è un eroe, un divo. È il milanese rinato a Roma. □

PRUZZO INESORABILE DAL DISCHETTO

di **Gualtiero Zanetti**

TROPPI FRONTI PER LA JUVE?

L'azzurro logora

IN VIA del tutto personale, non posso condividere le critiche al presidente del Pisa, Anconetani, colpevole di aver invitato Vinicio e i giocatori a non fare commenti sulla partita dell' Olimpico. Era da punire con il calcio di rigore l'atterramento di Maldera, era in netta posizione di fuorigioco Pruzzo, al momento di segnare il secondo gol. Orbene, perché mai Anconetani, in aggiunta a un danno certo, avrebbe dovuto vedersi puniti allenatore e giocatore per commenti poco urbani, quindi contro il regolamento, sull'operato dell'arbitro Barbaresco e del suo guardalinee? Certi «black-out» vanno capiti e rispettati e sono anche il segno della professionalità di un ambiente societario di provincia, che sa perfettamente di dover pagare un pedaggio alle cosiddette grandi squadre: come il rigore non concesso al Cagliari, il fuorigioco «passivo» di Altobelli contro l' Ascoli, le molte ammônizioni che vanno ai piccoli e il rispetto ai grandi. Che poi Barbaresco mi abbia deluso, è un altro conto.

ANCHE PERCHÉ si tratta di società minori che non hanno alle spalle una stampa di casa: a posizioni invertite, Roma, Inter e Fiorentina sarebbero state considerate vittime di decisioni incomprensibili, invece tutto si è risolto con una fuggevole considerazione sull'esame delle immagini della moviola, affermando **«che quelle stesse immagini non avevano chiarito molti dubbi»**. Che poi Pisa, Ascoli e Cagliari vogliano cambiare il mondo, pare senza dubbio atteggiamento presuntuoso. Ripetiamo soltanto un vecchio concetto: la commissione che designa gli arbitri per gli incontri domenicali, sembra abbia scelto, ancorché inavvertitamente, la via più comoda per amministrare il campionato: poche grane con le grandi, un vivere tranquillo sui giornali, qualche passeggera dichiarazione di pochi scontenti coraggiosi. Però, oggi, con la televisione, gli arbitri dovrebbero essere più prudenti nel «capire» quello che vogliono i loro capi, pretendendo maggior collaborazione da guardalinee che troppo presto rinunciano a farsi notare avendo intuito che le cose, così come sono andate, al direttore di gara vanno benissimo: la contestazione a un guardalinee dura qualche ora, a un arbitro qualche giorno, ai dirigenti che li scelgono, nemmeno un istante. Ma decidere i campionati a tavolino, non è quasi mai serio, né onesto. Basta qui.

PASSANDO ad altro, vorrei cercare di intuire il motivo per il quale Tardelli viene considerato fra i tre o quattro insostituibili della Nazionale e non anche della Juventus. Più che ai responsabili bianconeri, il particolare non dovrebbe sfuggire né a Bearzot, né allo stesso Tardelli perché pare evidente che la meritatissima passerella romana non doveva riguardare l'interno juventino, umanamente intenzionato a mostrarsi nel giorno del grande trionfo, ma che con ciò ha pregiudicato sensibilmente la sua partecipazione agli incontri del suo club. L'amore per la Nazionale dovrebbe trovare logici limiti nell'impiego e negli sforzi di ognuno, anche perché solo giocando fisicamente integri, nella

MARCO TARDELLI

propria squadra, si è poi pronti, ai massimi livelli, per i confronti della Nazionale. Questo entrare e uscire dalla Juventus, finirà per danneggiare lo stesso Tardelli perché non esiste cosa peggiore di un super impegno fisico, pur di nascondere malesseri muscolari che, a corsa lunga, finiranno per affrettare la conclusione di una carriera. Fra Coppe, Juventus e Nazionale, Tardelli deve procedere a qualche rinuncia: essere sempre presente, per poi essere sostituito, finirà per farlo uscire lungamente da tutte e tre le manifestazioni. Diciamolo chiaramente: solo Trapattoni non può rinunciare al suo giocatore dal maggior rendimento, ma Trapattoni, per non essere male interpretato, non può intervenire pesantemente come vorrebbe. Tantomeno, la società. Se Tardelli manca, Bearzot ha una soluzione, Trapattoni no. Quindi sono Bearzot e Tardelli che debbono pensarci e nessun altro.

LA JUVENTUS di quest'anno, su cinque trasferte, ne ha perdute due e pareggiate due: un motivo ci deve essere. O, forse, più di uno. Il più importante è certamente il logorio post mondiale che ha colto tutti gli azzurri e dato che gli juventini in nazionale erano in maggior numero, è pacifico che il rallentamento di corsa della squadra campione va fatto risalire a più scadimenti messi insieme. Da Cabrini a Rossi, via Gentile. È presto per dire che la Juventus, per non essere in grado di misurarsi al massimo in ogni competizione, deve cominciare a ridurre i suoi traguardi, ma continuando di questo passo e con l'arrivo dei terreni pesanti, una scelta dovrà pur operarla. Anche perché è dimostrato che i suoi due stranieri di nome — Platini e Boniek — per un professionismo male inteso e per certe antiche abitudini, allorché si recano su certi campi della provincia italiana dove si entra senza tanti complimenti sul bersaglio «palla o uomo», rischiano la reputazione, ma non certo la gamba. Inutile negarlo: non sempre, in trasferta, la Juventus gioca in undici. Forse non le capitava da tempo di registrare in trasferta tre gol all'attivo e quattro al passivo (contro i 7 a 1 degli incontri casalinghi). Un rendimento che dipende al novanta per cento da taluni squilibri tattici che si ritengono superati allorché si gioca a Torino, ma che subito si ripresentano, alla domenica successiva, trascorsa a viaggiare. Anche la famosa panchina va ridimensionata nel numero e nella qualità: in questa squadra, una riserva che viene promossa non ha mai speranza di diventare titolare, quindi la sua possibilità di inserimento, in pratica, non esiste. Si entra nel vivo del campionato dopo cinque o sei gare, cosa che a Galderisi, Bonini o Prandelli (per non parlare del portiere Bodini) non accadrà mai, a meno di imprevedibili e decisive disgrazie altrui. E per ogni nome insolito che Trapattoni inserisce in luogo di qualche titolare infortunato, è tutto il gioco della squadra a saltare in aria: Bonini non è Tardelli, Galderisi non è Bettega, né Rossi. Così Prandelli. In difesa, poi, dopo la cessione di Osti all'Avellino è rimasto solo Storgato come rincalzo. Il ragazzo è valido, ne dicono un gran bene, ma è reduce da un infortunio.

TUTTO IL CONTRARIO della Roma, che può permettersi il lusso (studiato) di lasciare contemporaneamente fuori Iorio, Chierico e Valigi, tre elementi che, almeno in questo momento, farebbero oltremodo comodo alla squadra di Trapattoni. Inutile negare che, al momento attuale, tenendo conto l'importanza dei traguardi, la Roma appare messa meglio anche perché una certa dose di fortuna finisce per diventare componente decisiva in un calcio che è pur sempre un gioco, imprevedibile fino ad un certo punto. E le altre per lo scudetto? Non credo a un Torino grande, in tempi brevi, la Fiorentina risente troppo di certi umori interni: se sono vere (e non ci crediamo) talune intenzioni di mercato che dalla sera alla mattina passano dal centravanti Giordano, al difensore Manfredonia, le osservazioni dall'esterno non possono certo volgere all'ottimismo. Sta facendo passi da gigante, con mezzi nuovi ridottissimi, l'Inter di Marchesi: il migliore acquisto appare Bagni (Bergamaschi va rivisto) un centrocampista nuovo, misurato negli interventi, capace di calciare con i due piedi e a testa alta, per studiare la soluzione migliore per la manovra da seguire. Un Bagni, sino ad oggi, miglior giocatore del campionato, ci conferma che un allenatore può anche fare miracoli, se l'ambiente gli offre il tempo necessario per realizzarli. E il Verona? Beh, prima o poi dovrà riprendere a scontare i danni che provengono dalla sua condizione di provinciale, come accadde all' inizio del torneo, sia contro la Roma, sia contro l'Inter. Giusto, o no, è così.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(8. giornata di andata)

Avellino-Juventus	1-1
Catanzaro-Genoa	2-2
Fiorentina-Cagliari	3-1
Inter-Ascoli	2-0
Roma-Pisa	3-1
Sampdoria-Cesena	0-0
Torino-Napoli	1-1
Udinese-Verona	0-0

PROSSIMO TURNO
(7 novembre, ore 14,30)

Ascoli-Verona
Cagliari-Catanzaro
Cesena-Inter
Fiorentina-Torino
Genoa-Avellino
Juventus-Pisa
Napoli-Sampdoria
Udinese-Roma

MARCATORI

4 reti: Antognoni (Fiorentina, 3 rigori), Berggreen (Pisa), Pruzzo (Roma, 2), Borghi e Selvaggi (Torino), Penzo (Verona);

3 reti: De Vecchi (Ascoli, 1), Mariani (Catanzaro), Schachner (Cesena), D. Bertoni e Graziani (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Altobelli (Inter, 1), Todesco (Pisa), Mancini (Sampdoria, 1);

2 reti: Greco (Ascoli), De Agostini (Catanzaro), Muller (Inter), Boniek, Platini, Rossi e Scirea (Juventus), Criscimanni e Diaz (Napoli), Casale (Pisa, 1), Chierico e Iorio (Roma), Casagrande e Scanziani (Sampdoria), Hernandez (Torino), Causio (2) e Pulici (Udinese);

1 rete: Boldini, Monelli e Pircher (Ascoli), Barbadillo, Cascione, Di Somma, Limido e Vignola (Avellino), Azzali, M. Marchetti, Piras e Uribe (Cagliari), Bacchin e Borello (Torino), Buriani e Garlini (Cesena), A. Bertoni, Massaro, Passarella e Pecci (Fiorentina), Briaschi, Iachini (1) e Corti (Genoa), Bagni, Beccalossi e Oriali (Inter), Bettega e Brio (Juventus), Marino e Pellegrini (Napoli), Birigozzi (Pisa), Di Bartolomei (1), Faccini, Maldera, Nela e Prohaska (Roma), Chiorri, Ferroni e Francis (Sampdoria), Dossena (Torino), Edinho (1), Orazi e Tesser (Udinese), Di Gennaro, Dirceu, Fanna, Gibellini, Tricella e Volpati (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 8. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			v	n	p	v	n	p		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Roma	**12**	8	4	0	0	2	0	2	—	14	7	3	3	0	0
Verona	**11**	8	3	0	1	2	1	1	—1	11	5	0	0	1	1
Juventus	**10**	8	3	0	0	1	2	2	—1	10	5	0	0	1	0
Inter	**10**	8	1	2	1	2	2	0	—2	10	6	1	1	1	0
Torino	**10**	8	2	3	0	0	3	0	—3	11	5	0	0	1	1
Sampdoria	**9**	8	3	1	0	1	0	3	—3	10	11	1	1	1	1
Udinese	**9**	8	0	4	0	2	1	1	—3	8	9	5	3	2	2
Fiorentina	**8**	8	2	0	2	1	2	1	—4	14	9	3	3	0	0
Pisa	**8**	8	2	1	1	0	3	1	—4	10	10	1	1	2	2
Genoa	**7**	8	1	0	3	1	3	0	—5	9	10	1	1	3	1
Avellino	**7**	8	2	2	0	0	1	3	—5	7	11	0	0	0	0
Ascoli	**6**	8	2	2	0	0	0	4	—6	8	9	2	1	2	1
Cesena	**6**	8	1	2	1	0	2	2	—6	6	8	2	0	0	0
Napoli	**6**	8	1	2	1	0	2	2	—6	7	12	0	0	2	2
Catanzaro	**5**	8	1	3	0	0	0	4	—7	7	16	0	0	1	1
Cagliari	**4**	8	0	2	2	0	2	2	—8	4	13	0	0	2	2

CAMPIONATI A CONFRONTO

1980-81

CLASSIFICA	
Roma	10
Inter	9
Fiorentina	9
Napoli	9
Cagliari	9
Catanzaro	8
Torino	8
Juventus (C)	8
Ascoli	7
Como	7
Udinese	6
Brescia (R)	6
Bologna*	5
Pistoiese (R)	5
Avellino*	4
Perugia* (R)	3

1981-82

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	13	8	5	3	0	12	5
Juventus (C)	12	8	6	0	2	14	5
Inter	11	8	3	5	0	6	5
Fiorentina	10	8	4	2	2	7	5
Napoli	9	8	2	5	1	7	4
Catanzaro	8	8	2	4	2	7	6
Genoa	8	8	2	4	2	5	5
Cagliari	7	8	2	3	3	7	8
Avellino	7	8	2	3	3	3	4
Bologna (R)	7	8	1	5	2	5	7
Cesena	7	8	2	3	3	9	15
Ascoli	6	8	1	4	3	4	4
Torino	6	8	2	2	4	7	9
Milan (R)	6	8	1	4	3	2	6
Udinese	6	8	2	2	4	8	12
Como (R)	5	8	0	5	3	7	12

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa; *Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■						0-0				2-2		2-0		3-0	
Avellino	2-0	■	0-0			2-0			1-1							
Cagliari			■								1-1	1-3		0-0		
Catanzaro	1-0			■	1-1		2-2	0-2						0-0		
Cesena		2-0			■	3-3	0-1				0-0					
Fiorentina			3-1	4-0		■			0-1						1-2	
Genoa			3-0			0-3	■								2-3	0-1
Inter	2-0					0-0		■		2-2			1-2			
Juventus					2-0				■	3-0		2-1				
Napoli		1-1		2-0						■		1-3			0-0	
Pisa								1-1		2-0	■		3-2			0-1
Roma	2-1				1-0						3-1	■				1-0
Sampdoria				4-2	0-0				1-0			1-0	■			
Torino		4-1					1-1	0-0		1-1			3-0	■		
Udinese			1-1						0-0					2-2	■	0-0
Verona		3-0		3-1				1-2	2-1							■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 12

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO		2. TEMPO		FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Ascoli-Verona**	**1** / 0	**0** / 0	**0** / 1							
2. **Cagliari-Catanzaro**	**3** / 0	**1** / 2	**0** / 2							
3. **Cesena-Inter**	**0** / 1	**2** / 2	**3** / 2							
4. **Fiorentina-Torino**	**21** / 8	**16** / 12	**9** / 26							
5. **Genoa-Avellino**	**0** / 0	**0** / 1	**1** / 0							
6. **Juventus-Pisa**	**1** / 0	**0** / 1	**0** / 0							
7. **Napoli-Sampdoria**	**11** / 5	**10** / 8	**4** / 12							
8. **Udinese-Roma**	**5** / 0	**4** / 6	**4** / 7							
9. **Arezzo-Bari**										
10. **Como-Bologna**										
11. **Lazio-Palermo**										
12. **Cosenza-Empoli**										
13. **Lanciano-Francavilla**										

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA NONA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A
PROSSIMO TURNO
21-11-1982

Cesena-Udinese
Inter-Genoa
Juventus-Torino
Napoli-Ascoli
Pisa-Catanzaro
Roma-Fiorentina
Sampdoria-Avellino
Verona-Cagliari

SERIE A/LE PAGELLE DEL «GUERINO» 8. giornata del girone di andata (31-10-1982)

Avellino 1 — Juventus 1

Avellino 1			Juventus 1	
Tacconi	(5)	1	Zoff	(6)
Osti	(7)	2	Gentile	(7)
Ferrari	(6,5)	3	Cabrini	(6)
Schiavi	(7)	4	Furino	(7)
Favero	(7)	5	Brio	(6)
Di Somma	(7)	6	Scirea	(8)
Centi	(6,5)	7	Marocchino	(5)
Tagliaferri	(6)	8	Tardelli	(n.g.)
Barbadillo	(7)	9	Bettega	(6)
Vignola	(6)	10	Platini	(5)
Limido	(6)	11	Boniek	(6,5)
Cervone		12	Bodini	
Cascione		13	Prandelli	(6)
Albiero		14	Bonini	(6)
Vailati	(6)	15	Galderisi	
Skov	(6,5)	16	Koetting	
Veneranda	(7)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (7)

Secondo tempo 1-1: Scirea all'11, Di Somma al 24'

Sostituzioni. 1. tempo: Bonini per Tardelli al 25', Prandelli per Brio al 35'; 2. tempo: Vailati per Tagliaferri al 10', Skov per Centi al 18'

Spettatori: 26.585 paganti per un incasso di L. 294.196.000, più 8.051 abbonati per una quota di L. 76.463.487

Marcature: Osti-Marocchino, Ferrari-Platini, Favero-Bettega, Gentile-Centi, Cabrini-Limido, Brio (Prandelli)-Barbadillo, *Tagliaferri-Tardelli (Bonini), Vignola-Furino, Schiavi-Boniek; liberi Di Somma e Scirea.

Ammoniti: Cabrini, Osti e Limido

Espulsi: nessuno

La partita. La Juve è stata messa alla frusta da un Avellino che specie nella ripresa l'ha chiusa nella propria area. I gol. 1-0: punizione di Boniek, Tacconi non trattiene e Scirea segna; 1-1: angolo battuto da Vignola e Di Somma sorprende tutti e batte Zoff

Catanzaro 2 — Genoa 2

Catanzaro 2			Genoa 2	
Zaninelli	(5)	1	Martina	(6)
Sabadini	(6)	2	Romano	(6)
Cavasin	(6)	3	Testoni	(5)
Boscolo	(7)	4	Corti	(5,5)
Santarini	(5)	5	Onofri	(6)
Ermini	(6)	6	Gentile	(6)
Bacchin	(6,5)	7	Faccenda	(6)
Braglia	(4)	8	Peters	(5,5)
Mariani	(6,5)	9	Antonelli	(7)
Musella	(6)	10	Iachini	(6)
De Agostini	(6)	11	Briaschi	(6)
Bertolini	(n.g.)	12	Favaro	(n.g.)
Cuttone	(6)	13	Chiodini	
Peccenini		14	Benedetti	
Borrello	(n.g.)	15	Viola	(6)
Bivi		16	Fiorini	(n.g.)
Pace	(6)	All.	Simoni	(6)

Arbitro: Menagali, di Roma (6)

Primo tempo 1-1: De Agostini al 14', Antonelli al 32'

Secondo tempo 1-1: Mariani al 7', autorete di Zaninelli al 32'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cuttone per Bacchin al 4', Viola per Corti al 7', Borrello per Musella al 24', Fiorini per Testoni al 31'

Spettatori: 5.421 paganti per un incasso di L. 35.727.000, più 3.995 abbonati per una quota di L. 31.769.070

Marcature: Sabadini-Briaschi, Cavasin-Antonelli, Testoni-Mariani, Corti-Bacchin, Romano-Musella, Faccenda-Ermini, Braglia-Peters, Iachini-Boscolo, Gentile-De Agostini; liberi Onofri e Santarini

Ammoniti: Corti, Antonelli e Marini

Espulsi: Braglia, Borrello e Peters

La partita. I gol. 1-0: cross di Bacchin e sinistro vincente di De Agostini; 1-1: tira Antonelli, respinge Zaninelli, riprende Antonelli e segna a porta vuota; 2-1: tira De Agostini, respinge Martina, riprende Mariani che insacca; 2-2: tira Iachini e Zaninelli, con le mani, si fa autogol

Fiorentina 3 — Cagliari 1

Fiorentina 3			Cagliari 1	
Galli	(6)	1	Malizia	(6)
Cuccureddu	(6)	2	Lamagni	(5)
Contratto	(6)	3	Azzali	(6,5)
Sala	(6)	4	Restelli	(6)
Pin	(6)	5	Bogoni	(6)
Passarella	(6,5)	6	Loi	(6)
Bertoni	(8)	7	Quagliozzi	(6)
Pecci	(6)	8	Uribe	(7)
Graziani	(6,5)	9	Victorino	(5)
Antognoni	(7)	10	A. Marchetti	(6)
Massaro	(6,5)	11	M. Marchetti	(5)
Paradisi		12	Goletti	
Manzo	(n.g.)	13	De Simone	
Vignini		14	Sacchi	
Bellini	(n.g.)	15	Labadini	
A. Bertoni		16	Rovellini	
De Sisti	(6)	All.	Giagnoni	(5)

Arbitro: Magni, di Bergamo (5)

Primo tempo 2-0: Passarella al 4', Massaro al 17'

Secondo tempo 1-1: Uribe al 10', Antognoni al 26' su rigore

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manzo per Pecci al 17', Bellini per Massaro al 43'

Spettatori: 17.759 paganti per un incasso di L. 108.444.500, più 23.701 abbonati per una quota di L. 294.109.994

Marcature: Contratto-Uribe, Cuccureddu-Quagliozzi, Sala-Mariano Marchetti, Pin-Victorino, Bertoni-Lamagni, Pecci-Alberto Marchetti, Graziano-Bogoni, Antognoni-Restelli, Massaro-Azzali; liberi Passarella e Loi

Ammoniti: Graziani e Lamagni

Espulsi: nessuno

La partita. Gara delicata con la Fiorentina che sul 2-1 si è chiusa subendo il modesto Cagliari. I gol. 1-0: punizione di Passarella deviata da Malizia di piede e rete; 2-0: traversone di Bertoni e testa di Massaro; 2-1: di testa, Uribe insacca un pallone non trattenuto da Galli; 3-1: fallo di mano di Lamagni e Antognoni trasforma il rigore

Inter 2 — Ascoli 0

Inter 2			Ascoli 0	
Bordon	(7)	1	Brini	(6)
Bergomi	(6)	2	Menichini	(6)
Baresi	(6,5)	3	Boldini	(5,5)
Oriali	(6)	4	Scorsa	(6)
Collovati	(6)	5	Gasparini	(6)
Bini	(6)	6	Nicolini	(5,5)
Bergamaschi	(6,5)	7	Novellino	(6)
Bagni	(7,5)	8	De Vecchi	(5)
Altobelli	(6)	9	C. Muraro	(5)
Beccalossi	(7)	10	Greco	(5)
Juary	(6)	11	Trevisanello	(6)
Zenga		12	L. Muraro	
Ferri	(n.g.	13	Stallone	
Bernazzani	(6)	14	Carotti	
Monti		15	Monelli	(6)
Bonacini		16	Pircher	(6)
Marchesi	(6,5)	All.	Mazzone	(6)

Arbitro: Longhi, di Roma (6)

Primo tempo 1-0: autorete di Scorsa al 7'

Secondo tempo 1-0: Beccalossi al 18'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Monelli per Novellino e Pircher per Muraro al 1', Bernazzani per Bini al 35', Ferri per Juary al 41'

Spettatori: 18.600 paganti per un incasso di L. 128.723.000, più 13.922 abbonati per una quota di L. 117.000.000

Marcature: Juary-Gasparini, Beccalossi-Trevisanello, Altobelli-Menichini, Bagni-Greco, Bergamaschi-Nicolini, Collovati-Muraro, Oriali-De Vecchi, Baresi-Novellino, Bergomi-Boldini; liberi Bini e Scorsa

Ammoniti: Novellino, Gasparini e Bini

Espulsi: nessuno

La partita. Contro un Ascoli con alcuni giocatori fuori uso, l'Inter vince con sicurezza. I gol. 1-0: tira Baresi e Scorsa devia e fa autorete; 2-0: su punizione, capolavoro di Beccalossi. Da registrare che sull'1-0, De Vecchi si è fatto parare un rigore.

Roma 3 — Pisa 1

Roma 3			Pisa 1	
Tancredi	(6)	1	Mannini	(6,5)
Nela	(6)	2	Secondini	(5)
Vierchowod	(6,5)	3	Riva	(6)
Righetti	(6)	4	Vianello	(6,5)
Falcao	(6)	5	Garuti	(6)
Maldera	(8)	6	Gozzoli	(6)
Ancelotti	(6)	7	Berggreen	(5,5)
Prohaska	(6)	8	Casale	(6,5)
Pruzzo	(6,5)	9	Sorbi	(5)
Di Bartolomei	(6)	10	Occhipinti	(5,5)
Conti	(6)	11	Todesco	(6,5)
Superchi		12	Buso	
Valigi		13	Pozza	
Faccini		14	Massimi	
Chierico	(n.g.)	15	Caraballo	
Iorio	(n.g.)	16	Ugolotti	
Liedholm	(6,5)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (6)

Primo tempo 0-1: Todesco al 25'

Secondo tempo 3-0: Pruzzo su rigore al 30', e al 35', Maldera al 41'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Iorio per Nela al 31', Chierico per Conti al 41'

Spettatori: 31.585 paganti per un incasso di L. 220.841.000, più 18.300 abbonati per una quota di L. 248.000.000

Marcature: Riva-Ancelotti, Garuti-Pruzzo, Secondini-Conti, Berggreen-Maldera, Falcao-Occhipinti, Di Bartolomei-Casale e nella zona della Roma, Nela e Vierchowod su Todesco e Sorbi; liberi Righetti e Vianello

Ammoniti: Sorbi, Mannini, Todesco e Garuti

Espulsi: nessuno

La partita. A venti minuti dalla fine, i giallorossi perdevano per 1-0, ma poi con un finale furioso sono riusciti a restare solitari in vetta alla classifica. I gol. 0-1: su passaggio di Casale, Todesco beffa Tancredi e Nela; 1-1: Occhipinti atterra Maldera e Pruzzo pareggia; 2-1: Maldera dialoga con Prohaska, Mannini non trattiene il suo tiro e Pruzzo segna; 3-1: Conti tocca per Maldera che batte Mannini da 20 metri

Sampdoria 0 — Cesena 0

Sampdoria 0			Cesena 0	
Bistazzoni	(6,5)	1	Recchi	(6)
Pellegrini	(7)	2	Benedetti	(6)
Bellotto	(5,5)	3	Piraccini	(6,5)
Casagrande	(6,5)	4	Buriani	(6,5)
Guerrini	(6)	5	Oddi	(5,5
Bonetti	(6)	6	Ceccarelli	(6)
Chiorri	(6,5)	7	Filippi	(6,5)
Maggiora	(6,5)	8	Gabriele	(6,5)
Scanziani	(6)	9	Schachner	(6)
Brady	(7)	10	Genzano	(7)
Rosi	(5,5)	11	Garlini	(6)
Conti		12	Delli Pizzi	
Renica		13	Marganti	(n.g.)
Capannini		14	Conti	
Guerra		15	Arrigoni	(n.g.)
Mancini		16	Rossi	
Ulivieri	(6)	All.	Bolchi	(6,5)

Arbitro: Lanese, di Messina (5,5)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Arrigoni per Garlini al 29', Morganti per Schachner al 42'

Spettatori: 15.346 paganti per un incasso di L. 88.477.000, più 12.291 abbonati per una quota di L. 74.205.000

Marcature: Piraccini-Rosi, Oddi-Chiorri, Benedetti-Scanziani, Buriani-Brady, Maggiora-Gabriele, Filippi-Casagrande, Bonetti-Garlini, Pellegrini-Schachner, Bellotto-Genzano; liberi Guerrini e Ceccarelli

Ammoniti: Gabriele, Genzano, Bonetti e Schachner

Espulsi: nessuno

La partita. Con il suo capitale fuori uso (soltanto Mancini era in panchina a fare numero) e un attacco a una sola punta (Chiorri), la Sampdoria ha inutilmente attaccato ma la squadra di Bolchi non si è mai fatta sorprendere. L'unica occasione al 35': una punizione calciata da Scanziani si è stampata sulla traversa.

Torino 1 — Napoli 1

Torino 1			Napoli 1	
Terraneo	(6)	1	Castellini	(7)
V. de Korput	(6)	2	Bruscolotti	(7)
Beruatto	(6)	3	Ferrario	(6,5)
Zaccarelli	(7,5)	4	Marino	(6)
Danova	(5,5)	5	Krol	(6,5)
Galbiati	(7)	6	Citterio	(6,5)
Torrisi	(5)	7	Scarnecchia	(6)
Dossena	(5)	8	Vinazzani	(6,5)
Selvaggi	(5,5)	9	Diaz	(7,5)
Hernandez	(5)	10	Criscimanni	(6,5)
Borghi	(6)	11	Pellegrini	(6)
Copparoni		12	Ceriello	
Corradini	(6)	13	Amodio	
Rossi		14	Dal Fiume	(6)
Salvadori		15	Celestini	(n.g.)
Bertoneri	(7)	16	Jacobelli	
Bersellini	(6)	All.	Giacomini	(6,5)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (5,5)

Primo tempo 0-1: Diaz al 38'

Secondo tempo 1-0: Borghi al 29'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertoneri per Torrisi al 12', Dal Fiume per Vinazzani al 18', Corradini per Zaccarelli al 32', Celestini per Pellegrini al 37'

Spettatori: 24.315 paganti per un incasso di L. 159.131.000, più 8.928 per una quota di L. 89.559.666

Marcature: Bruscolotti-Hernandez, Ferrario-Selvaggi, Marino-Borghi, Citterio-Torrisi, Vinazzani-Dossena, Van de Korput-Pellegrini, Beruatto-Scarnecchia, Zaccarelli-Criscimanni, Danova-Diaz; liberi Galbiati e Krol

Ammoniti: Marino, Criscimanni, Borghi e Bertoneri

Espulsi: nessuno

La partita. Con grinta e rabbia, il Toro riesce a rimediare al gol di Diaz che premiava troppo gli ospiti. I gol. 0-1: Criscimanni serve Diaz che s'aggiusta la palla e realizza di sinistro; 1-1: imposta Bertoneri, Galbiati tira ma Castellini respinge, riprende Borghi e pareggia

Udinese 0 — Verona 0

Udinese 0			Verona 0	
Borin	(6,5)	1	Garella	(7)
Galparoli	(6,5)	2	Oddi	(6)
Tesser	(6,5)	3	Marangon	(6)
Gerolin	(6)	4	Volpati	(6)
Edinho	(7,5)	5	Spinosi	(6)
Cattaneo	(6)	6	Tricella	(6,5)
Causio	(6,5)	7	Fanna	(6)
Orazi	(6,5)	8	Sacchetti	(6)
Pulici	(5)	9	Di Gennaro	(6,5)
Suriak	(7)	10	Dirceu	(6,5)
Miano	(6,5)	11	Penzo	(6)
Corti		12	Torresin	
Siviero		13	Tommasi	
Chiarenza		14	Fedele	(n.g.)
Ceccotti		15	Manueli	
De Giorgis	(n.g.)	16	Sella	
Ferrari	(7)	All.	Bagnoli	(7)

Arbitro: Casarin, di Milano (7)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Suriak al 33', Fedele per Fanna al 42'

Spettatori: 23.432 paganti per un incasso di L. 221.661.000, più 21.188 abbonati per una quota di L. 212.595.000

Marcature: Cattaneo-Penzo, Galparoli-Fanna, Tesser-Dirceu, Gerolin-Di Gennaro, Marangon-Causio, Spinosi-Pulici, Oddi-Suriak; liberi Tricella ed Edinho

Ammoniti: Sacchetti e Penzo

Espulsi: nessuno

La partita. Gara equilibrata con un Verona più pericoloso nel primo tempo ma in soggezione nella ripresa quando l'Udinese ha attaccato di più e meglio. Al 61', una punizione di Edinho ha colpito il palo sinistro per rimbalzare sul destro e Miano, solo davanti a Garella, non è riuscito a sospingere in rete il pallone

STATISTICHE

LE RETI. È un campionato insaziabile, che continua domenica dopo domenica a fare il pieno di gol. questa volta sono stati 18, come già alla quarta giornata, per una media di 2,25 a partita. Il totale del torneo è già altissimo: 146 reti, contro le 111 dell'anno scorso, quando per giungere a tanto fu necessario aspettare fino all'undicesima giornata. La media generale per partita è di 2,28 reti, quella per giornata di 18,25, ancora la più alta rispetto a quelle finali nei tornei a sedici squadre del dopoguerra. Per avere un' idea, ricordiamo che i massimi «storici» nei campionati a sedici squadre risalgono, nel periodo prebellico, al 1942-43 (media 24,73 reti a giornata), e in quello postbellico, al 1975-76 (media 18,06). Non resta che augurarci che la festa continui...

LE SQUADRE. Molti passi avanti nella graduatoria assoluta dei punti totalizzati nei campionati di massima serie a girone unico: il Torino raggiunge quota 1810, la Sampdoria 1130, il Genoa 1010, l'Udinese 420. Sempre per quanto riguarda il Genoa, è stata firmata da... Zaninelli, con un clamoroso harakiri, la rete rossoblù numero 1410 nei campionati a girone unico.

I GIOCATORI. A rischio di annoiare, Dino Zoff la pretende ancora da protagonista: con la gara di domenica il quarantenne portierone nazionale ha toccato la vertiginosa quota di 310 partite consecutive in Serie A; l'ultima sua assenza risale ad oltre dieci anni fa, precisamente al 7 maggio 1972, quando vestiva ancora la maglia del Napoli. Nella giornata, da notare anche la 280. presenza nella massima serie di Orazi, la 260. di Oriali, la 240. di Zaccarelli, la 150. di Carlo Muraro, la 130. di Collovati, la 120. di Braglia, Cattaneo e Claudio Pellegrini, la 100. di De Vecchi, la 90. di Pircher e l'80. di De Giorgis.

I BOMBER. Nel campionato delle tante reti latitano i bomber: non che non segnino, tuttavia un tabellino marcatori con ben sei cannonieri in testa a soli quattro gol in otto giornate non si può propriamente definire esaltante. Andrà a finire che anche quest'anno ci penserà Pruzzo a mettere tutti d'accordo: la doppietta di domenica ha tutto il sapore di un avvertimento preciso. Intanto due nuovi stranieri realizzano la loro prima rete nel campionato italiano: Passarella e Uribe, e sono anche gli unici «battesimi del gol» della giornata. Ecco le marcature in Serie A di tutti i bomber della domenica: Antognoni 46, Antonelli 17, Beccalossi 27, Borghi 12, De Agostini 2, Diaz 2, Di Somma 3, Maldera 28, Mariani 5, Massaro 2, Passarella 1, Pruzzo 85, Scirea 18, Todesco 3, Uribe 1.

I RIGORI. Tre massime punizioni fischiate questa domenica, tutte e tre non decisive ai fini del risultato. Una sola è stata fallita, dall'ascolano De Vecchi, anche se parlare di errore è assolutamente improprio: ancora una volta infatti il portiere si è mosso con largo anticipo e almeno un giocatore era già entrato in area prima del tiro; viene da chiedersi a cosa serva che l'arbitro stia a guardare mentre viene battuto il tiro stesso. In ogni caso lo «score» di De Vecchi in Serie A è ora di due calci di rigore, uno trasformato, l'altro fallito. Il secondo è stato realizzato da Antognoni, che vanta ora 19 massime punizioni battute nella massima serie, con 14 centri e 5 errori. Infine Pruzzo si è portato a 23 rigori in Serie A, di cui 18 trasformati e 5 falliti. Ora il totale delle massime punizioni del torneo è salito a 19, con 14 trasformazioni (il 73,68 per cento), di cui 6 decisive. Delle cinque fallite, tre erano influenti. L'anno scorso si erano battuti all'ottava giornata 18 rigori, con appena 10 trasformazioni (il 55,55 per cento). Quanto ai rigori a favore, è sempre in testa l'Udinese con 5, seguita da Fiorentina e Roma con 3. In quelli contro, primato al Genoa con 3, seguito da Ascoli, Cagliari, Napoli, Pisa e Udinese con 2. Arbitri più rigoristi: Altobelli e Paparesta con 3, seguiti da Barbaresco, Bergamo, Magni e Pairetto con 2.

LE ESPULSIONI. Giornata «cattiva», contre espulsi, ma solo a Catanzaro: cacciati dal campo Braglia, Borrello e Peters. Da notare che proprio Catanzaro e Genoa sono in testa alla graduatoria delle squadre meno disciplinate, rispettivamente con quattro e due espulsi in otto partite. Il totale dei cartellini rossi sale a 11, due in meno rispetto all' anno scorso. Arbitro più severo, Menegali con 4, seguito da Angelelli con 2.

GLI SPETTATORI. Una buona giornata, con una brusca sterzata rispetto alle ultime due domeniche ed un deciso recupero. In tutto, tra paganti e abbonati, 274.058 persone sugli spalti, che portano il totale del torneo a 2.121.494, con un incremento di 13.055 rispetto all'anno scorso. Altri raffronti: siamo ancora molto avanti rispetto a due anni fa (se ne contavano 337.246 in meno) e invece molto indietro considerando il 1979-80 (erano 112.261 in più, con il calcio-scommesse ancora da venire).

LE SOSTITUZIONI. Sono state 24, con tre squadre — Cagliari, Pisa e Sampdoria — che non hanno fatto ricorso agli uomini della panchina, e due — Udinese e Verona — che ne hanno utilizzato uno solo. In tutto i subentrati hanno giocato 590 minuti, per una media di 24,58 minuti a testa. □

Rosolo Vailati

Italo Schiavi

GLI ESORDIENTI. Sono stati due, entrambi acquisti ottobrini, entrambi dell'Avellino. Il primo è Italo Schiavi, nato a Colli del Tronto (AP) il 26-5-59 e proveniente dalla Sambenedettese, dove ha giocato 64 partite in quattro stagioni, realizzando cinque reti. Il secondo è Rosolo Vailati nato a Vaiano (CR) il 29-4-55 e proveniente dal Palermo: cresciuto nel Varese, ha giocato nella Milanese, nella Pro Patria, nel Messina e ancora nel Varese, prima di approdare in Sicilia. In tutto gli esordienti del campionato sono ora 47, contro i 52 dell'anno scorso. Primato di Avellino e Cagliari, che ne hanno schierati sette a testa.

LA «LEGIONE STRANIERA»: RESISTE FRANCIS

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GIOCATORE		MEDIA
1. Francis	(Sampdoria)	7,12
2. Peters	(Genoa)	6,85
3. Edinho	(Udinese)	6,78
4. Dirceu	(Verona)	6,76
5. Muller	(Inter)	6,75
6. Brady	(Sampdoria)	6,64
7. Bertoni	(Fiorentina)	6,56
8. Uribe	(Cagliari)	6,53
9. Boniek	(Juventus)	6,51
10. Diaz	(Napoli)	6,46
Prohaska	(Roma)	6,46
12. Van de Korput	(Torino)	6,45
13. Barbadillo	(Avellino)	6,43
14. Krol	(Napoli)	6,39
15. Hernandez	(Torino)	6,37
16. Berggreeen	(Pisa)	6,35
17. Passarella	(Fiorentina)	6,32
18. Surjak	(Udinese)	6,2
19. Platini	(Juventus)	6,07
20. Falcao	(Roma)	6
21. Schachner	(Cesena)	5,92
22. Juary	(Inter)	5,52
23. Vandereycken	(Genoa)	5,5
24. Skov	(Avellino)	5,47
25. Nastase	(Catanzaro)	5
26. Victorino	(Cagliari)	4,91

CAMPIONATO «ALL'INGLESE»: SCAPPA LA ROMA

N.B.: La classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

1.	Roma	18
2.	Verona	16
3.	Juventus	14
4.	Inter	13
	Sampdoria	13
6.	Torino	12
7.	Udinese	11
	Fiorentina	11
9.	Pisa	10
10.	Genoa	9
	Avellino	9
12.	Ascoli	8
13.	Cesena	7
	Napoli	7
15.	Catanzaro	6
16.	Cagliari	4

IL «SUPERBOMBER» 1982-83

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. Galvani (Cremonese, B)	3	2	1,5
2. De Falco (Triestina, C/1)	10	7	1,42
3. Vitale (Prato, C/2)	7	6	1,16
4. Mauro (Rende, C/1)	6	7	0,85
Sorbello (Campania, C/1)	6	7	0,85
6. Jordan (Milan, B)	6	8	0,75
Piccinetti (Siracusa, C/2)	3	4	0,75
Serena (Milan, B)	3	4	0,75
9. Lanci (Monopoli, C/2)	5	7	0,71
Marescalco (Francavilla, C/2)	5	7	0,71
Pozzi (Pavia, C/2)	5	7	0,71
12. Cau (Akragas, C/2)	4	6	0,66
Galli (Grosseto, C/2)	2	3	0,66
14. Giordano (Lazio, B)	5	8	0,62
15. Pezzato (Padova, C/1)	3	5	0,6
16. Berggreen (Pisa, A)	4	7	0,57
Cipriani (Cerretese, C/2)	4	7	0,57
Ennas (Rhodense, C/2)	4	7	0,57
Fabris (Pordenone, C/2)	4	7	0,57
Fiaschi (Grosseto, C/2)	4	7	0,57
Fracas (Salernitana, C/1)	4	7	0,57
Gazzetta (Mira, C/2)	4	7	0,57
Guerra (Ospitaletto, C/2)	4	7	0,57
Lucchetti (Vogherese, C/2)	4	7	0,57
Mariotti (Foligno, C/2)	4	7	0,57
Paolucci (Ternana, C/1)	4	7	0,57
Penzo (Verona, A)	4	7	0,57
Perfetto (Frattese, C/2)	4	7	0,57
Scienza (Novara, C/2)	4	7	0,57
Venturini (Prato, C/2)	4	7	0,57
Zobbio (Mantova, C/2)	4	7	0,57
32. Castellini (Bancoroma, C/2)	3	6	0,5
Lo Masto (Brindisi, C/2)	3	6	0,5
Mancini (Sampdoria, A)	3	6	0,5
Mondello (Messina, C/2)	3	6	0,5
Selvaggi (Torino, A)	4	8	0,5
Spinella (Alessandria, C/2)	3	6	0,5
Vitali (Brindisi, C/2)	3	6	0,5

L'ALTRA DOMENICA

Un derby brasiliano a Udine (Edinho-Falcao), ma soprattutto Fiorentina-Torino con tanti motivi: dalla presenza in viola di Graziani, Pecci e Sala, al tango fra Passarella, Bertoni ed Hernandez

Los tres caballeros

di **Carlo F. Chiesa**

PROTAGONISTI ancora in via di assestamento, in un torneo con pochi primattori e tante sorprese. La Roma sembra proporsi come squadra leader, ma già domenica prossima il suo ruolo verrà sottoposto ad un duro esame in quel di Udine, mentre la Juventus, decimata dagli infortuni, si troverà in casa quel Pisa che, fallito lo sgambetto alla Roma all'Olimpico, farà presumibilmente di tutto pur di non annacquare la sua fresca reputazione di neopromossa rivelazione. Così come il Verona, impegnato anch'esso nella seconda trasferta consecutiva (ad Ascoli) e, a quanto s'è visto domenica, «quadrato» abbastanza per continuare a frequentare l'élite della classifica. A parte Fiorentina-Torino, che rispolvera ruggenti memorie e pone di fronte due candidate ai giochi di vertice, parrebbe un turno senza match-clou: ma il fuoco, ormai questo campionato pazzo e bellissimo ce lo ha insegnato a sufficienza, potrebbe covare sotto la cenere...

FIORENTINA-TORINO. Menu non privo di alcuni piatti piccanti. Si comincia con una nutrita schiera di ex, che vede da parte viola una autentica colonia granata: Patrizio Sala, Pecci e Graziani, tre pilastri dell'indimenticabile Torino di Radice, scudettato nel '76. Proprio a quella stagione risale il ricordo più clamoroso degli ultimi anni tra le due squadre: un 4-3 per i granata (però a Torino) che valse agli uomini di Radice la definitiva consacrazione ad una dimensione di squadra spettacolo e irriducibile (vinse dopo aver subìto due pareggi dei viola). Se qualche ruggine potrebbe affiorare tra questi «reduci», dall'altra parte ci sarà un ex fiorentino tirato a lucido: Roberto Galbiati, protagonista fino a questo momento di impeccabili prestazioni da autetico «drago» del ruolo. Sempre in maglia viola, da tenere d'occhio il derby personale di Cuccureddu, ex juventino di lunga milizia, e la prestazione sua, la presenza di Mariano Riva, che fu promettentissimo terzino del Torino Primavera una decina d' anni fa, ma per il quale i derby con la Juve rimasero poi un sogno, viste le peregrinazioni lontano dalla Mole del piemontese Contratto, che in patria fu profeta soltanto da giovanissimo (iniziò la carriera nelle file dell'Alessandria). Come se non bastasse, un bello scontro biancoceleste tra nazionali argentini: Bertoni e Passarella da una parte (del «clan» di Menotti), Hernandez dall'altra (che invece non ha mai riscosso la fiducia del «flaco»).

JUVENTUS-PISA. Vinicio, vecchio drago della panchina, medita il colpo a sorpresa al Comunale. Dalle cui è stato poi costantemente costrettto. Dall'altra parte, infortunio permettendo, un ex autentico, Marco Tardelli, cresciuto nel Pisa prima di spiccare il volo verso i vertici mondiali. In più, un toscano particolarmente pericoloso con la maglia bianconera: Paolo Rossi, e non c'è bisogno di presentazioni.

Pecci e Graziani ai tempi del Torino-scudetto. Domenica, però, saranno sull'opposta trincea

ASCOLI-VERONA. Incontro tra provinciali di lusso all'insegna degli ex: in maglia ascolana, Gasparini e Menichini, entrambi gialloblu nel 74-75, in quella veronese Emidio Oddi, difensore cresciuto nelle minori dei bianconeri marchigiani e poi «scaricato» nel '77-78 in Serie D, alla Fermana: ora che in A è riuscito ad arrivarci per altra via, non gli mancheranno certo gli stimoli per cercare di procurare qualche dispiacere agli uomini di Mazzone.

UDINESE-ROMA. Trappola al «Friuli» per Nils Liedholm, e spettacolo assicurato, se non altro per lo scontro brasiliano tra Falcao (segnalato in ripresa) ed Edinho (libero di lusso alla corte di Ferrari), rispettivamente titolare e riserva nella Selecao di Santana ai recenti Mondiali. In maglia bianconera, un ex dal dente avvelenato, Angelo Orazi: fu proprio quando indossava la maglia giallorossa che un grave infortunio rischiò di troncargli la carriera; dopo un paio di tentativi di recupero, fu ceduto come «finito» al Pescara (in B, nel '76), mentre proprio in Abruzzo dimostrò poi che la sua carriera (come centrocampista dai piedi buoni) doveva ancora cominciare.

GENOA-AVELLINO. Nella difesa del Genoa due ex: Onofri (che in Irpinia spiccò il salto verso la Serie A dopo cinque stagioni di semipro) e Romano, terzino castigamatti nell'Avellino alla sua prima esperienza in Serie A e poi un tantino scaduto a livello di quotazione personale. Ancora tra le file rossoblù, ancora in retroguardia, un campano di Salerno, Carmine Gentile: con tanti ex, diretti e indiretti, nella difesa genoana, non sarà facile passare, per gli uomini di Veneranda...

CESENA-INTER. Marchesi scende in terra di Romagna, dove l'anno scorso i nerazzurri maramaldeggiarono, vincendo per 3-1, con una grande prestazione di Evaristo Beccalossi, che in quella occasione segnò due reti. Bolchi tocca ferro e si affida a Ruben Buriani, un ex milanista cui l'aria del derby con i colori nerazzurri ha sempre giovato particolarmente, ispirando la sua vena di realizzatore.

CAGLIARI-CATANZARO. Scontro sul fondo, nell'isola, tra due squadre il cui mestiere quest'anno sembra proprio all'insegna del pericolo. Tra le file rossoblù (se giocherà), un calabrese di Cosenza, Danilo Pileggi.

NAPOLI-SAMPDORIA. Aria di rinascita, a Fuorigrotta, anche se gli uomini di Ulivieri potrebbero riservare qualche sorpresa. Scontro tra ex torinisti di epoche diverse: Vullo in maglia blucerchiata, Castellini e Pellegrini con i colori azzurri. □

PANCHINE CONTRO: I PRECEDENTI

PARTITA	ALLENATORI	G	1	X	2
Ascoli-Verona	Mazzone-Bagnoli	1	1	0	0
Cagliari-Catanzaro	Giagnoni-Pace	—	—	—	—
Cesena-Inter	Bolchi-Marchesi	—	—	—	—
Fiorentina-Torino	De Sisti-Bersellini	4	2	2	0
Genoa-Avellino	Simoni-Veneranda	6	2	4	0
Juventus-Pisa	Trapattoni-Vinicio	14	7	4	3
Napoli-Sampdoria	Giacomini-Ulivieri	1	1	0	0
Udinese-Roma	Ferrari-Liedholm	4	0	1	3

(a cura di Orio Bartoli)

SERIE A - I GOL DELLA DOMENICA

FotoGiglio

AVELLINO-JUVENTUS 1-1. Il gol di Scirea

FotoCapozzi

AVELLINO-JUVENTUS 1-1. Pareggia Di Somma

FotoCipolla

CATANZARO-GENOA 2-2. De Agostini, 1-0

FotoCarlostella

CATANZARO-GENOA 2-2. Antonelli, 1-1

FotoCipolla

CATANZARO-GENOA 2-2. Mariani, 2-1

FotoCarlostella

CATANZARO-GENOA 2-2. Autorete Zaninelli, 2-2

FotoSabe

FIORENTINA-CAGLIARI 3-1. Passarella spara...

FotoSabe

FIORENTINA-CAGLIARI 3-1 ...e segna il primo gol

FotoSabe

FIORENTINA-CAGLIARI 3-1. Massaro raddoppia

FotoSabe

FIORENTINA-CAGLIARI 3-1. Il gol di Uribe

FotoSabe

FIORENTINA-CAGLIARI 3-1. Il rigore di Antognoni

FotoReporters 81

ROMA-PISA 3-1. Todesco per il Pisa

FotoReporters 81

ROMA-PISA 3-1. Pruzzo pareggia su rigore

FotoReporters 81

ROMA-PISA 3-1. Replica di Pruzzo

FotoReporters 81

ROMA-PISA 3-1. Maldera su punizione

FotoFL

INTER-ASCOLI 2-0. Autorete di Scorsa

FotoFL

INTER-ASCOLI 2-0. Bordon para il rigore

FotoCapozzi

TORINO-NAPOLI 1-1. Diaz a segno

FotoFL

INTER-ASCOLI 2-0. Beccalossi raddoppia

FotoLobera-Giglio

TORINO-NAPOLI 1-1. Pareggia Borghi

La fuga della Roma, i guai della Juve, la resurrezione di Inter e Fiorentina movimentano un torneo dalla classifica corta e dalle emozioni a raffica. Poi c'è la riscoperta di un personaggio, che San Siro ha eletto a nuovo idolo

Bagni d'amare

di **Giorgio Rivelli**

A ROMA squilli di tromba. Il «Corriere dello sport-Stadio», a caratteri cubitali: **«La Roma se ne va»**. Il «Messaggero»: **«Finalmente il ruggito della lupa»**. «Paese Sera»: **«La Roma si desta e il Pisa vien giù»**. «Il tempo» spiega: **«Roma dall'incubo al trionfo»**, perché dopo il gol di Todesco c'era stata un po' di paura. Milano («La Gazzetta dello sport») registra **«Roma nuova fuga»**, però aggiunge: **«E rispunta l'Inter»**. «Il Giornale»: **«Dopo la grande paura, Roma in fuga»**. Il «Corriere della sera»: **«Roma all'inferno e ritorno»**. «Il Giorno» pensando anche al Duomo: **«Roma sola e l'Inter aggancia Juve e Toro»**. Torino, come è ovvio, si preoccupa. «Stampa Sera»: **«La Roma adesso è sola»** e «Tuttosport» (vedovo Giglio Panza): **«Juve, allarme»**. Il pareggio di Avellino è infatti costato caro.

SALVATORE BAGNI

MINISTRI. Un illustre scrittore, Giovanni Arpino («Il Giornale») l'ha vista così: **«Avellino-Juventus: pareggiano i due "liberi", ovverossia Scirea che deve sostituire i "goleadores" titolari e onorifici, più Di Somma che deve imitare Scirea. Alla metà del secondo tempo è stato sostituito De Mita. Da Andreotti, come ben capite»**. Chiaro?

ARBITRI. Meno semplice è capire come ha arbitrato Rosario Lo Bello da Siracusa. Sulla «Gazzetta dello sport» Angelo Rovelli l'ha definito il migliore in campo e l'ha esaltato con 8; su «Il Messaggero», Lino Cascioli l'ha giudicato invece il peggiore e l'ha bocciato con 5. Poi come sempre ci sono i voti intermedi: 7,5 di Ezio De Cesari (Corriere dello sport-Stadio), 7 di Bruno Bernardi (Stampa Sera), Filippo Grassia, (Il Giornale) e Brunetto Fedi (Il Giorno); 6,5 di Vladimiro Caminiti (Tuttosport) e Silvio Garioni (Corriere della sera) e 5,5 di Giorgio Tutino (Il Tempo). In compenso Tutino è quello he ha dato il voto più bello a Bettega (6,5) e Rovelli quello che gli ha dato il voto più brutto (5,5). Evidentemente hanno visto due partite diverse.

RUSPANTE. Antonio Corbo ha annunciato sul «Corriere dello sport-Stadio» che don Antonio Sibilia dovrà lasciare la presidenza dell'Avellino per ordine della magistratura perché **«nel decreto del tribunale penale di Napoli, sezione speciale per le misure di sicurezza, sarebbe inclusa anche la sospensione dell'amministrazione dei beni»**. Ma Sibilia ha confidato a Giorgio Reineri (che l'ha scritto tale e quale su «Il Giorno»): **«Mi fa apparire male la Napoli vicina. Se io sparissi dal calcio, non parlasse nessuno male di me. Faccio il presidente dell'Avellino per passione, non per ambiziosità»**. Il che conferma tra l'altro che si può fare i presidenti delle società di calcio anche senza conoscere la grammatica.

CAMORRA. Il Napoli è riuscito a pareggiare a Torino a i contestatori dichiarati continuano a fare la guerra a Ferlaino. Però su «Il Mattino» Giuseppe Pacileo ha spiegato: **«E allora dovranno cercarlo di spiegare come, e a chi, e a quali condizioni, Ferlaino dovrebbe cedere il suo pacchetto azionario. È una procedura irrinunciabile perché prescritta dalla legge. Chi è, chi sono, dunque, i nuovi azionisti della SSC Napoli richiesti da Nuova Famiglia Sportiva? Lo facciano sapere al resto del popolo, che freme nell'attesa»**. Siccome Nuova Famiglia, per chi non lo sapesse, significa camorra, si può concludere che il Napoli fa gola agli amici degli amici di Cutolo?

MITO. L'olandese Rudy Krol ha giocato in sordina anche a Torino (secondo Franco Colombo che ha fatto le pagelle su «Tuttosport» ha perso il duello con il connazionale Van De Korput). Su «La Repubblica» Gianni Mura ha spiegato: **«Krol, importanza di un mito. Giocassero come lui ultimamente, quelli che non hanno il vantaggio di essere olandesi (Galbiati, Di Somma, Vianello per fare qualche nome) sarebbero crocefissi a nove colonne»**. Invece Antonio Scotti (Lo Sport del Mezzogiorno): **«Lo rimproverano, sottobanco, perché inizia il gioco e quindi lo rallenta. Nessuno comprende che il gioco di Krol come quello delle grandi scuole di calcio è simile al basket»**. Per capire il Napoli occorre, quindi, vedere il Billy.

CONSIGLI. Il radiocronista friulano Bruno Pizzul aveva scritto sul «Messaggero Veneto» di Udine: **«Personalmente io riutilizzerei Pulici...»** e l'allenatore Enzo Ferrari ha subito obbedito. Ma nemmeno con Puliciclone l'Udinese ha potuto spezzare le reni al Verona dei miracoli.

METEORA. Il Verona secondo Luigi Bertoldi (La Notte): **«... è una realtà nuova del nostro campionato, una realtà che ha elettrizzato una città che dopo l'Arena, l'Adige, la tomba di Giulietta è orgogliosa di un complesso di pedatori»**. Da Ferruccio Valcareggi («L'Unità»:) **«... non mi ha sorpreso poiché, come ho sempre sostenuto, se avesse avuto un pizzico di fortuna sarebbe da tempo in vetta alla classifica»**. Sandro Ciotti su «La Sicilia» di Catania: **«Si tratta tuttavia di meteore: ieri la Sampdoria, oggi il Verona»**.

BELLEZZA. Ma secondo Gian Paolo Ormezzano non solo il Verona ma anche l'Udinese sono due grandi squadre. Su «Stampa sera» ha iniziato il suo articolo così: **«La partita giocata da Udinese-Verona, e finita senza gol, è stata una delle più belle cose viste allo stadio Friuli, nella serie A di quest'anno e, perché no, nel football di ogni tempo e di ogni paese»**. Ma forse Ormezzano ha un po' esagerato. O no?

ERRORI. Anche se la Roma ha sconfitto il Pisa (che era imbattuto in trasferta) l'allenatore Nils Liedholm è stato criticato. Il direttore del «Corriere dello sport-Stadio» Giorgio Tosatti ha osservato nel suo editoriale: **«Questa Roma infarcita di centrocampisti è troppo lenta e prevedibile. Non a caso ha segnato due gol su calci piazzati. Ci sembra sbagliato sacrificare sia Iorio che Chierico; la squadra ha bisogno di almeno un altro scattista davanti. Senza uomini da lanciare, senza gente che entri in area e vada sulle fasce, la Roma è un motore potente che batte in testa»**. Liedholm ne faccia tesoro.

DUCE. Il Pisa dopo la partita ha fatto black out con la stampa. Giuseppe Presutti ha commentato su «Il Tempo»: **«Nell'immediato dopoguerra Guglielmo Giannini andava ripetendo a più non posso: "ogni tanto spunta un fregno", battuta del grande Ettore Petrolini e valida per tutti i tempi come è dimostrato dall'esplosione di rabbia di Romeo Anconetani, presidente del Pisa, piccato per la vittoria sfuggita alla sua squadra nell'ultimo quarto d'ora della partita all'Olimpico, deciso lì negli spogliatoi, ad ordinare come un duce ai nerazzurri di non aprire bocca davanti ai giornalisti»**. Si tratta però di vedere se Anconetani ha voluto imitare gli azzurri o se invece ha imposto il silenzio per impedire che i suoi sparassero a zero sull'arbitro Barbaresco.

VITTIME. Vinicio Saltini su «Il Tirreno» per spiegare gli arbitri anti-Pisa: **«La suddistanza psicologica nei confronti delle squadre di nome, d'altro canto, non si scopre oggi. E l'unico conforto è il sapere che in Italia si giocano regolarmente due campionati: quello di testa (come le squadre aiutate); e quello della**

Per motivi tecnici non ci è stato possibile pubblicare in questo numero «LA MOVIOLA» di Paolo Samarelli, relative ai gol dell'ottava giornata di Serie A. La recupereremo quanto prima.

salvezza (dove un po' tutte le protagoniste sembrano impersonare la parte delle vittime predestinate». Il Pisa è una di queste.

ALCOVA. L'Inter ha finalmente conquistato San Siro. Salvatore Bagni contro l'Ascoli ha dato spettacolo. In TV Gianni Brera l'ha proposto per la Nazionale. Su «Il Giorno» Umberto Simonetta gli ha dedicato l'articolo di fondo anche per spiegargli la contestazione dell'anno scorso: **«Il nostro pubblico è fortemente moralista e i calciatori, in linea di massima, li vuole casti. Se poi proprio puri come gigli non possono esserlo pretende che siano almeno sposati e preferibilmente con donne di non eccessive avvenenza. Cosa vuole, sono le contraddizioni di una società che da troppo bigotta s'è ritrovata troppo permissiva... sicché quando lei ruzzolava per terra, i tifosi non collegavano il ruzzolone con uno sgambetto pur palesemente subito, ma subito ipotizzavano fastose notti in bianco ed esuberanti performances d'alcova»**. Non dipendeva quindi dal gioco, ma dalla moglie.

•

PARERI. La Sampdoria vista da Josè Altafini, critico della «Domenica del Corriere»: **«All'inizio sembrava un'iradiddio, una vittoria dietro l'altra. Adesso invece s'é fermata. È bastato che perdesse Francis e si è ridimensionata. A questo punto non mi meraviglierei che si trovasse a lottare non per lo scudetto ma addirittura per la retrocessione»**. A proposito di Altafini. È stato visto in tribuna stampa a Reggio Emilia. E William Giberti ha spiegato sulla «Gazzetta di Reggio» che l'ex centravanti della Juventus ora cura le relazioni pubbliche per l'editore Ivano Davoli di Correggio che vuole acquistare la Reggiana. Vedremo dunque Altafini in serie B?

RIMA. Quanto alla Sampdoria, secondo Giovanni Arpino dovrebbe essere contenta del pareggio con il Cesena. L'ha scritto anche in rima **«Ai vecchi marinai non far sapere quant'è buono un onesto zero a zer...»**.

PROPOSTA. Al Genoa va bene il pareggio a Catanzaro e a Simoni andrebbe ancora meglio se potesse giocare sempre lontano da Marassi. Kim (Kino Marzullo, cuore rossoblu) ha spiegato ai compagni de «L'Unità»: **«In questo campionato ci ha giocato quattro volte e per tre volte le ha prese; fuori ha giocato quattro volte e non ha mai perso; fuori campo è un punto sopra la media scudetto. Se gli consentissero di giocare sempre in trasferta il campionato è suo, dopo mezzo secolo. Purtroppo dovrà tornare a giocare in casa»**.

VENDEMMIA. Ammonimento enologico di Gianni Brera (La Repubblica) ai tifosi della Fiorentina che non si illudono neppure dopo il successo sul Cagliari harakiri: **«Il pubblico fiorentino, appassionato fino al ringhio, si concede mugugni giustificati: però onestamente non può accusare nessuno: non tutti gli anni sono buoni per l'acquisto dei calciatori e la vendemmia delle uve da vino»**. La Fiorentina come il Chianti.

APPELLO. Su «Paese Sera» l'ex allenatore del Cagliari scudetto Manlio Scopigno, dopo la sconfitta di Firenze ha osservato quasi con le lacrime agli occhi: **«Guardo la classifica e, lo confesso, un senso di malinconia e di rabbia impotente mi assale: il Cagliari è solo in coda alla classifica e nettamente e maledettamente staccato dal gruppo»**. Poi dopo aver spiegato che la colpa è tutta del «toscanaccio» Amarugi che ha sbagliato la campagna acquisti, a nome degli amici della Sardegna ha lanciato un appello a Gigi Riva: **«Fa specie e sorpresa che, a fianco del presidente, sieda Riva, simbolo di una squadra leggendaria, un Riva che il tempo sembra avere addolcito, smussando forse gli angoli duri del guerriero invitto. Ma che ci fa Riva in quella società, come resiste a certe bestemmie tecniche, come non si indigna di fronte a quel correre verso il disastro? Se gli anni non hanno cancellato le virtù umane del prestigioso cannoniere, se la vita non ha piegato la fierezza del carattere, sentiremo tra breve un barrito di protesta che si spanderà minaccioso per tutta l'isola. Riva non ci deluderà, le sue doti di combattente intrepido affioreranno ancora una volta: è chiaro che non si può confondere l'oro con la sabbia; nessuno si gioca ragionevolmente un passato che conta con una frequentazione indegna e squalificante»**. Ma se se ne va anche Giggirriva, che combinerà Amarugi?

GREPPIA. Dal commento al campionato di Giorgio Sbaraini (che si definisce allievo di Brera) su «Bresciaoggi» quotidiano autogestito: **«... mollo la penna con un dissimulato sollievo e saluto cordialmente: sono come un vecchio ronzino esausto che sente l'odore della stalla ormai prossima: lasciatemi andare alla greppia ecco...»**. Vada pure.

FINALINO. E concludiamo in chiave erotica. Francesca Sanipoli («Il Messaggero») ha fatto un'intervista femminile ai due belli della Juventus, Antonio Cabrini e Marco Tardelli. Al terzino ha chiesto: **«Cabrini, piacere alle donne va bene. Ma piacere anche agli uomini, che effetto fa?»**. E Cabrini: **«Gli uomini a cui piaccio, evidentemente, sono tali soltanto all'anagrafe. Ognuno sceglie un proprio modo di vivere. Ognuno ha i propri gusti, le proprie tendenze. Premesso ciò la cosa non mi crea alcun imbarazzo. Anche se le mie tendenze sono di tutt'altro tipo»** (questo per evitare equivoci). L'ultima domanda era: **«Se proprio doveste andare a letto con un uomo chi scegliereste?»**. Tardelli: **«Se proprio fossi costretto, sceglierei Cabrini...»**. Il bell'Antonio piace proprio a tutti. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 12 del 7-11-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Verona	X	X	X	X	X
Cagliari-Catanzaro	1	1	1	1	1
Cesena-Inter	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Torino	1X	1X	1X	1X2	1X
Genoa-Avellino	1X	1X	1X	1X	1X
Juventus-Pisa	1	1	1	1	1
Napoli-Sampdoria	1	1	1	1	1
Udinese-Roma	1X2	1X	1X	1X2	1X2
Arezzo-Bari	1X	1X	1X2	1	1X2
Como-Bologna	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Lazio-Palermo	1	1X	1	1X	1X
Cosenza-Empoli	X	X	X	X	X
Lanciano-Francavilla	X	X	X	X	X

ASCOLI-VERONA
I marchigiani in casa risultano solidi e ben piantati ma il Verona, appare qualcosa in più di una meteora. Certo sarà difficile venir fuori indenni da Ascoli ma, almeno al momento, dobbiamo tener conto del rango. Dunque: **X.**

CAGLIARI-CATANZARO
I problemi sono tutti del Cagliari: gioca in casa ed è la sola squadra di Serie A a non avere ancora vinto; il Catanzaro invece, va a giocare la sua partita (ed a cercare il risultato). Certo è, comunque, che il Cagliari deve vincere. Proviamo: **1.**

CESENA-INTER
Due squadre abbastanza imprevedibili: il Cesena tenace e coriaceo, l'Inter alquanto discontinua, che non si sa mai dove può arrivare. Alla casella 3 il segno X è abbastanza raro, ma le premesse della partita ci sembrano più vaste. Tripla: **1-X-2.**

FIORENTINA-TORINO
I viola hanno ripreso a vincere dopo cinque turni di magra ma il Torino è tuttora imbattuto e nel calcio certe sequenze sono destinate a finire. Inoltre, alla casella 4, si è visto un solo segno 1 negli ultimi 7 concorsi. Giochiamo una doppia: **1-X.**

GENOA-AVELLINO
Due squadre di forza pressoché uguale ma il fattore-campo dice Genoa. Però, in questo caso, la cabala è importante poiché alla casella 5 il segno X s'è visto solo una volta nella stagione, otto concorsi fa. E allora entrambi i segni: **1-X.**

JUVENTUS-PISA.
Pur fra inciampi e intoppi, problemi e inconvenienti, non crediamo che la Juventus possa fallire il colpo. Senza dubbio, il Pisa non va sottovalutato, ma la «Signora» non può perdere tempo. Quindi: **1.**

NAPOLI-SAMPDORIA
I fatti dicono che la Samp, con certe assenze, è diversa da quella delle prime giornate mentre il Napoli dovrà pur ricominciare la risalita vera e propria. Ha preso fiato a Torino e c'è da giurare che vorrà ripetersi in casa: **1.**

UDINESE-ROMA
Gran bella partita: l'Udinese ha già pareggiato con il Verona e la Roma deve difendere il primato. La cabala, data l'alternativa fra X e 1, indica il segno 1, ma ci sembra temerario. Pensiamo a una tripla: **1-X-2.**

AREZZO-BARI
Il Bari è nei guai, ma attenzione perché l'anno passato cominciò ad ingranare proprio di questi tempi. L'Arezzo è brillante secondo, dovrebbe vincere, ma sarebbe troppo facile una previsione così. Ci cauteliano con una doppia: **1-X.**

COMO-BOLOGNA
Il fatto che ci sembra più evidente è la rincorsa del Bologna. La squadra, infatti, comincia a rendere e il Como non appare proprio irresistibile: **X-2.**

LAZIO-PALERMO
I romani vengono dalla sonante vittoria di Bari: sono al terzo posto e sperano proprio nel Bari e nel suo eventuale sgambetto all'Arezzo. Di mezzo però, c'è il Palermo che, al momento, non sembra in grado di fare risultato. Diciamo: **1.**

COSENZA-EMPOLI
La classifica dice di una evidente differenza di valori a vantaggio dell'Empoli capolista. Giocare a Cosenza, però, è difficile e oltrettutto i calabresi hanno bisogno di fare qualche punto. Proviamo con il pari: **X.**

LANCIANO-FRANCAVILLA
Girone C della serie C2 e stesso discorso della partita precedente: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Avellino-Juventus **X**, Catanzaro-Genoa **X**, Fiorentina-Cagliari **1**, Inter-Ascoli **1**, Roma-Pisa **1**, Sampdoria-Cesena **X**, Torino-Napoli **X**, Udinese-Verona **X**, Bari-Lazio **2**, Cavese-Catania **1**, Varese-Milan **X**, Rimini-Triestina **1**, Akragas-Messina **1**. Il montepremi è di L. 11.460.406.630: agli 826 vincitori con 13 punti vanno L.6.937.200; ai 18.555 vincitori con 12 punti vanno L. 308.800.

LA FREQUENZA DEI SEGNI

Casella	1	X	2
1	6	5	0
2	3	6	2
3	4	3	4
4	4	3	4
5	7	1	3
6	7	1	3
7	4	6	1
8	4	5	2
9	5	2	4
10	5	5	1
11	1	4	6
12	5	4	2
13	6	2	3

I RITARDI

Casella	1	X	2
1	1	0	11
2	2	0	5
3	0	1	3
4	0	2	1
5	0	7	2
6	2	0	10
7	2	0	10
8	1	0	7
9	1	8	0
10	0	3	4
11	1	0	4
12	0	2	1
13	0	7	1

CALCIO/ LE LISTE AUTUNNALI

La scorsa settimana a Milano si è svolto il mercato di riparazione. L'Avellino in Serie A e il Bologna in Serie B sembrano aver cambiato molto e bene

La rivoluzione d'ottobre

di **Marco Montanari**

È L'ULTIMA CHANCE di chi sta male in classifica, l'estremo tentativo di raddrizzare una situazione che per mille motivi non è quella che ci si aspettava: il mercato d'ottobre serve a questo. La scorsa settimana a Milano le trattative si sono intrecciate per cinque giorni (ma le «ostilità» erano state aperte molto tempo fa) e alla fine — proprio come succede al mercato estivo — tutti si sono dichiarati soddisfatti del lavoro svolto. Che poi il campionato sbugiardi molto spesso i troppo ottimisti è un altro discorso.

L'AVELLINO. In estate cambia volto, quando viene autunno... pure. L'Avellino di Sibilia è sempre il grande protagonista delle trattative meneghine in qualsiasi stagione. È successo anche quest'anno, con una girandola di operazioni in luglio e il ritocco finale in ottobre. Alla corte di Veneranda sono arrivati cinque «volti nuovi»: Osti dalla Juventus, Vailati dal Palermo, Schiavi dalla Samb, Albiero dal Como e Malaman dalla Spal, ovvero due difensori e tre centrocampisti. Sul fronte delle cessioni era data per certa la partenza del Skov, ma anche in questo caso Sibilia ha voluto sbalordire tutti conformandolo (e Veneranda ha completato lo sbalordimento mandandolo in campo contro la Juventus).

IL BOLOGNA. L'obiettivo era quello della Serie A, poi — dopo un ottimo comportamento in Coppa Italia — tutto è sembrato più difficile. Così il presidente Fabbretti è andato a Milano con una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio e ha portato a Bologna quattro elementi di sicuro valore come Gibellini, Guidolin, Russo e Turone. I tifosi hanno apprezzato e già da domenica scorsa sono tornati allo stadio per il piacere di applaudire la squadra e non per spernacchiare il massimo dirigente rossoblù. La cronaca — poi — dice che il Bologna ha battuto la Pistoiese ed è tornato a sperare nella promozione. Riuscirà la rivoluzione d'ottobre a riportare il sereno sotto le Due Torri? □

HANNO GIOCATO IN SERIE A...

AVELLINO: Osti, Schiavi e Vailati (dal 55').
CATANZARO: Cavasin (aveva debuttato alla sesta) ed Ermini.
GENOA: Fiorini (dal 76') e Viola (dal 52').
NAPOLI: Scarnecchia.

...E IN SERIE B

ATALANTA: Agostinelli (dal 46').
BARI: Lucchi.
BOLOGNA: Gibellini, Guidolin (dal 75'), Russo (sostituito all'88') e Turone.
CATANIA: Barozzi (dal 59').
COMO: Palese (sostituito al 74').
LECCE: Capone (sostituito al 61').
PALERMO: Marmaglio (aveva debuttato alla quinta) e Fattori (dal 61').
PISTOIESE: Garritano (aveva debuttato alla settima).
REGGIANA: Boito e Imborgia (sostituito al 75').
SAMB: Adami (dal 31') e Ferrante.
VARESE: Braghin.

Due di questi giocatori, Russo del Bologna e Adami della Samb, hanno «bagnato» l'esordio con la nuova maglia segnando una rete, proprio come era riuscito a Garritano della Pistoiese alla settima giornata.

LE «MOSSE» DELLA SERIE A

OSTI (Avellino)

CAVASIN (Catanzaro)

SCARNECCHIA (Napoli)

ASCOLI. Nessun acquisto, nessuna cessione.
AVELLINO. Acquisti: **Albiero** (Como, d), **Malaman** (Spal, c), **Osti** (Juventus, d), **Schiavi** (Samb, c), **Vailati** (Palermo, c); Cessioni: **Braghin** (Varese, d), **Fattori** (Palermo, a), **Mazzeo** (Pescara, a), **Valente** (Foggia, c).
CAGLIARI. Acquisti: **Macina** (Bologna, a), **Pileggi** (Bologna, c), **Vavassori** (Atalanta, d); Cessioni: **Araldi**(Carrarese, a), **Talevi** (Lucchese, c).
CATANZARO. Acquisti: **Cavasin** (Verona, d), **Ermini** (Torino, c); Cessioni: **Mattolini** (Foggia, p), **Palese** (Como, a).
CESENA. Acquisti: **Lupo** (Francavilla, c); Cessioni: **Lucchi** (Bari, c), **Roccotelli** (Foggia, c), **R.Rossi** (Rondinella, c).
FIORENTINA. Nessun acquisto, nessuna cessione.
GENOA. Acquisti: **Benedetti** (Napoli, c), **Fiorini** (Bologna, a), **Viola** (Lazio, c); Cessioni: **Boito** (Reggiana, a), **Russo** (Bologna, a).
INTER. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Cozzi** (Rende, d), **Guaiana** (Matera, p), **Marmaglio** (Palermo, c).
JUVENTUS. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Drago** (Cremonese, p),**Osti** (Avellino, d).
NAPOLI. Acquisti: **Scarnecchia** (Roma, a), **Vagheggi** (Lazio, a); Cessioni: **Benedetti** (Genoa, c), **Capone** (Lecce, a), **Maniero** (Modena, d).
PISA. Nessun acquisto, nessuna cessione.
ROMA. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Scarnecchia** (Napoli, a), **Turone** (Bologna, d).
SAMPDORIA. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Garritano** (Pistoiese, a).
TORINO. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Antoniani** (Campobasso, c), **Barbiero**, (Campobasso, c), **Ermini** (Catanzaro, c).
UDINESE. Acquisti: **Chiarenza** (Lazio, d); Cessioni: **Papais** (Monza, c).
VERONA. Acquisti: **Sella** (Bologna, a); Cessioni: **Cavasin** (Catanzaro, d), **Lelj** (Ancona, d), **Gibellini** (Bologna, a), **Guidolin** (Bologna, c).

LE «MOSSE» DELLA SERIE B

AREZZO. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Ardimanni** (Reggina, d).
ATALANTA. Acquisti: **Agostinelli** (Modena, c); Cessioni: **De Bernardi** (Modena, a), **Osellame** (Modena, c), **Vavassori** (Cagliari, d).
BARI. Acquisti: **Lucchi** (Cesena, c); Cessioni: nessuna.
BOLOGNA. Acquisti: **Gibellini** (Verona, a), **Guidolin** (Verona, c), **Russo** (Genoa, a), **Turone** (Roma, d); Cessioni: **Fiorini** (Genoa, a), **Galdiolo** (Forlì, d), **Macina** (Cagliari, a), **Pileggi** (Cagliari, c). **Sella** (Verona, a).
CAMPOBASSO. Acquisti: **Antoniani** (Torino, c), **Barbiero** (Torino, c); Cessioni: **Calcagni** (Fano, d).
CATANIA. Acquisti: **Barozzi** (Varese, c); Cessioni: nessuna.
CAVESE. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Biagini** (Taranto, c), **Bianciardi** (Taranto, c), **Moscon** (Taranto, a).
COMO. Acquisti: **Palese** (Catanzaro, a); Cessioni: **Di Nicola** (Pro Patria, a).
CREMONESE. Acquisti: **Drago** (Juventus, p); Cessioni: nessuna.
FOGGIA. Acquisti: **Mattolini** (Catanzaro, p), **Redeghieri** (Spal, c), **Roccotelli** (Cesena, c), **Tormen** (Modena, d), **Valente** (Avellino, c); Cessioni: **De Giovanni** (Reggina, d), **Gustinetti** (Spal, c), **Sciannimanico** (Reggina, c), **Stanzione** (Teramo, d).
LAZIO. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Chiarenza** (Udinese, d), **Chiodi** (Spal, a), **Ferretti** (Spal, c), **Nicoli** (Frosinone, c), **Pighin** (Taranto, d), **Speggiorin** (Cosenza, a), **Vagheggi** (Napoli, a), **Viola** (Genoa, c).
LECCE. Acquisti: **Capone** (Napoli, a), **Prestanti** (Pescara, d), **Serena** (Forlì, d); Cessioni: **Imborgia** (Reggiana, d), **Tacchi** (Pescara, a).
MILAN. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Cambiaghi** (Brescia, a), **Galluzzo** (Spal, a).
MONZA Acquisti: **Mascella** (Pistoiese, p), **Papais** (Udinese, c), **Trevisanello** (Reggiana, c); Cessioni: **Meani** (Piacenza, p).
PALERMO. Acquisti: **Fattori** (Avellino, a), **Marmaglio** (Inter, c); Cessioni: **La Rosa** (Casertana, a), **Vailati** (Avellino, d).
PERUGIA. Acquisti: nessuno; Cessioni: **Bernardini** (Spal, c), **Tacconi** (Pescara, d), **Vittiglio** (Reggina, a).
PISTOIESE. Acquisti: **Ceramicola** (Rimini, c), **Garritano** (Sampdoria, a); Cessioni: **Mascella** (Monza, p), **Torresani** (Brescia, c).
REGGIANA. Acquisti: **Boito** (Genoa, a), **Graziani** (Brescia, c), **Imborgia** (Lecce, d), **Mazzarri** (Cagliari, c); Cessioni: **Paradiso** (Ternana, a), **Trevisanello** (Monza, c).
SAMB. Acquisti: **Adami** (Brescia, a), **Ferrante** (Taranto, d); Cessioni: **Schiavi** (Avellino, d).
VARESE. Acquisti: **Braghin** (Avellino, d); Cessioni: **Barozzi** (Catania, c).

HAPPENING

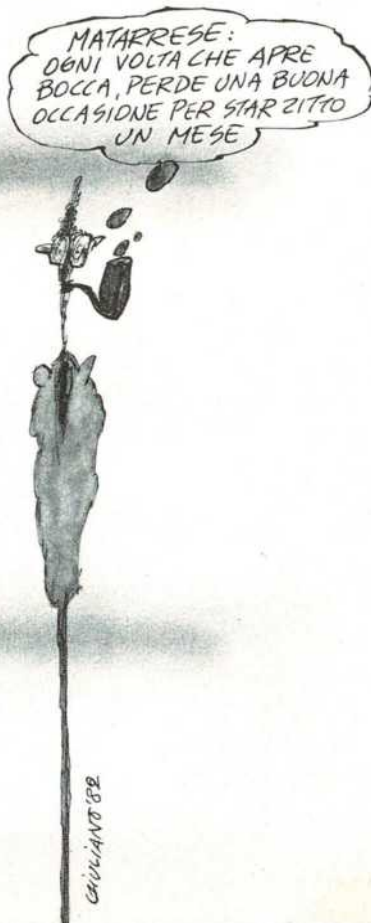
di **Italo Moscati**

MARATONA DI NEW YORK, MATARRESE, MOSER E SARONNI

Il dio serpente

AVETE VISTO le immagini sulla Maratona di New York presentate nel settimanale televisivo «Sportsette»? Splendide immagini. Merito dell'elicottero che volteggiava sui grattacieli tranquillamente, con occhio meravigliato e sornione. Sembrano passati i tempi in cui fra i tetti si aggirava, a caccia di aerei, la zampa rapace del buon King Kong capitato, contro la sua volontà in mezzo ai suoi crudeli discendenti secondo Darwin. L'occhio della farfalla meccanica coglieva il fiume di gente in corsa lungo i ponti che s'intrecciano a strade, viadotti, svincoli, e formano, visti dall'alto, una selva di lingue. Come se gruppi di serpenti e di tanti serpentelli si fossero dati appuntamento, e appoggiati mollemente nella baia di Manhattan, bucassero l'aria, comunicandosi le ultime malignità sul mondo, con le loro vibranti papille. Questa idea dei serpenti mi ha perseguitato durante tutta la trasmissione e anche dopo, in una angosciosa (si fa per dire) attesa del sonno. Secondo Carl Gustav Jung, l'amico-nemico dell'inventore della psicanalisi Freud, i serpenti intrecciati, presenti in raffigurazioni dell'antica India ma anche nel bastone del dio greco Ermes, simboleggiano la fertilità. Tuttavia, avverte Jung, cadremmo in errore se pensassimo che si riferiscono solo alla fertilità biologica: Ermes è una specie di imbroglione, con il ruolo specifico di fungere da messaggero, da divinità posta all'incrocio delle strade, da guida delle anime da e verso il mondo sotterraneo. Perciò il suo fallo, sempre simbolicamente parlando, penetra dal Mondo noto a quello sconosciuto, alla ricerca di un messaggio spirituale di liberazione e di salvezza. Insomma, con un po' di irriverenza, ma forse con rigore antropologico, si può sostenere che i serpenti di New York sono allo stesso tempo lì a simboleggiare il rito della fertilità, e in occasione della Maratona, la gran voglia di sollevare il fallo (simbolico) delle migliaia di partecipanti e degli spettatori (compreso, quindi, il nostro) dal sudore della fatica e dall'ozio della poltrona davanti al video verso il piacere della libertà, il gusto della città liberata dalle macchine, il godimento del fisico liberato dalla pancetta.

ROBA da non credere. In alto i serpenti! Il successo di un programma come «Sportsette» non dovrà essere cercato, tenendo conto di questa impressione suscitata in me e probabilmente assorbita dall'inconscio del pubblico abituale della TV, soltanto nel modo di individuare temi e polemiche a cavallo (altro simbolo di libertà) fra sport e costume, ma nell'imprevedibile gioco dei riferimenti e delle allusioni, spesso non calcolate, spesso involontarie. Non ho intenzione qui di proporre una critica televisiva con implicazioni psicanalitiche, sia pure in chiave scherzoza; però la nuova trasmissione mi ha fatto comprendere quanto scarto ci può essere fra i propositi degli autori e i risultati così come ognuno di noi, comune mortale, è in grado di percepire. Il servizio sulla Maratona di New York ha presentato un fiume di gente volontariamente prigioniere nelle spire eccitanti di un incontenibile bisogno di librarsi, mettendo finalmente sotto i piedi l'asfalto e scavalcando un lungo ponte senza l'armatura di un'automobile. E gli altri servizi? Beh, fatta eccezione per uno, l'intervista di Zanetti a Matarrese, hanno avuto tutti ai miei occhi risvolti probabilmente imprevisti dai singoli autori e dai curatori dell'intero programma. Con un pizzico di malignità, adesso che ci penso, anche l'intervista a Matarrese ha lasciato venir fuori o ha suggerito qualcosa che non era stata pianificata. È stato quando il bravo Zanetti ha deciso di andare a fondo e ha invitato l'illustre ospite (che è pure un onorevole politico) a rispondere senza ricorrere al linguaggio cauto, incomprensibile, nebuloso di tanti e tanti onorevoli politici come lui. La domanda riguardava la camorra, o meglio gli assalti della camorra o semplicemente di camorristi al calcio, nella fattispecie al Napoli. Ero lì pronto ad assorbire la replica, augurandomi che lo spunto sarebbe servito per un minimo di sviluppo del tema. Ma non sono riuscito a ricavarne granché, come penso tutti i telespettatori.

ZANETTI ha mangiato a malincuore la foglia e ha capito che non avrebbe ricavato altro che affermazioni generiche. È vero — e non lo dico a scusante dell'intervistato o dell'intervistatore — che un tema del genere avrebbe richiesto maggiore spazio, anzi l'attenzione di un apposito servizio di «Sporsette»: ed è anche vero che io e tanti altri siamo rimasti insoddisfatti. Non sono fra coloro che, ad ogni costo, vogliono spremere cronaca nera dallo sport, al contrario. Tuttavia, perché non approfittare dell'attualità per documentare quel che circola sui giornali, cercare le immagini, organizzare un primo, serio commento? Le lingue sulla camorra sono cucite e, nella camorra, i serpenti sono numerosi e non simboleggiano un bel niente, tanto meno amplessi o desideri sessuali e libertari. Sarebbe stato bello un servizio capace di far ballare i serpenti a sonagli (assenti e misteriosi) con il suono di un flauto televisivo trasformato in Excalibur. Sarà per un'altra volta?

DOVE LE LINGUE hanno cantato e i serpenti hanno riacquistato la loro tranquillizzante, fertilizzante e simpatica veste simbolica, è stato nel servizio sul confronto fra Moser e Saronni. Dirò la verità: non appena hanno annunciato che sul fittizio ring dello studio TV sarebbero stati messi l'un contro l'altro i due campioni, per essere poi pungolati in caso di sonno incipiente da giornalisti e addetti, ho pensato che ci sarebbe toccata la solita solfa: gli eterni rivali, i rivali che si guardano in cagnesco ma che sanno anche collaborare, la coppia di eroi del pedale divisi nella vita e nella corsa, cane e gatto che si danno graffi ma si fanno le moine, Caino e Abele che sono disposti a farsi da parte e a ribaltare continuamente i ruoli per consentire la vittoria a chi più la sospira. Una storia buona come il pane e come un bel fotoromanzo a puntate. I pungolatori hanno fatto il possibile per confermare la solfa e per dare più melassa alla storia. Stavo per rinunciare, cioè per andare a letto con i miei serpenti simbolici e con quelli poco simbolici e crudamente realistici della camorra, tutti insieme a mescolarsi nella mia testolina, allorché a poco a poco è apparso sempre più chiaro che il cane e il gatto non avevano, non hanno, alcuna intenzione di essere chiusi in comodi schemi o formulette in cui «devono» darsi battaglia come cavie in una celletta di laboratorio. No, i due, Caino e Abele in costante rotazione, sono bravi ragazzi intelligenti che pensano al futuro. Mi sono accorto, guardandolo più e più volte nel corso del servizio, che Moser assomiglia in maniera incredibile a Gary Cooper giovane. La stessa faccia pulita, i movimenti dinoccolati e impacciati, il sorriso esitante. Saronni, invece, mi ha ricordato Alan Ladd, ovviamente giovane giovane. Gli occhi puntuti, la smorfia caparbia e maliziosa, la sagoma snella.

IL DUELLO al sole dei riflettori dello studio non c'è stato. Le pallottole erano di bambagia e, se non li avesse trattenuti il riserbo che li contraddistingue entrambi come una evidente timidezza, Francesco Cooper e Giuseppe Ladd si sarebbero alzati dai rispettivi angoli per abbracciarsi. È stato proprio Francesco, sceso dal suo piccolo cavallo d'acciaio, a spiegare in soldoni, sì in soldoni, il motivo di una così serafica atmosfera. Sta progettando per quando appenderà il cavallo al chiodo e, sceso di sella, salirà o spera di salire, in abitacolo di comando in qualche squadra opportunamente abbinata. Cooper si augura di adottare Ladd e di non essere più entrambi, l'un contro l'altro, i cavalieri della valle solitaria. Il serpentello della maturità lo sta spingendo a mordere la mela degli affari e dello sport come legittimo fatto economico. Cooper non è una lingua biforcuta. Neanche Ladd lo è. La ditta Moser e Saronni potrebbe fare molta strada. Mano nella mano, mentre sullo sfondo colorato di abbagliante rosso, sale il simbolo della fertilità e della amicizia. E degli affari.

IVECO, MONDIALE NEL TRASPORTO, MONDIALE NELLO SPORT

Dal 1982 l'Iveco sponsorizza a livello mondiale le più importanti discipline sportive: campionato di calcio 1982, Coppa Davis 1982-83, primo campionato del mondo di atletica 1983, grande boxe americana.

Un incontro ad alto livello tra i campioni dello sport e la prima azienda veramente europea di veicoli industriali. Un'azienda nata dall'unione di Fiat, Magirus, Unic, OM, che è oggi la seconda in Europa e la sesta nel mondo.

Iveco: produce camion, autobus e motori diesel. Se pensi al trasporto, pensa Iveco.

ESPAÑA 82 · DAVIS CUP · HELSINKI 83

IVECO. AN OFFICIAL SPONSOR OF ESPAÑA 82. AN OFFICIAL SPONSOR, BUS AND TRUCK SUPPLIER OF DAVIS CUP 82/83 AND OF FIRST IAAF WORLD ATHLETICS CHAMPIONSHIP. HELSINKI 83.

IVECO, IL MONDO DEL TRASPORTO

IVECO IMAGE 5

LA TRIBUNA DI GIULIANO

FINO A POCHE SETTIMANE FA, MANTOVANI ERA UN UOMO FELICE

AVEVA TUTTO: SOLDI, AMICI INFLUENTI, PRIMATO IN CLASSIFICA E CITTADI= NANZA SVIZZERA

OGGI GLI È RIMASTA SOLO LA LATITANZA!

PER PORTARE OSSIGENO NEI TESSUTI MUSCOLARI, RUMMENIGGE IN SPAGNA USAVA IL "PEROXINORM", UN FARMACO A BASE DI SIERO DI VACCA

NOI SOCIALISTI, INVECE, USIAMO IL "CRAXINORM"

CHE ROBA È?

SEMPRE SIERO DI VACCA, PERÒ UNA VACCA CRAXIANA!

RIGORE PER TROMBONE SOLISTA

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

IL PROTAGONISTA/ROMEO ANCONETANI

Il sorprendente Pisa-rivelazione è la perfetta esemplificazione della fantasia e della volontà di un uomo di calcio che non si è mai arreso di fronte alle polemiche e agli scandali di una vita combattuta con rabbia e orgoglio

I pugni in tasca

di **Claudio Sabattini**

PISA. A starlo ad ascoltare mentre si racconta con precisione quasi pretesca (specialmente nella forma: «**... mi raccomando, questo non lo scriva**», quasi fosse un peccato), Romeo Anconetani pare un personaggio dell'ormai sbiadita Italia del miracolo: si compiace, infatti, di raccontare che in quattro anni lui e il Pisa sono diventati grandi insieme e insieme hanno programmato e costruito la strada insolitamente lusinghiera di questo inizio di campionato che li vede nei primi posti della classifica, alla loro seconda comparsa in Serie A (vi avevano debuttato nella stagione 1968-69, venendo però retrocessi al termine assieme al Varese e all'Atalanta). La stessa chiave a due vale anche per decifrare il suo rapporto con Luis Vinicio, allenatore di cui si dice un gran bene ma uomo orgoglioso e libero e quindi di difficile predisposizione ai compromessi: le stesse idee («**Dicevano che aveva un carattere difficile** — spiega nella sua presidenza di via Risorgimento 30 dove fa orario impiegatizio, 8-13 e 14-20 — **ma con me sono stati sufficienti due giorni soltanto: uno per contattarlo ed uno per portargli il contratto al Ciocco e farglielo firmare**»), e stessa mentalità nella conduzione della società, seppure con compiti e responsabilità uguali e contrari ma sempre rigidamente divisi per una specie di tacito accordo. A starlo ad ascoltare, però, ci si accorge soprattutto di tante altre cose, alcune dichiarate di getto in maniera quasi liberatoria (e quindi le più autentiche) e altre in modo più frammentario quasi a volere ricercare la forma migliore per farle accettare e di conseguenza giustificarle. Ed ecco, allora, che Romeo Anconetani (59 anni, nato a Trieste, sposato con la signora Titina di Salerno, due figli, Adolfo di 39 anni e Alessandro di 22, studente universitario iscritto alla facoltà di Chimica ma attualmente in servizio di leva), questo Anconetani presidente del Pisa (con un passato scolastico al liceo artistico poi impiegato disegnatore alla Montecatini per quattro anni e una vita calcistica tormentosa e tormentata) cancella d'autorità l'immagine di un uomo da favola e si rivela un grosso personaggio della realtà con una consistente filigrana di esperienze condizionanti, la cui eredità oggi lo costringe a vivere costantemente con i pugni in tasca. Qualcuno adesso dice di lui che è un arrivista («**È andato a Lucca** — lo si accusa — **ha spremuto la società come un limone, poi l'ha mollata quando sono nate le prime difficoltà**»), altri invece lo solleticano con battaglie che neppure prende in considerazione («**Si fa bello con i soldi dei tifosi**» è la più frequente) e che durano soltanto lo spazio di una polemica gratuita: seguendo, infatti, la filosofia del fine che giustifica il mezzo («**Nicolò Machiavelli** — ammette compiaciuto — **sarebbe stato il più grande dei presidenti calcistici**»), Anconetani finora ha risposto con fatti concreti (la sua Lucchese fu bruciata sul filo di lana della Serie B dalla Spal), che sono legittimati nella loro sostanza da una preparazione e un intuito eccezionali.

SQUALIFICATO. Eppure lui è autodidatta e si è formato alla scuola di una squalifica federale a vita che lo ha costretto prima a ripartire da zero (mentre era segretario del Prato — questo il capo d'accusa del grande Inquisitore, Alberto Rognoni — cercò di combinare il risultato tra due squadre toscane che partecipavano alla Promozione) eppoi lo ha fatto diventare il più preparato mediatore d'Italia formandogli una conoscenza calcistica incredibile e un archivio anagrafico e statistico completissimo. Logico, quindi, che oggi — dopo essere stato reintegrato nei ranghi grazie al condono che ha fatto seguito alla vittoria italiana negli ultimi Campionati del Mondo — Romeo Anconetani abbia le stimmate del personaggio di grossa caratura, un misto di perfezione, furbizia, intuito, capacità ed esperienza. Ad esempio quattro anni fa diventò, seppure ufficiosamente, il presidente «de facto» del Pisa attuando a sorpresa una specie di «golpe» (incaricato dal consiglio di minoranza di mediare la cessione

Romeo Anconetani e Jorge Caraballo. L'uruguaiano è ormai in rampa di lancio per affiancarsi al danese Berggreen e dar maggiore consistenza a un Pisa-boom, specchio fedele del carattere di Anconetani e dell'orgoglio vincente di Luis Vinicio

della squadra, dicono su una base di 180 milioni, contattò diligentemente il presidente Luigi Rota che bocciò l'offerta e lui, Romeo Anconetani, qualche giorno dopo convocò i mandanti per comunicare il fallimento del loro tentativo e contemporaneamente l'investitura presidenziale del figlio Adolfo per qualche milione in più) e soltanto ieri si è schierato in Consiglio comunale a fianco del sindaco comunista Bulleri riuscendo a sconfiggere l'opposizione e a fare anteporre la ristrutturazione di una parte dello stadio (l'Arena Garibaldi attualmente è una specie di cantiere edile che presto aumenterà di 5.200 posti nelle gradinate e di 5.000 negli altri settori) ai gravi e urgenti problemi di un acquedotto che d'estate mette in crisi la città e di un ospedale Sant'Anna carente nelle infrastrutture e bisognoso di terapie comunali urgenti.

ISTRIONE. Così va il mondo oggi in una città governata da una giunta socialcomunista che si lusinga nella Serie A. O meglio ancora, così va il mondo di Romeo Anconetani, ottimo venditore delle sue idee, irriverente e istrione contemporaneamente, più geniale che pignolo e predisposto alle sceneggiate clamorose. In definitiva, un uomo senza mezze misure e che spesso viaggia in anticipo sugli uomini e sui problemi realizzando soluzioni impensate ma efficaci. Un esempio: da tre anni gli stipendi del Pisa Calcio sono pagati in anticipo dagli sportivi pisani mediante l' acquisto di cartelle di credito da 500.000 lire l'una (l'idea ha spiazzato perfino la Lega abituata a richieste di sovvenzioni, spesso a fondo perduto) che vengono rimborsate in contanti mediante sorteggio, dieci ad ogni partita che la squadra gioca in casa. E tutti sono felici e contenti...

L'INTERVISTA. Fino a ieri, parlare di Romeo Anconetani era una scelta scomoda e malinconica: c'era nell'aria un vago sapore di truffa invariabilmente abbinato a una squalifica a vita... «**La mia squalifica è un argomento che considero chiuso e sul quale non voglio tornare. È soltanto un capitolo triste della mia vita e dopo ne ho aperti tanti altri, eppoi sono uno che preferisce vivere di realtà piuttosto che di ricordi. Comunque fui punito con la squalifica a vita, l'ho scontata e oggi dico che il provvedimento dell'Ufficio Inchieste fu giusto. Intendiamoci, fu giusto nelle prove che furono addotte ma non nella sostanza che venne abilmente contraffatta**».

— Più chiaramente: lei tentò per davvero di addomesticare la partita tra due squadre della Promozione?

«**Io non ho comprato un bel niente, ero il segretario di una squadra di Serie C e basta. Tutto lo scandalo fu costruito e probabilmente da parte mia vi fu leggerezza. Vede, io ero entrato da poco nel mondo del calcio, tentavo questa strada dopo aver abbandonato un posto di impiegato alla Montecatini e per questo fu facile trasformarmi in capro espiatorio. Tutto qui, soltanto un'esperienza sfortunata di vita**».

— Lei dice esperienza di vita e basta. In realtà ha condizionato tutta la sua attività professionale seguente...

«**Avevo abbandonato un posto di lavoro tranquillo e sicuro per il lusso di seguire una mia passione, mi era andata male ma avevo famiglia e dovevo pur lavorare e quindi mi sono arrangiato avendo la coerenza di restare in un mondo che avevo scelto e che mi piaceva. Inoltre cominciavo a conoscerlo e ho trovato nel mestiere di mediatore la maniera per restarvi e guadagnare**».

— Vista dal di fuori, la sua vita sembra una corsa ad handicap, da squalificato a vita a mediatore: in altri termini, sempre in ruoli chiacchierati e con etichette scomode...

«**Scomode per principio non direi, basta intendersi su come vivere la propria vita: a me piace prenderla di petto, mi piace misurarmi con i suoi problemi e quindi il mestiere di mediatore l'ho sempre trovato stimolante. Per di più a farlo in maniera onesta e senza imbrogli era anche remunerativo**».

— Mediatore, comunque, ai tempi ruggenti del calciomercato era quasi sempre sinonimo di «mercante di schiavi»: l'interesse, cioè, era quasi sempre di chi gestiva gli scambi e pochissime volte del giocatore. Per di più, spesso chi compra-

Anconetani/segue

va si trovava modestissimi calciatori contrabbandati come fuoriclasse...

«Senza dubbio tra quanti facevano questo mestiere vi erano molti disonesti, favoriti anche dall'anarchia che circondava e favoriva una figura che non era regolata in alcuna maniera. Si agiva quindi sulla fiducia e sull'amicizia ma io mi sono sempre imposto delle regole morali: non ho mai dato un bidone e non ho mai svenduto. In alcuni casi, mi sono addirittura opposto anche a delle richieste ben precise: per fare un esempio, mi ricordo che il Trapani voleva alcuni anni fa un certo Fiorindi che, per certe sue caratteristiche morali e fisiche, io non reputavo adatto alla squadra siciliana; lo dissi chiaro e tondo al presidente, lui insistette per comprarlo ugualmente e allora io accompagnai il giocatore a Trapani, lo feci aspettare in una saletta a parte e davanti al consiglio della società ripetei per l'ultima volta che Fiorindi era un errore. Loro, però, non cambiarono idea e io combinai l'affare».

— La buona intenzione comunque c'era...

«Cosa vuole, era il mio mestiere e mi dava soddisfazione perché mi è sempre piaciuto avere successo e non soltanto vendere. Non potevo, inoltre, imporre certamente la mia volontà».

— Corsi e ricorsi storici nella professione di Anconetani: nel 1975 anche i mediatori vennero dichiarati illegali e questa figura venne abolita ufficialmente...

«Le dirò che questa fu una decisione giustissima: l'ambiente, infatti, era degenerato e si prestava ad equivoci e truffe a causa di personaggi senza scrupoli. Era davvero un mercato degli schiavi che però pagava lautamente la disonestà».

— I suoi nemici dicono di lei che si è arricchito lavorando contemporaneamente per più squadre, facendo e disfacendo secondo il suo interesse...

«Chiariamo subito che io ero un mediatore soltanto come etichetta, ma in realtà mi sono sempre considerato un consulente. Un libero professionista, quindi, e libero di accettare o rifiutare le richieste che mi venivano fatte. Le accuse avrebbero avuto valore se io fossi stato regolarmente stipendiato da qualche società ma poiché ho sempre rifiutato questi vincoli nessuno mi impediva di rappresentare più squadre nello stesso momento. Per di più mi venivano pagate soltanto le mie consulenze e quindi essere richiesto da molte società era una manifestazione di stima nel mio lavoro».

— Riassumendo: squalificato a vita e impossibilitato a fare il consulente calcistico. I suoi nemici, comunque, sostengono che lei continuò ugualmente a gestire calciatori...

«Appena scattò l'abolizione, io smisi immediatamente di interessarmi della compravendita dei calciatori. E lo feci per non mettere in difficoltà molti presidenti coi quali i precedenti rapporti d'affari si erano trasformati in vincoli di amicizia. Questo per dire che se fossi stato così disonesto come si dice, non avrei avuto difficoltà a trovare clienti. Al contrario andai a Lucca e assieme a mio figlio Adolfo fallimmo di pochissimo la promozione in B. Mi dà invece molto fastidio, in contrapposizione alle accuse che mi vengono fatte, che oggi si faccia finta di non vedere che molti direttori sportivi regolarmente stipendiati lavorano per più squadre contemporaneamente. Ma ecco che appena si fa il mio nome, tornano immediatamente in ballo le storie del mediatore e della squalifica a vita. Come ho già detto, però, su di me questa prevenzione e malafede di pochi ha agito da stimolo ed è stata un'ottima maestra».

— Lei parla senza mezzi termini, di direttori sportivi che mediano calciatori per più squadre contemporaneamente: in altre parole, nata la legge e trovato subito l'inganno...

«Cosa vuole, per me si è trattato di una scelta morale mentre per loro, evidentemente, è tutt'ora soltanto una faccenda di grossi guadagni e tangenti. E il bello è che molti di questi "mediatori occulti" alcune volte, prima di agire, chiedono consiglio e informazioni proprio a me».

— Queste, dunque, sono le radici dei miracoli di Romeo Anconetani...

«Per favore, non parliamo di Pisa-miracolo perché la cosa mi offende: noi non stiamo facendo un buon campionato per "grazia ricevuta", ma unicamente perché abbiamo programmato nel modo giusto la squadra e la società. Io faccio il presidente e Vinicio ha carta bianca con la squadra. E teniamo così ben distinti i nostri ruoli che io imparo la formazione soltanto la domenica pomeriggio ma in questa maniera mi sono riservato il pieno diritto alla critica».

— Vinicio finora non ha mai gradito eccessivamente le critiche...

«Attorno a Vinicio si sono create tante favole e la principale riguarda il suo carattere, definito spigoloso e scontroso. Al contrario è un'ottima persona e per di più è orgoglioso, come piace a me perché l'orgoglio è uno stimolo continuo. Diciamo piuttosto che lui esige soprattutto rispetto per le sue idee e le sue scelte. Per questo il Pisa sta andando bene a tutti i livelli: perché noi siamo simili».

— Questa rinuncia riguardo alla squadra sembra sconfessare l'Anconetani tuttofare...

«Quando prima parlavo di lezioni di vita intendevo dire che poi queste lezioni bisogna anche impararle. Nei primi due anni a Pisa si sono bruciati addirittura tre allenatori per stagione ma forse in questo difficile rapporto tra me e Vitali, Seghedoni, Meciani, Carpanesi e Chiappella ci sono stati problemi e incomprensioni da entrambe le parti. Ma poi Toneatto e Agroppi sono sopravvissuti tranquillamente perchè ho imparato che presidenza e società devono esistere in maniera autonoma. E adesso faccio il presidente a tempo pieno come Viola e Boniperti. E i risultati si vedono: cinque anni fa il Pisa incassò 27 milioni di abbonamenti mentre l'anno scorso, per le sole gare di campionato abbiamo superato il miliardo e circa 650 milioni tra amichevoli, Coppa Italia e abbonamenti».

ROMEO ANCONETANI

— Però il danese Berggreen lo ha scelto lei...

«Certamente, ma prima di aquistarlo sono andato a vederlo in partita in Danimarca per otto volte e mi sono fidato soltanto della mia esperienza e dei miei principi di ex-consulente. Tutto questo perché sono un perfezionista e ho voluto constatare di persona invece che fidarmi dei giudizi di altri. Lo stesso ho fatto per Caraballo e stia tranquillo che pure lui dimostrerà di avere doti notevoli: basterà avere un po' di pazienza, aspettare che assimili il movimento e la velocità del calcio europeo eppoi sarà scoperto anche lui. Io, invece, lo so già fin da ora».

— L'esperienza è una delle sue credenziali sulle quali non si discute: ma come deve essere il calciatore ideale?

«La ricetta è semplicissima: è quello che abbina la classe a determinate doti fisiche, che si differenziano secondo i ruoli. Vede, il calcio ormai è diventato uno sport impietoso e nel quale è diventato impossibile barare: a parità di fondamentali e di classe, che oggi stanno seguendo un livellamento generale, subentra il fisico e chi non ce l'ha è destinato a perdere. L'eccezione che conferma la regola è una soltanto, Diego Maradona, ma per il resto questa è una regola che vale per tutti».

— La Toscana, più che nel Pisa tende a specchiarsi nella Fiorentina...

«Ed è logico e deve essere così perché lei è la squadra più importante. Per il Pisa, però, la Fiorentina serve da esempio e da stimolo e mi esalta la possibilità di poterla precedere. Per adesso siamo davanti noi, poi si vedrà. Il nostro traguardo è quello di essere l'anello di congiunzione tra le prime della classe e le altre, pronti comunque ad accettare anche eventuali delusioni».

— Romeo Anconetani, quindi, ha trovato nel Pisa l'esemplificazione di principi e dottrine calcistiche imparate durante la sua lunga e incredibile carriera. Ma per lei esiste soltanto il calcio?

«Nemmeno per sogno, il calcio è soltanto la mia attività anche se ha plagiato alcuni aspetti della mia personalità. Ma per ora riesco ancora ad avere una mia dimensione umana».

— Facciamo una verifica: lei legge?

«Certo che leggo, soprattutto romanzi. Ed è forse per reazione che nella mia attività non gradisco le avventure che, al contrario, mi affascinano nei libri».

— Segue la politica?

«La seguo ma non sempre la condivido. Io credo nell'ordine e in certi valori fondamentali. Credo anche nella necessità di sapere essere coerenti con certi principi: in altre parole vorrei una società più ordinata e con idee chiare, magari poche ma chiare e precise. Al contrario, mi trovo davanti a una grossa confusione, non sempre capisco certe alleanze che nascono oggi per finire domani e soprattutto non capisco perché certi principi siano sempre rimasti in discussione, giungendo ogni volta a conclusioni diverse. Ma forse la mia idea della politica è soltanto un'utopia».

— Politicamente parlando lei è stato etichettato a volte come fascista, altre come democristiano...

«Mi ascolti attentamente: io ho le mie idee e cerco di essere coerente. Non sempre ci riesco e non mi vergogno di dire che qualche volta ho creduto di migliorarmi cambiando anche il mio voto. I risultati, però, li sto ancora aspettando».

— Ha dei rimpianti?

«Non ho rimpianti perché è sciocco averne. Contemporaneamente non ho traguardi perché è assurdo porseli: per quanto mi riguarda, entrambe le cose sono indice di insicurezza di fronte ai problemi della vita. E se mi permette, della vita io sono stato uno degli allievi più diligenti sia nei momenti buoni che in quelli cattivi. Altrimenti oggi non saremmo qui a discuterli».

ECCO, QUINDI, l'autobiografia di un Romeo Anconetani corteggiato anche dai nemici di ieri. Ma ecco che altrettanto contemporaneamente queste sue credenziali ridanno vigore a sospetti di plagio verso la squadra: un binomio autentico e stimolato dai problemi (lui fu il primo mediatore d'Italia a iscriversi volontariamente alla Camera di Commercio e autotassarsi, il Pisa invece non finisce di sorprendere per la sua capacità di tenere il passo dell'alta classifica), orgoglioso fino all'irriverenza (i nerazzurri hanno perso una sola partita su sette mentre Anconetani giura che nella sua squadra perfettamente dosata da Vinicio non c'è posto neppure per Paolo Rossi, figurarsi poi per Galderisi...) e in definitiva un'accoppiata che è tutto e il contrario di tutto. In altre parole, lo specchio fedele di un uomo che ha scoperto Vinazzani e Tardelli (e tantissimi altri) e che se non fosse stato bocciato in «buona condotta» dalla vita circa venticinque anni fa, sarebbe stato scoperto tanto tempo prima. Ma un Romeo Anconetani senza pugni in tasca ci avrebbe abituato anche ai suoi miracoli.

C. S.

L'ITALIANO

di **Franco Vanni**

PIA DI PORDENONE, UNA INIZIALE OVVIA

La P. respectueuse

TUTTO SOMMATO mi sa che questa signora Pia di Pordenone con il semplice atto di autodefinirsi puttana abbia raggiunto un bel risultato di pubblicità, al quale non possono certo aspirare quelle che continuano sempre a negare di esserlo. Si vede, a parte ogni altra considerazione, che ancora dappertutto, e in particolare nel Friuli, l'ammissione di una verità così semplice costituisce materia di sorpresa e clamore, se non di scandalo. Sta di fatto che la bionda signora Pia, abito di Valentino e camicetta di Pancaldi (e per forza: con tariffa oscillante fra le cinquanta e le centocinquantamila), profilo un po' angoloso da longobarda, niente nei modi e nell'aspetto di quello che una volta si attribuiva appunto alle puttane, ha sollecitato all'Ufficio locale delle imposte il diritto di pagare le tasse. «Perché non dovrei pagarle», ha detto pressapoco la valchiria, «constatato che ho un reddito sufficiente, un lavoro sicuro almeno per qualche anno, e, del resto, una professione non inventata in due e due quattro ma nota e praticata da secoli e millenni?». Un simile preambolo avrebbe dovuto mettere in guardia lo sconsiderato ufficiale del fisco, il quale, invece, come se niente fosse, oppure magari apposta, subito chiedeva: «Ma che mestiere fa, gentile signora?». E lei, appunto di rimando: «La puttana». In effetti pare accertato che lo sia realmente, nel senso che a Pordenone nessuno ha sollevato dubbi (vox populi) e i giornali l'hanno fotografata e intervistata, e a tutti lei ha esposto garbatamente il suo problema, che non è tanto il non pagare le tasse quanto il non avere una definita identità civile. E infatti, se ci pensate, una che abbia la sfortuna di fare quel mestiere, cosa potrà mai scrivere sul biglietto da visita? Oppure cosa potrà rispondere se qualcuno magari in buona fede, si fa per dire, le chiedesse mai: «Ma lei, signora, scusi, "dove" lavora, lei?». La città è piccola, friulana e piena di malelingue, se almeno pagassi le tasse, ha pensato giudiziosamente la signora Pia, e ha imboccato la strada della contestazione. Perché è chiaro che quando si affrontano argomenti di questo genere, oltre a ripetere cose già dette si rischia di cadere nei tranelli delle femministe, che ogni tanto hanno un ritorno di fiamma e di furore, o nei biechi luoghi comuni dei maschilisti che stanno, come me, sempre in agguato sull'angolo. È vero che una prostituta in quanto tale non ha posizione sociale e nemmeno avvenire: non può certo sperare di far carriera, né di migliorare con il passar del tempo; non ha un sindacato, se si ammala non va in mutua, se resta disoccupta non va in cassa integrazione, non ha pensione per quando sarà vecchia e stanca. In più, dicono le femministe, essa è soltanto un oggetto per il piacere dell'uomo.

E ANCHE per il suo, modestamente, obiettano i maschilisti, nel caso che ne volesse approfittare. Inoltre, dicono gli uomini, lavora solo quattro o cinque ore e spesso anche meno, è strapagata per quello che fa, considerando che la maggior parte delle donne fa le stesse cose gratis; spesso svolge il suo mestiere con pressappochismo, malagrazia e superficialità, altro non importandole che il vile denaro. «È vero, risponde la Pia di Pordenone; ma come è vero. Però, nello stesso tempo, noi assolviamo ad un grande dovere sociale. E adesso, poi, che c'è il riflusso e le ragazzine stanno mettendo la testa a posto, ci tocca anche far scuola ai sedicenni». Una volta, ai tempi miei, si alterava con la scolorina la carta d'identità, ci si aggiungeva un anno o due, e così si andava a imparare. Tempi più tranquilli, ognuno con il suo ruolo, le puttane facevano il loro ingrato mestiere (ciascuna aveva l'alibi di un figlioletto da mantenere in collegio), a Pordenone, provincia tranquilla del basso Friuli, puttane di sicuro non ce n'erano. Ma adesso? Adesso salta fuori questa signora Pia e altre quaranta come lei, che tengono una conferenza stampa fra area radicale e di sinistra extra e attaccano il Governo nel suo lato più debole: le tasse. Cosa non farebbero a Palazzo Chigi per un po' di tasse in più? Senza parlare dell'aspetto morale, che si pone almeno come un'aggravante di questa incredibile storia. Perché il vero problema, credete a me, non è quello dello «status» sociale delle prostitute (da sempre il loro mestiere è stato a volte infamante, a volte sacro) ma semplicemente il fatto che qualcuno, uomo o donna non importa, per bene o no non importa, che in seguito a circostanze fortunate non è tenuto a pagare le tasse, si faccia avanti e lo chieda e lo pretenda come il riconoscimento di un diritto. Prostituta o no, che figura ci facciamo, chi più chi meno, un po' tutti, davanti a questa signora Pia di Pordenone?

BUSINESS

SESSA. A seguito di un accordo con la HB International, la Sessa produrrà e distribuirà in Italia una gamma di imbarcazioni con i marchi e i colori HB: le imbarcazioni denominate «HB-Hobby Boat» si affiancheranno quindi alla gamma d'imbarcazioni Sess. La HB International ha preso questa decisione desiderando potenziare e diversificare la propria immagine: è stata scelta la Sessa per le capacità che presenta questa azienda nel poter garantire una tecnologia continuamente aggiornata e una produzione qualificata con un'assistenza e una distribuzione in Italia già esperte e puntuali. Nell'ambito di questo accordo ci sarà una novità assoluta per il 1983: la HB 430 SPORT, uno «spider del mare» fatto per veloci escursioni sull'acqua: la lunghezza di m. 4.30; 5 persone di portata e motorizzazione fuoribordo da 25 a 80 hp lo pongono decisamnte nella gamma media di potenziale larga diffusione. Il design, partendo dai concetti classici del «runaboat», si sviluppa secondo schemi di tipo automobilistico e nautico nello stesso tempo, di notevole originalità: è firmato da Domenico Nardiello, già al Centro Stile Alfa Romeo dove ha maturato una solida esperienza per il disegno e gli allestimenti. Il prezzo sarà di lire 4.200.000 più IVA e franco cantiere.

LEVI'S. Chi è «Levi's I» e perché è un vincitore? «Levi's I» è il nome dato ai jeans utilizzati dai membri della spedizione TRANSGLOBE che sono partiti nel settembre 1979 da Londra per compiere la prima circumnavigazione longitudinale della terra, cioè attraversando entrambi i poli. La TRANSGLOBE è rientrata a Londra il 29 agosto dopo un viaggio svolto per mare e per terra nelle più diverse condizioni climatiche. A dare il bentornato agli uomini è stato Carlo principe di Galles, padrino della spedizione che è salito a bordo della Benjamin Bowring, la nave rompigiaccioutilizzata dalla spedizione e su di essa ha risalito il Tamigi insieme all'equipaggio che è stato poi festeggiato al Greenwich Pier. Per l'occasione, è stata distribuita ai componenti della spedizione una serie completa di indumenti LEVI'S, compresi capi più adatti per cerimonie ufficiali come giacche, camicie e pantaloni. Il viaggio è stato tra l'altro un'occasione eccezionale per confermare le doti di resistenza, praticità e adattabilità dei jeans LEVI'S, che per alcuni membri dell'equipaggio hanno costituito l'abbigliamento insostituibile per tutta la durata dell'avventura. Ora «Levi's I» verrà conservato nel museo Levi Strauss di San Francisco, che sorge non lontano dal luogo in cui Levi Strauss in persona incominciò a cucire i primi jeans che dovevano resistere all'usura provocata dall'attività dei minatori della California all'epoca della corsa all'oro alla metà del secolo scorso.

Portiere disoccupato

UN'IMMAGINE ALLARMANTE, per i futuri avversari dell'Aston Villa (tra di essi potrebbe esserci anche la Juventus): il forcing degli inglesi è tanto aggressivo e continuo che il portiere Jimmy Rimmer può starsene dietro la porta a conversare amabilmente con i fotografi!

Golturismo

LE SQUADRE FRANCESI non mancano certo di fantasia, quando si tratta di scegliere i luoghi dove trascorrere la preparazione agli impegni agonistici. Mentre il Variétés Club è indeciso fra il Gambia e la Sierra Leone, il Paris St. Germain non ha dubbi: trascorrerà la sosta invernale... in mare! I dirigenti parigini hanno infatti accolto l'invito della Società di Crociere Paquet, che voleva organizzarne una «calcistica» dopo quelle musicali, letterarie, teatrali e così via degli anni scorsi. L'equipaggio dell'inconsueta nave sarà costituito dai giocatori, dalle loro mogli e dai tifosi che avranno il tempo (e i soldi) per aderire all'iniziativa. La crociera, che si svolgerà dal 2 al 17 gennaio e passerà per Tangeri, Casablanca, Las Palmas e Dakar, sarà un vero e proprio ritiro ambulante, con allenamenti a bordo e partite amichevoli durante le soste a terra; ma ci sarà anche modo di divertirsi, con le numerose escursioni, i filmati e i dibattitti sull'obbligatorio tema-calcio. Tutt'altro che impressionato, il già citato Variétés Club ha risposto da par suo organizzando un'incredibile tournée di fine stagione; le tappe di questo autentico «giro del mondo», che si svolgerà dal 16 giugno al 17 luglio, saranno New York, Las Vegas, Honolulu, Sidney, Auckland, Singapore, Bahrein e Londra.

Democrazia al Real Madrid

10 OTTOBRE 1982, una data storica: per la prima volta il glorioso Real Madrid ha un presidente eletto regolarmente. Si tratta di Luis de Carlos, che già da quattro anni era in carica, avendo preso «d'ufficio» il posto che fu del mitico Santiago Bernabeu fino alla morte avvenuta appunto nel settembre del 1978. Una riconferma, quindi, ma avvenuta secondo criteri assolutamente democratici: tutti i soci del club, 47.000 circa, potevano esprimere la loro preferenza, e la metà di loro lo ha fatto. Un'affluenza alle urne del 50% si può considerare soddisfacente e attendibile nei risultati: netta maggioranza per Luis de Carlos, che per altri quattro anni (cioè fino alla prossima elezione) vivrà oneri e onori della presidenza.

Bundesliga per pochi intimi

IL CALO DEL PUBBLICO affligge anche il campionato più spettacolare d'Europa: ecco una panoramica dello stadio di Dusseldorf durante l'incontro Fortuna-Stoccarda. Problemi anche per i campioni in carica dell'Amburgo, con una media inferiore ai 18.000 spettatori, e per il Bayern, che raggiunge con fatica i 20.000.

Watergate carioca

CALCIO BRASILIANO nella tempesta: lo scandalo del calcio-scommesse di cui anche i giornali italiani si sono occupati ha messo in ombra un altro episodio abbastanza grave: l'arbitro Wright (di evidente origine britannica) ha diretto la finale Flamengo-Vasco de Gama della Coppa Guanabara tenendo un microfono sotto la divisa per offrire agli spettatori di una rete televisiva commerciale una documentazione del tutto inedita di ciò che avviene «dentro» la partita. La trasmissione della registrazione si è rivelata però dannosa allo stesso Wright: a parte, infatti, la difficoltà di udire le voci dei giocatori nel frastuono del Maracanà si nota facilmente come il tono dei richiami arbitrali cambi a seconda della fama del giocatore interessato. Comunque, la cosa non è piaciuta affatto alla stampa e agli stessi colleghi di Wright e il noto ex arbitro Armando Marques, per esempio, ha dichiarato: **«Si tratta di un'infrazione grave, forse da codice penale. L'abuso di autorità, è evidente, perché Wright ha richiamato alcuni giocatori solo per indurli a una reazione interessante. D'ora in poi quando l'incontrerò, non gli rivolgerò nemmeno la parola per paura che abbia un microfono nascosto».**

Borussia d'azzardo

PICCOLO SCANDALO al Borussia di Moenchengladbach un paio di settimane fa. La squadra alloggia in un albergo di Bielefeld prima dell'incontro con l'Arminia e il proprietario (che non ha mai ospitato prima una squadra di calcio) chiede all'allenatore Heynckes quali sono i programmi della giornta. **«Riposo fino alla partenza per lo stadio»**, risponde il mister; **«Lei scherza — ribatte** ingenuamente l'albergatore **— ho visto tre dei suoi che giocavano a poker in camera loro».** Heynckes impallidisce e va subito a controllare: in effetti Bruns, Schmider e Schaeffer sono impegnatissimi con carte e fiches. Risultato: esclusione dalla squadra per i tre, che ora rischiano il posto perché i loro sostituti hanno giocato benissimo. A calcio, non a poker.

Calcio a colazione

IL CALCIO EGIZIANO è ricchissimo, e può prendere iniziative antieconomiche fino alla follia. È il caso di una squadra neonata, l'Arab Contractors, che prende il nome da un'enorme ditta di costruzioni (60.000 operai, 750 milioni di dollari annui come giro d'affari); per conquistarsi un pubblico, il club ha infatti concesso l'entrata libera e uno spuntino gratis a base di sandwich e Coca-Cola a tutti gli spettatori della partita di Coppa contro l'Africa Sports di Abidjan.

● **IL Levski di Sofia**, nelle partite del primo turno di Coppa UEFA contro il Siviglia, ha schierato un giocatore quindicenne, lo stopper Balevski: un record, per le competizioni europee.

Il ritorno del Falco

UN ANNO FA, di questi tempi, cominciavano le disavventure di Mark Falco, il giovane e promettente centravanti del Tottenham che nel giro di due mesi dal suo esordio in prima squadra si era imposto all'attenzione di tutti per una serie impressionante di ottime prestazioni. I lettori del «Guerino» probabilmente si ricordano di lui perché, grazie alla doppietta messa a segno contro l'Ajax in Coppa delle Coppe, il giocatore aveva vinto nettamente il primo round del «Bravo '82». Ma proprio quando tutti i traguardi — compresa la convocazione in nazionale — sembravano alla sua portata, il bel sogno si è spezzato: in una maledetta partita contro il Manchester United, Falco subiva un grave infortunio alla caviglia che lo teneva lontano dai campi per tre mesi. Ma i guai non vengono mai da soli: ci si metteva anche un ginocchio a ritardare la ripresa del ventunenne giocatore dalle lontane origini italiane,

tanto che, nel giorno più importante della stagione per la sua squadra, la finale di Coppa a Wembley, Mark era in tribuna. E adesso? I guai fisici sono finiti, ma il recupero di una forma accettabile si rivela difficilissimo; se poi si pensa che nel Tottenham i ruoli di punta sono occupati da gente come Steve Archibald e Garth Crooks, è facile capire come mai Falco si trovi attualmente fra le riserve. Eppure lui non ha nessuna voglia di andarsene: «l'allenatore non mi ha dimenticato; conosce la mia situazione e mi incoraggia di continuo. E poi questa squadra è una delle più prestigiose d'Inghilterra». I tifosi lo seguono ancora, e questa è la cosa più importante; noi ci uniamo a loro in un caloroso incoraggiamento e speriamo di rivederlo presto nella classifica del «Bravo».

MÜLLER INDOSSATORE

Costretto all'inattività da un infortunio, l'asso dell'Inter ne approfitta per conoscere meglio l'Italia e i suoi miti. Uno di questi è la moda. Soprattutto se firmata Armani

Bello, Hansi bellissimo

di Marino Bartoletti - Foto Studio Vitti

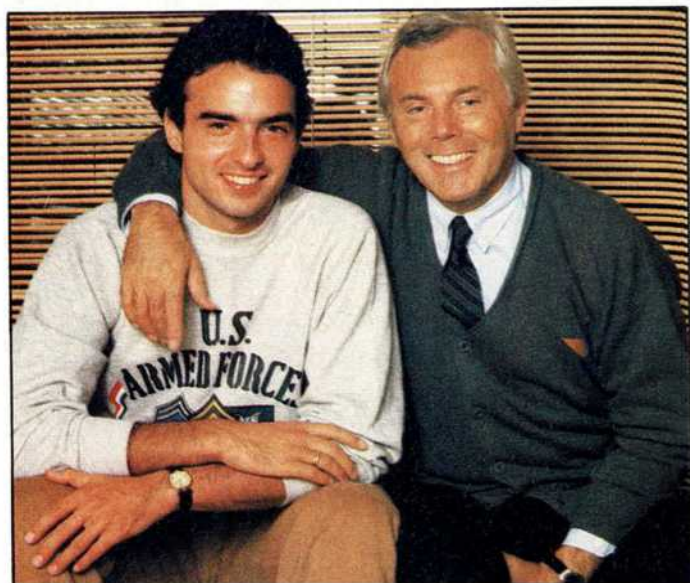
Muller/

MILANO. Ha posato, ci ha detto il fotografo, con la classe e la disinvoltura di un vero divo. Su di lui i capi di Giorgio Armani sembrano addirittura più belli. **«Sarà** — dice Hans — **perché sono sempre stato abituato a portarli. La moda italiana e quella di Armani in particolare non l'ho certo scoperta venendo all'Inter. Chi mi conosce sa che il mio vero problema di questo anno è... l'armadio».**

— L'armadio?

«Sì, perché non riesco a farci entrare tutti i vestiti che possiedo: ho più di 25 giubbotti (tre di **Armani comperati in Germania) 50 paia di pantaloni, non so quante giacche, tantissime camicie. D'altra parte io sono convinto che l'andare vestito con decoro rientri nei doveri del calciatore: che è pur sempre un personaggio pubblico e che è giusto dia una bella immagine di sé anche fuori del campo. Sia nel comportamento che nell'estetica. E poi, via, se anche comperiamo un vestito in più non è che ci costi un grosso sacrificio. Possiamo permettercelo, mi sembra».**

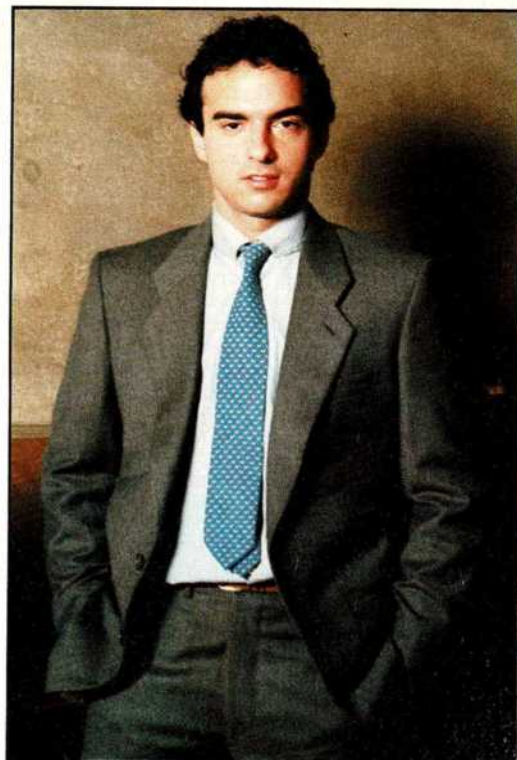
HANSI MULLER riesce ad essere straordinariamene professionale anche nelle cose così frivole. Lo stile, vogliamo dire, non lo spreca solo nel terreno di gioco. Il discorso è chiaro: **«Prima di tutto io sono un calciatore, un professionista ed è giusto che al calcio dia il 70, l'80 per cento di me stesso: se poi mi si prospettano anche interessanti esperienze extraprofessionali, sono sempre pronto a vagliarle. Come appunto, nel caso di questo piccolo "défilé". Avevo già fatto qualcosa di analogo in Germania e quando mi è arrivata la proposta di Armani non mi sono tirato indietro. Oltretutto, per me che**

Muller con Armani (in basso) **e con i suoi capi:** a sinistra, **modello «Spirito», maglione grigio con spalle bordeaux e maniche rigate.** A fianco, **modello «Giorgio Armani», gilet in fustagno verde militare su camicia di flanella e pantaloni in un tessuto speciale impermeabilizzato**

amo la moda, c'era la possibilità di conoscere questo vostro grande maestro del bel vestire. Ho posato proprio a casa sua e ho trovato in lui una persona estremamente disponibile e cordiale».

— Ma tu dì la verità, stai meglio in smoking o in casual?

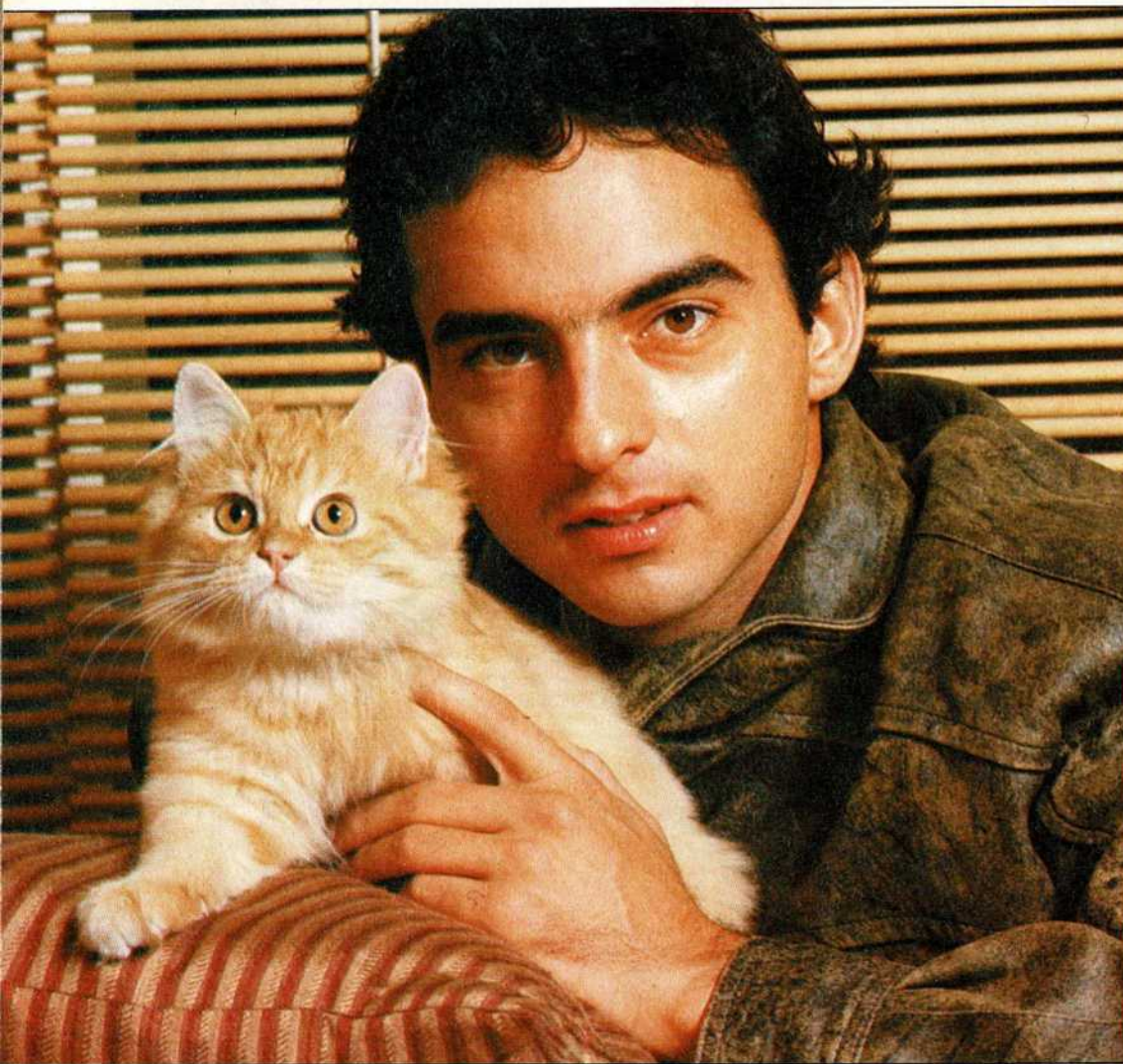
«Preferisco abbinare un bel paio di jeans con un giubbotto caso mai "firmato" e di pelle. Ma anche nelle occasioni importanti credo di fare la mia figura: le belle giacche e i bei vestiti, l'ho detto, non mi mancano, io, d' altra parte, non sono uno che segue pedissequamente la moda: non vesto in una certa maniera

segue

Ancora Hansi indossatore in casa del grande stilista Giorgio Armani. Eccolo (a destra) con un raffinato trench impermeabile imbottito. Nella foto di apertura del servizio (a pagina 43) Hansi Muller indossa un giubbotto in pelle a tre colori: modello «Motocross»

Non più sportivo ma elegante Muller con quest'abito sulle tonalità del grigio con cravatta fermata dal collo della camicia. Modello Armani

Muller/s

perché qualcuno mi dice "adesso bisogna vestire così". Porto le cose che piacciono a me: quelle di Armani, per esempio, che non hanno certo paura degli umori del pubblico». Visto (e ammirato) in queste pagine, Hansi non sembra nato per fare altro: sicuro, professionale, pare proprio un indossatore di lungo corso. Quando, fra quindici anni, o fra vent'anni, o fra mille anni, smetterà di fare il calciatore avrà un lavoro assicurato. Quello di mannequin appunto. Ma, forse, è solo una questione di classe innata. Müller vuole fare di questa sua esperienza calcistica italiana anche un'esperienza totale di vita.

LO HA DETTO chiaro e tondo: **«Il calcio e il lavoro sopra ogni altra cosa»** ma i suoi interessi personali, la sua apertura mentale vanno ben al di là del mondo sportivo. Si ha l'idea, conoscendolo, che il suo sia ancora un personaggio inesplorato: in grado di poter fare la gioia di qualsiasi sponsor. Ma lui, Giovannino, si ritiene bello? **«Guarda, questa della bellezza è una delle cose che mi infastidisce di più. Nel senso che se proprio uno mi vuol fare un dispetto —** come è accaduto lo scorso anno in Germania **— non deve far altro che sottolinearlo. Un titolo,** "Müller il giocatore più bello del campionato" **mi mandò in bestia: così come mi ci manderebbe ora. Io, il mio successo lo inseguo come calciatore, non come divo. Chiaro, se poi mi chiedi se mi dispiace o meno di avere un bel naso piuttosto che un naso lungo o storto, allora ti dico che va bene così».**

Hansi, in versione «amico degli animali», con un giubbotto in pelle «anticata» (modello «Sicons»)

— Certo che tu, fisicamente, sei il meno straniero degli stranieri che giocano in Italia: se la gente non sapesse chi sei, potresti benissimo «mimetizzarti» fra i nostri calciatori...

«Sì, ed è anche per questo che sono venuto qua. Lo dico ridendo, ma non è falso del tutto. Gli ultimi due campionati in Germania erano diventati un calvario proprio per questo motivo: la gente, in trasferta, mi fischiava perché non "sembravo" tedesco. E tanti commenti su di me erano stilati di conseguenza. Sembra incredibile ma è vero: evidentemente l'invidia, la cattiveria si alimentano con qualsiasi cosa».

— Hai detto che ti piace andare vestito bene: non nascondi che ami la moda italiana (al punto di essere... accusato dai tuoi connazionali di eccessiva «italianità»), ma allora, adesso che vivi qui sei letteralmente circondato dalle tentazioni? Per fortuna guadagni bene...

«Beh, non ti posso negare che quando vado in centro a Milano per fare shopping faccio molta fatica a trattenermi. In genere passeggio tra i negozi di Corso Vittorio Emanuele e di via Montenapoleone: Beh, ti confesso che queste passeggiate sono un attentato continuo alle mie tasche. Devo cercare di trattenermi in tutti i modi. Per fortuna che il mio amico Bellugi ogni tanto mi manda in qualche negozio che sa lui: e almeno risparmio qualcosa».

— I tuoi gusti sono cambiati in questi primi mesi di permanenza fissa in Italia?

«Diciamo che l'ordine delle mie passioni è rimasto inalterato: però ho molto arricchito certe mie conoscenze. In fatto di musica, per esempio, ho scoperto due novità di cui, pur frequentando l'Italia in estate, non avevo mai valutato bene la portata: Cocciante e Renato Zero. Oltre a Franco Battiato, che ha fatto un po' da stupendo leit motiv a tutte le mie vacanze in Sardegna».

— E quale sarebbe l'«ordine» di classifica dei tuoi hobbies?

«Musica e video: poi la moda, l'automobile e, ultima novità, il wind surf».

— E la tua permanenza Italia quale di queste manie ha soprattutto incrementato?

«Il wind surf: appena verrà la bella stagione andrò subito al lago per farlo. Tutti i lunedì».

— Hai parlato anche di automobili. In Italia tutti vogliono la BMW che è tedesca: non mi dirai...

«...Che voglio una macchina italiana? Certo: una bella Alfa spider. In attesa che arrivi mi accontento della... mia Mercedes.»

— E la musica? Ti piace davvero?

«Tantissimo. Quando sono stato in Romagna ospite del "Guerino", ad esempio, ho imparato anche tutti i balli italiani».

— Non mi dirai che anche tu potresti finire con l'incidere un disco...

«Chissà. La carriera di un calciatore è così breve. Per questo, pur senza esagerare e senza dimenticare quello che resta sempre il mio impegno principale, non vedo perché non dovrei guardare con curiosità a ciò che la vita mi offre. Io, prima di tutto, amo il calcio: e poi amo l'Italia e tutto quello che l'Italia può offrirmi sul piano delle esperienze: da Giorgio Armani a... Raul Casadei».

m. b.

di **Gaio Fratini**

DA CATANIA AD ASCOLI, PRESIDENTI RUSPANTI

È bello essere Rozzi

UNA STORIA italiana del calcio fatta attraverso le vite parallele di intemerati presidenti di club... Può essere un'idea. Ma, più che storia, romanzo storico non allergico ai colpi di scena; e che strizzi l'occhio all'avanspettacolo, dai «Salamini» di Petrolini al «Vieni avanti, cretino», dei Fratelli De Rege. A questo romanzo storico, da ambientare nell'ultimo ventennio del Ventesimo Secolo, ho pensato durante una visita estemporanea al vecchio «Cibali» di Catania. Ecco, il romanzo dovrebbe partire dall'immagine di Angelo Massimino, la cazzuola in mano in cima a un'impalcatura. Il Comune di Catania si è rifiutato di concedere nuovi finanziamenti per il decrepito stadio? E Don Angelo, il «cavaliere del lavoro» che ha fatto la gavetta da muratore, issa con le sue mani di ex popolano un muretto polemico. I cameramen lo immortalano e alcune foto fanno il giro delle redazioni. Su Angelo Massimino il bolognese decano degli allenatori Guido Mazzetti me ne racconta di irresistibili. Tu pensa che noia il calcio italiano senza qualche cena col vecchio Guido (l'ultima alla paradisiaca trattoria orvietana che si chiama «Monaldo»). Chi è Don Angelo? Una fascinosa parodia del Padrone delle Ferriere, ma con qualche interessante tic alla «Scarface». Una volta lo hanno sentito mormorare, tra frutta e cassata, «Addavenì, Borbone!». In altre parole: basta col nevrocalcio industriale del Nord, e le smanie tecnologiche della Juve. Noi del Sud dobbiamo batterci contro l'Unità Calcistica d'Italia. Garibaldi non passerà! Sorrentino, il megaportiere del Catania (un solo gol subìto prima della trasferta a Cava dei Tirreni) invoca un paio di guanti nuovi? Risposta lapidaria: «Ma chi è? Wanda Osiris? I guanti nuovi o a tutti i miei giocatori o a nessuno!». In attesa che Di Marzio, attuale trainer etneo sulla cresta dell'onda, mi sforni degli aneddoti nuovi, vado avanti col repertorio di Mazzetti. Simile al celebre attore Paul Muni come nel film così caro a Oreste Del Buono (lo «Scarface» 1931 di Howard Hawks), Don Angelo ai volgari «radi e getta» del paleo-consumismo predilige il classico barbiere di Rossini & C. **Figaro:** «Presidene, il Catania è un bacio, una favola, ma forse ci manca l'amalgama...» **Massimino:** «Dimmi in che squadra gioca e io questo Amalgama te lo compro immediatamente!». Altro mazzettiano aneddoto: la squadra, in societario pullman, affronta la trasferta per Foggia. **Mazzetti:** «C'è foschìa... foschìa da tagliare col coltello! Io me la vedo brutta...». **Massimino:** «Senti, Guido, tu questo Foschìa me lo devi marcare doppio!».

COSTANTINO ROZZI

LE VITE di Angelo Massimino e compagni non appartengono, certo, alla «storia» gradevole documentata, ma fatalmene apologetica, cui mise mano Antonio Ghirelli, una ventina di anni fa. Qui siamo alle soglie (e tutte da varcare col passo svagato di Henry Fonda nello «Sceriffo senza pistola») delle sacre e così indistinguibili omertà parallele. E poiché lo stesso Presidente del Consiglio afferma al «TG2 Sport» che il calcio, ai suoi più alti livelli, può salvare il Governo (e questo al momento di Italia-Polonia, quando già stagnava aria di crisi intorno alla disdetta della scala mobile nelle imprese pubbliche), perché **di conseguenza** non credere che anche «quel padre molto reverendo» di Massimino può a suo modo lenire e sopire tanti affanni economici, sociali, politici, se il fine Di Marzio, partito davvero col piede giusto, seguiterà a battersi per una delle tre poltrone targate A? Il romanzo storico sul calcio italiano a questo punto potrebbe anche sostituire, con altre eloquenti immagini, quell'inizio tutto a suon di cazzuola. «Cibali», 1962: Don Angelo e i suoi 6 fratelli arrivano in campo con due folcloristiche valigie gonfie di banconote da diecimila e si mettono a distribuirle ai calciatori del Catania che non venivano pagati da qualche mese. Eppure, quel memorabile gesto non bastò per conquistare il potere del «Cibali», e allora quell'uomo solo al comando della supercorsa edilizia, sotto le pendici dell'Etna, fonda una squadra di gladiatori liberti, la Massimiana, sfidando il Catania a chi arriva prima in serie A. La salita della Massimiana si ferma in serie C, e il suo inesorabile Padrone delle Ferriere riesce finalmente a far fuori tutti i suoi avversari, sputando loro in faccia banconote di valigia come fossero noccioline acquistate allo Zoo.

MA SI PUÒ dimenticare, a questo punto, l'eclettico, divertentissimo Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli? Ben note sono, al pubblico del «Processo del lunedì», le sue doti dialettiche, il suo scopiettante umorismo, il suo irrefrenabile amore per l'avanspettacolo. Rozzi, un vero poeta parolibero, un sanguigno interprete del poema cavalleresco da recitare in endecasillabi tutti a braccio e a lazzo, un formidabile attore da teatro simultaneo (avrebbe sicuramene estasiato Marinetti e i Futuristi, sessant'anni fa), Rozzi, dicevo, invece di parlarlo — che l'è sempre un gran fatigar! — il linguaggio corrente riesce solo a mimarlo, con una serie di pantomime degne della Commedia dell'Arte. Ha una maschera che incanta, un gestire caldo, un piacere per la polemica spicciola sempre fatta di allusioni ammiccanti, non verbali, ripeto! ma irruentemente visive. Avete presente quando Dario Fo, macheronizza la madre lingua; o sputtana il francese; o soffia allegramente sulle ceneri del teatro elisabettiano? Il suo è un rivulcanizzare il decrepito blabla teatrale, all'insegna del «gran-melò», squisito genere parodico che il presidente dell'Ascoli, a sua perfetta insaputa, sa interpretare e a meraviglia. Rozzi, come è noto, minaccia sempre tempesta, ma alla fine la sua tragicomica sceneggiata sapientemente dissolve in tarallucci e vino. E se fosse nato all'ombra del Cupolone sospirerebbe a Franco Evangelisti e allo stesso Dino Viola, Ottavo Re di Roma, un mellifluo «Volemose bene», proprio al calar del sipario. Si atteggia a vittima del sistema, e finge di scagliarsi sugli arbitri per avere poi il piacere di assolverli. «Herrera humanum est», sa dire al momento opportuno il sagace Rozzi. E si fa presto, se c'è in trasmissione qualche arbitro illustre, a sfiorare le vette dell'adulazione. Stimato costruttore edile, Rozzi da tempo si identifica nella sua Ascoli, al cui pubblico vorrebbe andasse il Nobel e l'Oscar della nonviolenza. Per lui il calcio è alto artigianato marchigiano, non crudele catena di montaggio, non industria con tanto di ragionieri e di meticolosi libri contabili. Rozzi, come tutta la maggioranza rumorosa dei presidenti d'Italia, non ama eccessivamente le partite doppie e le amministrazioni troppo ferree. Il denaro perché deve rilucere al sole come una conturbante tardona ossigenata? Ha inciso, sui portaceneri, ogni presidente che si rispetti: «Via! un po' di nero seppia non guasta, tra un acquisto e una cessione».

EPIGRAMMI

1) Dal sonetto «i cavajeri» del Belli

Cavajer oggi e cavajer domani:
tutti co' le crocette a li pastrani...
S'incavaièra mo' qualunque vizio:
cuochi, massaggiatori, Caio e Tizio!
Un popolo de Bubblichi Uffiziali
co' le commende de li mi' stivali!
E sto' epigramma po' [finì] anche male:
derisione der Calcio ar Quirinale...
[Ch'] esse azzurro-parola de Gioacchino —
vor di' salì in Olimpo a fa' er Divino!
Mentre ar re de la satira romana
carci in bocca, cianchette e niente grana...

2) Gli obiettori dello svincolo

E venne er Cavajere Inesistente
a dicce: «Chi se svincola se pente!»

3) Il Testamento del poeta satirico

I miei sonetti lascio a te, o Maccanico:
giocai nell'«Ira» e fui ceduto al «Panico».
L'ultimo anno, col «Divino Amore»,
fui rinchiuso per rissa a San Vittore.

CALCIO/IL «GUERIN D'ORO»

Ottava edizione del nostro trofeo che intende premiare i migliori giocatori di Serie A, B, C1 e C2. Chi sarà l'erede di Franco Causio?

Lancia in resta

DAL 1975 dire «Guerin d'Oro» o campionato di calcio è quasi la stessa cosa. Perché è dal 1975 che il «Guerin Sportivo» — grazie anche alla collaborazione dei tre quotidiani sportivi, «Corriere dello Sport-Stadio», «Gazzetta dello Sport» e «Tuttosport» — segue le vicende dei nostri tornei più importanti e al termine della stagione premia i giocatori e gli arbitri che si sono messi in particolare evidenza. Così, scorrendo l'Albo d'Oro, ci si può imbattere in Claudio Sala, Roberto Filippi, Luciano Castellini, Rudy Krol o Franco Causio, ma anche — per esempio — in Carlo Ancelotti e Pietro Vierchowod. Che poi i due in questione militassero nel Parma e nel Como è solo motivo di vanto per noi che li abbiamo tenuti a battesimo prima che iniziassero il volo nel calcio «importante». E allora, puntuale come al solito, ecco il «Guerin d'Oro» partire per l'ottava volta alla ricerca dei migliori dei campionati di Serie A, B, C1 e C2: la lotta è aperta, vinca il migliore. □

LE CLASSIFICHE DI SERIE A E B

a cura di **Orio Bartoli**

IL REGOLAMENTO

LA CLASSIFICA viene compilata in base a un parametro che si ricava dividendo la somma dei voti attribuiti a ciascun giocatore che inizia la gara (non si tiene conto delle sostituzioni effettuate) per il numero dei voti conteggiati. Fino alla nona giornata di campionato si prendono in considerazione solo i giocatori che hanno partecipato a tutte le gare. Dalla decima in poi quelli che hanno un numero di presenze non inferiore ai due terzi delle gare disputate. In caso di mancata attribuzione di un voto viene assegnato il punteggio 6. Per gli arbitri stesso criterio con l'unica variante relativa al minimo di gettoni per poter entrare in graduatoria. Tale minimo è stato stabilito in un terzo delle gare in programma.

SINTESI DELLA DOMENICA

Le classifiche sono aggiornate alla 7. giornata del girone di andata

I MIGLIORI

SERIE A

Giocatore: **Scirea** (Juventus)	punti **32,5**
Arbitro: **Vitali**	punti **26,5**

SERIE B

Giocatore: **Jordan** (Milan)	punti **31,5**
Arbitro: **Facchin**	punti **27,5**

SINTESI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI

SERIE A — IL MIGLIORE: **Peters** (Genoa) **6,98**

	Giocatore e squadra	quoziente
1	**Martina** (Genoa)	6,89
	Mannini (Pisa)	6,82
2	**Menichini** (Ascoli)	6,46
	Oddi (Verona)	6,40
3	**Van de Korput** (Torino)	6,42
	Piraccini (Cesena)	6,33
4	**Furino** (Juventus)	6,75
	Oriali (Inter)	6,67
5	**Collovati** (Inter)	6,71
	Vierchowod (Roma)	6,57
6	**Scirea** (Juventus)	6,83
	Tricella (Verona)	6,80
7	**Causio** (Udinese)	6,71
	Occhipinti (Pisa)	6,64
8	**Peters** (Genoa)	6,98
	Dirceu (Verona)	6,80
9	**Diaz** (Napoli)	6,42
	Barbadillo (Avellino)	6,35
10	**Casale** (Pisa)	6,75
	Hernandez (Torino)	6,53
11	**Fanna** (Verona)	6,55
	D. Bertoni (Fiorentina)	6,48

SERIE B — IL MIGLIORE: **Pellicanò** (Arezzo) **7,10**

	Giocatore e squadra	quoziente
1	**Pellicanò** (Arezzo)	7,10
	Eberini (Reggiana)	6,87
2	**Rossi** (Atalanta)	6,46
	Gorin (Palermo)	6,41
3	**Evani** (Milan)	6,75
	Galia (Como)	6,42
4	**Schiavi** (Sambenedettese)	6,55
	Sola (Reggiana)	6,51
5	**Manfredonia** (Lazio)	6,75
	Filisetti (Atalanta)	6,55
6	**Baresi** (Milan)	6,82
	Zandonà (Arezzo)	6,69
7	**Caccia** (Sambenedettese)	6,42
	Goretti (Campobasso)	6,28
8	**Pavone** (Cavese)	6,85
	Mastalli (Catania)	6,78
9	**Jordan** (Milan)	6,50
	Mutti (Atalanta)	6,32
10	**Magrin** (Atalanta)	6,50
	De Stefanis (Palermo)	6,42
11	**Montesano** (Palermo)	6,75
	Vialli (Cremonese)	6,25

ARBITRI

Serie A

1. **Agnolin**	7,08
2. **Longhi**	7,00
3. **Bergamo**	6,62
4. **Ballerini**	6,58
5. **D'Elia**	6,50

Serie B

1. **Facchin**	6,70
2. **Lombardo**	6,66
3. **Esposito**	6,45
4. **Patrussi**	6,41
5. **Pirandola**	6,28

PETERS (Genoa)

PELLICANÒ (Arezzo)

AGNOLIN

L'ALBO D'ORO

1975-76
Giocatore Serie A: **Claudio Sala** (Torino)
Allenatore Serie A: **Luigi Radice** (Torino)
Arbitro Serie A: **Alberto Michelotti**
Giocatore Serie B: **Bruno Conti** (Genoa)
Arbitro Serie B: **Vittorio Benedetti**
Giocatore Serie B: **Walter Ciappi** (Sangiovannese)

1976-77
Giocatore Serie A: **Claudio Sala** (Torino)
Allenatore Serie A: **Giovanni Trapattoni** (Juventus)
Arbitro Serie A: **Sergio Gonella**
Giocatore Serie B: **Bruno Nobili** (Pescara)
Arbitro Serie B: **Massimo Ciulli**
Giocatore Serie C: **Angelo Frappampina** (Bari)
Arbitro Serie C: **Carlo Longhi**

1977-78
Giocatore Serie A: **Roberto Filippi** (Vicenza)
Allenatore Serie A: **Giovan Battista Fabbri** (Vicenza)
Arbitro Serie A: **Alberto Michelotti**
Giocatore Serie B: **Adelio Moro** (Ascoli)
Arbitro Serie B: **Carlo Longhi**
Giocatore Serie C: **Tiziano Manfrin** (Spal)
Arbitro Serie C: **Mario Facchin**

1978-79
Giocatore Serie A: **Roberto Filippi** (Napoli)
Allenatore Serie A: **Nils Liedholm** (Milan) e **Ilario Castagner** (Perugia) ex-aequo
Arbitro Serie A: **Alberto Michelotti**
Giocatore Serie B: **Mario Brugnera** (Cagliari)
Arbitro Serie B: **Pietro D'Elia, Paolo Milan e Giancarlo Redini** ex-aequo
Giocatore Serie C1: **Pietro Vierchowod** (Como) e **Carlo Ancelotti** (Parma) ex-aequo
Arbitro Serie C1: **Pier Luigi Pairetto**
Giocatore Serie C2: **Franco De Brasi** (Rende)
Arbitro Serie C2: **Fabio Baldini**

1979-80
Giocatore Serie A: **Luciano Castellini** (Napoli)
Allenatore Serie A: **Eugenio Bersellini** (Inter)
Arbitro Serie A: **Luigi Agnolin**
Giocatore Serie B: **Maurizio Moscatelli** (Pistoiese)
Arbitro Serie B: **Tullio Lanese**
Giocatore Serie C1: **Luciano Facchini** (Varese)
Arbitro Serie C1: **Roberto Bianciardi**
Giocatore Serie C2: **Stefano Cuoghi** (Modena)
Arbitro Serie C2: **Cesare Lorenzetti**

1980-81
Giocatore Serie A: **Rudy Krol** (Napoli)
Allenatore Serie A: **Rino Marchesi** (Napoli)
Arbitro Serie A: **Carlo Longhi**
Giocatore Serie B: **Odoacre Chierico** (Pisa)
Arbitro Serie B: **Renzo Vitali**
Giocatore Serie C1: **Vittorio Cozzella** (Treviso)
Arbitro Serie C1: **Lucio Polacco**
Giocatore Serie C2: **Mario Faccenda** (Latina)
Arbitro Serie C2: **Leonardo Perdonò**

1981-82
Giocatore Serie A: **Franco Causio** (Udinese)
Allenatore Serie A: **Carlo Mazzone** (Ascoli)
Arbitro Serie A: **Luigi Agnolin**
Giocatore Serie B: **Antonio Lopez** (Palermo)
Arbitro Serie B: **Pier Luigi Pairetto**
Giocatore Serie C1: **Daniele Filisetti** (Atalanta)
Arbitro Serie C1: **Pier Luigi Lamorgese** e **Luciano Luci** ex-aequo
Giocatore Serie C2: **Luigi Zerbio** (Carrarese)
Arbitro Serie C2: **Antonio De Santis**

a cura di **Claudio Sabattini** | 7. giornata/24 ottobre 1982

7

ASCOLI-SAMPDORIA 2-0
(De Vecchi al 33' su rigore, Greco al 65')

CAGLIARI-TORINO 0-0

CESENA-FIORENTINA 3-3
(Graziani al 13' e al 64', Bertoni al 69', Schachner al 77', Garlini all'80', Buriani all' 84')

GENOA-UDINESE 2-3
(Edinho al 19', Tesser al 34', Antonelli al 55', Orazi al 66', Iachini all'84 su rigore)

JUVENTUS-ROMA 2-1
(Chierico al 5', Platini al 49' Scirea al 55')

NAPOLI-AVELLINO 1-1
(Limido al 31', autorete di Ferrari al 63')

PISA-INTER 1-1
(Berggreen al 7', Bagni all'82')

VERONA-CATANZARO 3-1
(Penzo al 29' e al 32', Borrello al 54', Dirceu al 70')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	10	7	5	0	2	11	6
Verona	10	7	5	0	2	11	5
Juventus	9	7	4	1	2	9	4
Torino	9	7	2	5	0	10	4
Inter	8	7	2	4	1	8	6
Sampdoria	8	7	4	0	3	10	11
Udinese	8	7	2	4	1	8	9
Pisa	8	7	2	4	1	9	7
Fiorentina	6	7	2	2	3	11	8
Avellino	6	7	2	2	3	6	10
Ascoli	6	7	2	2	3	8	7
Genoa	6	7	2	2	3	7	8
Cesena	5	7	1	3	3	6	8
Napoli	5	7	1	3	3	6	11
Catanzaro	4	7	1	2	4	5	14
Cagliari	4	7	0	4	3	3	10

MARCATORI

4 reti: Berggreen (Pisa); Selvaggi (Torino); Penzo (Verona).

3 reti: De Vecchi (Ascoli, 1 rigore); Schachner (Cesena); Antognoni (2 rigori), Bertoni e Graziani (Fiorentina); Altobelli (Inter, 1 rigore); Mancini (Sampdoria, 1 rigore); Borghi (Torino).

2 rete: Greco (Ascoli); Mariani (Catanzaro); Muller (Inter); Boniek, Platini, Rossi (Juventus); Criscimanni (Napoli); Casale (1 rigore) e Todesco (Pisa); Chierico, Iorio e Pruzzo (1 rigore, Roma); Casagrande, Scanziani (Sampdoria); Hernandez (Torino); Causio (2 rigori), Pulici (Udinese).

BERGGREEN E FERRI (FotoBriguglio)

Nella giornata che vede raggiunto il tetto delle ventiquattro reti segnate (nuovo record stagionale come nel 25. turno 1976-77), il campionato riparte da uno: la Juve dà prova di carattere e riduce a una sola lunghezza il distacco dalla Roma, raggiunta al vertice da uno stupefacente Verona. E mentre la Fiorentina si fa rimontare tre reti, pareggiano Inter e Napoli e il Torino resta imbattuto

PISA 1 INTER 1

PISA IN VANTAGGIO, MANNINI ESULTA (FotoBriguglio)

È stata una saga di uomini contro, specialmente negli aspri umori di rivincite personali: da una parte il nono confronto tra i due allenatori, eppoi la voglia di riscatto di Berggreen rifiutato in estate dall'Inter. Ma alla fine si è avuta la logica compensazione del pallone: rete del danese, bel gioco e pareggio all'82' di Bagni

IL GOL DI BERGGREEN (FotoGoiorani)

FotoBriguglio

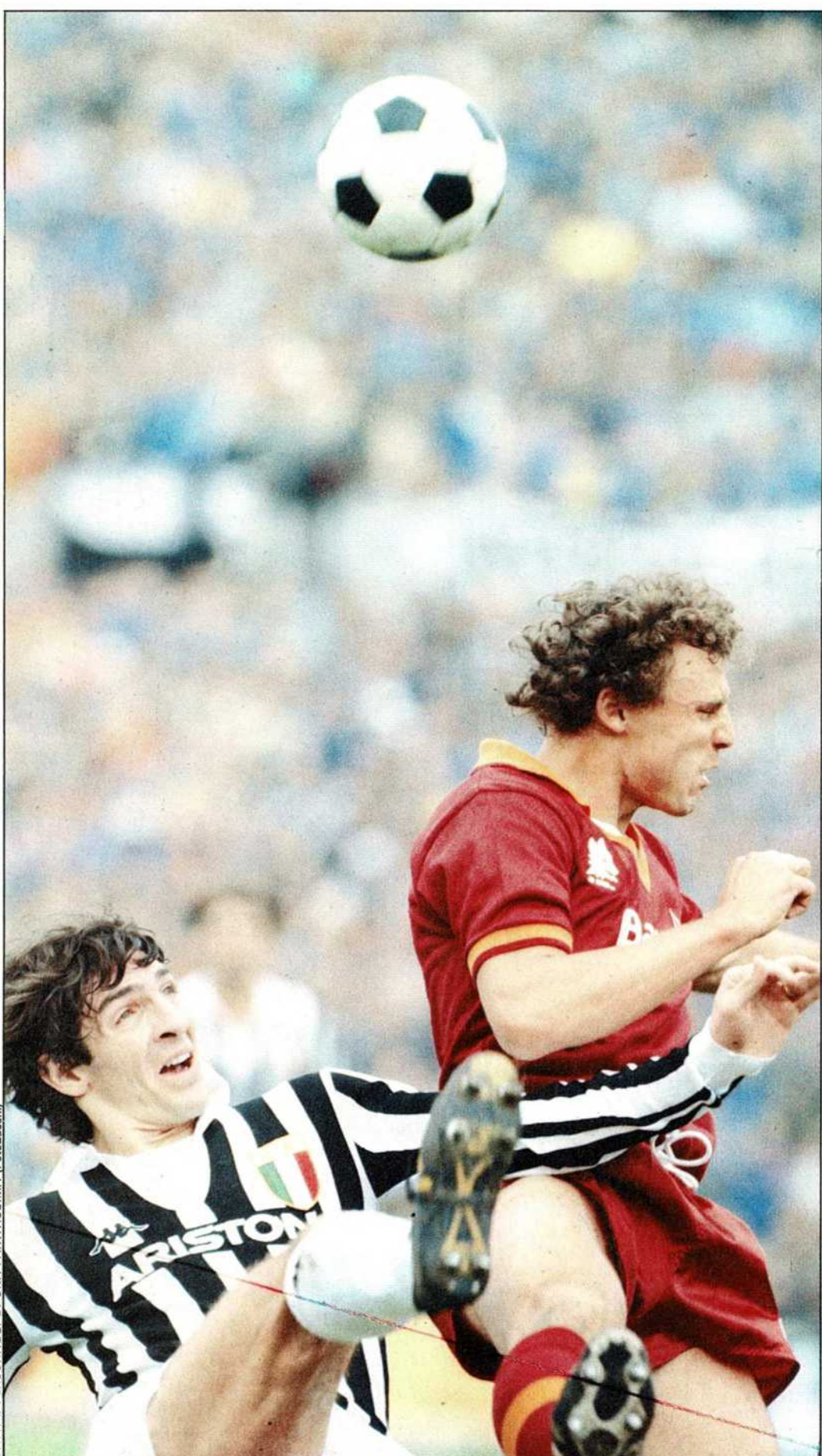
Uomini-contro, abbiamo detto prima. Esemplificata alla perfezione dalla rete di Bagni (sopra), *ma soprattutto da una disperazione autentica del portiere pisano Mannini* (a destra) *che giura sul fuorigioco mentre Pieri* (a sinistra) *si consulta; poi la conferma del guardalinee* (sopra, a fianco); *Mannini si dispera* (sotto) *e infine la sua rassegnazione* (in basso)

FotoBriguglio

FotoBriguglio

JUVENTUS 2 ROMA 1

Dopo tre anni di tentativi (la Roma non perdeva a Torino dal 9 dicembre 1979), la «Signora» ritrova la dimensione delle grandi occasioni — nonostante la trasferta belga di Coppacampioni — ma sorprende soprattutto per la sua prova di carattere e volontà che regala interesse e follia a una stagione resa malinconica (soltanto fino a ieri...) dalla sua assenza al vertice ed oggi invece si rituffa in una lotta dai contorni concreti di un solo punto di distacco dal primato. E la favola bella della Juve nasce, per un contorto disegno, proprio nel momento in cui una Roma diventata finalmente adulta e senz'altro meno avventurosa, si illude nella rete di Chierico dopo appena 5'. Poi, improvvisa, la catarsi che ha indotto al rispetto perfino Nils Liedholm: la rabbia di Tardelli accarezzata in gol da Platini e lo splendido raddoppio di Scirea. E mentre Trapattoni si illumina di orgoglio nel suo «libero», i romani scatenano polemiche che durano lo spazio d'una «moviola» televisiva.

FATTI E PERSONAGGI DI UNA PARTITISSIMA (FotoZucchi)

ROSSI E VIERCHOWOD (FotoZucchi)

Juventus 1982-83

Foto di Guido Zucchi

In piedi, da sinistra: Dino Zoff, Sergio Brio, Roberto Bettega, Gaetano Scirea, Michel Platini e Claudio Gentile.
Accosciati, da sinistra: Antonio Cabrini, Zbigniew Boniek, Paolo Rossi, Marco Tardelli e Giuseppe Furino

CONTI MEGLIO DI MARADONA...: IN QUESTA SEQUENZA, GENTILE NON È RIUSCITO A FERMARLO... (FotoZucchi)

CESENA 3 FIORENTINA 3

Contro una Fiorentina da «Guinness dei primati» (e forse per questo ancora in stato confusionale) la Fiorita pare seguire una sua illogica «legge d'Archimede» applicata al calcio: spinti sott'acqua da tre arrembanti gol viola, i romagnoli di Bolchi firmano un incredibile pareggio che si concretizza nella fiammata esaltante dei 6' finali

SCHACHNER E CONTRATTO

IL GOL DI GARLINI (FotoSanna)

ASCOLI 2 SAMPDORIA 0

Una Sampdoria svalutata nei suoi capitali (Brady e Mancini claudicanti e Francis infortunato) dà una mano a un Ascoli in crisi d'identità e in bilico tra gioie e dolori. Alla fine, Mazzone riscatta la sconfitta di una settimana fa e gli ospiti si lustrano unicamente in un portiere esordiente. Nient'altro

MAURO ROSIN (FotoPilati)

PARATA DI GALLI (FotoDiamanti)

ASSOLO DI NOVELLINO (FotoPilati)

NAPOLI 1 AVELLINO 1

Più che la festa per un derby calcistico, il San Paolo risente ancora gli effetti di una napoletaneità che sostituisce il suo folclore con polemiche feroci, attentati con bombe e gravi incidenti perfezionati nella loro assurdità di una settimana fa da avvilenti lanci di lacrimogeni. E questa specie di raduno delle Forze Armate (più di 500 poliziotti sul campo ed elicotteri militari in cielo ***e solamente seimila spettatori****) ha assunto brontolii minacciosi quando Limido batte Castellini, «giaguaro» costretto in una gabbia di contestazione. Ma il calcio si mostra generoso e più pacifista dei tifosi, condannando il terzino avellinese Ferrari ad una tranquillizzante autorete. Permettendo a Giacomini una professione di fede al «Ciuccio» e a Veneranda un punto in più*

STEFANO TACCONI (FotoCapozzi)

CAGLIARI 0 TORINO 0

URIBE AL TIRO (Foto M & S)

Un Torino, domato più nella mentalità che nelle gambe, si mostra troppo indisponente nella sua superiorità tecnica contrapposta a un Cagliari che gioca in... dieci, regalando un inesistente Victorino ai granata. E tra noia e sbadigli (Uribe va in gol ma l'arbitro Mattei annulla per non modificare il copione) Giagnoni si ritrova con i soliti problemi mentre Bersellini si inorgoglisce soltanto nell'imbattibilità...

GENOA
SEIKO

udinese

GENOA 2 UDINESE 3

BORIN ANTICIPA ANTONELLI (Foto M & S)

Copione frizzante, invece, tra un «grifone» ancora pimpante del 3-0 rifilato al Cagliari e una «zebretta» che — al contrario — si stimola nel rimpianto della mancata vittoria (rigore fallito da Causio) sulla Juventus. Tutti gli ingredienti, quindi, e lo spettacolo si legittima in cinque reti (due su calcio di rigore, tanto per gradire) e nel successo dei friulani, il secondo in trasferta. Ma anche nella passerella dei rossoblù voluta da una Curva Nord sconfitta, ma soddisfatta di loro

VERONA 3 CATANZARO 1

Conferma, al «Bentegodi», di un concetto che mantiene la sua validità anche nell'assurdo del mondo del pallone: contro la squadra calabrese, infatti, le eccezioni delle due sconfitte iniziali confermano la regola di un Verona «cingolato» che mette a segno la sua quinta vittoria consecutiva appaiandosi alla Roma al primo posto in classifica. E mentre Bagnoli punta ora a uguagliare le sei vittorie di seguito della Juve nel 1981-82 (nel 7. turno perse con la Roma), ai calabresi soltanto... Pace e bene

PENZO «DOPPIOGOL»

L'ENTUSIASMO DI UN RACCATTAPALLE PER DIRCEU GOLEADOR (FotoFL)

un giro di chiave ...e via!

Il motore si avvia sicuro, pronto
perchè la sua batteria AAA
gli dà il giusto spunto sempre,
anche nelle più difficili condizioni d'impiego.

le classiche

- una serie completa di batterie per ogni tipo di veicolo: moto, auto, camion, etc.
- di grande affidabilità e durata in ogni condizione d'impiego e a manutenzione pressochè nulla
- frutto di oltre 35 anni di esperienza tecnico-produttiva.

le master

- più spunto all'avviamento e maggiore riserva d'energia per chi chiede alla propria batteria qualcosa in più, autoveicoli molto accessoriati, nautica, ecc.
- batterie "senza manutenzione", un prodotto d'avanguardia tecnologica.
- ✱ 2 anni di garanzia

AAA

ACCUMULATORI ALTO ADIGE
accumulatori ad alta affidabilità

CIEFFE BZ

MOTORI/UNA VETTURA DALLA SVEZIA

Da Praga fino ai Monti Tatra, su strade lunari, comoda e silenziosa sostiene un probante collaudo la Saab con l'APC System serie 900: una vettura di classe

Fine Novecento

di **Gianni Antoniella**

PRAGA. Hotel Intercontinental, nel cuore della vecchia Mitteleuropa. Non si è spento ancora il ricordo dell'aquila bicipite: il Castello si chiede che fine abbiano fatto cocchi e carrozze mentre assiste attonito all'ennesimo mattino che, pigro e silenzioso, scivola sui sette colli della Città d'Oro. Sul lato sinistro, uscendo dall'hotel, tredici «Saab» 900 turbo APC System attendono i giornalisti che le porteranno a spasso per i Tatra e la Germania sud-orientale. Tredici «Saab» dalla linea moderna e funzionale insolita, se si vuole, ma senz'altro piacevole. Gli antichi palazzi lungo le Ulicke guardano distrattamente il passaggio del corteo delle «Saab». Anche la Moldava non sembra curarsi delle auto, mentre già i giornalisti-piloti combattono con radar e carte per non perdersi nell'uscita da questa splendida città. Arrampicandoci lungo i tornanti che costeggiano Letenske Sady, ci avviamo verso la campagna boema. La strada scorre veloce sotto la «Saab» 900 turbo tre porte che ci culla nonostante le numerose buche. Si viaggia a 90 chilometri all'ora osservando scrupolosamente i limiti di velocità. Raramente il compressore può lavorare poiché difficilmente si riescono a superare, con le marce alte, i 3000 giri al minuto. Ogni tanto proviamo a schiacciare e subito ci accorgiamo che la potenza c'è. La strada corre rettilinea ma ondulata seguendo gli avvallamenti della campagna. Paese dopo paese, quello che resta negli occhi è il grande spazio, l'enorme spazio, dove la presenza umana è assai rara.

COLLINE. Improvvisamente la mappa che indica il percorso di prova ci intima una svolta a sinistra. Dopo aver abbandonato la strada principale, si incomincia a salire su colline boscose. Eric Carlson, indimenticato campione svedese di rallies (due volte primo a Montecarlo agli inizi degli anni 60), ci dice che incomincia qui il vero test di questa «Saab» 900 turbo alimentate a benzina normale. Le strade dei monti Tatra sono strette e tutte curve. Su e giù per queste strade possiamo strapazzare la macchina e controllare quali sono i limiti di questo tipo di vettura, senza tregua, per più di cento chilometri. Cambi di marcia al limite del fuori-giri, frenate al limite del consentito. Pur cercando di sbagliare, la macchina non lo ha mai permesso. La tenuta di strada è sempre stata ottima così come il comfort di marcia. Trazione anteriore, servosterzo discreto che sparisce mano a mano che aumenta la velocità e il ponte posteriore rigido hanno tenuto in strada e hanno permesso una guida disinvolta e anche veloce senza rischiare poco edificanti disgressioni al di fuori dell'asfalto.

La plancia delle nuove Saab 900 turbo APC System con la Strumentazione essenziale senza inutili decorazioni. Funzionalità e sobrietà sono le caratteristiche della vettura svedese, una berlina di gran classe dai consumi misurati

FRENI. Anche i freni si sono dimostrati sempre all'altezza della situazione senza mai accusare bloccaggi improvvisi dovuti all'uso prolungato e continuo. Frenata ben modulata e sicura, grazie anche a un nuovo tipo di pastiglie montate sulla «Saab», pastiglie prive di amianto che assicurano anche una maggiore durata. Un grande divertimento poter guidare queste «Saab» turbo veloci e confortevoli che possiedono un buon sistema di turbocompressione tale da non infliggere nelle schiene dei guidatori grandi «pedate» provenienti dall'improvviso aumento di potenza. Anche guidandole come una normale vettura aspirata non ci si trova a disagio e mai la macchina sfugge di mano. L'assuefazione al turbo non richiede molti chilometri. Anche nei sorpassi in brevi rettilinei non si fatica a trovare il «giusto tempo» per far arrivare la

---

COME SI PRESENTA LA «VESPA» 1983

Ora Piaggio di più

VENEZIA. Gondole e acqua alta, Burano e vecchi merletti. Dovrebbe essere triste, malinconica, Venezia, di questi tempi: invece è divertente sfruttare le pedane della «Vespa» per piombare a tutto gas nelle pozzanghere d'acqua. Uno sciame di «Vespa» invade la piazzetta di Burano e suscita la curiosità di tutti: turisti, locali, simpatiche vecchine con l'uncinetto in mano, vivacissimi bambini che vogliono, a tutti i costi, salirci su. La «Vespa», si sa, è sempre la «Vespa», da 36 anni in qua. Cambia, si trasforma, si evolve, ma non tramonta mai. Le «Vespa» che invaderanno le strade dell'83 portano la sigla PK, che sta per Piaggio Kompact. Quattro modelli, tre motori e tanti interventi tecnici ed estetici: queste le anteprime delle PK. Ma andiamo con ordine, perché le novità sono davvero tante.

GUIDA. La Piaggio ha elevato le distanze da terra del punto più basso della pedana, della sella e del manubrio tra lo sconforto più o meno generale degli acrobati dello scooter, quelli che «piegano» in curva in modo che la pedana faccia scintille all'attrito con l'asfalto. L'accorgimento consente al pilota di assumere una posizione più eretta e una guida più comoda e gli impedisce le follie acrobatiche. Sempre in tema di sicurezza, è stato potenziato l'impianto di frenatura pareggiando il diametro del tamburo freno della ruota anteriore a quello della ruota posteriore. Migliorata la leva d'avviamento, problema spesso insormontabile per ragazzine alle prime armi o per i nostalgici della «Vespa» ultra-ventennale. Adesso la leva sporge di pochissimo, seguendo il disegno della carrozzeria; è di grande funzionalità, perché consente una migliore distribuzione dello sforzo di spinta in fase d'avviamento facilitato, quest'ultimo, anche dall'accensione elettronica.

MOTORE. È il classico monocilindrico a 2 tempi con distribuzione rotante. A seconda del modello abbiamo due (PK 50, PK 50 S, PK 125) o tre «luci» di travaso (modello PK 125 S). L'alimentazione è come sempre con miscela al 2%. La frizione a dischi multipli in bagno d'olio. Il raffreddamento avviene con circolazione forzata di aria. Il cambio è a quattro velocità. La marmitta è posta sotto la pedana, però nel longherone è stato ricavato un incavo per alloggiarla meglio, per integrarla meglio col corpo del veicolo ed esporla meno, per quanto è possibile, agli urti eventuali. Il serbatoio ha una capacità di 6,2 litri (compresa la riserva di 1,2 litri) e questo assicura un'autonomia notevole. Le sospensioni sono a molle elicoidali a flessibilità variabile con ammortizzatori idraulici a doppio effetto. Nella versione 125 la «Vespa» PK è stata dotata di una sospensione anteriore derivata da quella impiegata con ottimi risultati dalla PX ed è stato anche maggiorato il tamburo del freno anteriore, portato ora a 150 mm. Tutti accorgimenti studiati per offrire al pilota una stabilità migliore sia a velocità sostenuta, sia in frenata.

LA SCOCCA. È formata da due gusci in lamiera saldati con i bordi rivolti verso l'interno. In precedenza, tutti i modelli della «Vespa» avevano saldature a vista. È stata ampliata la superficie dello scudo per aumentare la protezione del pilota; la pedana è stata rifinita con quattro strisce profilate anti-sdrucciolo; il manubrio, realizzato con una base in lega leggera e un coperchio amovibile, ospita il grande faro rotondo. Nella versione 125 si aggiunge il tachimetro contachilometri e, nella versione Special, anche la spia degli indicatori di direzione. Più grande anche il fanale posteriore, anche questo per motivi di sicurezza: è stato dotato d'un ampio catadiottro del tipo a passaggio luce, in modo che il veicolo possa essere notato più facilmente durante la guida notturna. Per tutte le serie sono previsti i lampeggiatori: quelli anteriori sono incorporati nello scudo anteriore quelli posteriori nella parte superiore dei due «conchiglioni» laterali. La soluzione non è esteticamente riuscitissima ma bisogna tener presente che la Piaggio è stata costretta a far di necessità virtù, è stata costretta a questa trovata di «compromesso» dal gran numero di leggi e disposizioni vigenti nei Paesi in cui la «Vespa» viene esportata. Ridisegnata anche la sella, fornita in due versioni: lunga per i modelli con targa e per passeggero con autista; corta per il «Vespino», il modello da 50 cc. È ribaltabile come sempre, la sella, per accedere al serbatoio e alla tasca portattrezzi. Un vezzo: un pratico gancio portaborse, dietro gentile richiesta del pubblico femminile. Non c'è niente da fare: anche la Piaggio ha un'anima.

Nando Aruffo

ALL'USCITA DI PRAGA

LA SCHEDA TECNICA

Saab 900 turbo APC system

Motore: 4 cilindri in linea
Cilindrata: 1985 cm. cubi
Potenza massima: 145 HP a 5000 giri/min.
Trazione: anteriore
Rapporti: 5 marce più retromarcia
Posti: 5
Lunghezza: 4740 mm
Larghezza: 1690 mm
Peso: 1225-1275 kg.

La Saab 900 turbo APC system è disponibile nelle versioni a 3, 4 5 porte, tutte con le medesime caratteristiche sopra elencate.

macchina nel momento critico con il turbo già innestato e, quindi, con la possibilità di sfruttare al massimo la potenza disponibile.

SILENZIOSA. La «Saab» 900 turbo con l'APC system, sia sulle strette strade boeme che sulle veloci autostrade tedesche, è sempre stata all'altezza della situazione, silenziosa e comoda. Le «Saab», fedeli al vecchio detto che su una macchina meno aggeggi ci sono meno cose si possono rompere, dispongono della stretta strumentazione indispensabile richiesta da una vettura di classe superiore quale è. Alzacristalli elettrici per i vetri anteriori, sedile del guidatore regolabile anche in altezza, tergifari e tergilunotto con altri accessori di questo genere fanno parte della dotazione di serie.

ELETTRONICA. Conservando l' immagine di prodotto d'avanguardia, i tecnici svedesi hanno installato un sistema di controllo con centralina elettronica che controlla le prestazioni del motore. Questo sistema è stato chiamato Automatic performance Control: APC. Consta di un sensore installato all'interno del motore vero e proprio e di una centralina. Lo scopo è quello di mantenere il motore turbocompressore sempre al medesimo grado di compressione, qualunque sia il numero di «ottano» della benzina usata. In pratica, controllando l'accensione della miscela aria-benzina nelle camere di scoppio, l'APC fa sì che non si abbiano usure anormali delle teste e, oltre a consumare meno carburante, consente l'uso di benzina a basso numero di «ottano» (come la nostra benzina normale, per intenderci) senza pregiudicare le prestazioni e senza avere problemi di «battiti in testa». □

LA «VESPA» PK 50 BASE

LA SCHEDA TECNICA

VESPA PK 50 BASE

Motore: a 2 tempi con distribuzione rotante
Alimentazione: miscela benzina-olio al 2%
Cilindrata: 49,8 cc
Potenza massima e velocità: norme codice
Raffreddamento: con circolazione d'aria
Cambio: a 4 velocità
Pendenza massima superabile: 22%
Accensione: elettronica
Sospensioni: a molle elicoidali a flessibilità variabile con ammortizzatori idraulici a doppio effetto
Lunghezza massima: 1670 mm
Larghezza massima: 670 mm
Altezza massima: 1054 mm
Passo: 1175 mm
Peso a vuoto: 72 kg
Capacità serbatoio: 6,2 litri compresa la riserva di lt 1,2

VESPA PK 50 S
Differisce dal modello base nel peso a vuoto (kg 75), nella maggiore potenza dell' impianto elettrico, nel bauletto dietro lo scudo e nei lampeggiatori.

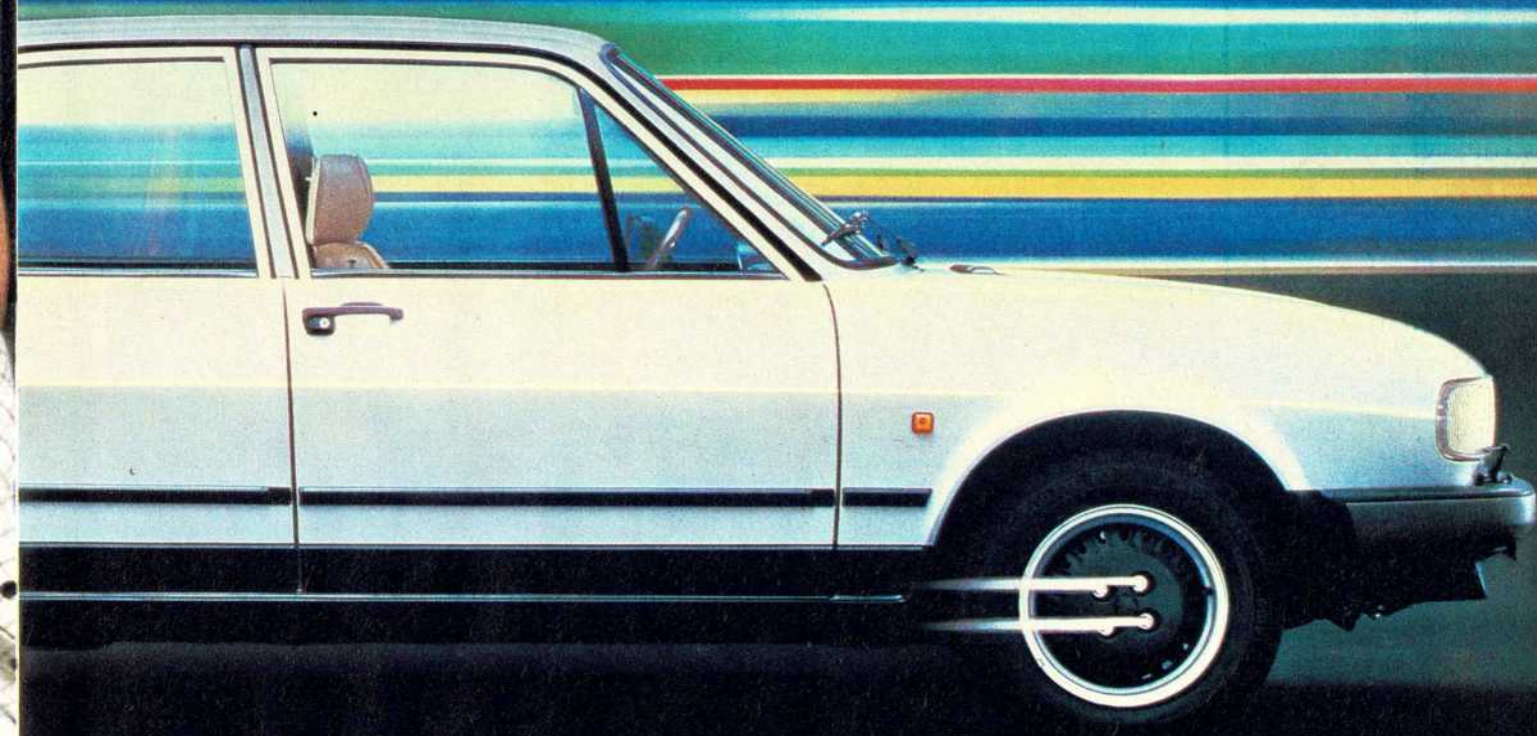
VESPA PK 125 BASE
Differisce dal modello PK 50 base nei:
Potenza massima: 5,56 CV a 5500 giri
Velocità: 78 km/h
Pendenza massima: 35% col solo pilota
Peso a vuoto: 82 kg

VESPA PK 125 S
Differisce dal modello base soltanto nei:
Motore: a 2 tempi con distribuzione rotante e con 3 luci di travaso
Potenza massima: 7 CV a 5500 giri
Velocità massima: 86 km/h
Peso a vuoto: 85 kg

Alfasud. La berlina 5 porte

Il quadrifoglio oro firma la versione più esclusiva dell'Alfasud: una 5 porte, unica per potenza, prestazioni, sicurezza e dotazioni. Potenza: 95 CV, con accensione elettronica. Prestazioni: oltre 170 km/h; km da fermo in 32,5 secondi. Sicurezza: 4 freni a disco, servofreno, sospensioni Mc Pherson. Dotazioni: 43 di serie tra cui: volante e sedili regolabili, 5 marce, contagiri elettronico, orologio digitale, lavatergifari, finizione metallizzata.

CO.FI - CO.FI LEASING: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.

SORPASSO...

1500 più veloce del mondo.

La gamma Alfasud è composta da 6 diversi modelli con differenti motorizzazioni (1.2, 1.3, 1.5), differente numero di porte (3, 4, 5), differente grado di dotazioni, tutte di serie, tutte comprese nel prezzo.

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, ha ridotto i consumi; la 1.3 ad esempio percorre oltre 16,5 km con 1 litro a 90 km/h.

In questi giorni è uscito dalle catene di montaggio il milionesimo esemplare di Alfasud: un traguardo prestigioso per una gamma completa che ha tutto quello che si chiede a una berlina.

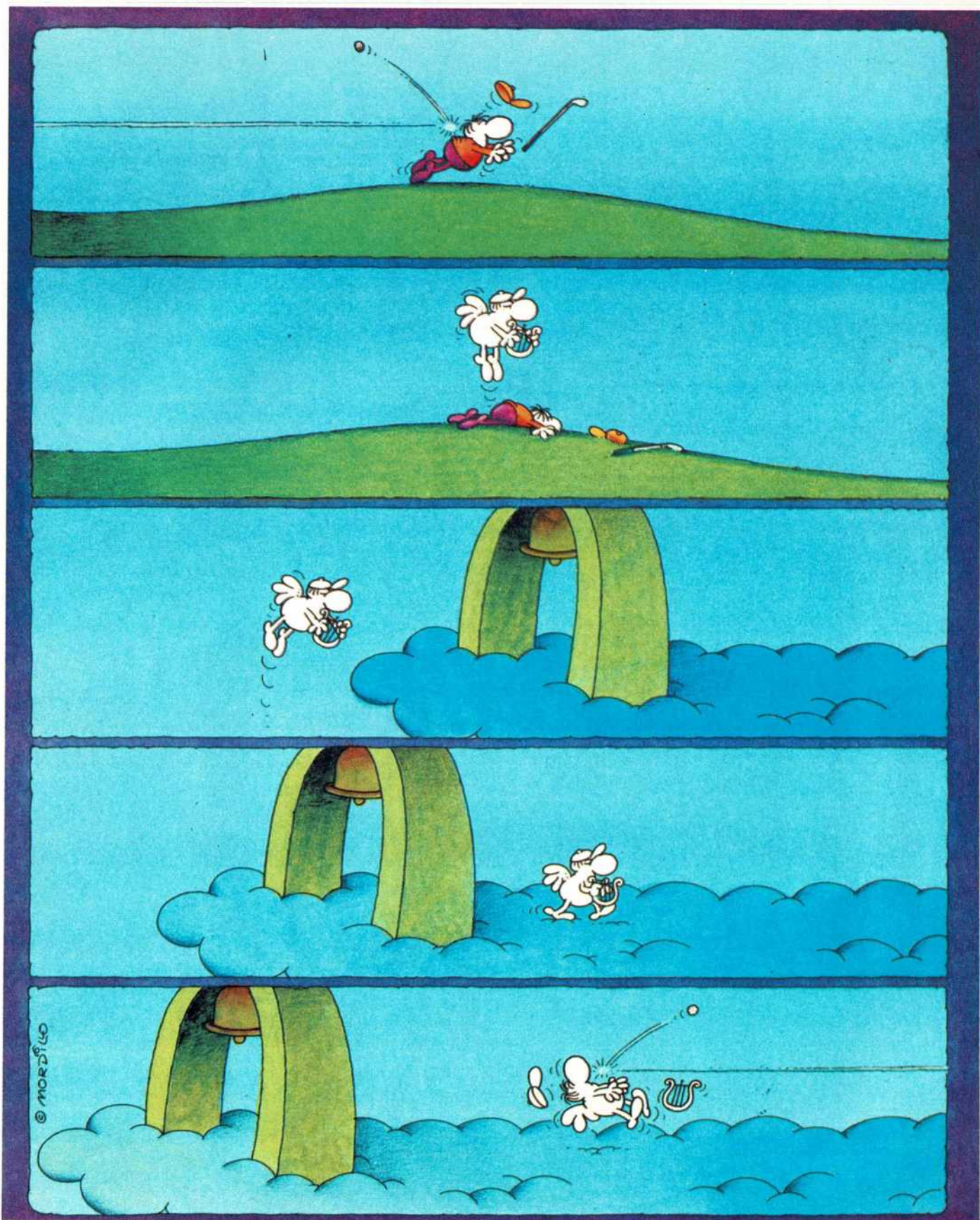
Alfasud, il vero sorpasso.

QUANDO LA TECNOLOGIA E'ARTE

MORDILLO-SPORT

© MORDILLO

I GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1 Una frazione del set - 5 Laboriosi - 7 Li annusa il pugile - 8 Uno sportivo con la tuta - 9 Bari - 10 Il monte dove arenò l'Arca - 11 Malattia tipica delle regioni paludose - 16 Donna brutta e avida - 21 Dino, regista italiano - 22 Capitale della Nigeria - 26 Città russa - 27 Una società (sigla) - 28 **Vedi foto n. 1** - 31 Sigla di Caserta - 32 **Vedi foto n. 2** - 34 Una Melato del cinema - 35 Dea greca dell'aurora - 36 Cattiva, malvagia - 38 Chiusura di maglie - 39 Pesce dalla carne pregiata - 40 Punto opposto al nadir - 42 Divano, sofà - 44 La sigla del tritolo - 46 **Vedi foto n. 3** - 48 In mezzo - 49 Christian, re della moda - 50 Fabbrica la Panda - 51 Con TV nella sigla - 53 Un po' triste - 54 Li corregge la maestra - 55 Il Benelli commediografo - 56 Le vocali di Zico - 57 Il fiume di Berna.

VERTICALI: 1 Imperatore romano successore di Nerone - 2 Assiste molti automobilisti (sigla) - 3 Dispari nel mare - 4 Città e porto israeliano - 5 Molto - 6 **Vedi foto n. 4** - 9 Sciocche, stolte - 12 Strumenti che si pizzicano - 13 La Tanzi del teatro - 14 In casa - 15 Rivoltato - 17 Consumato dal... topo - 18 Li compila l'ingegnere - 19 Pari nelle file - 20 Si ricorda pensando alla prima domenica dopo la Pasqua - 23 Converti San Paolo - 24 Vecchio nome di Agrigento - 25 Lo difende strenuamente il combattente (due parole) - 27 All'esterno del limone - 29 Qui per i francesi - 30 Distruggere - 32 Iniz. di Arbore - 33 Perla della Liguria - 34 Thomas, famoso scrittore tedesco - 37 Moneta giapponese - 41 Pari in Cina - 42 Cagliari - 43 Tracciano solchi - 45 In testa a trenta - 47 Pregiatissimo vino spagnolo - 50 L'autentica il notaio - 52 Ne ha una di rigore il campo di calcio.

CAMBIO DI FINALE

Riconosciuta la cantante della foto di sinistra, cambiando la vocale finale del suo cognome in modo opportuno, si otterrà il cognome del velocista di destra.

LA MAXIMARATONA

L'inquadratura data fornisce una spettacolare immagine della più imponente maratona del mondo. In quale città si svolge ogni anno e quale ponte stanno attraversando gli atleti che ogni anno partecipano a migliaia alla corsa?

QUIZ CICLISTICO

Corridore potente e temibile velocista, nato in Olanda nel 1949, ha vinto la medaglia d'oro nella prova su strada dilettanti alle Olimpiadi di Monaco nel 1972 e successivamente, passato professionista, divenne campione del mondo nel 1975 a Yvoir, battendo i belgi De Vlaeminck e Eddy Merckx. Da queste note sportive sapete individuare il suo nome?

SOLUZIONI

Renzo Castelli
IL SOGNO NERAZZURRO

300 pagine, 15.000 lire
Tacchi Editore, Pisa

ECCO come la storia di una squadra di calcio, e di settantatré anni di partite e di classifiche, diventa un romanzo in una città come Pisa, una «ville» di silenzi, un romanzo che intreccia le vicende dello stadio a quelle della città con tutta una serie di personaggi, tipici e bizzarri, campioni e figure «di scorcio», pisani indimenticabili, protagonisti fuori e dentro il campo di gioco. È la lunga favola che Renzo Castelli, amante di cavalli (bello il suo libro su Ribot) e patito di calcio, ha scritto sul Pisa, «Il sogno nerazzurro», trecento pagine che si leggono proprio come un romanzo, con appendice statistica e le divertenti vignette finali di Paolo Terreni. Il calcio, a Pisa, nasce il giorno in cui gli scalmanati ragazzi della via San Paolo, ormai stufi di giocare con una palla di stracci, incaricano uno di loro di andare a comprare un pallone di cuoio a Livorno. Non se ne vendevano a Pisa. Ed ecco che il primo Pallone di Cuoio arriva a Pisa con tutti gli onori, «scende» alla stazione ferroviaria e viene portato in una cantina rischiarata da una fumosa lanterna a petrolio. Qui, venti ragazzi si riuniscono attorno al Pallone e fondano la Società Sportiva Etruria, scegliendo i colori bianco e rosso del gonfalone pisano. Il Pisa-Pisa nascerà da questi leggendari inizi. Siamo attorno al 1908.

L'ABETONE. Il calcio era già «famoso» altrove, a Genova soprattutto, per la presenza massiccia degli inglesi, a Torino, anche a Livorno. A Pisa lo sport erano le corse dei cavalli a San Rossore. I pisani si ritrovavano sotto i tre tendoni del caffé-birreria Pietromani, alla pasticceria di Giovanni Bazzell, davanti al negozio di alabastri dei fratelli Barsanti, sui lungarni. Si facevano corse di biciclette al Velodromo Stampace. Al calcio si cominciò a giocare sul campo dell' Abetone. Qui appare il primo personaggio, Pilade, e cioè Pilade Artigiani, «custode storico di tutti i campi sportivi pisani», ma all'inizio anche allenatore e cassiere, e di notte lavoratore al gas. È nel 1910 che il Pisa (diventato intanto Pisa Sporting Club) adotta i colori neroazzurri che erano quelli dell'Inter molto ammirata e campione d'Italia. Prima, c'era stata una vera altalena cromatica: biancorossi, biancoblù, giallocelesti. E un fantino di Barbaricina aveva fatto da allenatore.

NAZIONALI. Mario Gianni, poi grande portiere a Bologna, ed Enrico Colombari, che trovò maggiore gloria nel Torino, furono calciatori del primo Pisa ruspante che ebbero le loro avventure in Nazionale. La squadra pisana dei romantici campionati all'Abetone era guidata da uno dei primi «maghi» della panchina. Il signor Joseph Ging, ungherese, arrivò da Udine il 5 gennaio del '21 e scese alla stazione «con un fiorellino in bocca per farsi riconoscere». Fu l'allenatore che trascinò i neroazzurri alla sfida-scudetto contro la favolosa Pro Vercelli a Torino, avventura epica che cominciò su un diretto in partenza dalla stazione di Pisa alle 23,50 di un sabato tra le proteste del presidene Picchiotti per la scelta della sede piemontese favorevole ai vercellesi e che il Pisa concluse, sul campo, in dieci uomini, con un giocatore rotto, e la sconfitta per 2-1.

GOL E GELATI. Giocavano nel Pisa personaggi di assoluto rilievo. Toso, per esempio, portiere tracagnotto che veniva da La Spezia, era considerato un «oriundo» in una squadra di tutti pisani. Era anche l' unico giocatore pagato. Il suo contratto prevedeva il rimborso del viaggio in terza classe da La Spezia a Pisa, e ritorno, un panino con mortadella, due bicchieri di un preciso vino di sua scelta e, una volta all'anno, la risuolatura delle scarpe. Johnny Moscardino era «lo straniero» per modo di dire, nato in un sobborgo di Glasgow ma da padre di Barga e da madre di Parma. Faceva il gelataio meravigliosamente e giocava centravanti. Sergio Bertoni, nato a Pisa in Porta Nuova, era il talento calcistico indigeno, la prima «stella» del calcio pisano, olimpionico a Berlino, capace di beffare una volta Allemandi con un pallonetto delizioso dopo che il famoso terzino aveva sfoderato il suo arcigno e intimidatorio tackle.

FORMAZIONE IDEALE. Castelli tira fuori anche una formazione ideale di giocatori del Pisa di tutti i tempi. Gianni in porta; «Sandokan» Silvestri e Marchi terzini; D'Aquino, Tornabuoni e Colombari in mediana; Merciai e Conti alle ali; Bertoni centravanti; Lerici e Chappella mezzeali. Occhieggiano dalle pagine del libro i ritrovi degli sportivi pisani che coloriscono il racconto con riferimenti «d'altri tempi»: il Caffè Commercio in Borgo Stretto, biliardo al primo piano; la trattoria «da Renato», in via San Francesco; il Politeama sala cinematografica; il negozio di apparecchi fonografici e parafulmini dei fratelli Brondi. La città «cresce» e si trasforma con la squadra di calcio. Due vite parallele. Ma per la squadra tempi anche duri: le retrocessioni, le delusioni, il valzer degli allenatori.

L'ARENA GARIBALDI. Uno squarcio d'epoca è l'inaugurazione dell'Arena Garibaldi, ex teatro all' aperto rifatto a campo di calcio. Pilade (sempre lui) che trasporta carriole di terra, le tribune in legno dov'era il palcoscenico, i due «grandi e ombrosi platani» lasciati al loro posto, ai bordi del terreno di gioco, e «la signorina Viale che provvide a infrangere la tradizionale bottiglia di champagne». Era il 1919. Ma più imponente fu il rifacimento dello stadio, quando divenne «Campo Littorio» ed ebbe una tribuna coperta e una gradinata scoperta, e arrivarono per la nuova inaugurazione il re Vittorio Emanuele III, la regina Elena, la principessa Maria di Savoia provenienti da San Rossore. La filarmonica pisana intonò l' Ave Maria di Gounod, il vescovo di Pisa benedisse il tutto, trecento colombi furono liberati in volo e duemila bambini eseguirono un superbo saggio ginnico.

LA SERIE A. Mano a mano, il racconto si avvicina ai tempi nostri, e così appaiono personaggi e protagonisti ancora alla ribalta, Umberto Pinardi e Renato Lucchi, Giuseppe Donati «il presidente delle prima serie A», Mannocci e Rota, Seghedoni e Meciani. Dopo quarantadue anni di sogni e di disavventure riecco la serie A, 1968-69, un anno di gloria, solo un anno, e di nuovo giù, la serie B, e ancora più giù, una «fatal Novara», e la serie C, gli «anni di piombo». Ma, poi, il Pisa, come un aquilone, di nuovo su, sempre più su, una superba risalita dalla C alla B alla A, Toneatto inseguito dai tifosi, Agroppi «ragazzo di buona famiglia», l'arrivo di Vinicio e gli aerei dei trionfi di Romeo Anconetani, l'ultimo papa. Il sogno nerazzurro, come ben dice il libro, continua. E, oggi, altra serie A, altro giro. Partita forte, a sorpresa, la squadra pisana risveglia vecchi entusiasmi e ripropone il ricordo dei pionieri, di quelli che all'inizio «costruirono» il Pisa dei miracoli. Alè.

Giuseppe Ballarati
LA BIBBIA DEL PUGILATO

Edizione 1982
750 pagine

Dalla storia dei titoli mondiali, europei ed italiani ai «grandi» di tutto il mondo della boxe, pugili, managers, giornalisti, allenatori, medici, una autentica «bibbia» del pugilato giusto il titolo del volume. I records dei pugili di tutto il mondo compongono la parte più rilevante del libro. Esso va richiesto direttamente al dott. Giuseppe Ballarati, piazza Vittorio 55 Roma, telefono 06-73.15.954.

Cinzia Leone - Piero di Castro
VIA COL VENTO

315 pagine, 12.500 lire
Lato Side Editori - Roma

La vicenda di Rossella O'Hara (Vivien Leigh), eroina ostinata e romantica, legata a un impossibile sogno d'amore, sullo sfondo drammatico della Guerra americana di Secessione, ritorna in queste pagine, tutte di immagini, che ripropongono la trama del romanzo di Margaret Mitchell e i fotogrammi del film di Victor Fleming. Anche nel libro, il sensuale Rhett Buttler ha il viso di Clark Gable e il raffinato Ashley Wilkes quello di Leslie Howard. Il Vecchio Sud, la Piantagione di Tara, tutto torna come nel film che ha vinto dieci Oscar. Le foto che ripropongono la storia di Rossella O'

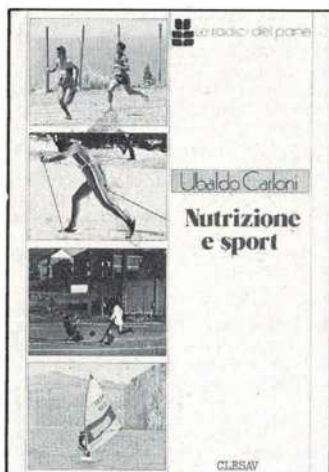
Hara, in bianco e nero, sono una elaborazione di originali materiali di archivio.

Massimo Grossi
LA FOTOGRAFIA: MEZZI E PRODOTTI
270 pagine, 22.000 lire
Il Cerilo Editrice - Roma

TUTTI fotografano, ma chi conosce veramente la tecnica per sfruttare le risorse della propria fotocamera e i materiali che assicurano la migliore immagine possibile? Una risposta esauriente la dà questo libro della collana «Guide merceologiche» della Cerillo attraverso una ricca elencazione e spiegazione di prodotti e mezzi fotografici. Esposimetri, obiettivi, filtri, lampade, materiale sensibile, infrarosso sono le «voci» più importanti del volume nel quale si trovano, rivelati e chiariti, tutti i trucchi del mestiere di fotografo.

Enzo Pagliaro - Maurizio Nicolella
ANNUARIO 1982 DEL CALCIO CAMPANO
400 pagine
Dick Peerson S.p.A. - Napoli

ECCEZIONALE volume su tutto il calcio campano, dalla «stella» Napoli fino alle società di seconda categoria. Foto, quadri, statistiche, dati, profili: un lavoro massiccio all'interno del pianeta-calcio campano. E, al completo, tutte le strutture federali (nazionali, regionali e locali), gli arbitri e gli allenatori della Campania, nomi e riferimenti. L'almanacco, realizzato con bella grafica dalla Dick Peerson di Napoli, offre una panoramica dettagliata di tutte le società campane con ampio spazio dedicato alla serie C, all'Interregionale ai settori giovanili, nonché la sintesi dei campionati e il curriculum assolutamente inedito e prezioso dei giocatori di C1, C2 e dell'Interregionale. Si vende per prenotazione telefonando allo 081-728.38.61 di Napoli.

Ubaldo Carloni
NUTRIZIONE E SPORT
141 pagine, 6.500 lire
Clesav - Milano

INFORMAZIONE scientifica, ma linguaggio accessibile. L'autore, laureato in Scienze delle preparazioni alimentari, mette a profitto anche una vita vissuta accanto ad atleti. Ed ecco la nutrizione dello sportivo, il «che cosa mangiare» per limitare la comparsa della fatica, per presentarsi nelle migliori condizioni agli allenamenti, per recuperare più in fretta le energie. Una guida pratica, chiara, corredata da grafici e schede, libro utile a tutti i livelli, utile ai professionisti della pratica sportiva ma anche a chi fa sport per avere un fisico sempre rispondente, agile, elegante. Una parte del libro affronta anche il problema delle diete.

Autori vari
I SIGNORI DEL GIOCO
238 pagine, 12.000 lire
Liguori Editore - Napoli

IL PUNTO di partenza è che «una ricerca seria su che cosa vi sia dentro, dietro i signori del gioco (**lo sport**) non può che essere acido muriatico». Più che un punto di partenza è un preconcetto bello e buono. Così questo libro, sottointitolato «storia, massificazione, interpretazioni dello sport», parte chiedendo aiuto a Carlo Marx e finisce con un interrogativo: «ma lo sport è veramente esistito?» Duecento e più

pagine di impegnato filosofeggiare, a volte elegante, a volte paradossale, a volte vuoto hanno questa conclusione: un bel punto interrogativo! È anche vero che l'Internazionale Rossa dello Sport, giugno 1921, tesa a distruggere «l'influenza esercitata sui lavoratori dai gruppi sportivi borghesi» non ha distrutto nulla ma, come il libro rivela in una altalena di tesi e antitesi, si è giunti alla Germania Est definita «fabbrica sportiva» e «caserma sportiva». Così come i Giochi Olimpici, «quest'organizzazione tecnica così perfetta che aiuta i sistemi tardo-capitalistici ad ottenere una ulteriore legittimazione» vengono sfarzosamente organizzati, anche e giustamente, da Mosca. Il dubbio è: ma tutti gli emeriti scritti del libro dove vogliono parare? Alcuni appaiono fuori tempo, come quello sul linguaggio della stampa sportiva dove certe espressioni facili ed epiche non vengono valutate in rapporto ai tempi in cui sono state prodotte. Vien voglia di chiedersi che cos'è, allora, il linguaggio della stampa politica, ancora oggi. Il libro si tormenta sotto tesi elegantemente etichettate, tipo «Istituzione sportiva e robotizzazione dei corpi». C'è, poi, una lunga ricerca sulle «Definizioni classiche dello sport». Lo sport competitivo è «una giungla dei corpi e degli interessi più sordidi, guerra di tutti contro tutti». Lo sport non è il migliore dei mondi possibili, ma «dietro» e «dentro» i signori del gioco si può condurre una ricerca seria all'acido muriatico senza salti filosofici con l'asta di una ideologia fuori luogo.

Fabio Ratti - Riccardo Villarosa
IMMAGINI DI UNA REGATA INTORNO AL MONDO
175 pagine, 30.000 lire
Idealibri - Milano

UN LIBRO, bellissimo, sulla terza edizione della Regata intorno al mondo non può che essere un libro spettacolare con le sue 164 fotografie a colori e venti in bianco e nero. Ma un libro «di vela» firmato da Riccardo Villarosa e da Fabio Ratti, giornalisti molto noti nel mondo nautico, è anche un documento notevole. Tra lo spinnaker del «Condor» e la sagoma nera dell'

«United Friendly», tra la poppa azzurra dello «Challenger» e la vela-arcobaleno del «Traité de Rome», tra la bandiera del «Flyer» e la gran faccia di Tabarly, il solitario dei mari, corre un racconto avvincente di otto mesi di regata combattuti minuto dopo minuto sui tre oceani del globo, attraverso le calme equatoriali, i ghiacci dell'Oceano Indiano, le mitiche tempeste di Capo Horn. Un vero e proprio rally oceanico in cui ai protagonisti vengono dati nomi favolosi. Così il banchiere Cornelis van Rietschoten è l'Olandese Volante; Eric Tabarly è il Maestro; Alain Gabbay è Il Duro; Cecilia Unger è Capitano Charme, deliziosa e imprevedibile come il giorno benedetto in cui apparve nuda in coperta sull'«United Friendly» per fare una doccia e per «vedere la faccia dei marinai» concludendone che «questi marinai sono ancora un po' timidi». Sulle barche in gara, addirittura un equipaggio esperto in arti marziali capitanato da Beppe Panada, napoletano, cintura nera di karatè. Correnti contrarie, icebergs, disalberamenti, scotte ingarbugliate, fette di acqua nere come l'inchiostro, depressioni e venti movimentano una lunga avventura di eroi e di matti, di inguaribili uomini del mare. E, alla fine del racconto, i profili dei protagonisti, la rotta, le condizioni meteorologiche della navigazione, i tempi, le classifiche, le barche nei loro dettagli tecnici e gli equipaggi. È un libro per chi ama la fotografia, il mare, l'avventura. Un libro per tutti, una lunga favola a colori di una impresa vera, reale, sugli oceani del mondo, nella quale si sono tuffati anche bei tipi come il barbuto Roberto Vianello, 35 anni, mai stato in mare e debuttante skipper con una incoscienza ed un entusiasmo unici, o come il ricercatore medico bolognese Claudio Stampi, detto Samba, per le sue origini brasiliane, a bordo della sua «Barca Laboratorio» con montagne di materiale scientifico ma già nella prima tappa con un albero dimezzato e un mesto rifugio in Brasile. Vittoria finale del «Flyer» dell'Olandese Volante, Cornelis van Rietschoten, l'inimitabile Barone, occhi blù e mèche bionda, felice e contento, con una pinta di birra in mano, al bar della marina di Godsport, punto di partenza e di arrivo del Giro del mondo a vela.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** le maglie del Tottenham (Le coq sportif) e del West Ham (Adidas) taglie per un sedicenne. **Luca Giannotta, v. A. Emo 38, Verona.**

☐ **CERCO** autografi, adesivi ultras e maglia della Roma. **Lorenzo Mottironi, v. Domiziana km. 51,5, Parco Azzurro 30, Arco Felice, Napoli.**

☐ **CERCO** per L. 6.500 sciarpa ultras Roma con scritta. **Maurizio di Lallo, v. Ippolito Nievo 41, Campobasso.**

☐ **CERCO** adesivi club Palermo e Juventus per L. 500 ciascuno. **Paolo Catanzaro, viale Strasburgo 341, Palermo.**

☐ **COMPRO** adesivi di gruppi ultras. **Paolo Frasconi, v. Ungaretti 11, Follonica (Grosseto).**

☐ **VENDO** L. 1.500 ciascuno foto ultras. **Alberto Lingria, corso V. Emanuele 132, Mantova.**

☐ **CERCO** nn. del Guerino in ottimo stato annate 1979-80-81. **Fabrizio Mazzini, località Bagnoro (Arezzo).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto ultras. **Arnaldo Piroli, v. Cravero 20, Roma.**

☐ **CERCO** registrazioni concerti dei Pooh 1966-78 pagando o scambiando con registrazioni dal 1978. **Marco Baratti, viale Buonarroti 10, Novara.**

☐ **CERCO** materiale su Blach, Fighters, Indians, anche sciarpe. Vendo nn. collana Zagor, Mister No. **Flavio Rovetta, v. F. Coghetti 174, Bergamo.**

☐ **CERCO** maglie del Milan, del Losanna e della Scozia oltre materiale su Jordan. **Fabio Massera, v. Luigi Zappelli 60, Zaverallo-Verbania (Novara).**

☐ **CERCO** maglie dell'Udinese e del Brasile oltre materiale su Gerolin, Edinho, Suriak. **Ruggero Fellet, v. Rosa Bianca 21, Zavarallo-Verbania (Novara).**

☐ **VENDO** L. 1.000 poster Massaro, Bonesso, F. Baresi. **Vincenzo Bruna, v. Zara 7, Nizza Monferrato (Asti).**

☐ **VENDO** autografi piloti formula 1 (eccetto quello di Villeneuve) e di rallisti. **Andrea Piccone, v. Valosa 26, Monza (MI).**

☐ **CERCO** spille-distintivo Ultras granata e Cucs Roma. **Alessandro Moisello, v. G. Onesto 2/5, Cornieliano (GE).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali del Liverpool, Nantes, Leeds, Philadelphia Furies, Inghilterra, La Valletta City. **Paolo Box, 47 Acqui Terme (AL).**

☐ **VENDO** foto, adesivi, sciarpe a prezzi eccezionali. **Fabio Pini, v. del Canaletto 285, La Spezia.**

☐ **CERCO** foto del tifo del Verona e della Juventus a L. 1.000/1.500 ciascuno. **Giuseppe Nicoli, v. 4 Novembre 16, Verona.**

☐ **SCAMBIO** cartoline e foto stadi. **Vincenzo Certo, v. Dante 23, Frosinone.**

☐ **VENDO** eccellenti condizioni squadre subbuteo Perù C159, Genoa C72, Juve C34 L. 5.500/6.000, panno verde C109, tabellone, dischi girevoli C115 L. 6.000, 2 porte C130. **Ruggero Minotti, v. Anderloni 46, Cabiate (CO).**

☐ **VENDO** poster 81/82 Avellino, Cesena, Milan. **Massimo Bosio, v. Giovanni XXIII, Nizza Monferrato (AT).**

☐ **VENDO** pista polistil soldatini 2. guerra mondiale. Segretissimi Mondadori. **Rosario Vadalà, v. P.pe di Belmonte 78, Palermo.**

☐ **VENDO** foto dei Blue Lions Napoli a L. 1.000. **Roberto Marigo, v. Colla 39, Valmadonna (AL).**

☐ **CERCO** foto e materiale su Pierre Littbarscki. **Annalisa Amura, viale Fabbrica 6, Anacapri (NA).**

☐ **VENDO** foto professionistiche Ultras Roma. **Aldo Bianconi, v. Crivellucci 44, Roma.**

☐ **VENDO** nn. Guerin Sportivo e Intepido dal 1975 per L. 20.000 e «Forza Milan» con posters, dal 1975 per L. 10.000. **Guido Invernizzi, v. Belvedere 49, Lecce (CO).**

☐ **CERCO** campo subbuteo completo di accessori, disposto scambiare con Guerini dal n. 16 anno 80 alla fine dell'anno 81. **Flavio Nigro, Salita Principi 44/c, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1.000 adesivi Ultras Bari **Nicola Fanelli, v. Piccinni 191, Bari.**

☐ **VENDO** posters e sciarpa Italia eventuale scambio con materiale filatelico. **Italo Triggiani, v. Salvator Rosa 327, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** sciarpa del Genoa con quella del Torino. **Luciano Morselli, v. Fidenza 6/6, Genova.**

☐ **VENDO** 70 posters calciatori e squadre italiani e stranieri, 8 caricature di personaggi sportivi e poster Ultras Inter 45x30. **Giampiero Solazzo, v. Garibaldi 61, Arnesano (Le).**

☐ **VENDO** foto colori tifoserie Cucs e Yrw Roma, Cucb Napoli, Ultras Granata, Fighters Juve, Boys Inter. **Claudio Cristofori, v. A. da Correggio 3, Roma.**

☐ **CERCO** gagliardetto Fiorentina, Aston Villa, Ispwich, Bayern, Colonia e foto possibilmente autografe di: Antognoni, Rummenigge e Littbarski. **Andrea Rovai, v. Sambre II, Campiobbi (Fi).**

☐ **CERCO** foto stadi italiani ed esteri da scambiare con quelli di Lugo, Russi, Ravenna e Roma. **Roberto Romin, v. Morganti 2, Ravenna.**

☐ **CERCO** materiale riguardante Tardelli oltre maglia, foulard e sciarpa juventina. **Nadia Coli, v. Pietrafitta 3, Roma.**

☐ **VENDO** foto autografate di: Altobelli, Oriali, Pancheri, Beccalossi L. 1.000 ciascuna. **Gabriele Frea, v. De Blasi 26, Roma.**

☐ **SCAMBIO** autografi Antognoni, Contratto e Miani con altri di giocatori serie A, adesivi ultras. **Alberto Saccocci, v. Frà Guittone 18, Arezzo.**

☐ **VENDO** L. 7.500 Almanacco Illustrato del calcio 82, edizione Panini. **Gianni Rivosecchi, corso Mazzini 14, Grottammare (Ap).**

☐ **VENDO** Guerini anno 1980: dal n. 35 al n. 52; anno 1981: dal n. 1 al 7, dal 35 al 40. **Alessandro Radaelli, v. L. Manara 8, Villasanta (Mi).**

☐ **VENDO** sciarpe originali inglesi 1. e 2. divisione. **Ivan Malaguti, v. E. Bernardi 19, Bologna.**

☐ **CERCO** tenuta della Fiorentina, taglia uomo n. 10 e poster gigante di Antognoni. **Filippo Carnevali, Convitto Scarabelli, v. Strada dei Colli, Imola (Bo).**

☐ **CERCO** maglia dell'Inter 82-83, posters e ritagli su Altobelli, Collovati, Muller. **Stefania Vorando, v. Andervolti 2, Basagliapenta (Udine).**

☐ **VENDO** foto Ultras Viola L. 1.500. **Giuliano Fondi c/o Figus, v. Dane 63, Cagliari.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo e accessori. **Mario Vecchi, v. Broccaindosso 71, Bologna.**

☐ **VENDO** bellissime foto gruppi ultras A-B-C L. 1.500. **Pierpaolo Chiulli, v. Scribanti 5, Genova.**

☐ **CERCO** foto Ultras Ternana L. 1.000. **Andrea Proietti, Boccaporco (Prado) 62 Terni.**

☐ **SCAMBIO** e vendo adesivi e foto ultras. **Nicola Stefani, v. Rovereto 10, Roma.**

☐ **CERCO** album figurine Panini 69-70-71-72-73-74 che compro o scambio con giornali (Lucca sport, Brivido sportivo, Topolino o posters). **Leonardo Ciuti, Corbezzi (Pt).**

☐ **CERCO** monete estere che scambio con materiale similare. **Massimiliano Bartolozzi, v. R. Giuliani 1296, Firenze.**

☐ **VENDO** collezione completa Zagor L. 150.000, Alan Ford L. 120.000, maglia originale dell'Inter 82-83. **Maurilio Ceccherini, v. Buozzi 28, Scarlino Scalo (Gr).**

☐ **VENDO** adesivi ultras A-B-C. Per ricevere catologo inviare L. 300 in bollo. **Roberto Bussinello, v. Missori 3, Verona.**

☐ **VENDO** foto e negativi tifo Juve, Toro ed estero. **Mario Germano, v. Princini 79, Bra (Cn).**

☐ **VENDO** foto colorate 10x15 ultras A-B-C L. 1.000. **Andrea D'Errico, v. Facchinetti 6, Milano.**

☐ **VENDO** collezioni di: Hurrà Juventus, Match-Ball, Gazzetta dello Sport, Gazzetta dello Sport del lunedì. **Italo Angelillo, parco Margherita 24, Napoli.**

☐ **CERCO** adesivi Italia mondiale. **Giovanni Bollini, v. Marzabotto 6, Rastignano (Bo).**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** «The Wanderers» Cavese scambia materiale. **Enzo Fariello, v. Casa Brenda 5, Cava dè Tirreni, (Sa).**

☐ **ULTRAS** Arezzo scambia materiale. **Andrea Ermini, v. Mincio 64, Arezzo.**

☐ **BOY** nerazzurri scambia materiale e compra cassette tifo tutta Italia. **Massimo Edelvais, v. Dario Papa 2, Milano.**

☐ **SCAMBIO** materiale. **Francesco Dolente, v. Berardi 42, Taranto.**

☐ **ULTRAS** doriano scambia materiale. **Marco Defendini, v. Cevasco 7/7, Genova-Sampierdarena.**

☐ **TIFOSO** juventino cerca due sciarpe Fighters ed altro materiale del gruppo. **Riccardo Patroni, v. Porta Parma 6, Sarzana (Sp).**

☐ **APPARTENENTE** Cuys Cagliari sez. Genova scambia materiale. **Stefano Murgia, Salita Obegina 13/1, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Black White Fighters scambia materiale. Franco Leonetti. **Viale Giovanni XXIII 7, Borgaretto (To).**

☐ **TIFOSO** juventino contatterebbe ultras bianconeri. **Nunzio Tammaro, v. Amendola I, Portici (Na).**

☐ **ULTRAS** romanista scambia materiale specie con doriani e milanisti. **Massimiliano De Grossi, v. Monte Cervialto 130, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Hell's Angel scambia materiale. **Valerio Lambiase, v. T.M. Canepari 105/r, Certosa di Genova.**

☐ **APPARTENENTE** «Regime rossonero» scambia materiale. **Enzo Verzicco, v. Salvo D'Acquisto 68, Foggia.**

☐ **HOOLIGAN** trevigiano scambia materiale. **Huberto Brusch, v. Zozzetto 20, Treviso.**

☐ **APPARTENENTE** a Gioventù amaranto Arezzo corrisponderebbe con E.S. Lazio, Viking Lazio, Boys Inter, Viking Varese, Falangi d'assalto Ascoli. **Paolo Goretti, v. G.P.M. Poltri 3, Bibbiena (Ar).**

☐ **ULTRAS** Ternana cerca foto supporters tutta Italia, scambia con foto Ultras Terni. **Fabio Bocci, v. Piave 60, Terni.**

☐ **APPARTENENTE** Cuc Campobasso scambia materiale. **Massimo Ballanti, corso V. Emanuele 33, Campobasso.**

☐ **ULTRAS** granata scambia materiale. **Simone Di Vicenzo, v. Fieschi 20/II, Genova.**

☐ **TIFOSISSIMA** genoana cerca materiale del Genoa ed in particolare sui portieri. **Monica Pollero, v. S. Pietro 2/4, Valleggia (Sv).**

☐ **TIFOSO** amaranto scambia materiale. **Francesco Banda, v. Redi 14/a, Arezzo.**

☐ **APPARTENENTE** «Club femminile amaranto» scambia materiale. **Augusta Locatello, v. Cappaccini, Arezzo.**

☐ **ULTRAS** Roma scambia materiale con Brigate Rossonere e Freak Brothers Ternana **Alfredo Maffei, v. Caravelle 1/14, Rapallo (Ge).**

☐ **APPARTENENTE** Mastiffs Supporters Nocerina scambia materiale. **Mario Alfano, Viale della Pace 3, S. Egidio M.A., Salerno.**

☐ **APPARTENENTE** Reds Ultras Liverpool scambia materiale anche europeo. **Arturo Di Pilla, v. Ancona 5, Guglionesi (Cb).**

☐ **ULTRAS** Fossa lariana cerca corrispondenti. **Stefano Ceruti, v. Rota 9, Como.**

☐ **APPARTENENTE** Fedayn Napoli scambia materiale. **Giuseppe Conti, v. 1. Traversa Nuova Camaldoli, Napoli.**

☐ **ULTRAS** scambia foto con altri gruppi. **Rino Nastasi, v. Esseneto 43, Agrigento.**

☐ **APPARTENENTE** Levante rosso-blu corrisponderebbe con Ultras granata, Rangers Pisa, Feddayn Napoli, Ghetto Reggiana, Warrios Udinese per scambio materiale. **Marco Bertoletti, v. Ausonia 1, Genova.**

☐ **EAGLE** laziale scambia idee e materiale con ultras Livorno. **Stefano Leonardi, Valle Corteno 75, Roma.**

☐ **TIFOSO** doriano cerca adesivi e sciarpe soprattutto Roma, Juve, Udinese, Verona, Inter, Perugia e Fiorentina e vende gagliardetti Dinamo Kiev, Karpatu Livov, Ararat Ezevan, Dinamo Tbilisi e Zenit tutte compagini russe. **Daniele Tracino, v. Elsa 10/20, Genova-Conegliano.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Nerazzurre scambia materiale (foto professionistiche 10x15). **Enrico Pelillo, v. Locatelli 23, Bergamo.**

☐ **ULTRAS** Pistoia scambia materiale. **Giuseppe Cosenza, v. della Pineta 8, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Siena scambia materiale. **Emanuele Montomoli, v. Mentana 8, Siena.**

☐ **ULTRAS** spallino scambia materiale. **Andrea Bartolini, v. Ladino 50/C, Porotto (Fe).**

☐ **TIFOSO** scambia materiale ultras. **Gaetano Magliano, v. G. Romagnoli 30, Fidenza (Pr).**

☐ **APPARTENENTE** Commando Ultras Legnago scambia materiale. **Luca Dellianti, C.P. 92, Legnano (Mi).**

☐ **FOREVER** del Taranto scambia materiale. **Luigi Insogna, v. Calabria 20, Taranto.**

STRANIERI

■ **TIFOSO** interista cerca foto, posters giornali e foto di San Siro. **Pasqualino Gaudiero, Rte de Boujean 139, Biel Bienne 2504 - Svizzera.**

■ **SCAMBIO** magliette di squadre d'ogni nazione. **Antonio Pedro R. Copelli, Rua Serafim Valandro 19, 22260 Botafogo Rio de Janeiro 20 - R.T. Brasile.**

■ **SCAMBIO** magliette di squadre italiane con quelle di squadre brasiliane. **Jorge Arend, Rua Ernesto Doxnelles 389, Canela-RS-Brasile Cep. 95680.**

■ **DESIDERO** contattare tifosi italiani per scambio di idee. Fernando Rocha Soares, Prasa de Botafogo, 316 AP 604 Botafogo - Rio de Janeiro Brasile.

■ **RAGAZZA** brasiliana, 15 anni, tifosissima del Flamengo e della nazionale carioca scambia idee, riviste e reportages con tifosi italiani. **Marucia Merculano de Souza, Avenida Japurá 1286 Praca 14 Manaus Brasile Cep. 69000.**

■ **VENDO** parecchi numeri del Guerino annate 1980-81. Corrisponderei con tifosi per scambio materiale ed idee. **Francesco Schramm, v. Morena 7, 6900 Massagno, Svizzera.**

■ **SCAMBIO** sciarpe e gagliardetti squadre inglesi, con sciarpe e materiale dell'Inter o di altre squadre italiane. **Enrico Pili, 29 Ash Grove, Headingley, Leeds 6, Inghilterra.**

■ **CERCO** manifesti giocatori Fiorentina e Pisa in cambio di manifesti e foto squadre Germania Federale. **Luca Debiti, Rolandstrasse 43, 5300 Bonn 2, Germania Federale.**

AVVISO

I lettori Aniello Di Nardo ed Enzo Colasanti ci hanno inviato il buono d'ordine per ricevere la medaglia «Italia Campione del Mondo 1982» senza specificare il nome della città di residenza nei rispettivi indirizzi di Piazza Municipio 6 e Via Foresta 7. Sono pregati di provvedere o tramite comunicazione scritta o telefonando allo 051/455511.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.
IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.
AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

IL PERSONAGGIO
GIANCARLO DE SISTI

«Picchio» ci racconta il suo momento pieno di incertezze, di amarezze e desideri non ancora realizzati. Allenatore per caso, ci ha preso gusto e conta sull'amore dei tifosi, dei giocatori, dei dirigenti per continuare. Ma senza illusioni

Il ragazzo con la valigia

di Marino Bartoletti

De Sisti

FIRENZE. Il suo cruccio maggiore? Quello di avere una Ferrari (col giglio al posto del cavallino) e di non riuscire a farla andare ai 200 all'ora. Il momento più brutto del campionato? No, non la sconfitta con l'Avellino o il harakiri contro il Cesena, ma l'aver scoperto — dieci minuti prima che il Conte Padre venisse a cena da lui — che suo figlio Marco, di cinque anni, stava ripassando un coro contro i Pontello appena imparato all'asilo.

La cosa che lo lascia più perlesso? Il poster di Bertoni nella camera di Claudia, quindici anni, la maggiore delle sue due figlie femmine. I tre mali della Fiorentina di quest'anno? Parole sue: **«La mancanza di tranquillità, l'affiatamento ritardato, un incredibile passaggio dalla presunzione alla scarsa convinzione nei propri mezzi»**. Le sue tre virtù? Parole nostre (in ordine alfabetico): la capacità di sdrammatizzare ogni situazione, la grande onestà, la serenità interiore. Tre virtù che fanno, da sole, di un allenatore un «signor allenatore»: checché ne dicano i risultati (che sovente sono strani accidenti della sorte).

GIANCARLO DE SISTI, romano di Cinecittà, azzurro di lunghissimo corso (e di lunghissime corse), ventun mesi fa nemmeno poteva immaginare che — da grande — avrebbe fatto l' allenatore («da grande» per modo di dire, visto che il suo sogno di diventare alto un metro e ottantacinque è tuttora inesaudito). Lo chiamarono i Medici — pardon, i Pontello — e gli dissero: «C'è la Signoria assediata da' guelfi con strane divise a strisce (bianconere, nerazzurre, rossonere, ecc.: n.d.r.): tetuttelasenti di diventare il 'apitano delle Mura?». E De Sisti soldato di brevissima ventura (limitata al tratto Roma-Firenze dell'Autostrada del Sole) rispose «obbedisco».

«Se non ci fosse stata di mezzo la "mia" Fiorentina — dice ancora oggi Picchio — **col cavolo che avrei accettato. Ma neanche un romanaccio e un romanista come me poteva dir di no al richiamo della patria calcistica».**

— La Fiorentina ha attraversato, sta attraversando, un momento delicato. Eppure, incredibile, quasi nessuno ce l'ha con te: la «piazza» — come si dice — ti regala ancora quell'affetto che in genere gli allenatori in difficoltà nemmeno si sognano. Chi sei? Il pifferaio magico?

«No, sono soltanto una persona che i tifosi di Firenze — credo — hanno molto amato come calciatore: e al quale, ora, portano ancora lo stesso affetto anche se sono diventato... un allenatore. E questo affetto, in fondo, è un sentimento ricambiato: io voglio bene a Firenze come i fiorentini hanno sempre dimostrato di volerne a me. Voglio bene alla Fiorentina anche se la Fiorentina mi ha dato "solo" uno scudetto e un paio di Coppe Italia (e quanto mi "vergognavo" di queso bottino davanti ai miei compagni di Nazionale, i Mazzola, i Rivera, i Burgnich, che mi sbattevano sotto al naso le loro camionate di trionfi nazionali ed internazionali d'ogni genere)».

— Già, Burgnich, Rivera e soci: come mai tu e lo stesso Burgnich (oltre a Domenghini che però non ha fatto molta strada), siete i soli «messicani» ad aver intrapreso la carriera dell'allenatore?

«Forse perché siamo i più incoscienti: o forse perché più degli altri ci pesava o ci sarebbe pesato allontanarci fisicamente dal campo di gioco: io, quando posso, faccio sempre la partitella coi miei giocatori».

— Mazzola, alla stessa domanda, ha risposto che non ha mai fatto l'allenatore perché, se proprio deve traslocare, preferisce essere lui a stabilire il motivo e la destinazione...

«Anch'io, più o meno la pensavo così: e invece, piano, piano, sto maturando l'idea che si può vivere anche facendo un trasloco ogni tanto».

— Vuoi dire che nel tuo futuro di «allenatore per caso» esiste anche la possibilità che tu esca dall' autostrada del Sole, tratto Roma-Firenze?

«Sì, starò invecchiando (oppure, più semplicemente, sto cominciando ad aprire gli occhi su questa professione, in fondo, per me nuova) ma piano piano riesco ad immaginarmi anche altrove.

— E la tua figura di «allenatore gentleman»? Di questo passo corri il rischio di diventare uno che «vuol fare» l'allenatore di calcio. Allora non potevi pensarci prima?

«No, l'ho detto, è una carriera che non mi ha mai attratto: e alla quale mi sono dedicato solo perché la proposta mi è arrivata da Firenze e dalla Fiorentina. E sai perché non avrei voluto intraprendere questa strada (al di là di quello che ho già detto)? Perché odio viaggiare in aereo e perché, più seriamente, non avei mai voluto vivere situazioni come quella che, più o meno sto vivendo ora...»

— Parli delle grane passate dalla Fiorentina?

«Parlo del fatto che quello del tecnico è un mestiere esposto ad ogni genere di critiche: dalle più giuste e documentate, via via fino a quelle degli incompetenti più beceri. E non ci sono mezzi per difendersi».

— Eppure molti dicono che tu sia un allenatore fortunato...

«Beh, forse hanno ragione. In fondo per uno come me che, a priori, rifiutava questa professione non si può dire che le cose siano andate male. Almeno fino ad ora. Diciamo che non ho crediti con nessuno».

— Vai orgoglioso di quello che hai fatto il primo anno o il secondo della tua esperienza viola?

«Sono stati due anni diversi ma egualmente importanti: se non altro hanno permesso che si rivelassero da parte mia, capacità professionali che nessuno sospettava. A cominciare... da me. Forse il secondo anno è stato più ricco ed importante del primo: perché sono riuscito a "costruire" qualcosa. Nella stagione precedente, tutto sommato, avevo solo tolto delle castagne dal fuoco».

De Sisti amaro, De Sisti gioioso (sopra). **Ma la serenità è in famiglia**

— Castagne che, a due stagioni di distanza, sempre in autunno, sono tornate a farsi bollenti. Che cosa ti aiuta o ti ha aiutato di più nei giorni difficili di questo campionato?

«Direi la mia serenità interiore unita alla serenità dell'ambiente. Poi mettiamoci pure, per entrare nel dettaglio, i miei rapporti coi giocatori, la fiducia della società e la... sopportazione dei tifosi».

— E invece che cosa ti ha irritato maggiormente nei momenti più delicati?

«Innanzitutto la consapevolezza che è prima di tutto una critica nei miei confronti, di non aver ottenuto i risultati che mi ero prefisso. Poi, diciamolo pure, alcune strumentalizzazioni giornalistiche che hanno, fra l'altro, sovente confuso l'umore di pochi tifosi con quello della "piazza". Ma, per carità, conosco le regole del gioco: non dimentichiamo che, come calciatore, non sono mai stato abituato a vivere di rendita o a navigare nell'oro. In vent'anni di carriera ne avrò vissuti tranquillamente non più di cinque».

— In vent'anni di carriera avrai assistito ad un'ecatombe di allenatori. Non ti chiedo se avresti mai pensato di poter vivere le loro stesse angosce di professionisti dimissionti, ti chiedoquali furono i licenziamenti ai quali assistesti e che ti sembrarono più ingiusti.

«Due in particolare: quello di Chiappella che, in pratica, aveva costruito la Fiorentina che sarebbe diventata campione d'Italia, e poi quello di Pesaola che aveva proprio preso il suo posto e che aveva vinto lo scudetto. Chiappella aveva fatto la squadra, Pesaola le aveva dato la mentalità vincente. Entrambi vennero cacciati via senza troppi complimenti. Fu allora che decisi che... non avrei mai fatto l'allenatore...».

— Alla faccia della coerenza. Ma, già Firenze e la Fiorentina, il richiamo della Patria, eccetera. Ma, dì la verità, quando il Presidente dice «De Sisti non si tocca» tu che pensi? Che è un messaggio cifrato per dire «alla prima che mi fa» o che è la verità?

«Oh, io mi ritengo una persona estremamente realistica. Conosco, ripeto, le regole del gioco: sono un omino che si è realizzato nel calcio e per il calcio e che, proprio per questo, avrebbe in ogni momento il coraggio di ammettere "non ce l'ho fatta" e di tirarsi in disparte. Come non posso non apprezzare il gesto di chi mi ha dato fiducia, così non posso scandalizzarmi più di tanto se questa fiducia mi venisse tolta. Se non avessi paura di scomodare una parola più adatta ai grandi allenatori come Liedholm o Scopigno, direi che questa è la mia filosofia. In quanto al "messaggio cifrato" che posso dirti? Mi ha molto divertito una storiella apparsa proprio sul "Guerino" dove si narrava di Pontello che da una parte mi diceva "lei ha la mia fiducia" e dall'altra aggiungeva "però tenga pronta la valigia". È un paradosso, ma non sarebbe una realtà che mi scandalizzerebbe: anche se credo che, proprio per i rapporti di amicizia prima ancora che di fiducia che mi legano alla famiglia Pontello, io credo proprio che non avrebbero bisogno di mandarmi messaggi in codice per dirmi la verità. La valigia, comunque, è sempre pronta».

— Quando, come tutti ti augurano, la Fiorentina avrà definitivamente superato la sua crisetta, c'è qualcuno che vorresti «ringraziare» per primo?

«In tono sarcastico vuoi dire? E chi? Posso forse mettermi a litigare coi giornalisti? O coi tifosi della Fiorentina? Io ho ed ho avuto bisogno di loro come, forse, loro hanno avuto e avranno bisogno di me. Nel calcio dobbiamo renderci conto che siamo tutti alleati. No, guarda, se proprio dovessi dire un "grazie" non sarebbe ironico: sarebbe sentito. E andrebbe ai Pontello. A costo di passare per ruffiano».

— Certo a te non manca lo spirito di corpo...

«Io non andrei mai a letto con la fotografia della squadra come faceva Hidekguti, però conosco bene i valori ai quali bisogna credere nel calcio per poter ottenere dei risultati».

— Ahi, i risultati! Due, la Fiorentina '82-83 li ha già bucati. Quale è stata la bocciatura che ti ha bruciato di più?

«Vediamo, in Coppa Italia abbiamo pagato clamorosamente la nostra presunzione, non faccio fatica a negarlo; il fatto che, a parte il Pisa, le nostre antagoniste fossero squadre di B e di C e che, oltretutto, alla fase successiva accedessero non una, ma due formazioni ci ha letteralmente rovinato. Ma è andata così, amen. L'eliminazione in Coppa UEFA, invece, mi ha addolorato moltissimo: non tanto per come è avvenuta, quanto per la vergogna — sì proprio vergogna — che ho provato il giorno dopo, sfogliando i giornali e vedendo che la Fiorentina era l'unica squadra italiana che non era riuscita ad andare avanti. Avrei voluto sprofondare: noi eravamo i soli che non eravamo riusciti a far nulla per il nostro calcio».

— Questi «dispiaceri» hanno avuto qualche conseguenza sul brutto momento in campionato?

«Sì, non ci sono dubbi. Hanno finito con l'essere due "tare" che ancora adesso ci portiamo avanti. Dalla presunzione, come ho detto, siamo passati alla paura, alla mancanza di sicurezza nei nostri mezzi. Ad Avellino, probabilmente abbiamo toccato il fondo: solo un po' d'orgoglio e poca, pochissima sostanza».

— Qual è la strada della resurrezione?

«Quella del realismo. Dimenticare gli obiettivi iniziali e cominciare a guardare dietro di noi. È l'unica maniera, credimi, per poter sperare di guardare di nuovo avanti».

— Se tutto tornasse ad andare storto che accadrebbe?

«Malgrado la fiducia dei Pontello credo che finirei col cedere il passo. Anche la "piazza" ha le sue esigenze».

— Speriamo che le esigenze della piazza anneghino nella buona classifica: ma che diresti ad un tuo eventuale successore?

«Gli direi "buon lavoro e buona fortuna". E aggiungerei "questa è un'ottima squadra"».

— Nella «rosa» di una formazione a quanti consensi può aspirare di arrivare un buon allenatore?

«Se 13-14 giocatori su 18 sono dalla sua parte è un grosso risultato».

— E tu quanti ne hai dalla tua parte?

«Credo più di 14. Anche se questa è solo una sensazione, perché io non vado nelle loro stanze a controllare e non interrogo i loro amici».

— Nei tui sogni di uomo di calcio c'è sempre posto per uno scudetto?

«Sì, c'è stato posto (lo scorso anno), c'è, e ci sarà sempre: in fondo credo di averne vinti meno di quanti non ne aveessi meritati o comunque desiderati».

— Hai detto «c'è posto»; anche quest'anno?

«Sì, ne sono certo. Anche se, ripeto, per poter uscire da questo momento delicato e poter puntare di nuovo in alto bisogna togliersi per un attimo lo smoking e rimettersi la tuta».

— Beh, adesso come adesso le favorite allo scudetto sembrano altre squadre per la verità...

«Certo anche se non voglio ancora rivedere il pronostico di "discorso a quattro" che avevo fatto all'inizio dell'anno. Io, te l'ho detto, nella mia vita ho vinto meno di quello che avrei voluto, ma ho sempre, sempre lottato per qualcosa. Io sono uno che, tornando in campo per la partita delle vecchie glorie fra l'Italia e Germania, si fa ancora venire la pelle d'oca solo al ricordo di ciò che rappresentò per me la gioia messicana. Ecco vorrei poter trasmettere la stessa "fame" ai miei giocatori».

— Che rapporto hai con loro?

«Che vuoi, in questo mi sento davvero un allenatore bambino: nel senso che non credo di avere ancora il pelo giusto sullo stomaco. Se devo chiedere ad uno di andare in panchina soffro più io di lui. Comunque quello che dissi a loro il primo giorno è quello che ripeto sempre: "Io vi do il mio rispetto ma pretendo che facciate altrettanto con me". Anche se poi, la metà di loro, mi danno del tu: ma non sono i rapporti formali che mi interessano».

— Chiudi gli occhi e «ruba» un giocatore al campionato: chi sceglieresti?

«Marco Tardelli».

— Non ti bastava Casagrande?

«Sì, ma Casagrande non poteva più restare con noi».

— Rubane un altro...

«Non sarebbe un furto, ma una "restituzione": Vierchowod».

— Hai detto che, fra i tuoi sogni c'è sempre quello di uno scudetto: ma come allenatore o come dirigente?

«Guarda, fino a poco tempo fa ti avrei risposto come dirigente. Ma adesso ci ho preso gusto: m'è venuta voglia di diventare un bravo allenatore».

m. b.

Tutto ciò che avreste voluto da un diesel ma non avete mai osato chiedere.

ALLESTIMENTO RAFFINATISSIMO

Oggi, finalmente, c'è il Diesel che avete sempre sognato. E' la Opel Kadett SRD, un'auto che esprime al massimo tutti gli aspetti positivi dell'alimentazione a gasolio con, in più, quel tocco di classe che mancava a tutti gli altri Diesel.
L'equipaggiamento, ad esempio, è da autentica fuoriclasse: specchietto esterno regolabile dall'interno, tergicristalli a tre velocità, orologio al quarzo, vetri azzurrati, ampie tasche portaoggetti.... Insomma tutto, proprio tutto, per darvi il massimo piacere di viaggiare in automobile.

IL DIESEL 1600 CHE SUPERA I 150 KM/H

Se la Kadett SRD affascina a prima vista, su strada esalta addirittura. Merito di un motore capace di superare in scioltezza i 150 Km/h e che fa della Kadett il Diesel 1600 cc. non sovralimentato più veloce in assoluto, con consumi tra i più bassi della categoria: oltre 19,5 Km con un litro di gasolio viaggiando a 90 Km/h.

GRINTA DA VERA SPORTIVA

Un motore così meritava un "look" che ne esprimesse tutta la grinta, per questo è nata la Kadett SRD. Un Diesel diverso da tutti gli altri Diesel, aggressivo ed elegantissimo con i suoi esclusivi cerchi in lega, i pneumatici sportivi 175/65 SR, la brillantissima vernice nera o "marrone" e le finiture oro che sottolineano lo spirito sportivo della Kadett SRD.

OPEL GM

Opel

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Mentre i fratelli... maggiori attraversano un momento delicato, i ragazzi di Bologna e Napoli dominano i rispettivi gironi dando lezione di bel gioco

L'esempio dei giovani

di **Carlo Ventura**

LA TERZA GIORNATA del campionato nazionale Primavera (seconda per il Girone D) ha fatto registrare 55 reti con una media-partita di 2,39 gol. L'unico rinvio (campo allagato a Soverato) riguarda l'incontro Catanzaro-Ascoli, mentre per le restanti ventitrè gare tutto si è svolto in modo regolare. I cannonieri hanno lanciato la sfida: il bomber principe è — per ora — Pasqualino Minuti (Sambenedettese), ma la concorrenza non manca, soprattutto da parte di Marocchi (tre gol di testa in tre gare), Guerra (ha sempre segnato), Brandolini e quel Carlo Rossi (classe 1965) il cui gol ha permesso l'exploit della giornata al Monza e la caduta della Juventus. I gironi intanto hanno delineato in parte i valori: accoppiata Milan-Monza nel primo (con l' Inter potenzialmente alla pari, avendo i nerazzurri già riposato per turno), sestetto al comando nel D e due lepri apparenti nei gruppi B e C. Si tratta del giovane Bologna di Soncini e del Napoli di Sormani, due formazioni (tre successi su tre) a punteggio pieno. Anche Spal (due successi esterni) e Fiorentina (idem) hanno realizzato il pieno e sono pure da considerarsi potenzialmente alla pari con rossoblù e azzurri. Il campionato entra dunque nella fase calda e promette emozioni a non finire. Ricordiamo che ogni gruppo qualifica due formazioni.

IL DETTAGLIO. E vediamo le risultanze settimanali con rispettive marcature. Cominciamo dal Girone A, dove le reti complessive sono scarse (appena sei). Inter corsara a Brescia con Magnifico e Maffi: la rete locale è un penalty di Zavarise. La Juve si trova un Rossi contro e viene trafitta; D'Este e Guerra danno il successo a Milan e Sampdoria. Pareggi in bianco a Como e Varese. Questo gruppo reclama il gol. Nel Girone B, Bologna in salute e Marocchi in gol. Splendida l'impresa della Spal a Reggio Emilia con Brandolini e Furegati, ai quali risponde in parte Venturini su rigore. Il Cesena (Foschini, Agostini e Righetti) liquida il Forlì e così il Padova (doppiette di Da Croce e Gabban e gol di Antonello) sul Rimini. Ripresa del Modena (Mezzini e Venturi) sul Vicenza (Guiotto), pari fra Treviso (Montesel) e Fano (Solazzi). Nel Gruppo C (buona la media-gol, come nel B), Napoli e Fiorentina corsare. Gli azzurri espugnano Cagliari (Cimarruta e Sormani contro Cappai), i viola Terni (Perotti e Cecconi da una parte, Martelli dall'altra). Grande la reazione del Perugia, sotto di due reti avellinesi ad opera di Cardamuro e Schiano. La reazione (poker) ha nome Aimo, Cassiani (doppietta) e Perugini. I restanti risultati sono tre pareggi per 1-1: ad Arezzo segnano Cini e Nannipieri, a Roma Desideri (rigore) e Olivari, a Pistoia Lazzeretti e Vitale. Il Gruppo D (rinvio a Catanzaro) saluta il successo esterno del Francavilla (Baldacci, Paolucci, Gioiosa, Bevilacqua e Delli Rocili) a Campobasso (Giampietro e Gentile), il poker della Sambenedettese (Turrini e tripletta del «terribile» Minuti) sul Foggia e il successo di misura del Pescara (Mancini, un 1965 in gamba) sul Bari. Pareggio nel derby siciliano con reti (Di Stefano per il Catania, il solito Miranda per il Palermo), pari bianco tra Lecce e Virtus Casarano. □

IL PERSONAGGIO/ALBERTO BARTOLI

Vola il «canarino»

MODENA. Un ragazzo serissimo, costantemente impegnato sul campo e nella vita per conquistarsi un posto al sole. Finora ha realizzato le sue aspirazioni calcistiche arrivando alle sfere azzurre della rappresentativa Under 15 e 16, traguardi ambiti da chiunque; ma lui vuole arrivare oltre, confidando forse in una maglia di titolare della Nazionale Juniores e un giorno del Modena. Alberto Bartoli (1,85 di altezza, 76 chili di peso, portiere, è nato a Modena il 20 febbraio 1966. I primi passi lo vedono al Real Sitam (tre stagioni), ma — prima ancora — era stato all'Olimpia San Lazzaro di Modena all'età di nove anni. Le qualità rilevanti di Bartoli vengono notate dal Modena che lo preleva dalla stagione 1980-81. Tra i «canarini» un'ascesa costante: giovanissimi, allievi e primavera, nonché le sezioni azzurre a Coverciano.

«Mi ritengo soddisfatto della mia carriera calcistica — ammette Alberto Bartoli — **è infatti una grande soddisfazione essere salito pian piano da una categoria giovanile all'altra nel Modena e soprattutto entrare nel giro delle rappresentative azzurre. Sono consapevole che dovrò lottare, impegnarmi sempre più, fare sacrifici anche perché la scuola (primo anno professionale per operaio specializzato) ha un suo spazio e io vorrei fare bene sia sul campo che negli studi. Perché portiere? Cominciai da ragazzino in tutti i ruoli: non andavo bene, allora mi collocai tra i pali e sono ancora qui».**

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (3. giornata di andata): **Brescia-Inter 1-2; Como-Genoa 0-0; Juventus-Monza 0-1; Milan-Atalanta 1-0; Sampdoria-Verona 1-0; Varese-Torino 0-0. Ha riposato la Cremonese.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	5	3	2	1	0	5	0
Monza	5	3	2	1	0	2	0
Juventus	4	3	2	0	1	4	2
Genoa	4	3	1	2	0	2	1
Inter	3	2	1	1	0	3	2
Sampdoria	3	3	1	1	1	3	3
Como	3	3	0	3	0	2	2
Varese	3	3	0	3	0	1	1
Cremonese	2	2	0	2	0	2	2
Atalanta	2	3	0	2	1	1	2
Torino	1	2	0	1	1	0	2
Brescia	1	3	0	1	2	2	4
Verona	0	3	0	0	3	0	7

GIRONE B. RISULTATI (3. giornata di andata): **Bologna-Trento 1-0; Cesena-Forlì 3-0; Modena-Vicenza 2-1; Padova-Rimini 5-0; Reggiana-Spal 1-2; Treviso-Fano 1-1. Ha riposato l'Udinese.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	6	3	3	0	0	5	2
Padova	5	3	2	1	0	9	0
Cesena	5	3	2	1	0	9	3
Spal	4	2	2	0	0	6	3
Treviso	4	3	1	2	0	4	3
Udinese	3	2	1	1	0	8	3
Trento	2	3	0	2	1	1	2
Reggiana	2	3	0	2	1	3	4
Modena	2	3	1	0	2	3	6
Rimini	1	2	0	1	1	1	6
Vicenza	1	3	0	1	2	4	6
Fano	1	3	0	1	2	4	11
Forlì	0	3	0	0	3	1	9

GIRONE C. RISULTATI (3. giornata di andata): **Arezzo-Pisa 1-1; Cagliari-Napoli 1-2; Perugia-Avellino 4-2; Pistoiese-Cavese 1-1; Roma-Latina 1-1; Ternana-Fiorentina 1-2. Ha riposato la Lazio.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	6	3	3	0	0	7	3
Fiorentina	4	2	2	0	0	8	2
Perugia	4	3	1	2	0	4	2
Ternana	4	3	2	0	1	3	2
Cavese	4	3	1	2	0	2	1
Lazio	3	2	1	1	0	5	1
Roma	3	3	1	1	1	12	4
Arezzo	3	3	1	1	1	4	5
Pisa	1	2	0	1	1	1	2
Latina	1	3	0	1	2	3	5
Avellino	1	3	0	1	2	2	5
Pistoiese	1	3	0	1	2	3	12
Cagliari	1	3	0	1	2	1	11

GIRONE D. RISULTATI (2. giornata di andata): **Campobassso-Francavilla 2-5; Catania-Palermo 1-1; Catanzaro-Ascoli rinviata; Lecce-V. Casarano 0-0; Pescara-Bari 1-0; Sambenedettese-Foggia 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	3	2	1	1	0	7	4
Palermo	3	2	1	1	0	4	3
Pescara	3	2	1	1	0	3	2
Catania	3	2	1	1	0	2	1
V. Casarano	3	2	1	1	0	1	0
Lecce	3	2	1	1	0	1	0
Samb.	2	2	1	0	1	6	3
Bari	1	2	0	1	1	1	2
Campobasso	1	2	0	1	1	3	6
Catanzaro	0	1	0	0	1	0	1
Ascoli	0	1	0	0	1	0	1
Foggia	0	2	0	0	2	0	5

MARCATORI

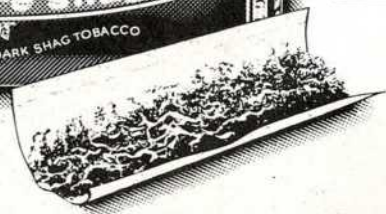
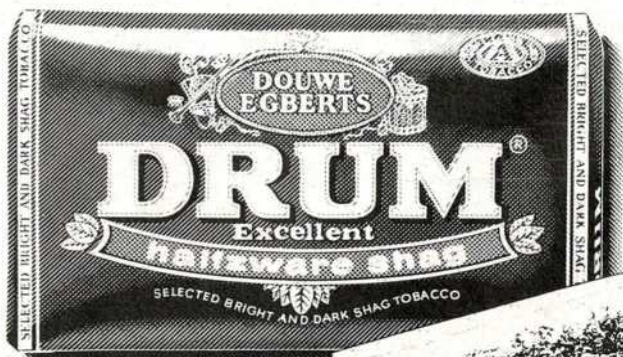
4 RETI: Minuti (Sambenedettese); **3 RETI:** Marocchi (Bologna), Agostini e Righetti (Cesena), Da Croce (Padova), Guerra (Sampdoria), Cini (Arezzo), Ceccarini (Fiorentina), Eritreo, Giannini e Tovalieri (Roma); **2 RETI:** Marcomini (Bologna), Foschini (Cesena), Solazzi (Fano), Antonello e Gabban (Padova), Montali (Reggiana), Brandolini (Spal), Pizzolon (Treviso), Cecotti, Masolini e Zanotel (Udinese), Zavarise (Brescia), Rizzola (Genoa), Farina (Juventus), Cristiani (Fiorentina), Meluso (Lazio), Cimmaruta (Napoli), Cassiani (Perugia), Lazzeretti (Pistoiese), Desideri (Roma), Maiuli (Ternana), Giampietro (Campobasso), Delli Rocili (Francavilla), Di Pasquale (Pescara), Lanza e Miranda (Palermo).

il tabacco che si arrotola

DRUM è un tabacco di taglio molto fine e di grande qualità, appositamente creato per la preparazione a mano di sigarette.

La tecnica per questo modo di fumare è molto più facile di quello che sembra. Con un po' di pratica ogni fumatore è perfettamente in grado di arrotolare le proprie sigarette aggiungendo, al piacere del fumo, quello di vedere ciò che si fuma e di prepararselo da sé.

In molti Paesi questo modo di fumare è più diffuso di quanto si può pensare. In Olanda, ad esempio, il 22% dei fumatori usa tabacco che si arrotola. Il tipo più richiesto è il tabacco "Halfzware" di cui DRUM è la marca più conosciuta.

Non c'è, quindi, da meravigliarsi se anche in Italia un numero sempre maggiore di persone sceglie DRUM, la sua immagine di indipendenza, il suo gusto inconfondibile e (perché no?) la sua convenienza.

AVVERTENZA COMITATO DIFESA CONSUMATORI: ATTENTI, PIU' FUMATE PIU' RISCHIATE.

DRUM. 40 sigarette come vuoi tu.

Il Milan pareggia a Varese e alle sue spalle si fanno avanti l'Arezzo dei miracoli e la Lazio, che grazie ai suoi gioielli Giordano e Manfredonia punta sempre più decisamente alla conquista di un posto per la Serie A

Fusse che fusse...

di **Alfio Tofanelli**

COLPI A SENSAZIONE di Arezzo e Lazio e la classifica ne resta chiaramente condizionata. All'ottava giornata, infatti, proprio toscani e capitolini si mettono decisamente sulle piste del fuggitivo Milan uscito indenne da Varese. Temporaneamente scavalcato il Catania, costretto alla prima sconfitta stagionale e a subire il primo gol in trasferta e su azione (l'unico gol subito fino a domenica scorsa dai rossazzurri era stato il rigore di Baresi al «Cibali»). Si inserisce nelle posizioni di vertice la Cremonese che va come il vento, mentre la Cavese si conferma squadra da non sottovalutare e il Palermo continua la sua marcia ascensionale ed eccolo spuntare ai margini dell'area che conta.

AREZZO E LAZIO. Prestigiosi risultati esterni, quelli di Arezzo e Lazio. L'Arezzo di Angelillo ha vinto a Campobasso lo spareggio fra le matricole-rivelazione. Una splendida doppietta di Traini (pensare che la punta sarebbe stata ceduta se Lamberti non si fosse opposto decisamente...), un modo di tenere il campo concreto, compatto, intelligente. L'Arezzo ha giocato sul pratico, molto abbottonato in retrovia, abbastanza sciolto e fluido nelle manovre d'incontro. È una signora squadra, quella amaranto, la classifica che sfoggia è tutta vera, non nasconde trabocchetti di sorta. Alla grande impresa della pattuglia di Angelillo ha risposto la Lazio dallo «stadio della Vittoria». Il risultato (3-0) non ammette discussioni. Questa è una Lazio che sembra aver finalmente trovato il giusto equilibrio tattico. Clagluna potrà vivere più tranquillo, da oggi in avanti, ed è una tranquillità che si merita perché fra i tecnici cadetti questo laziale è indubbiamente uno dei migliori e dei più preparati. L'ampia vittoria in trasferta, fra l'altro, ribadisce la convinzione dei tifosi circa l'incedibilità di Giordano e Manfredonia. Una Lazio che resta coi suoi uomini-guida è indubbiamente una squadra che dà tutte le garanzie circa un futuro indiscutibilmente di gloria. La classifica, dopo il Milan, ha ritrovato un'altra protagonista indicata dai pronostici estivi, in attesa che si riproponga anche il Bologna.

RILANCIO. Ecco, proprio il Bologna era la squadra maggiormente attesa alla prova nella domenica successiva al mercato di... riparazione. Ben quattro nuovi acquisti sono stati inseriti nello scacchiere rossoblù: Guidolin, Gibellini, Russo e Turone. Con questi pezzi da novanta indubbiamente il Bologna è un' altra squadra e lo abbiamo potuto constatare contro la Pistoiese, messa sotto dall'alto di un gioco più ordinato, pulito, efficace, anche se non trascendentale. Però già si intuisce una squadra «super» in questa formazione adesso consistente in difesa, più elastica nella fascia centrale e indubbiamente più pericolosa in avanti. Alcune combinazioni istintive fra Gibellini e Russo hanno deliziato il pubblico e proprio da un duetto fra i due uomini-gol petroniani è venuta la rete decisiva del match.

RISCATTO. Dopo la sconfitta di Bergamo, scaturita su un campo proibitivo e in condizioni tecniche quanto meno discutibili, la Cavese meditava la grande rivincita. Ha atteso l'arrivo del Catania per giocare la grande carta. Un primo tempo arrembante, con manovre rapide ed essenziali. È venuta la rete di Cupini, il Catania è stato costretto alla prima sconfitta stagionale nonostante un vigoroso ritorno atletico nella seconda parte della gara. La Cavese ha finito in affanno, ma in tutti c'è l'impressione che questa squadra possa arrivare lontano, perché è indubbiamente strutturata secondo le esigenze della categoria. Dal canto suo il Catania ha assaporato l'amaro fiele della sconfitta. Non c'era abituato e quindi il boccone è risultato abbastanza indigesto.

SORPRESA. Fa sensazione l'aggancio della Cremonese al quarto posto. I grigiorossi hanno messo sotto perentoriamente l'Atalanta con due gol di Frutti e uno del «solito» (2 partite, 3 reti) Galvani, macinando gioco, ritmo, spettacolo. Chi non segue assiduamente le vicende del campionato cadetto può anche strabuzzare gli occhi dalla meraviglia. In realtà questa Cremonese altro non è se non la continuazione di quella squadra che si esaltò nel finale dello scorso torneo, quando Mondonico, subentrato a Vincenzi, pilotò la squadra a raggiungere una salvezza insperata attraverso

segue a pagina 86

IL «CASO MATARRESE»

Ça c'est Barì

Matarrese (secondo da sin.) **con Cestani, Campana e Sordillo: il difficile mestiere di doppio presidente**

NON È SEMPRE un vantaggio fare il presidente di Lega. Ne sa qualcosa Antonio Matarrese, ultimo in classifica col «suo» Bari, costretto a far buon viso a cattiva sorte anche di fronte alle vivaci contestazioni dei tifosi. Fare il presidente di Lega, infatti, vuol dire dare dimostrazione pratica che le società non si possono coprire di debiti e quindi gli acquisti in sede di mercato vanno ridotti al minimo, che gli allenatori non devono essere cacciati, che gli arbitraggi non si «pilotano». E così il Bari va avanti come se il presidente vero non lo avesse più. Al Bari, infatti, mandano sempre gli arbitri più preparati, più validi, più esperti; il Bari non può esporsi più di tanto nel suo bilancio che — paradossalmente — «deve» poi essere controllato, in Lega, dal suo stesso presidente. Infine il Bari non può permettersi di dare una sterzata alla situazione tecnica cambiando l'allenatore. A parte il fatto che quest'ultimo è forse l'aspetto più positivo dello svantaggio di avere un presidente atipico come Matarrese, c'è da annotare che questo ottobre è stato proprio caldo, per il nostro. Mentre il suo Bari va alla deriva, infatti, ha dovuto sostenere con Campana la grande battaglia dello sciopero dalla quale è uscito vincitore... Sordillo, ed è stato costretto a fare le ore piccole, la scorsa settimana, per tenere sotto controllo i bilanci delle società impegnate al calciomercato di riparazione. Se gli uomini di sicura tempra si vedono soprattutto nei momenti difficili, non c'è dubbio che, per Matarrese, questo è il momento della verità.

a. t.

SERIE B/IL PROSSIMO TURNO

Passeggiata per il Milan?

DUE PARTITISSIME su palcoscenici importanti: «Olimpico» e «S. Siro». A Roma c'è un Lazio-Palermo che è tutto da seguire. A Milano, invece, il Milan dovrà vedersela con la rilanciata Cavese che ha infranto, nell'ultimo turno, l'imbattibilità del Catania. Sulle due partite abbiamo chiamato un personaggio, Gigi Riva, che segue attentamente gli sviluppi della B da apassionato e da attento uomo-mercato. **«Il Palermo è una bella squadra —** dice Riva **— e quindi la Lazio dovrà stare con gli occhi bene aperti. Fra l'altro, se non ricordo male, nello scorso campionato fu proprio il Palermo ad espugnare l'"Olimpico". Quanto a Milan e Cavese, ritengo che la gara sarà appannaggio del Milan che, nel catino di «S. Siro», riesce sempre a far pendere la bilancia tecnica a suo favore. Un'occasione d'oro per rimanere nella scia delle "grandi" è quella che si propone all'Arezzo, chiamato al turno casalingo contro il Bari».** Su questa partita chiamiamo a dissertare Cecco Lamberti, manager aretino: **«Bisogna stare molto attenti. Il Bari non è l'ultima della classe come la classifica, impietosamente, sottolinea. Credo che avremo vita molto dura, anche se spero in un successo dei miei. Sulla schedina, in ogni caso, segno un "1" secco».**

RENNA. In Lombardia due incontri importanti per la classifica: Como-Bologna e Cremonese-Campobasso. Sul tema chiamiamo a dissertare Mimmo Renna, allenatore del Palermo. **«Prevedo un pareggio a Como e una leggera preferenza la darei alla Cremonese nei confronti del Campobasso. Il Bologna ha la possibilità di realizzare un punto al "Sinigaglia" perché adesso è una squadra veramente forte».**

LE ALTRE PARTITE. Il resto del programma non prevede incontri di particolare interesse. L'Atalanta dovrebbe tornare al successo contro la Samb che è stata «miracolata» da Adami al 90' dell'incontro casalingo contro il Como. Il Catania ha pronostico totale attendendo la Pistoiese che pare malinconicamente avviata verso la coda della classifica. Foggia-Perugia e Lecce-Varese dovranno scandire i tempi di resurrezione delle Puglie, perché la loro situazione di classifica non è proprio invogliante. □

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» 8. giornata del girone di andata (31-10-1982)

BARI 0 – LAZIO 3

Marcatori: 2. tempo: 0-3 De Nadai al 3', Ambu al 38', Giordano al 44'

Bari: Fantini (5,5), Acerbis (6), Armenise (6), Loseto (5,5), Caricola (6), De Trizio (5), Bagnato (4,5), Majo (5,5), De Tommasi (5), Lucchi (5), Brescani (4,5). 12. Caffaro, 13. Cuccovillo (4), 14. De Rosa (n.g.), 15. G. Loseto, 16. De Martino.

Allenatore: Catuzzi (4,5).

Lazio: Orsi (6,5), Podavini (6), Saltarelli (6,5), Vella 6,5), Miele (6,5), Perrone (6,5), Ambu (6), Manfredonia (6,5), Giordano (6,5), D'Amico (6), Badiani (n.g.). 12. Moscatelli, 13. Pochesci, 14. Spinozzi, 15. De Nadai (6,5), 16. Surro.

Allenatore: Clagluna (7,5).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: De Nadai per Badiani al 18'; 2. tempo: Cuccovillo per Majo al 1', De Rosa per Loseto al 26'.

BOLOGNA 1 – PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0; Russo al 25'.

Bologna: Zinetti (6), Logozzo (6), Fabbri (6), Paris (6), Bachlechner (6), Turone (6,5), Russo (6,5), Roselli (6); Gibellini (7), Colomba (6), Sclosa (7). 12. Boschin, 13. Cilona, 14. Guidolin (n.g.), 15. De Ponti, 16. Marocchi (n.g.).

Allenatore: Magni (6).

Pistoiese: Malgioglio (6), Tendi (5,5), Ghedin (5,5), Borgo (5,5), Berni (5,5), Parlanti (5,5), Garritano (6), Rognoni (5,5), Vncenzi (5,5) Piraccini (6), Lucarelli (6). 12. Grassi, 13. Frigerio, 14. Bartolini (n.g.), 15. Di Stefano (6,5).

Allenatore: Riccomini (5).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bartolini per Tendi al 10', Di Stefano per Bartolini al 20', Guidolin per Roselli al 30', Marocchi per Russo al 43'.

CAMPOBASSO 0 – AREZZO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Traini al 30'; 2. tempo: 0-1: Traini al 18'.

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (6), Ciarlantini (5), Di Risio (6), Parpiglia (6), Progna (6,5), Goretti (6), Pivotto (5,5), D'Ottavio (5,5), Biondi (6,5), Tacchi (5). 12. Tomei, 13. Giorgetti, 14. Mancini, 15. Maestripieri (n.g.), 16. Nicolucci (6).

Allenatore: Pasinato (6).

Arezzo: Pellicanò (6,5), Innocenti (6,5), Zanin (6,5), Belluzzi (6,5), Zandonà (6,5), Butti (6,5), Traini (7), Castronaro (6,5), Neri (7), Malisan (6,5), Barbieri (6,5). 12. Bravi, 13. Arrighi, 14. Sartori, 15. Botteghi, 16. Frigerio (6).

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maestripieri per Parpiglia al 1', Nicolucci per Maestripieri al 10', Frigerio per Barbieri al 18'.

CAVESE 1 – CATANIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0; Cupini al 31'.

Cavese: Paleari (6), Gregorio (6,5), Guerini (6,5), Bitetto (6,5), Guida (6), Cupini (7,5), Bilardi (6,5), Piangerelli (6,5), Di Michele (6,5), Pavone (7), Tivelli (6,5). 12. Assante, 13. Magliocca, 14. Pidone (6), 15. Puzone (6), 16. Caffarelli.

Allenatore: Santin (7).

Catania: Sorrentino (6), Ranieri (6), Mosti (6), Giovanelli (6), Ciampoli (6), Mastropasqua (6,5), Morra (6,5), Mastalli (6), Cantarutti (6,5), Gamberini (6), Crialesi (6,5). 12. Onorati, 13. Crusco (6), 14. Labrocca, 15. Paganelli, 16. Barozzi (6).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Tubertini di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo, nessuna; 2. tempo: Pidone per Bilardi e Barozzi per Gamberini al 14', Crusco per Mosti al 21', Puzone per Tivelli al 35'.

CREMONESE 3 – ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0, Frutti al 15' e al 18'; 2. tempo 1-1: Galvani al 6', Sandri al 44'.

Cremonese: Pionetti (6,5), Montorfano (7), Ferri (7), Bencina (7,5), Di Chiara (7), Paolinelli (7), Viganò (6,5), Bonomi (7), Frutti (7,5), Galvani (7), Finardi (7). 12. Drago, 13. Mazzoni (6), 14. Boni, 15. Garzilli (6), 16. Vialli.

Allenatore: Mondonico (7,5).

Atalanta: Benevelli (6), Rossi (5,5), Magnocavallo (5), Snidaro (5,5), Filisetti (6,5), Perico (5), Moro (5,5), Magrin (6), Mutti (5), Foscarini (5,5), Savoldi (5,5). 12. Bordoni, 13. Bruno, 14. Bruniera, 15. Agostinelli (6), 16. Sandri (6,5).

Allenatore: Bianchi (5).

Arbitro: Bianciardi di Siena (7).

Sostituzioni: 1. tempo, nessuna; 2. tempo: Agostinelli per Perico al 1', Garzilli per Galvani all'8', Sandri per Moro al 16', Mazzoni per Ferri al 20'.

MONZA 1 – LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0, Pradella al 24'; 2. tempo 0-1, Cannito al 18'

Monza: De Toffol (6), Castioni (6), Fontanini (6), Colombo (6,5), Fasoli (6,5), Peroncini (6), Mitri (6), Saini (6,5), Pradella (6,5), Ronco (6), Marronaro (6). 12. Mascella, 13. Baroni, 14. Billia, 15. Bolis (n.g.), 16. Biasin.

Allenatore: Fontana (6).

Lecce: Vannucci (6), Bruno (6), Bagnato (6), Cannito (6,5), Pezzella (6), Miceli (6), Cianci (6), Orlandi (6,5), Capone (5,5), Mileti (6), Spica (5). 12. Deluca, 13. Lorusso, 14. Magistrelli (6), 15. Luperto (n.g.), 16. Rizzo.

Allenatore: Corso (6).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Magistrelli per Spica al 1', Bolis per Marronaro al 13', Luperto per Capone al 16'.

PALERMO 1 – FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0, Gasperini al 18'.

Palermo: Piagnerelli (7), Volpecina (6,5), Marmaglio (6), Di Gioco (6,5), Venturi (7,5), Odorizzi (6,5), Gasperini (7), De Stefanis (6,5), De Rosa (6), Lopez (6), Montesano (7). 12. Violini, 13. Bigliardi (6,5), 14. Schillaci, 15. Modica, 16. Fattori (5).

Allenatore: Renna (6).

Foggia: Laveneziana (5), Stimpfl (7), Rossi (6), Conca (6,5), Petruzzelli (6,5), Sassarini (7), Cini (6,5), Maritozzi (6,5), Bordon (5), Navone (6,5), Morsia (6,5). 12. Trigiani, 13. Rocca, 14. Roccotelli (n.g.), 15. Desolati (5), 16. Antonelli.

Allenatore: Leonardi (6).

Arbitro: Testa di Prato (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bigliardi per Di Cicco, e Desolati per Rossi al 1', Fattori per De Rosa al 16', Roccotelli per Conca al 33'.

PERUGIA 1 – REGGIANA 0

Marcatori: 2. tempo 1-0, Mauti su rigore al 25'.

Perugia: Marigo (6), Ceccarini (6), Montani (5), Frosio (6), Ottoni (6), Sanguin (6), Pagliari (6), Caso (5,5), Mauti (6), Ciardelli (5,5), Morbiducci (5,5). 12. Di Leo, 13. Zagano (n.g.), 14. Aimo (4), 15. Perugini, 16. Zerbio.

Allenatore: Agroppi (6).

Reggiana: Eberini (6), Volpi (6), Imborgia (5,5), Pallavicini (5,5), Francini (5), Sola (6), Mossini (5), Bruni (6), A. Carnevale (5,5), Zuccheri (6), Boito (5). 12. Lovari, 13. Invernizzi, 14. G. Carnevale, 15. Di Chiara (5), 16. Tazioli.

Allenatore: Fogli (5).

Arbitro: Giaffreda di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Chiara per Imborgia e Aimo per Mauti al 30', Zagano per Pagliari al 41'.

SAMBENEDETTESE 1 – COMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1, Cinello al 26'; 2. tempo 1-0, Adami al 45'.

Samb: Coccia (6), Ipsaro (6), Ferrante (6,5), Petrangeli (5,5), Cagni (6), Rossinelli (5,5), Lunerti (6), Ranieri (6), Silva (5,5), D'Angelo (5), Gentilini (6). 12. Minguzzi, 13. Minoia, 14. Catto, 15. Adami (,5), 16. Perrotta (6).

Allenatore: Sonetti (6).

Como: Giuliani (6,5), Tempestilli (6,5), Galia (6), Fusi (6), Fontolan (6,5), Soldà (6), Mancini (6), Pin (6,5), Cinello (7), Matteoli (6), Palese (6). 12. Sartorel, 13. Casilli (n.g.), 14. Butti, 15. Borgonovo, 16. Nannini (6).

Allenatore: Burgnich (6).

Arbitro: Patrussi di Ravenna (6).

Sostituzioni: 1. tempo, Adami per D'Angelo al 31'; 2. tempo: Perrotta per Silva e Nannini per Fusi al 15', Casilli per Palese al 29'.

VARESE 0 – MILAN 0

Varese: Rampulla (7,5), Moz (5), Braghin (6), Strappa (6), Cecilli (6è, Cerantola (7,5), Turchetta (7,5), Mattei (6,5), Maiellaro (6), Salvadè (7), Auteri (6,5). 12. Zunico, 13. Di Giovanni (6), 14. Scarsella (5), 15. Scaglia, 16. Misuri.

Allenatore: Fascetti (6).

Milan: Piotti (7,5), Tassotti (5,5), Evani (7), Pasinato (5,5), Canuti (5,5), Baresi (6,5), Cuoghi (5,5), Battistini (6), Jordan (5), Verza (5), Serena (5). 12. Nuciari, 13. Incocciati (6), 14. Romano, 15. Icardi (6), 16. Damiani.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo, Di Giovanni per Moz al 36'; 2. tempo: Icardi per Pasinato al 1', Scarsella per Maiellaro all'11', Incocciati per Verza al 22'.

LA RIVELAZIONE/L'AREZZO

Alla scoperta della squadra toscana, costruita con pazienza e sapienza dal presidente Terziani in quattro anni

A.A.A. Cercasi

AREZZO. Bandiere amaranto al vento, Arezzo è in festa. Secondo posto nella classifica dietro al grande Milan. Incredibile. I tifosi affermano che il merito di tutto questo è di Angelillo. Angelillo dice che il merito è tutto dei giocatori. I giocatori, a loro volta, assicurano che tutto ciò può avvenire perché vivono in un ambiente ideale. La verità, ovviamente, sta nella giusta miscelazione di questi motivi. Un pizzico di tutto ed ecco il cocktail da zona promozione.

IL PRESIDENTE. Serie A: viene spontaneo parlarne. Ma il presidente Terziani, baffi curati, sguardo fiero e acceso al tempo stesso, abbozza subito: **«Macchè Serie A! Non facciamo discorsi fuori luogo. L'Arezzo si è affacciato alla ribalta cadetta, ha preso subito le giuste misure del campionato che Angelillo conosceva bene ed eccoci qua, a recitare un copione di lusso. Godiamoci questo momento magico, poi verranno anche i tempi grami e allora i punti messi da parte adesso conteranno doppio».** Imprenditore orafo, alle spalle una perfetta organizzazione commerciale, Narciso Terziano entrò nel calcio quattro anni fa. Rilevò una società disastrata, sull'orlo della bancarotta, ricca solo di debiti e di cambiali da onorare. Il primo anno della sua gestione fu di... contenimento. Piano piano fece piazza pulita di giocatori stanchi e senza più incentivazioni, al crepuscolo del rendimento atletico. E intanto costruiva il domani. Dapprima si affidò a Giuliano Sili, giovane e svelto segretario fatto in casa, in panchina mandò Cucchi. Al secondo anno della sua gestione arrivò Angelillo che prese la squadra a stagione avviata, quando navigava nei bassifondi. L'ex «angelo dalla faccia sporca» impiegò un anno a capire l'ambiente, ritoccò la «rosa», fece qualche operazione di sfoltimento dei ranghi e conquistò la promozione in B al termine della passata stagione. Fu la vittoria sua, ma soprattutto quella di Terziani, presidente arrivato con idee chiare a riportare ad Arezzo una Serie B che mancava da oltre tredici anni.

IL MISTER. Angelillo non pretese la luna nella scorsa estate. Uomo pratico, senza particolari grilli per la testa, divenuto ponderato e avveduto così come da giocatore era talvolta fantasioso e lunatico, impostò una squadra capace di far ritmo, però in grado anche di giocare. Volle alcuni uomini di categoria (Castronaro, Sartori, Traini) da inserire a fianco dei suoi baldi atleti che avevano conquistato la B. E fu subito Arezzo al bacio, pronto a chiudersi quando gli avversari aggredivano, rapido a pungere allorchè la morsa altrui si allentava. Con questa formula gli amaranto sono venuti a galla progressivamente, macinando risultati, segnando senza esagerazioni, ma anche subendo pochissimo. **«Questa squadra** — sottolinea Angelillo — **è una formazione omogenea, redditizia, motivata. Ha giocatori che vogliono arrivare in alto. Il trucco sta tutto qui. Dove possiamo arrivare? Non lo so. Non mi faccio illusioni e tiro avanti all'insegna del pratico. Sono certo che ci salveremo, questa è l'unica garanzia che posso dare ai tifosi».**

IL MANAGER. Una mano sicura ed esperta in sede di campagna-acquisti l'ha data Cecco Lamberti, vecchio marpione del calciomercato. Dopo le esperienze di Bolzano e Como, Lamberti è giunto ad Arezzo con un ritardo di parecchi mesi. Terziani, infatti, già lo avrebbe voluto lo scorso anno. Lamberti, invece, si è deciso solo la scorsa primavera. I tifosi, per questi tentennamenti, hanno storto un po' il naso, però Lamberti ha poi dimostrato di essere l'uomo giusto per certe operazioni. Con la sua consulenza è nata la squadra che ora entusiasma tutti i tifosi amaranto. **«Ho dovuto sostenere alcune battaglie anche con gli stessi dirigenti per difendere certe scelte. Quella di Traini, per esempio: durante la scorsa settimana volevano cederlo a tutti i costi perché ritenuto insignificante in zona-gol. Invece, a Campobasso, ha colpito: suoi i due gol, sua la vittoria. Evidentemente avevo visto giusto».**

IL FUTURO. Adesso l'Arezzo inquadra il suo avvenire da angolazioni di assoluta tranquillità. L'obiettivo primario resta ancora la salvezza, però a questo punto si può sperare anche qualcosa di più. Una squadra che gira e ha sostanza tattica e tecnica può far pensare anche ad alcune belle soddisfazioni. **«In fondo** — dice Angelillo — **fino a oggi abbiamo perso soltanto a Milano, contro il super Milan di questo campionato. Vuol dire che tutte le altre protagoniste sono alla nostra portata. E allora non poniamo limiti alla provvidenza...»**

a. t.

ANGELILLO

TRAINI

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(8. giornata di andata)

Bari-Lazio	0-3
Bologna-Pistoiese	1-0
Campobasso-Arezzo	0-2
Cavese-Catania	1-0
Cremonese-Atalanta	3-1
Monza-Lecce	1-1
Palermo-Foggia	1-0
Perugia-Reggiana	1-0
Samb-Como	1-1
Varese-Milan	0-0

PROSSIMO TURNO (7 novembre, ore 14,30): Arezzo-Bari; Atalanta-Samb; Catania-Pistoiese; Como-Bologna; Cremonese-Campobasso; Foggia-Perugia; Lazio-Palermo; Lecce-Varese; Milan-Cavese; Reggiana-Monza.

MARCATORI

6 RETI: Jordan (Milan); **5 RETI:** Giordano (Lazio, 2 rigori); **3 RETI:** Galvani (Cremonese), Serena (Milan), Pradella (Monza), Rossinelli (Samb), Turchetta (Varese, 1).

CLASSIFICA DOPO LA 8. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
Milan	**13**	8	5	3	0	+1	19	6
Arezzo	**12**	8	5	2	1	+1	8	3
Lazio	**11**	8	4	3	1	—1	9	3
Catania	**10**	8	3	4	1	—1	4	2
Cremonese	**10**	8	4	2	2	—2	9	5
Cavese	**10**	8	3	4	1	—2	7	5
Campobasso	**9**	8	3	3	2	—3	4	5
Palermo	**9**	8	3	3	2	—4	10	7
Como	**8**	8	1	6	1	—4	5	5
Atalanta	**8**	8	4	0	4	—4	6	7
Perugia	**8**	8	3	2	3	—5	5	6
Varese	**7**	8	1	5	2	—5	6	7
Foggia	**7**	8	1	5	2	—5	3	5
Bologna	**7**	8	2	3	3	—5	5	11
Lecce	**6**	8	2	2	4	—6	7	9
Samb	**6**	8	1	4	3	—6	7	10
Pistoiese	**6**	8	1	4	3	—6	5	8
Monza	**5**	8	1	3	4	—7	8	13
Reggiana	**4**	8	0	4	4	—8	2	6
Bari	**4**	8	1	2	5	—8	7	13

DIARIO DOMENICALE

	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■	1-0								0-0									1-0	
Atalanta		■	1-0			0-1	2-1										1-0			
Bari			■								0-3	1-2					2-0			3-2
Bologna		0-1		■									2-1		1-3		1-0			
Campobasso	0-2	1-0			■							1-0	0-2							
Catania						■						1-1						0-0		0-0
Cavese	0-0					1-0	■								2-1					1-0
Como								■	0-0		0-0			0-0	1-1					
Cremonese		3-1				0-1			■	0-0									2-0	
Foggia			2-1	1-1	0-0		0-0			■										
Lazio					0-0				1-0		■			1-1	2-0					
Lecce						0-1		2-1	1-2			■							1-1	
Milan	2-1		3-1	5-0									■						2-2	
Monza									2-2	2-0		1-1	1-4	■						
Palermo	0-1					0-0	1-1			1-0				3-1	■					
Perugia				0-0				0-1				1-0		2-1		■		1-0		
Pistoiese					1-1		1-1									0-0	■	1-0		
Reggiana			0-0		0-1			1-1										■		0 1
Samb								1-1			0-1				2-1			1-1	■	
Varese	1-2			0-0									0-0				2-2			■

BOLOGNA-PISTOIESE 1-0

FotoDiamanti

FotoDiamanti

Musica nuova (almeno sembra) in casa rossoblù: Russo segna il gol della vittoria (sopra) **su invito di Gibellini** (a destra), **Turone** (a sinistra) **orchestra egregiamente la difesa, Guidolin** (sotto) **entra negli ultimi minuti ma lascia capire che non è andato sotto le Due Torri per riposarsi. Gli acquisti ottobrini del Bologna entrano subito nella parte e per la Pistoiese non c'è molto da fare. Nel frattempo trova modo di sorridere anche Magni, fino a ieri contestato: adesso si può davvero pensare alla Serie A**

FotoDiamanti

FotoDiamanti

BARI-LAZIO 0-3

La Fiorentina offre la luna per Giordano e Manfredonia ma il presidente della Lazio, Casoni, resiste («sollecitato» dai tifosi, per la verità) alla tentazione di cedere i propri gioielli ed è subito trionfo: l'ex Bari «dei miracoli» deve alzare bandiera bianca e incassare tre gol che chiariscono in modo inequivocabile la sua crisi. Autori dei gol sono De Nadai, Ambu e Giordano, ed è proprio quest' ultimo il vero eroe della partita: ha mandato in barca la difesa barese confermando di essere in ottime condizioni. Anche in vista della Nazionale, se Bearzot...

FotoReporters 81

VARESE-MILAN 0-0

FotoFL

FotoFL

Domenica senza gol per il Milan, che prima della trasferta di Varese aveva sempre segnato. A secco quindi anche Joe Jordan, sorvegliato speciale della difesa biancorossa e in giornata-no dopo le ultime splendide prestazioni. Lo scozzese ha fallito qualche occasione (a sinistra un esempio) e poi si è anche infortunato (sopra) Onore al Varese, quindi, che ha saputo fermare bene la capolista

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

MILAN: IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Castagner e il professore

MILAN. Parlano tutti di Evani detto «Bubu», di Jordan, di Serena e di Ilario Castagner. Giusto. Ma dietro le quinte del Milan c'è un certo professor Aristide Facchini che da anni prepara atleticamente i rossoneri. Messo da parte da Gigi Radice, che arriva ovunque con lo staff completo, Facchini ha ripreso a servire le sue ricette muscolari, sempre su indicazione dell'allenatore. Proprio come ai tempi di Nereo Rocco.

PERUGIA. Il bel giocattolo sempre più in frantumi (il risultato con la Reggiana lascia il tempo che trova). Aldo Agroppi, ritornato al grande amore, conosce le prime nevrosi da allenatore. È in rotta totale con i dirigenti: **«Non mi dimetto perché con la squadra e con i tifosi mi sono assunto un preciso impegno, ma la superficialità e la leggerezza con cui qualcuno ha agito meriterebbe una mia diversa decisione».** Avvilito, Agroppi non si è fermato: **«Magari qualcuno in estate avrà pensato: prendiamo un allenatore che vince il campionato e siamo a posto. Ma io non ho la bacchetta magica, sono semplicemente un innamorato del calcio e, un onesto lavoratore».** Mentre il «qualcuno» di Agroppi medita, altri signori, questa volta non identificabili davvero, hanno sfasciato l'auto dell'allenatore. Aldo, ce la fai a continuare? L'amore basta?

LECCE. Antonio Capone, salernitano, estroso «mattocchio», un talento naturale inespresso. Il Napoli, dopo averlo lusingato per la seconda volta, lo ha spedito in provincia, a Lecce da Mariolino Corso. Capone, a 29 anni, ha storto il naso. Ma tentennare serve, quando i padroni del vapore hanno già deciso? Capone ci ha provato. Poi ha fatto ciò che fanno tutti, cioè ha accettato, affrettandosi a spiegare i motivi della scelta: **«Ho esaminato le offerte e il Lecce...».** Il bla-bla-bla di circostanza: anche i calciatori devono vivere.

VARESE. Eugenio Fascetti ha spiegato ancora la «non stima» per Bearzot. un vulcano di... non diplomazia. E, visto che c'era, il Carmelo Bene della panchina ha conciato per le feste anche un arbitro: **«Su Agnolin io potrei scrivere un libro».** Quindi, per gradire il... dolce, ha spiegato la crisi avellinese di Braghin (**«È un ragazzo unico che merita di essere conosciuto, ma non ama divenire personaggio...»**) e ha fatto una profezia: **«C'è un campione nel Varese. Si chiama Turchetta. È un'ala destra, ha 21 anni. È un fuoriclasse».** La doppia porzione di Fascetti per oggi è servita.

FOGGIA. Valente, Redeghieri, Tormen: il Foggia ha dato un altro saggio di abilità in fatto di campagna acquisti. Pochi spiccioli in tasca, ma capacità di spenderli bene. È così da sempre. I «poveracci», in passato, si sono permessi pure la Serie A. E se ora c'è un d.s. (Gianni Pirazzini), prima si arrangiavano i presidenti. Il calcio, per fortuna, non è fatto solo di specialisti stipendiati, di osservatori sparsi per tutta l'Italia e di computer. A volte bastano i ruspanti.

CATANIA. Tuonò Angelo Massimino: **«Cecilli e Barozzi al Catania? Vorrei sapere chi mette in giro certe notizie. Ma credete che questi siano i giocatori che possano servire al mio Catania? I giocatori che sto trattando sono altri e molto validi».** Così mercoledì 27 ottobre, due giorni prima della chiusura del mercato. Cecilli, per la storia, è rimasto a Varese, ma Barozzi è arrivato. E, udite udite, Gianni Di Marzio ha sentenziato: **«Barozzi mi sta più che bene. Sarà presto un idolo».**

LAZIO. Bruno Giordano, settimana in prima pagina. Paperone Pontello ha offerto la luna e Gian Casoni ha resistito. C'è stata anche la mediazione della moglie di Antognoni: **«Vieni, Bruno. Giancarlo è contento».** Un tocco rosa. Comunque, un bailamme incredibile. A can-can terminato, battutina (ma non troppo) di Giordano. Gli hanno chiesto, quasi per scherzo: **«Cosa avresti fatto tu al posto di Casoni?».** E lui: **«Avrei ceduto Giordano e poi sarei scappato».**

ATALANTA. Sembrava destinato a grandi cose: **«Vedrete, sarà il successore di Re Cecconi».** Niente o quasi. Andrea Agostinelli, via via, aveva perso colpi, dalla Lazio al Napoli, alla Pistoiese. Ma la tenacia era lì. E Andrea ha fatto un bagno di umiltà, ricominciando da zero a Modena. Tempo fa scrissero: **«È sprecato per la C1».** E lui parlò timidamente di speranze di reinserimento: **«Se accadrà, sarò felicissimo. Altrimenti continuerò a correre senza rimpianti a Modena».** È accaduto: l'Atalanta lo ha richiamato nel grande giro. E Agostinelli stavolta non fallirà.

CREMONESE. Personaggi cercansi. Bastano due gol (tre con quello segnato all'Atalanta) e diventi un fenomeno. Romano Galvani, 20 anni, della bassa bresciana, difensore e centrocampista, ha concesso le prime interviste. Fra l'altro, ha detto: **«Pur non giocando di punta, ho fatto sempre gol, anche da ragazzino. Insomma, battere i portieri avversari non è per me una novità».** Meno male: pensate che novità sarebbe se battesse i portieri della sua squadra...

COMO. Tarcisio Burgnich ha messo le mani avanti. Non è arrivato «Piedino d'oro» Palanca e l'allenatore si è affrettato a puntualizzare: **«I dirigenti mi avevano dato assicurazioni, poi l'operazione deve essersi complicata. Peccato. Ridimensiona un po' i nostri programmi. È arrivato il solo Palese. Daremo fastidio, questo è certo, ma un inserimento stabile al vertice è da scartare».** Parole sante.

BOLOGNA. Qualche anno fa era un uomo mercato: **«Guardate — si diceva — quello è l'erede di Pruzzo».** La tiritera degli accostamenti, uno dei luoghi comuni del mondo della pedata. Roberto Russo, poverino, ha scoperto a sue spese che la gloria è effimera. E ora, deluso, ha messo da parte l'ombra di Pruzzo: **«Non gioco più nel Genoa, sono del Bologna».** E, per dimostrare di essere entrato nei nuovi panni, ha aggiunto: **«Sono in Serie B, ma posso sempre diventare l'erede di qualcuno, ad esempio di Mancini».** Bene. Roberto Russo ha debuttato con un gol. Ma gli consigliamo di lasciar perdere il chiodo fisso dell'eredità: pensi ad essere soltanto Russo.

BARI. La domenica degli arrabbiati: abbonamenti stracciati, urla all'indirizzo di Matarrese. Il Bari, squadra del «tic-tac» (leggi show dei passaggetti), ha deluso. Siamo all'ennesimo processo: chi è il colpevole? Matarrese di manica stretta o Catuzzi che fino a pochi giorni fa diceva di non aver bisogno di rinforzi o Regalia incapace di trovare la punta giusta in sei giorni? Divertiamoci: si può fare il toto-colpevole.

Serie B/segue

da pagina 81

risultati a dir poco sbalorditivi (nelle ultime quattro domeniche la Cremonese realizzò la bellezza di sette punti). È ancora «quella» Cremonese: saggiamente impostata, affidata soprattutto ai giovani, con individualità di sicuro talento (Vialli su tutti) nelle sue fila. Certamente non resterà un fuoco di paglia.

CRISI. Sul campionato si abbattono anche crisi violente, vistose, che non si possono ignorare. Fa soprattutto scalpore quella del Bari. La squadra biancorossa era data fra le favorite alla vigilia del torneo. Aveva giocato una Coppa Italia scintillante, ricca di elogi, gol, gioco, consensi. Poi il patatrac. È arrivato il campionato, i ragazzini-prodigio si sono improvvisamente sentiti depositari del verbo e hanno clamorosamente pagato la loro presunzione. Adesso che sarebbe il momento di stringere i denti, di soffrire e lottare, c'è qualcosa che non gira più come dovrebbe. Il meccanismo funzionava sul filo del gioco, non era realizzato da mestieranti della categoria. E quindi le difficoltà sono di fondo. Il Bari è indubbiamente sulla brutta china della crisi irreversibile. Bisognerà che Catuzzi riesca a far cambiare mentalità a tutti. Non sarà facile, perché il primo a cambiare dovrà essere lui... L'altra crisi chiama in causa la Reggiana. Una difficoltà congenita ad andare in gol (solo due bersagli in otto domeniche), un modo di giocare forse un po' troppo raffinato per queste ribalte. Romano Fogli è in pericolo. A parer nostro sarebbe un grande errore silurarlo. In fondo Fogli è lo stesso personaggio che due anni fa issò la Reggiana fra i cadetti e ve la fece rimanere l'anno scorso dopo limpide dimostrazioni di bel gioco e temperamento. Visto che qualche rinforzo «ottobrino» è arrivato, tanto varrebbe concedere al tecnico il tempo necessario per riproporre una squadra diversa nella sostanza e nella mentalità.

RITORNO. C'è voluto un rigore perché il Perugia riuscisse a battere i granata, ma quel gol di Mauti è servito a puntino ad Aldo Agroppi per respirare una boccata d'aria fresca. Il tecnico perugino ha avuto una settimana tribolata prima dell'appuntamento con gli emiliani. Attendeva dal calciomercato notizie importanti e non le ha avute, così è arrivato persino a minacciare le dimissioni per protesta contro l'assenteismo dei suoi dirigenti in sede di campagna rafforzamento. Poi ha riposto il progetto e ha preferito affidarsi ai giocatori. Decisione saggia: è stato ricompensato adeguatamente e ora il Perugia è nella fase di rilancio che tutti i suoi tifosi attendevano.

Alfio Tofanelli

La Triestina perde la propria imbattibilità sul campo del Rimini, l'Empoli lascia il primo punto casalingo alla Nocerina: mentre le battistrada zoppicano, alle loro spalle si fanno largo outsider di lusso come Carrarese e Campania

Quelle che non ti aspetti

di **Orio Bartoli**

GIORNATA ricca di novità. Primo ruzzolone della Triestina sul campo di un Rimini determinato e forte che, per contro, ha conquistato la prima vittoria interna; primo punto perduto tra le mura amiche dall'Empoli a vantaggio della Nocerina che nei sei turni precedenti aveva lasciato molto a desiderare. Le battistrada zoppicano. Tra le inseguitrici emergono nomi nuovi, squadre-sorpresa (ma non troppo): la Carrarese di Orrico, matricola che gioca del bel calcio (e sono arrivati due rinforzi: l'attaccante Araldi, che l'anno scorso nel Fanfulla segnò 17 reti e che dovrà ereditare il posto lasciato vuoto dal bomber Zerbio capocannoniere della C2 nella passata stagione, e il difensore Bosco); la solita Sanremese, che continua imperterrita la propria marcia in attesa di trovare gol con il nuovo acquisto Negri; il Campania, vittorioso sul Pescara; il Rende, giunto alla sua quarta vittoria consecutiva.

RESTAURI. C'era molta attesa per questa settima giornata, prima del dopo mercato autunnale. Diverse formazioni si sono presentate in campo rivedute e corrette, alcune addirittura rivoluzionate, «restaurate» da capo a piedi. Le modificazioni più profonde sono state apportate al tessuto di almeno sei squadre: quattro del Girone A (Spal, Modena, Piacenza e Forlì) e due del Girone B (Taranto e Casertana). Non per tutte la prima riparazione è riuscita... con il buco. È andata bene al Modena che oltre ad aver rivoluzionato i quadri ha anche cambiato allenatore, (Rota al posto di Facchin), alla Spal e al Forlì. Riparazioni parzialmente positive per Casertana e Taranto, negative per il Piacenza.

VETRINA. Occhi, ovviamente, puntati sui nuovi. In evidenza Maniero (Modena), Galluzzo (Spal, che comunque aveva già giocato domenica scorsa) e Scarabelli (Casertana), tutti autori di una rete decisiva. In evidenza anche il portiere Deogratias, che ha esordito nelle file del Forlì parando un rigore calciato dal fanese Messersi.

SORBELLO E VETTORE. Grande risalto alla notizia del miliardo offerto dall'Avellino per il centravanti Sorbello del Campania e rifiutato dalla società napoletana. Sorbello ha ripagato la fiducia dei propri dirigenti segnando il suo sesto gol (anche se su rigore). È un attaccante indubbiamente di razza e un rigorista infallibile: 4 tiri dal dischetto, 4 centri. Sugli scudi ancora una volta il portiere della Reggina Vettore, che ha portato a 569 i minuti della sua imbattibilità. □

GIRONE A

I «vulcanizzati»

SI RIBELLANO le «grandi deluse». Rimini e Modena, in primo piano, hanno voluto dimostrare che ancora dovevano esprimersi a livelli più alti, dovevano inserirsi con autorità e con i documenti in piena regola fra le protagoniste. L'hanno fatto senza mezzi termini, liquidando Triestina e Vicenza, come a dire la capolista che sembrava imbattibile e la formazione berica annunciata in netta ripresa. C'è stata poi l' impennata d'orgoglio del Forlì, la conferma della Carrarese a spese di un Padova forse un tantino presuntuoso, il pareggio fra le blasonate Brescia e Spal, la giornata positiva della Rondinella, la vittoria roboante della Pro Patria.

TRIESTINA K.O. «**Una volta doveva accadere** — dice Buffoni — **ed è giusto che questa prima sconfitta sia firmata da un Rimini che malgrado tutto l'ho sempre considerato complesso di grande livello. Adesso tocca a noi ritrovare la strada buona, la strada che ci deve riportare al gran gioco e ai risultati positivi**».

LA SPINTA DI ROTA. È la solita storia del nuovo allenatore che cambia le carte in tavola e ti dà la vittoria scaccia crisi. Titta Rotta ha cambiato volto al Modena e così il Vicenza ha incassato una cocente sconfitta interna. Morale della favola, Cadé è stato esonerato e al suo posto è arrivato Bruno Mazzia, che in passato è stato allenatore di Lecce e Forlì».

CARRARESE BIG. Orrico può continuare a fare il modesto, a dire che i suoi desiderano soltanto trovar presto la zona salvezza. In pochi, in verità, gli credono. La squadra si è tolta alcune grosse soddisfazioni e l' ultima, quella della vittoria sul Padova, conta forse doppio. Occorrerà ancora una verifica? Certo, perché il campionato è lungo, può riservare di tutto. Ma è evidente che non si tratta di un fuoco di paglia perché i meccanismi funzionano bene e sono in grado di migliorare ancora.

LA RIVOLTA DI FORLÌ. Amareggiato e deluso, «Vulcano» Bianchi ha voluto dare un nuovo volto alla sua squadra. Ha messo la mano nel portafoglio e come pronta risposta è arrivata una squillante vittoria. I vecchi come Galdiolo hanno trovato immediatamente un dialogo perfetto con i giovani, tutto è filato bene, tanto che pure Deogratias è stato capace di parare un calcio di rigore.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Pelosin (Sanremese), Bottaro (Vicenza), Marozzi (Pro Patria), Osellame (Modena), Leali (Brescia), Cavazzini (Modena), Betz (Pro Patria), Zoratto (Rimini), Bressani (Carrarese), Menconi (Carrarese), Galluzzo (Spal). Arbitro: Balsamo di Cosenza.

MARCATORI. 10 RETI: De Falco (Triestina, 2 rigori); **3 RETI:** Gritti (Brescia), Bressani e Lombardi (Carrarese), Mochi (Fano), Messina (Modena, 1), Pezzato (Padova), Gabriellini (Rondinella, 1), Rondon (Treviso), Ascagni (Triestina); **2 RETI:** Cozzella (Brescia, 1), Cazzola (Fano), Zanotti (Forlì), Cavaglia e Tappi (Mestre), Tosetto (Modena), De Poli (Padova, 1), Cannata (Parma, 2), Maruzzo (Pro Patria), Fabbri (Rimini), Zanolla (Spal, 1), Bigon (Vicenza).

GIRONE B

Sorbellissimo

L'EMPOLI e la Reggina bloccati in casa da Nocerina e Benevento, quest'ultimo imbattuto come l'Empoli: il campionato non esprime ancora squadre-leader. Così, a un punto della capolista, Campania e Rende (ossia due rivelazioni), fanno bella mostra. Intanto il Pescara e il Taranto continuano a balbettare: gli abruzzesi sono stati liquidati appunto dal Campania e i pugliesi si sono accontentati di un pareggio striminzito ad Ancona. Nonostante le evidenti difficoltà, le grandi sprizzano ottimismo (giustificato per ora solo quello della Salernitana: bel pari sul campo della rinnovata Casertana) da tutti i pori: contenti loro...

RIVOLUZIONE. Il Taranto ha rifatto la squadra: ha acquistato dieci elementi, fra cui gente come Bacci, Biagini, Bertinato, e ceduto Gori, D'Agostino, Tatti. Toneatto, evidentemente, non ha ritenuto la truppa idonea al grande passo della promozione e ha cercato soluzioni nuove. Un'operazione temeraria, tutta da valutare fra qualche tempo.

MISTER MILIARDO. Orazio Sorbello, classe 1959, da Acireale. In settimana è diventato personaggio. Sibilia, presidente-faccio-tutto-io dell'Avellino, ha offerto un miliardo ai dirigenti proletari del Campania. I parenti poveri hanno risposto «no», tenendosi stretto il panzer, capocannoniere del girone in condominio con Muraro del Rende. La cosa ha fatto scalpore. Il coraggioso che ha rifiutato la «cifra folle» è Morra Greco, un odontoiatra che ama il calcio e vuole portare in alto la squadra di un rione popolare di Napoli, tant'è che ha acquistato Negrisolo (non ha potuto debuttare per mancanza di documenti), Della Bianchina e Palazzese. Sorbello non è andato in estasi. È rimasto con i piedi per terra e, candido, ha commentato: **«Devo valere, lo sapevo...»**.

PRESIDENTE METEORA. Oronzo Russo, presidente della Nocerina, ha rassegnato le dimissioni (**«Da solo e senza il necessario appoggio economico, è follia continuare»**). Una presidenza lampo. Di conseguenza, è ritornato in auge Antonio Orsini, prima contestato e poi invocato come salvatore della patria. I paradossi del calcio.

VIVA LE SCARPE. Incidenti durante Casertana-Salernitana. Alla rete della Salernitana, ottenuta su calcio di punizione segnalato da un guardalinee, tafferugli e lancio in campo di oggetto vari, soprattutto scarpe (con quello che costano!).

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Tarocco (Benevento), Geria (Reggina), Papis (Empoli), Aprea (Campania), Falcetta (Taranto), Savieno (Reggina), Raffaele (Nocerina), Ilari (Rende), Sorbello (Campania), Francas (Salernitana), Mauro (Rende). Arbitro: Boschi di Parma.

MARCATORI. 6 RETI: Sorbello (Campania, 4 rigori), Mauro (Rende, 1); **4 RETI:** Fracas (Salernitana), Paolucci (Ternana, 2); **3 RETI:** Carannante (Campania), Rossi (Livorno); **2 RETI:** Janniello (Casertana), Campilongo (Empoli), Sgarrone (Livorno, 1), Quadri (Nocerina, 1), Grassi (1) e Sapio (Paganese), Polenta (Pescara, 1), Sciannimanico (Reggina), Chiancone (Salernitana), Mocellin (Ternana), Caligiuri (1), Corsini e Izzo (V. Casarano).

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Un'altra giornata all'insegna delle sorprese: mentre tutte le previsioni vengono regolarmente ribaltate, due squadre per girone continuano a pieno regime

Otto volante

di **Orio Bartoli**

CONFERME per Prato, Foligno, Legnano, Voghera, Civitanovese, Francavilla, Akragas e Latina (coinvolto, come vedremo, in una singolare vicenda), che continuano la loro marcia. Prato, Foligno e Legnano andando addirittura a fare il pieno fuori casa e su campi che scottavano (rispettivamente Spezia, Pontedera e S. Angelo), l'Akragas vincendo il derby con il Messina.

LA «BORSA» DEL CAMPIONATO. Per otto squadre, quelle sopracitate, che continuano a camminare allo stesso passo con il quale avevano iniziato il campionato, ce ne sono almeno sei le cui azioni sono in forte ripresa. Si tratta di Lucchese, Pavia, Novara, Vogherese (quarta vittoria consecutiva), Elpidiense e Potenza. Altre invece stanno sprofondando dilapidando? il capitale accumulato nelle prime giornate, come ad esempio S. Elena O. e Lecco che hanno subito la terza sconfitta consecutiva, Torres e Cerretese (doppio scivolone), Carbonia, Giulianova, Turris.

I CONTRARI. Non si può certo dire che a questo campionato di C2 manchi l'imprevedibilità. Ogni domenica ci saranno risultati a sorpresa, risultati addirittura contraddittori con quelli del turno precedente. Basterà ad esempio ricordare lo Spezia che, dopo essere andato a vincere a Savona, ha perduto in casa con il Prato, lo stesso Savona che, dopo la sconfitta interna con lo Spezia, è andato a vincere sul campo del S. Elena, il Carbonia che dopo il successo di Sassari è scivolato in casa con la Lucchese e il Pontedera che sette giorni prima aveva vinto a Cerreto Guidi e domenica scorsa è stato sconfitto in casa dal Foligno.

STORIE PARALLELE. Intanto il campionato comincia a raccontare le sue storie parallele. Nella settimana scorsa Savona e Mantova avevano cambiato allenatore. Tutte e due non vincevano dalla seconda giornata. Ebbene, con Ghizzardi sulla panchina del Savona al posto di Cucchi e Masiero su quella del Mantova al posto di Siegel, le due squadre sono tornate alla vittoria.

IL «CASO» DELLA SETTIMANA. Riguarda il Latina. Il 19 settembre mandò in campo il giocatore Pernarella acquistato dal Terracina. Pernarella doveva scontare una giornata di squalifica ed il giudice sportivo ha dato partita vinta per 2 a 0 all'avversrio di turno dei pontini, l' Ercolanese. Il Latina comunque ha impugnato la sentenza per un sottile distinguo nell'interpretazione del regolamento. Il caso è ancora aperto. □

GIRONE A

Bomber esplosivi

DOMENICA dei bomber. Hanno segnato quasi tutti: da Vitale a Spinella, da Mariotti a D'Urso, da Palano a Galli. Ma anche una domenica disastrosa per il fattore-campo: ben quattro vittorie esterne, tanto che Prato e Folignano hanno aumentato il loro vantaggio di capoclassifica.

SORPRESISSIMA. Battendo la Torres (cosa succede nella squadra sarda?), il Montecatini diventa improvvisamente formazione da primato. Il gol di D'Urso nel finale dà infatti ai terminali una dimensione che nessuno alla vigilia immaginava.

ROSSONERI LANCIATI. Uno splendido gol di Palano e la Lucchese espugna Carbonia; la cura Caciagli sta sortendo effetti fra i rossoneri, che devono ancora inserire i due nuovi acquisti Brondi e Talevi. Intanto i liguri dell'Imperia acciuffano il primo successo stagionale a spese del quotato Casale. Un successo confortato dal gioco, che in un certo senso sottrae l'ambiente al pericolo di una profonda crisi.

PANCHINA NUOVA. Ghizzardi va in panchina e il Savona vince a Sant'Elena. Il Folignano vince alla grande a Pontedra, il Prato conferma la sua potenza a La Spezia.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Zanier (Spezia), Tumellero (Savona), Maggioni (Asti), Galasso (Savona), Ricci (Casale), Ciavattini (Cerretese), Pillon (Prato), Aristei (Foligno), Spinella (Alessandria), Soldati (Lucchese), Ciulli (Montecatini). **Arbitro:** Basile di Siracusa.

MARCATORI. **7 RETI:** Vitale (Prato, 2 rigori); **4 RETI:** Cipriani (Cerretese), Fiaschi (Grosseto, 1), Mariotti (Folignano, 2), Venturini (Prato); **3 RETI:** Palano (Lucchese), D'Urso (Montecatini), Spinelli (Alessandria).

GIRONE B

Ospitaletto guarito

ESPERIENZA e astuzia, binomio sempre valido in ogni tempo, sono il viatico giusto per uscire dalle situazioni più imbrogliate, traendone profitto anche al di là dei propri meriti contingenti; ne è consapevole il Legnano, che a Sant'Angelo non va tanto per il sottile, si preoccupa di artigliare il terzo successo su quattro incontri esterni, più che di legittimarlo sul piano del gioco. L'astro della capolista non brilla soltanto di luce propria (c'è il sospetto di un'involontaria connivenza arbitrale nell'ultima impresa), ma il primato in classifica e il +3 in media sono gli unici argomenti che contano, specie quando le più dirette concorrenti (leggi Vogherese e Novara) non accennano a mollare.

TEMI. Non sono soltanto questi i temi del campionato: in una classifica che comincia ad assumere una configurazione definita, ci sono anche gli arresti di squadre mirabolanti all'avvio e attualmente imballato, come la Rhodense. In una contrapposizione sintomatica, troviamo invece la crescita dell'Ospitaletto, che, setto giorni dopo aver umiliato il Fanfulla, ribadisce proprio a Rho il suo progressivo adattamento ai livelli di categoria.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Girardi (Mantova), Tamellin (Vogherese), Penello (Montebelluna), Colombi (Fanfulla), Chiampan (Omegna) Brunetta (Montebelluna). Scienza (Novara), Manarin (Mantova), Bulgarani (Legnano) Vriz (Pordenone), Guerra (Ospitaletto). **Arbitro:** Caprini di Perugia.
MARCATORI. **5 RETI:** Pozzi (Pavia); **4 RETI:** Fabris (Pordenone), Lucchetti (Vogherese), Zobbio (Mantova), Guerra (Ospitaletto), Ennas (Rhodense, 1) Scienza (Novara); **3 RETI:** Masuero (Fanfulla), Gazzetta (Mira, 1), Borsari (Rhodense).

GIRONE C

Giocare a Monopoli

CIVITANOVESE avanti tutta: le resiste soltanto il Francavilla, che si è imposto al Monopoli, a cui giocar bene non basta per tenere il passo delle protagoniste. Sui campi di Civitanovese e Francavilla, il Monopoli ha dimostrato di saperci fare, perdendo però col minimo scarto. Adesso è terzo con Teramo (ambizioni legittime ma con scarsa concretezza in fase risolutiva) e Matera, che avendo ceduto alla rivitalizzata Vigor Senigallia come già al domicilio dell'Elpidiense, è evidentemente allergico alle trasferte marchigiane.

MERCATO. Nella giornata del dopomercato supplettivo, il Cattolica, che ha rivoluzionato il suo organico, ha riconfermato la propria sterilità: non segna da quattro turni, mentre il Ravennate addirittura 3. Non gli sono tuttavia bastate per prevalere sul Brindisi.

GOL. A proposito di gol, determinanti sono state le prodezze di Mozza, Marescalco e Paciocco, i quali si sono ripetuti da una domenica all' altra: Civitanovese, Francavilla e Jesi (il marchio «Trevalli» comincia a portar buono) dalla vena dei loro cannonieri hanno ricevuto un prezioso corrispettivo. Marescalco ha pure raggiunto Lanci al primo posto nella graduatoria dei marcatori.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Di Iorio (Vigor Senigallia), Antoniazzi (Giulianova), Mordocco (Brindisi), Pettinicchio (Martina) Baldi (Teramo), Perugini (Civitanovese), Fiorentini (Ravenna), Mascitti (Monopoli), Paciocco (Iesi), Budellacci (Francavilla), Sunciní Avezzano). **Arbitro:** Padoran di Gorizia.

MARCATORI. **5 RETI:** Lanci (Monopoli), Marescalco (Francavilla); **3 RETI:** Lomasto (Brindisi), Molinari (Martina), Pavese (Matera), Totaro (Monopoli), Paciocco (Iesi), Morra (Civitanovese), Vitali (Brindisi).

GIRONE D

Brilla Rubino

BALZA AL COMANDO l'Akragas di Egizio Rubino. La formazione agrigentina si candida per la vittoria del campionato. Una gara stupenda contro un Messina forte, che subisce la prima sconfitta. Due le squadre imbattute in questo girone: il citato Akragas e il Marsala che pareggia a Casoria.

LEGGEREZZE. Il Latina perde il contatto con la vetta della classifica. Superficialità e leggerezza della società: perde a tavolino la gara con l' Ercolanese; rischia un'altra sconfitta, sempre a tavolino, con la Gioiese (reclamo avanzato dalla società calabrese): perde anche l'imbattibilità il suo portiere Tontini dopo 471 minuti.

POTENZIAMENTO. Si corre ai ripari, si rafforzano i quadri tecnici delle squadre. Di Benedetto, centravanti, dall'Akragas al Casoria. Iovine, centrocampista, dal Bridisi al Marsala. Vendittelli, centrocampista, dalla Nocerina al Messina. Scambio tra Barletta e Siracusa, protagonisti Prima e Telesio, l'uno in Sicilia, l'altro in Puglia. Al Siracusa ancora un rinforzo, lo stopper Borsani della Turris. A Potenza in arrivo Rosa, Mormile e Pistillo. Alla Grumese approda Gianni Patalano, ex Benevento.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Moro (Siracusa), Amato (Licata), Schio (Marsala), Policano (Latina), Lusuardi (Casoria), Bellopede (Messina), Chiacchio (Grumese), Mazzeo (Casoria), Catalano (Akragas), Scarpa (Potenza), Prima (Siracusa). **Arbitro:** Mele di Bergamo.

MARCATORI. **4 RETI:** Perfetto (Frattese, 1 rigore); **3 RETI:** Castellani (BancoRoma), Montenegro (Gioiese), Mondello II (Messina, 1), Piccinetti (Siracusa).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (7. giornata di andata): **Brescia-Spal 1-1; Carrarese-Padova 1-0; Forlì-Fano 3-0; Mestre-Sanremese 0-0; Parma-Rondinella 1-1; Pro Patria-Treviso 4-1; Rimini-Triestina 2-1; Trento-Piacenza 1-0; Vicenza-Modena 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**11**	7	5	1	1	17	7
Carrarese	**10**	7	4	2	1	9	3
Padova	**9**	7	4	1	2	8	5
Parma	**9**	7	2	5	0	7	4
Sanremese	**9**	7	2	5	0	3	1
Vincenza	**8**	7	3	2	2	7	5
Mestre	**8**	7	2	4	1	6	4
Rimini	**8**	7	2	4	1	4	3
Rondinella	**7**	7	2	3	2	5	3
Modena	**7**	7	2	3	2	7	7
Trento	**6**	7	1	4	2	2	5
Treviso	**6**	7	2	2	3	6	13
Fano	**5**	7	2	1	4	10	12
Brescia	**5**	7	1	3	3	5	7
Spal	**5**	7	0	5	2	3	6
Pro Patria	**5**	7	2	1	4	8	11
Forlì	**5**	7	1	3	3	5	9
Piacenza	**3**	7	1	1	5	4	11

PROSSIMO TURNO (7 novembre, ore 14,30): **Carrarese-Forlì; Fano-Mestre; Modena-Padova; Piacenza-Pro Patria; Sanremese-Rimini; Spal-Triestina; Trento-Brescia; Treviso-Rondinella; Vicenza-Parma**

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di andata): **Ancona-Taranto 1-1; Barletta-Siena 1-0; Campania-Pescara 2-0; Casertana-Salernitana 1-1; Empoli-Nocerina 0-0; Paganese-Cosenza 0-2; Reggina-Benevento 0-0; Rende-Livorno 1-0; V. Casarano-Ternana 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**11**	7	4	3	0	8	2
Rende	**10**	7	5	0	2	10	5
Campania	**10**	7	4	2	1	12	7
Reggina	**10**	7	4	2	1	5	1
Salernitana	**9**	7	3	3	1	8	4
Benevento	**8**	7	1	6	0	3	2
Pescara	**8**	7	3	2	2	6	6
Taranto	**7**	7	1	5	1	3	3
Barletta	**7**	7	2	3	2	3	5
V. Casarano	**6**	7	3	0	4	10	10
Siena	**6**	7	2	2	3	3	4
Casertana	**6**	7	1	4	2	5	5
Livorno	**6**	7	3	0	4	6	8
Ternana	**5**	7	1	3	3	8	10
Cosenza	**5**	7	1	3	3	4	5
Paganese	**5**	7	0	5	2	4	7
Nocerina	**4**	7	1	2	4	4	11
Ancona	**3**	7	0	3	4	5	10

PROSSIMO TURNO (7 novembre, ore 14,30): **Benevento-Ancona; Cosenza-Empoli; Livorno-Casertana; Nocerina-Rende; Pescara-Barletta; Salernitana-Paganese; Siena-V. Casarano; Taranto-Campania; Ternana-Reggina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (7. giornata di andata): **Alessandria-Civitavecchia 2-1; Asti-Derthona 1-1; Carbonia-Lucchese 0-1; Grosseto-Cerretese 2-1; Imperia-Canale 1-0; Montecatini-Torres 1-0; Pontedera-Foligno 0-2; S. Elena-Savona 0-1; Spezia-Prato 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**12**	7	5	2	0	17	2
Foligno	**11**	7	5	1	1	9	2
Savona	**9**	7	3	3	1	5	4
Casale	**8**	7	3	2	2	5	3
Torres	**8**	7	3	2	2	7	5
Derthona	**8**	7	2	4	1	6	4
Montecatini	**8**	7	2	4	1	5	4
Carbonia	**7**	7	3	1	3	6	5
Asti	**7**	7	2	3	2	5	5
Alessandria	**7**	7	2	3	2	7	8
Grosseto	**7**	7	2	3	2	9	5
Lucchese	**6**	7	3	0	4	6	8
Cerretese	**6**	7	2	2	3	8	10
Spezia	**6**	7	1	4	2	6	7
Imperia	**5**	7	1	3	3	4	6
Pontedera	**5**	7	1	3	3	3	9
S. Elena	**5**	7	1	3	3	2	8
Civitavecchia	**1**	7	0	1	6	2	14

PROSSIMO TURNO (7 novembre, ore 14,30): **Casale-Prato; Cerretese-Imperia; Civitavecchia-Asti; Derthona-Montecatini; Foligno-S. Elena Q.; Lucchese-Spezia; Pontedera-Carbonia; Savona-Alessandria; Torres-Grosseto.**

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di andata): **Conegliano-Mira 1-1; Fanfulla-Pavia 0-0; Mantova-Gorizia 2-0; Monselice-Omegna 0-0; Montebelluna-Lecco 1-0; Novara-Pordenone 2-1; Rhodense-Ospitaletto 1-1; S. Angelo-Legnano 1-2; Vogherese-Pergocrema 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**13**	7	6	1	0	11	3
Vogherese	**12**	7	6	0	1	12	4
Novara	**11**	7	5	1	1	11	4
Rhodense	**9**	7	4	1	2	12	7
Montebelluna	**9**	7	4	1	2	8	6
Mantova	**7**	7	3	1	3	6	6
Gorizia	**7**	7	2	3	2	7	8
Fanfulla	**7**	7	2	3	2	6	7
Mira	**7**	7	3	1	3	8	8
Pergocrema	**6**	7	2	2	3	6	10
Pordenone	**6**	7	2	2	3	6	7
S. Angelo	**6**	7	2	2	3	7	8
Omegna	**6**	7	2	2	3	5	6
Pavia	**6**	7	1	4	2	7	8
Ospitaletto	**6**	7	1	3	3	6	10
Monselice	**4**	7	1	2	4	3	6
Lecco	**3**	7	1	1	5	4	10
Conegliano	**2**	7	0	2	5	4	12

PROSSIMO TURNO (7 novembre, ore 14,30): **Conegliano-Montebelluna; Fanfulla-S. Angelo; Legnano-Rhodense; Mantova-Monselice; Mira-Novara; Omegna-Pergocrema; Ospitaletto-Lecco; Pavia-Vogherese; Pordenone-Gorizia.**

GIRONE C

RISULTATI (7. giornata di andata): **Avezzano-Jesi 1-1; Civitanovese-Giulianova 1-0; Elpidiense-Cattolica 0-0; Francavilla-Monopoli 1-0; Brindisi-Osimana 1-0; Martina-Lanciano 2-2; Ravenna-Brindisi 3-3; Teramo-Maceratese 0-0; Vigor Senigallia-Matera 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	**12**	7	6	0	1	10	3
Francavilla	**11**	7	4	3	0	9	4
Matera	**9**	7	4	1	2	10	6
Monopoli	**9**	7	4	1	2	10	6
Teramo	**9**	7	3	3	1	6	4
Elpidiense	**8**	7	2	4	1	5	5
Jesi	**8**	7	2	4	1	7	6
V. Senigallia	**8**	7	3	2	2	6	7
G. Brindisi	**7**	7	2	3	2	5	5
Osimana	**6**	7	2	2	3	3	4
Lanciano	**6**	7	1	4	2	5	8
Martina	**6**	7	1	4	2	8	9
Brindisi	**5**	7	1	3	3	7	8
Cattolica	**5**	7	0	5	2	2	5
Maceratese	**5**	7	1	3	3	4	6
Giulianova	**4**	7	1	2	4	4	9
Avezzano	**4**	7	0	4	3	5	8
Ravenna	**4**	7	1	2	4	5	8

PROSSIMO TURNO (7 novembre, ore 14,30): **Brindisi-Martina; Cattolica-Ravenna; Civitanovese-Elpidiense; Giulianova-Avezzano; Jesi-Vigor Senigalia; Lanciano-Francavilla; Matera-Teramo; Monopoli-Brindisi; Osimana-Maceratese.**

GIRONE D

RISULTATI (7. giornata di andata): **Akragas-Messina 1-0; Alcamo-Frosinone 2-1; Banco Roma-Latina 1-1; Casoria-Marsala 0-0; Grumese-Ercolanese 1-0; Palmese-Gioiese 0-0; Potenza-Frattese 1-0; Sorrento-Siracusa 2-1; Turris-Licata 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Akragas	**11**	7	4	3	0	11	4
Messina	**10**	7	4	2	1	7	3
Alcamo	**9**	7	4	1	2	5	5
Ercolanese	**9**	7	3	3	1	6	3
Latina	**9**	7	3	3	1	6	4
Licata	**8**	7	3	2	2	5	4
Marsala	**8**	7	1	6	0	4	3
Turris	**7**	7	2	3	2	6	5
Potenza	**7**	7	3	1	3	3	4
Frattese	**6**	7	1	4	2	6	7
Frosinone	**6**	7	2	2	3	5	7
Siracusa	**6**	7	2	2	3	8	6
Gioiese	**6**	7	1	4	2	6	7
Sorrento	**6**	7	1	4	2	3	4
Banco Roma	**5**	7	1	3	3	6	10
Casoria	**5**	7	1	3	3	3	7
Palmese	**5**	7	0	5	2	3	5
Grumese	**3**	7	1	1	5	5	10

PROSSIMO TURNO (7 novembre, ore 14,30): **Frattese-Palmese; Frosinone-Ercolanese; Gioiese-Grumese; Latina-Akragas; Licata-Sorrento; Marsala-Siracusa; Messina-Alcamo; Potenza-Casoria; Turris-Banco Roma.**

INTERREGIONALE

GIRONE A

RISULTATI (7. giornata di andata): Acqui-Pro Vercelli 2-2; Biellese-Aosta 2-1; Cairesé-Novese 0-1; Cuneo-Borgomanero 1-0; Ivrea-S. Borgaro Monterosa 1-0; Orbassano-Cossatese 2-1; Vado-Pinerolo 0-0; Busallese-Albenga 1-1.

CLASSIFICA: Biellese punti 11; Acqui 10; Cairese, Pinerolo, Orbassano 8; Seo Borgaro Monterosa, Albenga, Pro Vercelli, Novese, Ivrea 7; Borgomanero, Busallese, Vado, Aosta 6; Cuneo 5; Cossatese 3.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Albenga-Aosta; Borgomanero-Cairese; Cossatese-Busallese; Ivrea-Vado; Novese-Acqui; Pinerolo-Orbassano; Pro Vercelli-Biellese; Seo Borgaro Monterosa-Cuneo.

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di andata): Aurosa Desio-Gallaratese 1-1; Benacense-Solbiatese 1-0; Caratese-Seregno 2-0; Leffe-Abbiategrasso 1-1; Passirio Merano-Bolzano 2-0; Pro Sesto-Trecate 1-1; Sondrio-Brembillese 1-0; Vigevano-Saronno 1-1.

CLASSIFICA: Vigevano punti 11; Passirio Merano, Brembillese 10; Trecate, Sondrio, Seregno 9; Benacense, Gallaratese 8; Caratese, Abbiategrasso 7; Leffe, Pro Sesto 6; Saronno 5; Solbiatese 3; Aurora Desio, Bolzano 2.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Abbiategrasso-Sondrio; Bolzano-Aurora Desio; Brembillese-Benacense; Gallaratese-Saronno; Pro Sesto-Çaratese; Seregno-Leffe; Solbiatese-Vigevano; Trecate-Passirio Merano.

GIRONE C

RISULTATI (7. giornata di andata): Abano Terme-Pro Aviano 3-0; Cittadella-Trivignano 1-0; Contarina-Miranese 1-1; Dolo-Rovigo 2-1; Pievigina-Manzanese 1-0; Jesolo-Venezia 0-1; Monfalcone-Opitergina 0-0; Sacilese-Valdagno 1-0.

CLASSIFICA: Cittadella, Venezia punti 11; Pievigina 10; Abano Terme, Contarina, Miranese, Sacilese 9; Opitergina 8; Dolo 7; Valdagno, Trivignano 6; Monfalcone 5; Jesolo 4; Rovigo, Pro Aviano 3; Manzanese 2.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Abano Terme-Sacilese; Contarina-Jesolo; Miranese-Pievigina; Monfalcone-Cittadella; Opitergina-Dolo; Pro Aviano-Trivignano; Valdagno-Manzanese; Venezia-Rovigo.

GIRONE D

RISULTATI (7. giornata di andata): Centese-Fortitudo 1-0; Mirandolese-Pro Palazzolo 2-1; Chievo-Viadanese 1-1; Pescantina-Imola 2-0; Romanese-San Lazzaro 1-0; Sassuolo-Russi 1-1; Sommacampagna-Trevigliese 2-2; Virescit Boccaleone-Carpi 4-0.

CLASSIFICA: Centese punti 10; Pescantina, Carpi 9; Sassuolo, Mirandolese, Romanese 8; Pro Palazzolo, Sommacampagna 7; Virescit Boccaleone, Trevigliese, Chievo, San Lazzaro, Viadanese, Russi, Fortitudo Fidenza 6, Imola 4.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Carpi-Sassuolo; Fortitudo-Mirandolese; Chievo-Virescit Boccaleone; Pro Palazzolo-Imola; Russi-Romanese; San Lazzaro-Centese; Trevigliese-Pescantina; Viadanese-Sommacampagna.

GIRONE E

RISULTATI (7. giornata di andata): Castelfiorentino-Rapallo 1-1; Cuoio Pelli-Ponsacco 2-0; Entella-Sestri L. 2-0; Montevarchi-Cecina 1-0; Rosignano-Fucecchio 1-0; Sansovino-Sangiovannese 2-0; Sarzanese-Pietrasanta 2-1; Viareggio-Massese 0-1.

CLASSIFICA: Montevarchi, Massese, Fucecchio punti 10; Cuoio, Pelli, Sestri Levante, Ponsacco 8; Sansovino, Cecina, Rapallo, Castelfiorentino 7; Viareggio, Entella, Pietrasanta 6; Rosignano, Sarzanese 5; Sangiovannese 2.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Cecina-Viareggio; Fucecchio-Massese; Ponsacco-Montevarchi; Pietrasanta-Rosignano; Rapallo-Sansovino; Sangiovannese-Castelfiorentino; Sarzanese-Entella; Sestri Levante-Cuoio Pelli.

GIRONE F

RISULTATI (7. giornata di andata): Biagio Nazzaro-Gubbio 2-0; Cesenatico-Sangiorgese 3-0; Chieti-Forlimpopoli 1-0; Fermana-Porto S. Elpidio 4-0; Las Pro Lido-Falconarese 1-0; Santarcangiolese-Pennese 2-0; Santegidiese-Vadese 0-0; Vis Pesaro-Riccione 1-0.

CLASSIFICA: Cesenatico punti 13; Santarcangiolese 10; Fermana, Chieti 9; Vadese, Riccione 8; Biagio Nazzaro 7; Las Pro Lido, Pennese, Santegidiese 6; Vis Pesaro, Forlimpopoli, Sangiorgiese, Porto S. Elpidio 5; Falconarese, Gubbio 4.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Falconarese-Vis Pesaro; Gubbio-Cesenatico; Pennese-Las Pro Lido; Porto S. Elpidio-Santegidiese; Riccione-Fermana; Santarcangiolese-Biagio Nazzaro; Sangiorgese-Chieti; Vadese-Forlimpopoli.

GIRONE G

RISULTATI (7. giornata di andata): Assisi-Almas Roma 2-1; Casalotti-Orbetello 2-0; Viterbese-Cynthia 1-0; L'Aquila-Nocera Umbra 3-0; Velletri-La Rustica 1-1; Elettrocarbonium-Angizia 3-0; Lodigiani-Pomezia 2-2; Romulea-Angelana 2-0.

CLASSIFICA: Cynthia punti 10; Velletri 9; Elettrocarbonium, L'Aquila, Casalotti, Lodigiani 8; Almas Roma, Assisi, Angelana 7; Romulea, Viterbese, Orbetello, La Rustica, Pomezia 6; Nocera Umbra, Angizia 5.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Almas Roma-Lodigiani; Angelana-Velletri; Angizia-L'Aquila; Cynthia-Casalotti; Elettrocarbonium-Romulea; La Rustica-Viterbese; Orbetello-Nocera Umbra; Pomezia-Assisi.

GIRONE H

RISULTATI (7. giornata di andata): Acerrana-Ischia 1-2; Colleferro-Arzanese 2-0; Gaeta-San Salvo 1-0; Giugliano-Ariano 1-0; Puteolana-Terracina 0-1; Rifo Sud-Caivanese 1-0; Sora-Gladiator 2-1; Val di Sangro-Aesernia 1-1.

CLASSIFICA: Ischia punti 14; Terracina 10; Gaeta 9; Ariano, Rifo Sud, Val di Sangro 8; Acerrana, Giugliano 7; Puteolana, Aesernia, Gladiator 6; Caivanese, San Salvo, Colleferro, Arzanese 5; Sora 3.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Aesernia-Gaeta; Ariano-Ischia; Arzanese-Sora; Caivanese-Puteolana; Colleferro-Val di Sangro; Gladiator-Rifo Sud; San Salvo-Acerrana; Terracina-Giugliano.

GIRONE I

RISULTATI (7. giornata di andata): Afragolese-Viribus Unitis 1-2; Castrovillari-Vibonese 0-0; Nola-Corigliano 0-1; Palmese-Cassano 0-0; Paolana-Juventus Stabia 0-0; Pomigliano-Sangiuseppese 0-0; Rossanese-Angri 1-0; Savoia-Crotone 0-0.

CLASSIFICA: Crotone punti 12; Juve Stabia, Paolana, Palmese, Savoia 9; Afragolese, Pomigliano 8; Viribus Unitis, Castrovillari 7; Corigliano, Vibonese, Sangiuseppese 6; Angri 5; Cassano, Rossanese 4; Nola 3.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Angri-Crotone; Cassano-Pomigliano; Corigliano-Rossanese; Juve Stabia-Castrovillari; Vibonese-Savoia; Paolana-Afragolese; Sangiuseppese-Palmese; Viribus Unitis-Nola.

GIRONE L

RISULTATI (7. giornata di andata): Ars et Labor-Nardò 1-0; Eraclea Policoro-Bisceglie 0-0; Fasano-Canosa 2-2; Ginosa-Pro Italia 1-1; Manfredonia-Bernalda 2-1; Squinzano-Noicattaro 1-1; A. Tomas-Fidelis 0-0; Trani-Lucera 1-1.

CLASSIFICA: Ginosa, A. Toma punti 10; Squinzano, Ars et Labor 9; Trani, Pro Italia 8; Manfredonia, Lucerna, Fidelis, Noicattaro 7; Bisceglie, Bernalda 6; Eraclea Policoro 5; Nardò, Fasano 4; Canosa 3.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Bernalda A. Toma; Canosa-Bisceglie; Fidelis-Squinzano; Lucera-Ginosa; Nardò-Fasano; Noicattaro-Eraclea Poligoro; Pro Italia-Ars et Labor; Trani-Manfredonia.

GIRONE M

RISULTATI (7. giornata di andata): Caltagirone-Modica 1-0; Canicatti-Nissa 1-1; Juventus-Nuova Igea 4-1; Mascalucia-Ligny 0-2; Mazara-Paternò 2-2; Terranova-Acireale 0-0; Trapani-Enna 2-1; Villafranca-Favara 2-2.

CLASSIFICA: Canicatti punti 12; Ligny 10; Trapani, Acireale, Juventus 9; Nissa, Mazara 8; Terranova, Paternò, Nuova Igea 7; Mascalucia, Caltagirone 6; Villafranca 5; Enna, Favara, Modica 3.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Caltagirone-Canicatti; Enna-Paternò; Favara-Mazara; Ligny-Juvenes; Mascalucia-Villafranca; Modica-Trapani; Nissa-Acireale; Nuova Igea-Terranova.

GIRONE N

RISULTATI (7. giornata di andata): Alghero-Sorso 1-1; Calangianus-Olbia 0-2; Gonnesa-Isili 1-1; Guspini-Carloforte 1-1; Ilvarsenal-Nuorese 0-0; Montalbo-Monreale 4-0; Sennori-Fertilia 0-2; Sinnai-Tempio 2-0.

CLASSIFICA: Olbia punti 12; Fertilia 9; Nuorese, Carloforte, Guspini, Sinnai 8; Tempio, Gonnesa, Sennori, Sorso, Isili 7; Calangianus 6; Montalbo, Alghero, Ilvarsenal 5; Monreale 1.

PROSSIMO TURNO (7 novembre): Carloforte-Sorso; Fertilia-Montalbo; Isili-Calangianus; Monreale-Ilvarsenal; Nuorese-Alghero; Olbia-Guspini; Sennori-Sinnai; Tempio-Gonnesa.

CALCIO/IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Sette partite e altrettanti successi: grazie a questo incredibile ruolino di marcia l'Ischia guida con quattro punti di vantaggio sul Terracina la classifica del Girone H e cerca di battere ogni record

Chi conquisterà l'Isolabella?

di **Rolando Mignini**

GIRONE A. La matricola Cairese si fa beffare fra le mura amiche dalla Novese, che è passata con una rete di Marazzi, e in un colpo solo perde primato e imbattibilità. Di questo ne approfitta la Biellese, che grazie a due gol di Enzo rifilati all' Aosta (la cui rete è di Signetto) si ritrova sola al comando della classifica. L'Acqui ha diviso la posta in palio con la Pro Vercelli. I goleador: Astrua e Merlo per l'Acqui, Brambilla e Russo per la Pro. Le altre marcature della giornata portano la firma di Delfino (Busallese), Basso (Albenga), Facchini (Cuneo), Verutti (Ivrea), Ramella (Cossatese), Padovan (Orbassano). Da segnalare anche l'autorete di Torello (Cossatese) a favore dell'Orbassano. **Marcatori. 6 reti:** Bennati (Cairese); **5 reti:** Basso (Albenga); **4 reti:** Enzo (Biellese), Astrusa (Acqui).

GIRONE B. Sono tre le compagini ancora imbattute in questo girone: Vigevano, Merano e Trecate. Il Vigevano non è andato oltre il pari interno nei confronti del Saronno: hanno segnato Guzzoni per i vigevanesi e Pivetto per gli ospiti. Angiolillo (ormai con le polveri bagnate) e soci mantengono comunque il comando grazie alle sconfitte di Seregno e Brambillese. I primi sono stati superati dalla Caratese che ha vinto con i gol di Vanzitelli e Gatti; la Brambillese invece le ha buscate a Sondrio (campo per la verità difficile per chiunque) per il gol di Berini. Si muove bene il Merano che ha vinto il derby con il Bolzano grazie a una doppietta di Andrei. Gli altri goleador della giornata: Motta (Aurora Desio), Bassani (Gallaratese), Beretta (Leffe), Giacalone (Abbiategrasso), Perini (Pro Sesto), Di Cotelli (Trecate). **Marcatori. 8 reti:** Angiolillo (Vigevano); **4 reti:** Vitale (Brembillese); **3 reti:** Puricelli (Gallaratese).

GIRONE C. Venezia e Cittadella si impongono sugli avversari con il minimo scarto e mantengono il comando del girone. I lagunari sono passati a Jesolo con Rombolotto, mentre il Cittadella (che è tra l'altro imbattuta assieme al Pievigina) ha superato, grazie a un rigore di Bressan, il coriaceo Trivignano. Né vinti e né vincitori tra Contarina e Miranese. In gol cacciatori per i primi e pareggio ospite con Penzo. L'Abano Terme, ovvero la macchina da gol. Questa volta ne ha fatti tre senza buscarne alcuno: i malcapitati di turno sono stati i giocatori del Pro Aviano, superati dalle reti di Fasolato, Sgarabattolo e Veloce. Conferma di Migotto della Sacilese che ha vinto sul Valdagno. Infine le reti della vittoria del Dolo sul Rovigo sono di Uccia e Fonti (per gli ospiti rete di Campi). **Marcatori. 5 reti:** Dorigo (Pievigina); **4 reti:** Veloce (Abano Terme); **3 reti:** Ceccato e Zamprogno (Cittadella), Cleto e Sgarabattolo (A. Terme), Campi (Rovigo), Fantinato (Venezia), Tessarin (Contarina), Tagnin (Dolo), Morello (Miranese), Migotto (Sacilese).

GIRONE D. Clamoroso tonfo del Carpi, spietatamente bastonato in quel di Bergamo dalla Virescit Boccaleone, che contro i primi ha ritrovato l'antico lustro. Per i lombardi doppietta di Simonini, rete di Roccatagliata e un autogol a favore. La Centese ringrazia ed effettua il sorpasso dopo aver superato il Fidenza con Balboni. L' altra gara di un certo interesse era Mirandolese-Pro Palazzolo, che ha visto vincere i primi con le reti di Luppi e Massimelli. Inutile il gol ospite di Tonarelli. Le altre segnature; Fraccaroli e Petrini (Pescantina), Campara e Campilongo (Sommacampagna), Lipinotoli doppietta (Trevigliese), Maini (Sassuolo), Abbondanza (Russi), Nosé (Chievo), Foglia (Viadanese). Infine l'autorete di Vaccari del S. Lazzaro a favore della romanese. **Marcatori. 6 reti:** Melucci (Centese); **5 reti:** Losio (Pro Palazzolo), Simonini (V. Boccaleone); **4 reti:** Balboni (Centese), Borghi (Mirandolese).

GIRONE E. Perde lo scettro del comando il Fucecchio dopo la sconfitta di Rosignano, andato a segno quest'ultimo grazie a un'autorete di Segreti. Si muovono con decisione la Massese (che ha vinto a Viareggio con un gol di Donatini) e il Montevarchi che ha trovato il gol con il solito Brandolini contro il forte Cecina). Nera la situazione in casa della Sangiovannese dopo la sconfitta di Sansovino, passato con Ghiandai e Marini. Gli altri goleador: Fazzi e Poli (Cuoio Pelli), Betti (Castelfiorentino), Marchesini (Rapallo), Affanni e Ulivieri (Sarzanese), Biloni su rigore (Pietrasanta). **Marcatori. 6 reti:** Brandolini (Montevarchi); **4 reti:** Prunecchi (Cecina), Antonucci (Sarzanese), Poli (Cuoio Pelli), Ghiandai (Sansovino); **3 reti:** Bovio e Sodini (Rapallo), Crepaldi e Belloni (Viareggio).

GIRONE F. Il Cesenatico continua a dettare legge. Alle sue spalle nuova conferma della Santarcangiolese. Il capolista ha superato la Sangiorgese con una doppietta di Lorenzo e un autogol di Ammaolo. La Santarcangiolese con Garetti e il solito rigore di Callà rimanda battuta la Pennese. Fermana a mille contro il Porto S. Elpidio con reti di Lotorio (due volte), Bonaldi e Miotti. Vittoria del Pesaro sul Riccione con un gol di Filippini. Infine Tontodonati regala un' importante vittoria al suo Chieti ai danni del Forlimpopoli. Le altre segnature: Solfanelli e Burini (Chiaravalle), Domenichelli (Pro Lido). **Marcatori. 8 reti:** Lorenzo (Cesenatico); **6 reti:** Del Monte (Cesenatico); **4 reti:** Giordano (Riccione), Di Pietro (Pennese), Callà (Santarcangiolese); **3 reti:** Guerra (Vadese).

GIRONE G. Il nuovo allenatore ha portato fortuna alla Nuova Viterbese: gli uomini di Cerusico, infatti, hanno battuto il capolista Cynthia Genzano con un gol di Puccica. Per i castellani è stata la prima sconfitta del torneo, ma mantengono ugualmente il primato in classifica; Il Velletri non è andato oltre il pari interno con la matricola romana La Rustica (vantaggio ospite con Sabatini e recupero di Garozzo). Ancora una conferma dall'Aquila che ha rifilato tre reti al Nocera Umbra con Talassi (due volte) e Rincione. Le altre reti: Carini e Casale su rigore (Lodigiani), Fracasso e Amatori (Pomezia), Filabi e Francolini (Romulea), Zenari (Almas Roma), Crivelli e Consolo (Assisi). **Marcatori. 5 reti:** Di Prospero (Nuova Viterbese), Poli (Nocera Umbra); **4 reti:** Giordano (Cynthia), Martini (E. Narni), Casale (Lodigiani), Talassi (L'Aquila).

GIRONE H Ormai non ci sono più aggettivi per evidenziare lo strapotere dell'Ischia. Si diceva che ad Acerra avrebbe trovato pane per i suoi denti, invece gli isolani sono passati indenni anche da lì prendendosi i due punti. A segno Cascello per i padroni di casa e doppietta del bomber Avolio che l'Ischia. Ha preso quota anche il Terracina, che è andato ad espugnare il rettangolo della Puteolana con Ialongo. Dietro alla prime due si muove il Gaeta che con il solito Forte ha regolato il San Salvo. Importante boccata d'ossigeno per Colleferro e Sora. I primi hanno superato l' Arzanese con Di Giulio e un rigore di Calcagni, i sorani il Gladiator con le reti di Perilli e Di Stefano. (Rete per i campani di Speziale). **Marcatori. 7 reti:** Avolio (Ischia); **5 reti:** Forte (Gaeta); **4 reti:** Puntureri (Caivanese), Impagliazzo (Ischia), Barbiere (Ariano), Arciello (Puteolana), Caneschi (Gladiator).

GIRONE I. Il Crotone esce indenne dalla tana del Savoia e continua a restare saldamente al comando della graduatoria. Questo girone si mette in luce nella giornata soprattutto per il record negativo in fatto di marcature: solo cinque. Sorprendente tonfo interno dell'Afragolese superata dalle reti di Veglia, andato a segno due volte. Altra vittoria esterna, quella del Corigliano a Nola con gol di Esposito. Infine un rigore di Annunziata ha deciso a favore della Rossanese la gara con l'Angri. **Marcatori. 6 reti:** Fioretti (Paolana); **5 reti:** Pepe (Crotone); **4 reti:** Bacchiocchi (Savoia).

GIRONE L. Delle prime ha vinto solo il Grottaglie con un gol di Morea sul Nardò. Poi tutta una sequela di pareggi, che hanno consentito al Manfredonia un piccolo recupero. Il Manfredonia, infatti, con D'Errico e Francavilla ha superato il Bernalda a segno una sola volta con Caponari. Tra Ginosa e Galatina, hanno segnato Venezia per i primi e poi pareggio di Esposito. Le altre reti: Caputo e Lucchese (Fasano), Roma e Volarig (Canosa), Leo (Squinzano), Epomeo (Noicattaro), Franceschiello (Trani), Russo (Lucera). **Marcatori. 5 reti:** Cavaterra (Squinzano), Morea (Grottaglie), D'Errico (Manfredonia); **4 reti:** Di Gennaro (Trani), Di Pede (Ginosa), Fornari (Squinzano), Venezia (Ginosa).

GIRONE M. Il Canicattì non è andato oltre la divisione della posta in palio nell'impegno casalingo con il Nissa. Rete di Castorina per la capolista e pareggio dell'ospite Ricciardi. Si fa sotto il Ligny che ha vento sul terreno di una brutta Mascalucia con le reti (due) di Ingrassia. In evidenza la Juvenes che supera nettamente la Nuova Igea con una doppietta di Vinci e poi Garito e Nastasi; gol ospite di Petralmi. Importante doppietta di Garito del Trapani che è servita per superare l'Enna in rete a sua volta con Vicino. Le altre marcature sono di Dolce (Caltagirone), Esposito e Pieri (Paternò), Falce e Musumeci (Mazara), Irrera e Micci (Villafranca), Matarazzo e Caramazza (Favara). **Marcatori. 6 reti:** Rotondi (Trapani); **4 reti:** Garito (Trapani); **3 reti:** Barone e Rizza (Canicattì), Impellizzeri (Acireale), Salomone (Mascalucia).

GIRONE N. Per l'Olbia non ci sono ostacoli. Tra l'altro è l'unica imbattuta nel girone. La capolista ha vinto a Calangianus con le reti di Petta e Arcoleo. Sugli scudi anche la matricola Fertilia che ha vinto sul campo del Sennori con le reti di Ortu e Fele. Lo scontro tra Sinnai e Tempio ha visto prevalere i primi con le reti di Arbau e Velati. Il resto dei marcatori: Desantis (Sorso), Tolu (Alghero), Baldino (Gonnesa), Lai (Isili), Piras (Guspini), Melis (Carloforte), Costaggiu (Due), Mannai e Becciu (Montalbo). **Marcatori. 5 reti:** Niccolai (Tempio); **4 reti:** Gasbarra (Olbia), Aresu (Gonnesa), Piras (Guspini). □

Una settimana di coppe per Scavolini, Ford e Billy, mentre si registrano nuove sorprese nel torneo nazionale. La più grossa è stato l'alt casalingo del Cidneo

Lebole di cuore

di **Aldo Giordani**

SCONFITTE. Qui basta vincere in trasferta su due campi molto difficili, che subito ti fanno pagare l'exploit battendoti in casa. Il Cidneo e la Scavolini, che erano andati a violare i campi del Bancoroma e della Sinudyne, hanno avuto l'alt sul terreno amico. E pazienza per i pesaresi, che hanno avuto l' handicap dell'infortunio a Kicianovic e che in ogni modo hanno ceduto davanti ai primi in classifica; ma i bresciani, che avevano di fronte una delle (presunte) ultime della classe? La Lebole è una delle molte squadre che si accinge a cambiare americano. Manda via Dorsey per Bradley. Ma difficilmente cambierà gran che. Perché la Lebole dipende e dipenderà dalla luna di Hollis. Se questo geniale mattocchio gira, non lo ferma nessuno. Altre squadre che stanno per cambiare americano hanno vinto (e bene!) con quello vecchio. Sojourner sarà anche vecchio, ma gallina vecchia fa buon brodo, ed è inutile correre rischi inseguendo chimere americane. Forse si potrà cambiare Demic nel Benetton e Vroman (con Bantom) nel Sapori. Ma non è certo che valga la pena neppure per Demic. In quella che è stata la domenica delle metropoli, che hanno tutte vinto (compreso Napoli che à andata a violare il nido delle «aquile» lomelline infrangendone l'imbattibilità) c'è stato il «turno no» di tutti gli jugoslavi d'Italia, che hanno perduto su tutta la linea.

SORPRESE. La Binova di Rieti deve andarsi a far benedire d' urgenza, perché non soltanto ha perduto il suo americano Zeno (che però dovrebbe riprendersi presto) ma ha anche perduto per la terza volta per un punto. Ma è una stagione che anche altrove ha delle sorprese. Il campionato professionistico americano è iniziato con una gran strapazzata interna dei campioni di Los Angeles, mentre c'è Randy Smith che in extremis ha trovato posto a San Diego, e può quindi battere il record assoluto delle partite consecutive, che è detenuto da Johnny Kerr con la bellezza di 844 incontri senza saltarne uno. Ha avuto due tonfi consecutivi la Sinudyne; e solo quattro campi, su trentadue, sono ancora imbattuti: quelli di Torino e Varese quelli di Forlì e Bergamo.

DUELLO. Tutti sapevano che c'era una partita-chiave. Ford-Peroni, duello (melanconico) di difensivisti. Se Cantù avesse perso — era noto fin dalla vigilia — sarebbero stati presi provvedimenti. Si riconosceva che Marzorati ha problemi esistenziali, che Bariviera è sotto la doccia, che Bryant è volonteroso ma pollo, e che la squadra iridata mostra il posteriore nei tiri liberi (colpa dell'allenatore, evidentemente!). Però gli scassaballe avevano fatto breccia e la colpa era dell'...allenatore. Erano stati esaminati due nomi esotici. La Peroni non aveva niente da rimproverarsi. Godeva della farfugliata vandoniana dei suoi concittadini, che fecero la gran frescaccia di cedere il Grocho da trenta, un vero e proprio suicidio. Ma la Peroni è altra musica, anche se ha perso.

COPPE. Questa settimana non c'è il turno feriale, c'è invece la faccenda delle Coppe, ed è la Scavolini che per prima è andata in Elvezia, dove si effettuano sempre piacevoli e redditizie operazioni (anche) sportive. Verissimo, col Thomas vicino al Silvester, lo scudetto sarebbe matematico. Ma col Kicia accanto al ristoratore di Cincinnati, lo scudetto non è lontano. Anche se Porelli sghignazza sotto i baffi che non ha (e chi l'ha detto, dopo tutto, che Porelli non ha i baffi? Se vuole, li ha, eccome). Poi c'è la Ford che si fa in un giorno solo la trasferta a Friburgo (partenza all'alba, rientro a notte fonda, gli svizzerotti non meritano di più), mentre il «Billuzzo» è andato sulla pista di Le Mans, e non è che sia messo molto bene come motore da gran premi. Certo, se D' Antoni giocasse sempre come contro la Berloni o la Carrara, non ce ne sarebbe per nessuno, e l'Italia sarebbe campione olimpionica; ma D'Antoni è un uomo, e i miracoli può farli due volte al mese, non sempre. Diede palle, a MIlano, che chiunque altro avrebbe preso in faccia. I suoi bravi compagnuzzi controllarono e depositarono nel buco.

LA LEGGE DELL'A-2. Che dire di una Sav Bergamo (sempre avanti vincendo) che ti va ad infilare l'Indesit in trasferta dopo ben tre «supplementari» quando erano usciti per falli i due fenomeni Jura e Kupec, ed era in campo un quintetto «tuttitalia» di nomi non certo altisonanti? In questa «A-2» va affermandosi una legge: chi ne fa quaranta, perde. Ci provò due volte Grocho, ed ebbe quel risultato. Ci ha provato anche Oscar, ed ha perduto. Meglio il «collettivo», si dovrebbe desumere, che non gli «acuti» pur ammirevoli. Nel collettivo si inserisce bene Hardy, che stoppa, prende rimbalzi e segna a tutto spiano, per la gioia del «Fogolar furlan» di Mangano. Ma verrebbe da supporre che questa serie A (anche il primo gruppo) non sia poi così forte, se un Honky con un americano solo può violare, a Bologna, il campo del Latte-Rusconi. Un Dal Seno che si erge a protagonista merita battimani ma non può essere diventato Meneghin di colpo! □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A/1

7. giornata: **Bancoroma-Cidneo Brescia 75-83; Bic Trieste-Latte Sole Bologna 85-87; Billy Milano-Berloni Torino 90-75; Cagiva Varese-Binova Rieti 103-93; Honky Fabriano-Ford Cantù 70-87; Lebole Mestre-San Benedetto Gorizia 55-59; Peroni Livorno-Carrera Venezia 74-73; Sinudyne Bologna-Scavolini Pesaro 84-85.**

8. giornata: **Berloni Torino-Sinudyne Bologna 101-93; Binova Rieti-Bic Trieste 77-78; Carrera Venezia-Billy Milano 76-82; Cidneo Brescia-Lebole Mestre 75-84; Ford Cantù-Peroni Livorno 81-71; Latte Sole Bologna-Honky Fabriano 71-77; San Benedetto Gorizia-Cagiva Varese 77-86; Scavolini Pesaro-Bancoroma 83-93.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Bancoroma	**14**	8	7	1	674	605
Berloni Torino	**12**	8	6	2	707	651
Cidneo Brescia	**12**	8	6	2	631	586
Billy Milano	**12**	8	6	2	605	566
Cagiva Varese	**12**	8	6	2	657	633
Sinudyne	**10**	8	5	3	671	622
Scavolini	**10**	8	5	3	695	675
Peroni Livorno	**8**	8	4	4	623	613
Ford Cantù	**8**	8	4	4	605	605
Honky Fabriano	**6**	8	3	5	583	595
Bic Trieste	**6**	8	3	5	595	637
Lattesole	**6**	8	3	5	647	711
Carrera Venezia	**4**	8	2	6	662	692
S. Benedetto	**4**	8	2	6	533	585
Lebole Mestre	**4**	8	2	6	538	613
Binova Rieti	**0**	8	0	8	677	735

PROSSIMO TURNO (9. giornata, domenica 7): **Bancoroma-Carrera Venezia; Billy Milano-Scavolini Pesaro; Cagiva Varese-Bic Trieste; Honky Fabriano-Cidneo Brescia; Lebole Mestre-Latte Sole Bologna; Peroni Livorno-Binova Rieti; San Benedetto Gorizia-Berloni Torino; Sinudyne Bologna-Ford Cantù.**

MARCATORI - **218 punti:** Brian Jackson (Carrera); **217** Fredrick (Sinudyne); **216** Magee (Cagiva); **206** Sapleton; **184** Crow; **181** Hollis; **180** Wright; **172** Jeelani; **171** Abernethy; **159** Roberts; **157** Kicanovic; **156** Sacchetti; **151** Zeno; **151** Mayfield; **147** Silvester; **144** Riva; **142** Hordges; **140** Brumatti.

SERIE A/2

7. giornata: **Bartolini Brindisi-Sacramora Rimini 92-71; Benetton Treviso-Italcable Perugia 88-77; Farrow's Firenze-Coverjeans Roseto 87-88; Mangiaebevi Ferrara-Eagles Vigevano 83-87; Brillante Forlì-Sav Bergamo 94-90; Riunite Reggio Emilia-Sapori Siena 77-75; Seleco Napoli-Indesit Caserta 84-83; Udinese-Rapident Livorno 93-91 dts.**

8. giornata: **Benetton Treviso-Mangiaebevi Ferrara 99-72; Eagles Vigevano-Seleco Napoli 90-91; Farrow's Firenze-Brillante Forlì 84-87; Indesit Caserta-Sav Bergamo 103-114 dts; Italcable Perugia-Coverjeans Roseto 90-85; Rapident Livorno-Sapori Siena 64-61; Sacramora Rimini-Riunite Reggio Emilia 81-52; Udinese-Bartolini Brindisi 92-84.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Sav Bergamo	**14**	8	7	1	745	685
Am.Eagle	**14**	8	7	1	728	673
Seleco Napoli	**12**	8	6	2	662	643
Bartolini	**10**	8	5	3	687	649
Brillante Forlì	**10**	8	5	3	699	677
Udinese	**10**	8	5	3	681	664
Riunite Reggio	**10**	8	5	3	586	603
Sacramora	**8**	8	4	4	605	598
Benetton	**8**	8	4	4	658	608
Sapori Siena	**6**	8	3	5	612	620
Rapident	**6**	8	3	5	633	643
Indesit Caserta	**6**	8	3	5	695	713
Italcable	**4**	8	2	6	623	668
Mangiaebevi	**4**	8	2	6	655	702
Coverjeans	**4**	8	2	6	626	678
Farrow's	**2**	8	1	7	643	714

PROSSIMO TURNO (9. giornata, domenica 7): **Recoaro Forlì-Eagles Vigevano; Seleco Napoli-Farrow's Firenze; Bartolini Brindisi-Indesit Caserta; Sapori Siena-Benetton Treviso; Sav Bergamo-Italcable Perugia; Mangiaebevi Ferrara-Sacramora Rimini; Coverjeans Roseto-Udinese; Riunite Reggio Emilia-Rapident Livorno.**

MARCATORI. **238 punti:** Oscar (Indesit); **237** Jura (Sav); **227** Grochowalski (Farrow's); **226** Pondexter; **226** Thomas; **211** Valentine; **201** Robinson; **199** Howard; **187** Solomon; **183** Bucci; **173** Brown; **172** Kupec Gibson; **169** Ebeling; **166** Johnson; **159** Sims; **157** Woods; **155** Shelton.

SERIE A/1 FEMMINILE

GIRONE A

4. giornata: **Casa Veneta Treviso-Comense 48-64; Dietalat Parma-Unimoto Cesena 81-70; Ufo Schio-Accorsi Torino 66-56; Varta Pescara-GBC MIlano 56-76.**

CLASSIFICA: **GBC Milano punti 8; Dietalat Parma, Ufo Schio 6; Unimoto Cesena, Comense 4; Varta Pescara, Casa Veneta Treviso 2; Accorsi Torino 0.**

PROSSIMO TURNO (6 novembre): **Accorsi Torino-Unimoto Cesena; GBC Milano-Ufo Schio; Comense-Dietalat Parma.** (7 novembre), **Varta Pescara-Casa Veneta Treviso.**

GIRONE B

4. giornata: **Avellino-Petretti Viterbo 57-61; Canon Roma-Ronefor Sesto San Giovanni 75-76; Pepper Spinea-Gentex Caserta 75-52; Kika Perugia-Zolu Vicenza 52-63.**

CLASSIFICA: **Petretti Viterbo punti 8; Zolu Vicenza, Pepper Spinea, Canon Roma 6; Ronefor Sesto San Giovanni 4; Avellino 2; Kika Perugia, Gentex Caserta 0.**

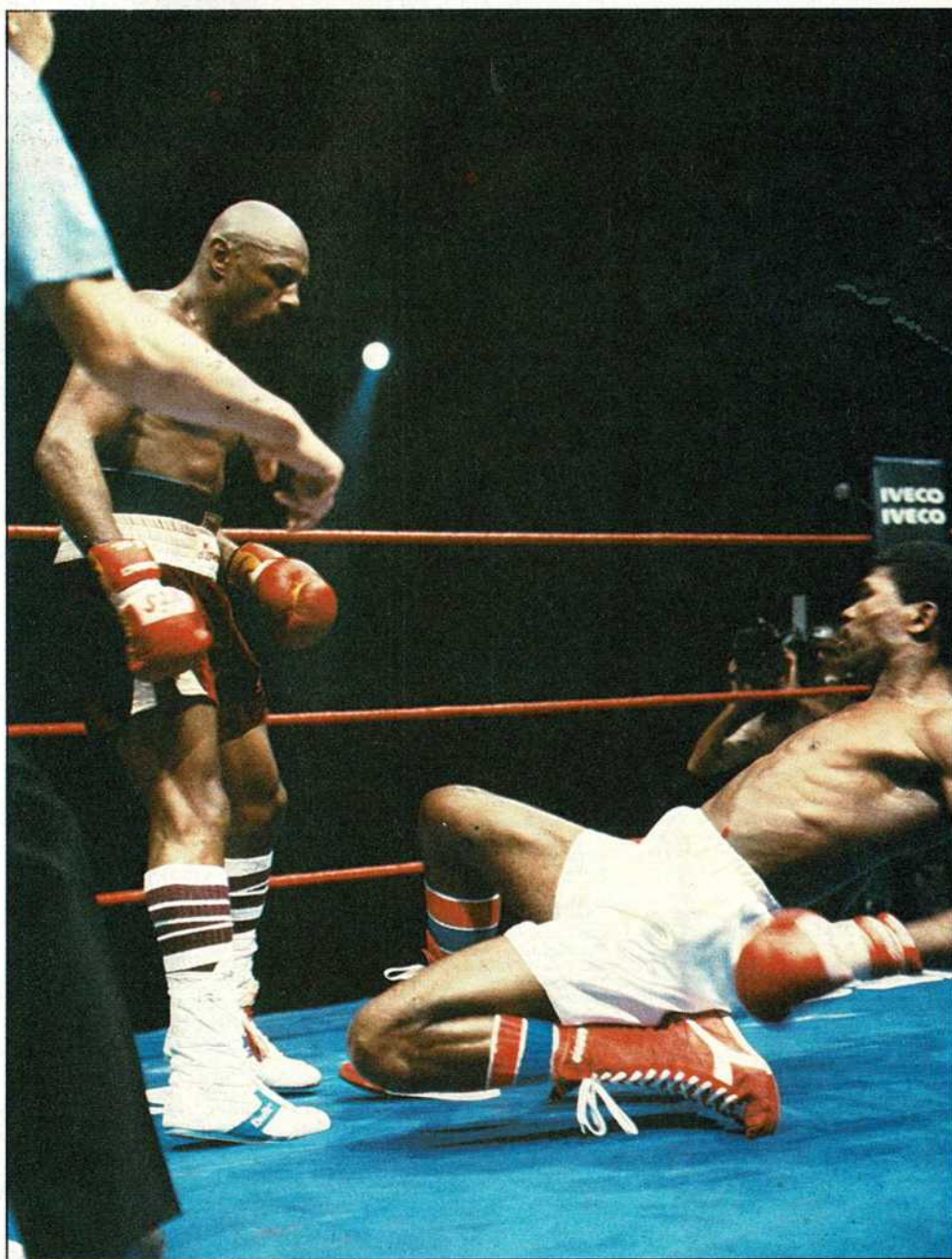
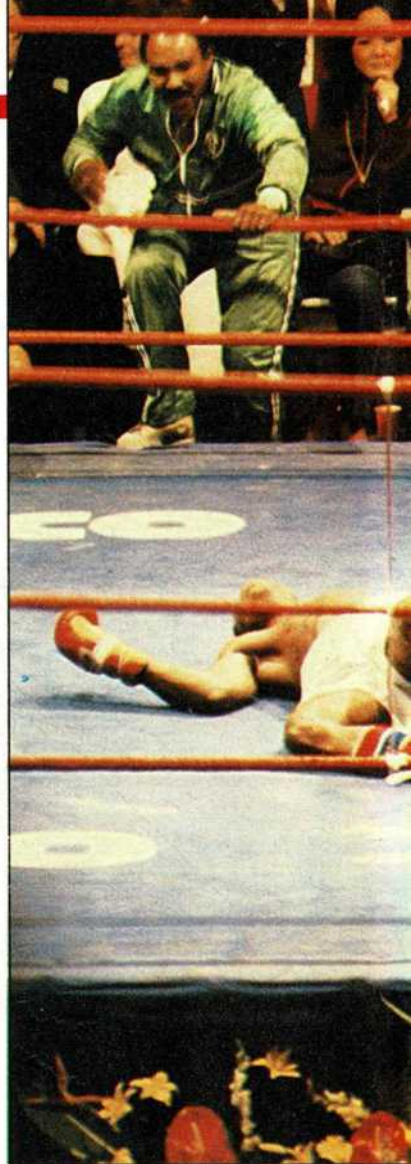
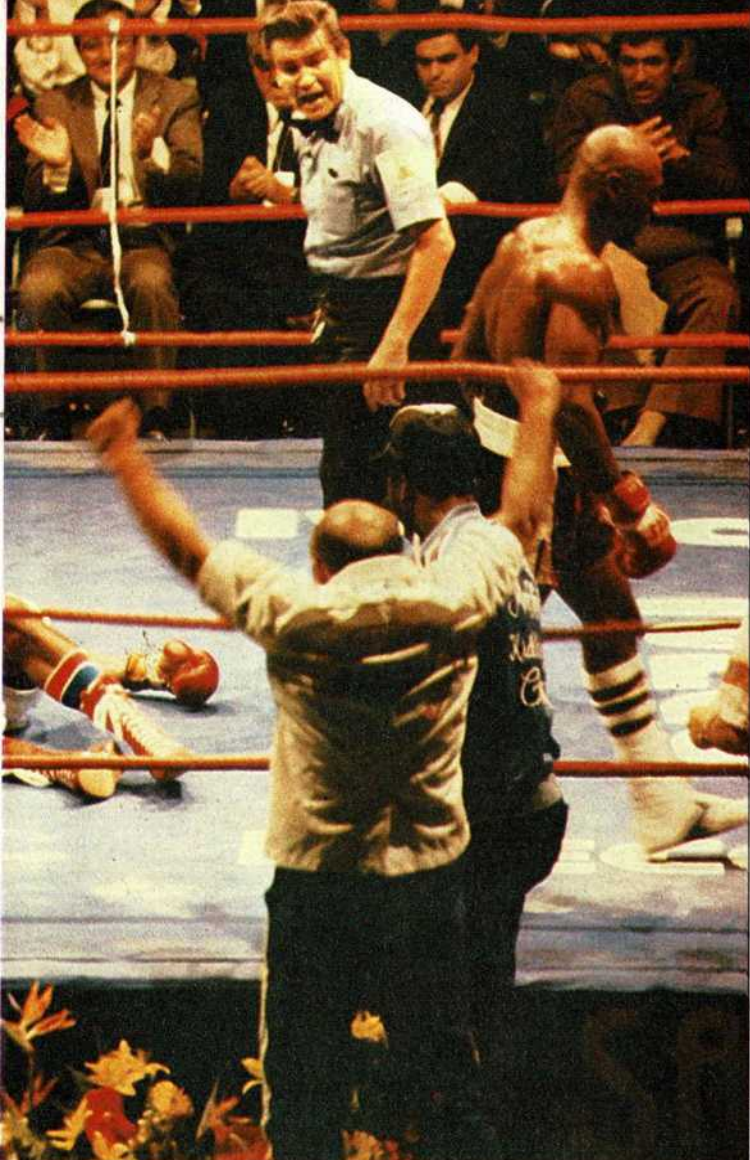
PROSSIMO TURNO (7 novembre): **Zolu Vicenza-Pepper Spinea; Ronefor Sesto San Giovanni-Avellino; Petretti Viterbo-Canon Roma; Gentex Caserta-Kika Perugia.**

BOXE/IL MONDIALE DI SANREMO

«Marvelous» Marvin non ha avuto difficoltà a conservare il titolo unificato dei medi risolvendo il match col venezuelano Fulgencio Obelmejias nella ripresa che più preferisce

Hagler numero cinque

di **Nando Aruffo**

SANREMO. È stata l'unica stella della notte «americana» del teatro Ariston. Belmondo, Alain Delon, Liza Minelli e Monica Vitti hanno dato forfait, lui no. Lui, Marvelous Marvin Hagler, duro, preciso e implacabile, ha posto fine alle speranze mondiali, e forse alla carriera di Fully Obél, all' anagrafe venezuelana Fulgencio Obelmejias. L'ha spedito al tappeto al 2'35" della quinta ripresa con un tremendo destro d'incontro, un gancio largo che ha tanta parentela col jab. È stata la quinta vittoriosa difesa del titolo. Prima an-

FotoBriguglio

FotoPaolillo

cora dei pugni, tremendi, precisi, demolitori, di Hagler fanno impressione lo sguardo «che uccide» e la statura bassa per un pugile della sua categoria, quella statura che gli impone di guardare i suoi avversari quasi sempre dal basso verso l'alto. La sua sete di gloria, la sua avidità d'essere il primo, l'unico, l'incontrastabile, il più forte, il gusto della celebrità Hagler li ha sempre avuti da quando i fratelli d'origine italiana Goody e Pat Petronelli, i suoi manager attuali, vedendolo sgobbare da manovale nella loro piccola impresa edilizia, lo convisero ad entrare in palestra per incrociare i guantoni; da quando i suoi miti erano Emile Griffith e Floyd Patterson; da quando il suo grande amore segreto era Briscoe, «pelato» come lui; da quando s'invecchiò di due anni per poter combattere fra i dilettanti e da 16 saltò direttamente a 18, tant'è che, oggi, molti lo fanno nascere il 23 maggio del 1952. È nato, invece, nel 1954: non era ancora Marvelous, «meraviglioso», Hagler: lo diventerà presto, quando intuirà l'importanza della sua immagine esterna e si recherà all'anagrafe per far anteporre Marvelous al suo primo e fino ad allora unico nome di Marvin.

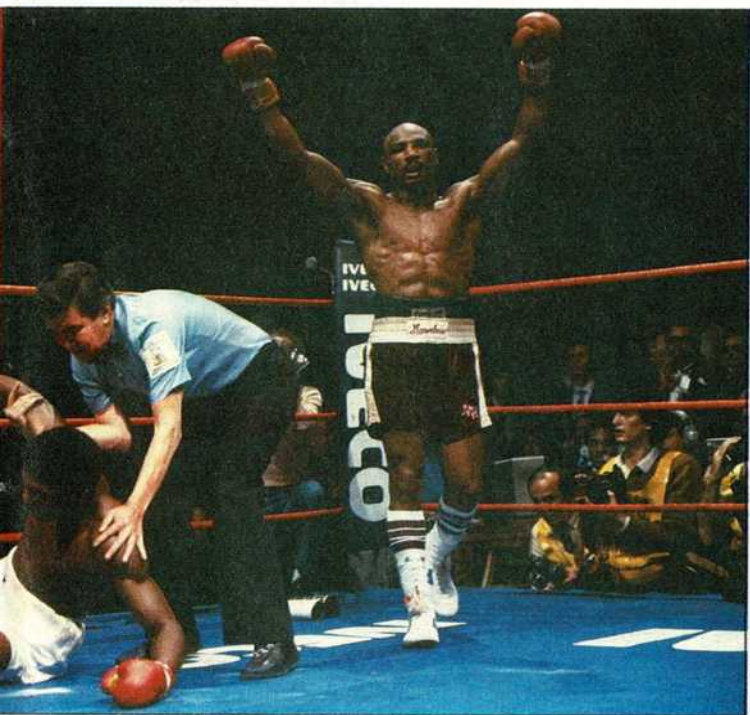
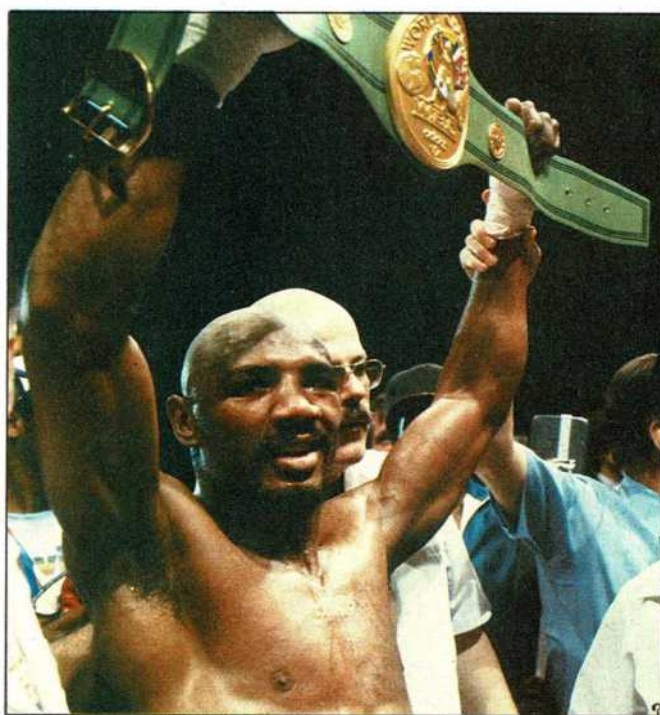
MANCINO. Marvin Hagler sfugge ad ogni confronto con i suoi predecessori, perché è l'unico peso medio «guardia destra». Egli sta avendo il grande merito di rivalutare il prestigio d'una categoria, che, dopo Benvenuti e Monzon, era vissuta sulle imprese di Antuofermo e Corro. Adesso, cancellato anche Obél, al «meraviglioso» hanno già prospettato tre sfide mondiali: «Animal» Fletcher, Bobby Sibson, oppure (ed è questa l'ipotesi più realizzabile) l'inglese Tommy Czyz a Montecarlo tra aprile e giugno 1983. In ogni caso, andremo ad assistere a un altro KO. Sempre al limite dei cinque round, come il Marvelous gradisce. □

FotoBriguglio

Le fasi del KO subito da Fully Obél al quinto round, la gioia di Marvin Hagler confermatosi campione e Sugar Ray Leonard nelle insolite vesti di telecronista

FotoBriguglio

FotoBriguglio

SCHERMA/CAMPIONATI D'EUROPA

L'Italia domina nel fioretto: Mauro Numa succede a Borella mentre, in campo femminile, la Vaccaroni vince finalmente il «complesso» delle grandi occasioni

D'oro, anzi Dorina

Dorina Vaccaroni, 19 anni, veneziana, è la nuova campionessa d'Europa di fioretto. In luglio, ai Mondiali disputatisi a Roma, aveva conquistato la medaglia d'argento. Ora il suo obiettivo sono le Olimpiadi. Appuntamento a Los Angeles 1984. Dorina è una ragazza che coltiva molti interessi: la danza, il flauto, il basket sono i suoi hobby ma la sua passione autentica sono le auto veloci

DORINA VACCARONI ha rotto l' incantesimo. Sfatando finalmente la leggenda che la vuole fragile negli appuntamenti più importanti, la schermitrice veneziana, medaglia di argento in luglio ai Mondiali di Roma, ha conquistato la sua prima medaglia d'oro nel fioretto ai Campionati d'Europa svoltisi a Moedling, presso Vienna. Dorina Vaccaroni si è laureata campionessa d' Europa battendo in finale l'ungherese Stefanek. Carola Ciccionetti ha conquistato il bronzo. Dopo la medaglia d'oro della Vaccaroni, è giunta quella di Mauro Numa, 21 anni, mestrino, nel fioretto maschile, mentre ad Andrea Borella è andata la medaglia di bronzo. Nelle altre armi, il polacco Tadeusz Pigula ha conquistato la medaglia d'oro nella sciabola e lo svizzero Oliver Carrard quella nella spada. □

RUGBY/IN CAMPO LA NAZIONALE

Meta Europa

CON LA DISPUTA della settima giornata si è concluso, domenica, il girone di andata della prima fase. Nel primo girone, la vittoria della Sanson sulla Scavolini Aquila (12-8) rimette in corsa i rossoblu rodigini, ma poichè il Fracasso San Donà è caduto a Benevento (9-16) le cose si sono ingarbugliate per quanto riguarda la conquista del quarto posto di finale: oltre alla Sanson (la meglio piazzata) si sentono in corsa anche il Benevento ed il Vagabond Genova. Nel secondo girone la situazione è già molto più chiara a vantaggio di Petrarca, Milano, Benetton e Catania.

AZZURRI. Domenica prossima il campionato si tira da parte e cede il passo alla squadra azzurra, in trasferta ad Hannover per incontrare la Germania nel primo impegno di Coppa Europa. La conquista del successo non sembra un traguardo impossibile per gli italiani, sia per la scarsa consistenza attuale della squadra tedesca (battuta dieci giorni fa a Mosca per 9-31) e per l'esperienza e compattezza di cui la squadra azzurra dovrebbe beneficiare, composta com'è da gente che ha giocato spesso assieme. I tecnici Pulli e Paladini avranno comunque due terribili interrogativi da risolvere, connessi alla coppia dei mediani. Ghini e Lorigiola sono entrambi in ottima forma e sarà difficile la scelta per il ruolo di mediano di mischia; per quanto riguarda l'apertura, all'ottima condizione attuale di Torresan (anche come calciatore) si contrappone la mitica figura di Stefano Bettarello, attualmente declassato — per motivi inconcepibili — in una squadra di serie B.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A

Girone 1

Imeva-Fracasso S. Donà	21-13
Vagabond-RDB Piacenza	21-9
Parma-Oliosigillo Roma	17-9
Sanson Rovigo-Scavolini	12-8

Parma	**12**	7	6	0	1	147	83
Scavolini	**10**	7	5	0	2	148	59
Fracasso	**10**	7	5	0	2	134	125
Sanson	**9**	7	4	1	2	143	83
Imeva	**7**	7	3	1	3	90	115
Vagabond	**6**	7	3	0	4	87	127
Oliosigillo	**2**	7	1	0	6	77	113
RDB Lyons	**0**	7	0	0	7	43	164

Prossimo turno (domenica 14): RDB Lyons Piacenza-Scavolini l'Aquila; Fracasso San Donà-Parma; Vagabond Genova-Sanson Rovigo; Imeva Benevento-Oliosigillo Roma.

Girone 2

Americanino-Ceci	9-10
CUS Roma-Amatori	6-20
MAA Benetton	21-16
Petrarca-Spondi	50-0

Petrarca	**14**	7	7	0	0	188	48
MAA Milano	**11**	7	5	1	1	150	119
Amatori	**10**	7	5	0	2	97	74
Benetton	**8**	7	4	0	3	206	73
Cus Roma	**4**	7	2	0	5	93	144
Ceci	**4**	7	2	0	5	74	161
Spondi	**3**	7	1	1	5	46	160
Americanino	**2**	7	1	0	6	68	143

Prossimo turno (domenica 14): Ceci Noceto-Amatori Catania; Benetton Treviso-Spondi Calvisano; Cus Roma-Americanino Casale; Petrarca Padova-MAA Milano.

SERIE B

Girone 1

Mirano-Fido Mogliano	7-10
Paese-Udine	33-13
Venezia Lido-Conegliano	6-17
Villorba-Montebelluna	0-3

Classifica. Conegliano e Paese 8; Mirano, Fido Mogliano, Montebelluna e Villorba 5; Venezia Lido e Udine 2.

Girone 2

Italcase-Amatori Milano	9-12
Lumezzane-CUS Milano	3-3
Parabiago-Viadana	28-6
Torino-Sondrio	12-13

Classifica. Italcase Brescia, Amatori Milano e Sondrio 8; Torino 5; Parabiago 4; CUS Milano e Lumezzane 3; Viadana 1.

Girone 3

CUS Firenze-Forze Armate	38-0
Livorno-Parma	31-4
Modena-Cecina	11-7
Pesaro-Ova Elettronica	24-10

Classifica. Firenze 10; Livorno 9; Modena 7; Cecina, Forze Armate e Pesaro 4; Parma 2; Ova Elettronica 0.

Girone 4

CUS L'Aquila-Colleferro	3-16
Motta S.G.-Rieti	13-3
Paganica-Frascati	6-9
Pro Partenope-Zagara	6-4

Classifica. Frascati 8; Pro Partenope 7; Motta San Giovanni e Rieti 6; Paganica e Zagara 4; Colleferro 3; CUS L'Aquila 2.

HOCKEY SU PRATO/IL CAMPIONATO

Bloccate sul pareggio le «grandi», si fa avanti ed è sorprendentemente seconda la matricola veronese di Villafranca

Un Doko di classe

di **Francesco Ufficiale**

NELLA GIORNATA caratterizzata dalla non certo agevole trasferta lombarda della capolista Amsicora Alisarda Cagliari e dall'esordio «italiano» del fuoriclasse olandese Paul Litjens, fa notizia il sensazionale secondo posto solitario della matricola Doko Villafranca. La squadra veronese sta attraversando effettivamente uno splendido momento: sconfitta al primo turno dai campioni in carica della Marilena Roma, i ragazzi dell'ottimo Gilberto Giagulli hanno infilato quattro risultati utili consecutivi, dimostrando un facile ed immediato adattamento al clima della massima divisione. Forti a centrocampo con il duo «nazionale» Faccioli-Serpelloni, i campioni indoor della passata stagione hanno poi beneficiato dell'esplosione di un interessante e giovane (22 anni) ragazzo, quel Paolo De Bortoli che, con la doppietta (1 gol su rigore) segnata al Cus Catania, si è portato da solo in testa alla classifica marcatori.

VERIFICA. Già da sabato prossimo, sapremo se la «Giagulli's band» è veramente da primato oppure se sta vivendo i classici «momenti di gloria». Sarà infatti opposta alla coriacea Gea Bonomi (ancora imbattuta), che ha costretto al pareggio (1-1) l'Amsicora Alisarda, fresca di primato in graduatoria. I cagliaritani, andati in vantaggio con Pier Paolo Giuliani verso la fine del primo tempo, venivano raggiunti nella ripresa da un rigore trasformato da Biolcati. Anche se prima in classifica, la formazione dei fratelli Aramu pare non aver ancora trovato la scioltezza necessaria per staccare le inseguitrici, che, anzi, si sono fatte sotto. Molti ragazzi (quelli «scudettati» delle categorie giovanili) sono stati lanciati in prima squadra e, visto il loro valore, è adesso solamente una questione di esperienza.

ESORDIO. C'era molta curiosità su come sarebbe andato a finire l'incontro tra il Pastore Cus Torino e la Cassa Rurale Roma, che per la prima volta si avvaleva dei «servizi» di Paul Litjens. L'olandese, apparso con qualche chilo di troppo rispetto al peso-forma, pur giocando da libero ha offerto in fase d'attacco dei deliziosi lanci per lo scattante Cirilli, autore del gol dei capitolini; in difesa ha saputo infondere a tutto il reparto sicurezza e potenza. Attendiamo ora di poterlo «visionare» personalmente per avere un'idea del suo indiscutibile valore. I torinesi sono riusciti a pareggiare con Aldo Dosio, in sospetto off-side.

TIMORI. Stupisce il comportamento dei campioni della Marilena, bloccati sullo 0-0 dalla Benevenuta Bra, che ha raccolto punti solo quando è venuta a Roma (2 con la Cassa Rurale ed 1, appunto, con la Marilena). Nonostante l'arrivo dei fratelli Gian Piero e Luca Medda, che, provenienti dall'Amsicora Alisarda, hanno debuttato proprio contro la loro ex-squadra nel bigmatch della settimana scorsa, la formazione di Gavioli stenta a trovare l'amalgama e, soprattutto, la via della rete. Giocando così, sarà molto difficile che i romani rivincano lo scudetto. Divertente pareggio (2-2), infine, tra Cus Cagliari e Cus Bologna. Per i sardi hanno segnato Roberto Maxia (e siamo a quattro!) e Dejana, mentre per gli emiliani Ghedini, due volte, di cui una su rigore.

SERIE A2. Villar Perosa (girone nord) ed HC Lazio '59 (girone sud) continuano a guidare le rispettive classifiche, anche se nessuna delle due è uscita vincitrice dai confronti di campionato □

SERIE A1

RISULTATI (5. giornata): Cus Cagliari-Cus Bologna 2-2; Marilena Roma-Benevenuta Bra 0-0; Cus Catania-Doko Villafranca 0-2; Pastore Cus Torino-Casa Rurale Roma 1-1; Gea Bonomi-Amsicora Alisarda Cagliari 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amsicora Alisa.	**8**	5	3	2	0	9	4
Doko Villafranca	**7**	5	3	1	1	8	3
Gea Bonomi	**6**	5	1	4	0	7	5
Marilena Roma	**6**	5	2	2	1	6	4
Pastore Cus To.	**6**	5	1	4	0	5	3
Cus Cagliari	**6**	5	2	2	1	5	4
Cus Bologna	**5**	5	1	3	1	3	8
Cassa Rur. Roma	**3**	5	0	3	2	3	5
Benevenuta Bra	**3**	5	1	1	3	1	8
Cus Catania	**0**	5	0	0	5	0	9

PROSSIMO TURNO (6 novembre): Amsicora Alisarda-Cus Cagliari; Cassa Rurale Roma-Cus Catania; Cus Bologna-Marilena Roma; Doko Villafranca-Gea Bonomi; Benevenuta Bra-Pastore Cus Torino.

CLASSIFICA MARCATORI: 6 gol: Paolo De Bortoli (Doko Villafranca); **4 gol:** Roberto Carta (Amsicora Alisarda), Roberto Maxia (Cus Cagliari); **3 gol:** Baroncini (Cus Bologna), Roberto da Gay (Marilena Roma).

SERIE A2

Girone Nord-risultati: (5. giornata); HC Trieste-Moncalvese Ronco Vini 0-0; HC Novara-Hc Rovigo 1-0; Villar Perosa-Cus Padova 1-1; HC Firenze-Pagine Gialle Torino 0-0; S. Mamolo Bologna-Cus Trieste 1-0.

Classifica: Villar Perosa 7; Cus Padova e HC Firenze 6; Pagine Gialle e Moncalvese Ronco Vini 5; HC Novara, HC Rovigo, S. Mamolo Bologna e HC Trieste 4; Cus Trieste 1. (Pagine Gialle 2 partite in meno; HC Novara e Moncalvese Ronco Vini 1 partita in meno).

Girone Sud. Risultati (5. giornata): Johannes Cagliari-S. Antonio Quartu 3-0; Old Lions Roma-Libertas Roma 3-1; Libero S. Vito-HC Genezzano 1-1; USA Avezzano-HC Lazio '59 1-0; HC Roma-IIC Roma 0-0.

Classica: HC Lazio '59 8; Johannes Cagliari e HC Roma 7; Old Lions Roma, HC Genezzano e Libero S. Vito 6; IIC Roma 5; USA Avezzano 4; Libertas Roma 1; S. Antonio Quartu 0.

È SUCCESSO

Giovedì 28 ottobre

TUFFI. La statunitense Debi Beacham, 24 anni si tuffa a Ostia da un trampolino situato a 31 metri d'altezza in una piscina profonda appena 4 metri.

CALCIO. Papa Giovanni Paolo II viene nominato «socio d'onore» del Barcellona F.C. in segno di riconoscenza per la visita che il Pontefice effettuerà nella capitale della Cataluna.

Sabato 30 ottobre

VICENZA. Nel Teatro Olimpico vengono premiati una sessantina di campioni di tutti gli sport che ottennero titoli mondiali o olimpici prima di 25 anni fa.

NUOTO. Rowdy Gaines, statunitense, primatista mondiale dei 100 e 200 stile libero, vince a Legnano il Trofeo Caccia-Freccia Diana migliorando due volte il primato della manifestazione: 22"85 nelle qualificazioni e 22"77 in finale.

Domenica 31 ottobre

PUGILATO. Il britannico Pat Cowdell conserva il titolo europeo pesi piuma battendo lo svizzero Joseph Iten per k.o.t. al 12. round.

TENNIS. John McEnroe vince il Torneo di Tokio, valevole per il Grand Prix, battendo in finale l'australiano Peter McNamara in due set: 7-6 7-5.

PALLANUOTO. Il Recco Stefanel conclude a punteggio pieno la fase finale della Coppa Campioni e accede, pertanto, a quella successiva. Insieme con i campioni d'Italia si qualificano anche gli ungheresi del Vasas.

Lunedì 1 novembre

HOCKEY SU GHIACCIO. Risultati della 6. giornata del girone d'andata, serie A: Brunico-Alleghe 4-2, Merano-Asiago 7-3, Valpellice-Varese 4-2, Bolzano-Cortina 7-5. La classifica: Merano punti 10, Bolzano 8, Brunico 7, Asiago 6, Cortina e Gardena 5, Valpellice 4, Varese 3, Alleghe 0. Prossimo turno: Bolzano-Brunico, Varese-Alleghe, Gardena-Asiago, Merano-Cortina. Riposa il Valpellice.

SUCCEDERÀ

Giovedì 4 novembre

SCI NAUTICO. Campionato mondiale, specialità piedi nudi, ad Acapulco, Messico, fino a domenica 7.

Sabato 6 novembre

JUDO. Coppa Latina a Milano.

Domenica 7

IPPICA. Freccia d'Europa, di trotto, a Napoli e Premio Tevere di galoppo a Roma.

ROTELLE. Campionati Mondiali su strada e su pista a Mar del Plata, Argentina, fino a domenica 14 novembre.

LA SCHEDINA della scorsa settimana: X-1; 1-2; 1-X; 1-X; 1-2; 1-2. Ai 101 vincitori con 12 punti vanno L. 71.000; ai 12.462 vincitori con 10 punti vanno L. 11.500.

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

SUBBUTEO 1982

I nuovi campioni d'Italia

SI SONO concluse a Reggio Calabria le finali del campionato italiano subbuteo giunto all'ottava edizione. Non sono mancate le sorprese. Il campione del mondo 1982 Renzo Frignani, di Campegine (RE), e campione nazionale 1981, è stato battuto dal reggino Cundari, ed ha dovuto accontentarsi dell'ottavo posto, categoria seniores. Andrea Antiga de L'Aquila è il nuovo campione seniores, bissando così il successo già ottenuto nel 1980 (allora però nella categoria cadetta). Antiga aveva fatto parte anche della squadra vincitrice degli Europei a Roma nel giugno 1980. Antiga è risultato vincitore su Davide Massimo di Genova, che si è battuto validamente, riuscendo a terminare i tempi regolamentari sull'1-1. Nei tempi supplementari ha avuto la meglio l'aquilano. Risultato finale 3-2. Nella categoria juniores, vittoria e titolo nazionale ad un milanese: Fabio Abate, il quale ha battuto il bolognese Davide De Simoni in una finale abbastanza tesa, conclusasi, come per i seniores, sull'1-1 nei tempi regolamentari, e col risultato finale di 3-1 dopo i supplementari.

LA MANIFESTAZIONE si è svolta nelle sale della Biblioteca comunale, gentilmente messa a disposizione dal Comune di Reggio Calabria, che ha contribuito al successo della competizione mettendo a disposizione bellissimi premi. A Reggio Calabria si è tenuta anche l'assemblea della Federazione che — tra l'altro — ha nominato il nuovo consiglio per il quadriennio 1983-86. È stato confermato alla presidenza il comm. Italo Giudici; gli altri membri sono: vice presidenti dr. Giuseppe Napoli, dr. Piero Gola e sig. Carlo Signorelli; segretario sig. Mario Giudici; consiglieri sig. Fabio Ghersi e sig. Claudio Oliveri.

FINALI SENIORES: Massino (Genova)-Antiga (L'Aquila) 2-3; Potecchi A. (Milano)-Cundari (Reggio C.) 5-2; Baj (Torino) De Francesco (Perugia) 4-3; Mancini (Napoli)-Frignani (Campegine) 2-0. **CLASSIFICA SENIORES:** 1. Antiga; 2. Massino, 3. Potecchi; 4. Cundari.

FINALI JUNIORES: Abate (Milano)-De Simoni (Bologna) 3-1; Averno (Reggio C.)-Russo (Torino) 3-1; Santachiara (Genova)-Migliavacca (Cagliari) 0-2; Damiani (Bari)-Nicotra (Roma) 2-0. **CLASSIFICA JUNIORES:** 1. Abate; 2. De Simone; 3. Damiani; 4. Averno.

PALLAMANO/DALLA NAZIONALE AL CAMPIONATO

Archiviato il quinto posto degli Azzurri in Olanda, dove assenze e scarsa preparazione hanno frenato la nostra rappresentativa, riprende il torneo con l'appassionante scontro al vertice fra le due squadre capolista

La gara sul tetto che scotta

a cura di **Luigi de Simone**

QUINTO posto per l'Italia in Olanda al Torneo Sei Nazioni. Un quinto posto dovuto alla differenza reti: in pratica, è terzo posto in coabitazione con Israele e Belgio. Una Nazionale deludente per chi guarda solo ed esclusivamente al risultato e alla posizione in classifica; rassicurante in vista degli impegni che gli azzurri dovranno affrontare per giungere ai Mondiali. L'Italia affrontava, in Olanda, quattro Nazionali del gruppo B e l'Olanda B (prendeva il posto delle Far Oer) indecifrabile. Il Torneo era un'utile esperienza per gli azzurri che devono abituarsi ad impegni difficili e spesso proibitivi. Al solito, la Nazionale ha avuto alti e bassi: positiva con Belgio (vittoria), Israele (sconfitta) e nel primo tempo con la Francia; deludente con Olanda A, Francia (secondo tempo) e Olanda B (primo tempo). Un'altalena di comportamento che lascia l'amaro in bocca.

Chionchio, ala della Wampum ed asso della Nazionale

MOTIVI. Le assenze di Bozzola, Pischianz e Gitzl e lo scarso grado di preparazione di alcuni azzurri hanno condizionato le prestazioni della Nazionale. Non si può rinunciare a Bozzola e Gitzl, che in difesa «mordano», né tantomeno, in attacco, a Pischianz, il miglior bomber a disposizione. Assente, dunque, mezza Nazionale proprio quando esordiva il naturalizzato Balic anche se non nell'apice della condizione e con un infortunio ai tendini che ne ha limitato il rendimento. L'imperfetta preparazione di molti giocatori completa il quadro. La Nazionale ha retto benissimo a tutti (eccetto l'Olanda) nei primi tempi per crollare nella ripresa. Tutte le squadre italiane, per non giungere in campionato con il fiato grosso alle poules finali, hanno ritardato volutamente l'intensità degli allenamenti, già scarsa in situazione normale. A rimetterci è la Nazionale.

RIMEDI. Il presidente del settore tecnico Roberto Roberti, sta già affrontando il problema delle assenze per lavoro. È un problema difficile da risolvere, considerato il dilettantismo della pallamano. Roberti si è messo all'opera, convinto come tutti che mettere a disposizione della Nazionale tutti i migliori giocatori significa fare un grosso passo avanti. Risolvere il secondo problema, la preparazione di base, è molto più arduo. Le squadre effettuano di norma tre allenamenti settimanali, alcune quattro e raramente cinque. Un handicap notevole rispetto a tutte le nazioni che basano la loro preparazione su cinque allenamenti settimanali, spesso divisi in due sedute: mattutina e pomeridiana. E, nel caso delle più forti formazioni, anche sei sedute settimanali. Gli azzurri colmano la scarsa preparazione con l'impegno e l'orgoglio. È un problema che possono risolvere solo le società. Lo dimostrano le più forti squadre italiane che, avendolo risolto, giocano per il titolo.

CAMPIONATO. Torna il campionato. Lo Scafati è stato punito dal Giudice Sportivo con la sconfitta a tavolino per la partita di Follonica avendo in posizione irregolare il nuovo arrivato Calzolari. La quinta giornata presenta a Bressanone le capolista. La Forst ha la grande occasione per dimostrarsi degna di competere con i campioni d'Italia del Cividin. La grinta degli altoatesini contro l'esperienza dei triestini: il pronostico è impossibile. La Wampum va a Cassano: Balic e compagni cercano il riscatto alle sconfitte con l'Acqua Fabia e Rovereto: abruzzesi avvisati. La Fabbri riceve i marpioni del Rovereto e tenterà di tenere il passo delle capolista. Interessante Napoli-Olivieri mentre l'Acqua Fabia, con la Jomsa, e lo Scafati, con il Copref, godono i favori del pronostico.

FEMMINILE. È iniziato il massimo campionato femminile con la vittoria dell'Ariosto (Esteblock) Ferrara a Rovereto. Facile vittoria della Forst a Roma con l'Erresport, dell'Edispano con la Capp Plast e del Cassano di Balic (moglie del Balic nazionale) con il Latte Sole. Prezioso pareggio del G.S. Romano a Palermo con il Donelli. □

SERIE A MASCHILE

Il Giudice Sportivo ha omologato la gara Olivieri Follonica-Scafati della 4. giornata con il risultato di 5-0 per la posizione irregolare del giocatore Calzolari. La gara era stata vinta dallo Scafati per 34-30. Questa la nuova classifica.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cividin	**7**	4	3	1	0	129	72
Forst	**7**	4	3	1	0	101	79
Fabbri	**6**	4	3	0	1	110	86
Wampum	**6**	4	2	2	0	117	107
Acqua Fabia	**6**	4	3	0	1	92	84
Rovereto	**4**	4	2	0	2	92	78
Cassano	**4**	4	2	0	2	91	94
Copref	**3**	4	1	1	2	93	101
Jomsa	**2**	4	1	0	3	103	110
Olivieri	**2**	4	1	0	3	60	88
Scafati	**1**	4	0	1	3	63	80
Napoli	**0**	4	0	0	4	56	126

Prossimo turno. Acqua Fabia-Jomsa, Cassano-Wampum, Forst-Cividin, Fabbri-Rovereto, Scafati-Copref, Napoli-Olivieri.

Classifica marcatori. Al comando Pischianz con 51 reti seguito da Chionchio con 43; F. Zafferi 40; Begovic 38; Angeli 36; Dragun e Nicolic 31; Bonini 27; Langiano e Veraja 25; Dejacum 23; Anderlini e Gialdini 22; Salvaori 20; Gitzl 19; Schina e Scropetta 17; Balic, Bozzola, Introini 16; Dovesi, Hilpold, Teofile e Vecchio 15; Bernardini, Cinagli, Massotti e Migani 14; Andreasic, L. Castiello, Cizmiic e Cobbe 13, Porqueddu e Varriale 12; Jurgens, Scozzese e Siti 11; Brigi, Calcina, Crespi, Di Domenico, Di Giulio, Petazzi 10.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Classifica. Sasson punti 8, Merano 7, Bolzano 6, Jomsa Rimini e Modena 5, Milland, Bonollo, Arne e Marzola 4, Modena 3, Virtus Teramo 1, Bardò e Cus Ancona 0.
Prossimo turno. Cus Ancona-Virtus Teramo, Bonollo-Arne, Bolzano-Merano, Bardò-Marzola, Modena-Milland, Sasson-Jomsa Rimini.

GIRONE B. Classifica. Fermi e Elisport 8, Sassari 6, Renault 5, FF. AA., Capp Plast, Itis Foligno 4, Olimpic e Mordano 3, Firenze 2, Pamac 1, Ciklam 0.
Prossimo turno. Fermi-Itis Foligno, FF.AA-Capp Plast, Pamac-Firenze, Elisport-Renault, Mordano-Ciklam, Sassari-Olimpic.

GIRONE C.
Il Guidice Sportivo ha omolagato la gara Olimpia-Conversano con il risultato di 0-5 infliggendo un punto di penalizzazione all'Olimpia per la mancata disputa della gara causa le non regolamentari misure del campo.
Classifica. Conversano punti 8, Fondi, Cus Messina, Ischia e Ortigia 6, Marianelli e Cus Palermo 4, Mascaluccia 3, Noci e Benevento 2, Olimpia e Acli Napoli 0.
Prossimo turno. Benevento-Ortigia, Conversano-Marianelli, Fondi-Noci, Cus Messina-Mascalucia, Olimpia-Ischia, Cus Palermo-Acli Napoli.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. (1. giornata). Edilspano Garibaldina S. Michele all'Adige-Capp Plast Firenze 16-7; Rovereto-Esteblock Ariosto Ferrara 14-15; Cassano Magnago-Latte Sole Acireale 22-14; Donelli Tiger Palermo-G.S. Romano 15-15; Erresport-Forst Bressanone 11-28.
Classifica. Edilspano, Esteblock, Cassano e Forst punti 2; Donelli e G.S. Romano 1; Capp Plast, Rovereto, Latte Sole e Erresport 0.
Prossimo turno Estelblok-Cassano, Forst-Rovereto, Latte Sole-Donelli, G.S. Romano-Edilspano, Capp Plast-Erresport.

NAZIONALE

TORNEO SEI NAZIONI
Risultati. (1. Giornata). Italia-Belgio 21-16; Olanda A-Olanda B 24-13; Francia-Israele 25-21.
2 giornata. Israele-Italia 25-19; Francia-Olanda B 26-15; Olanda A-Belgio 21-19.
3. giornata. Israele-Olanda B 33-22; Olanda A-Italia 34-23; Belgio-Francia 13-17.
4. giornata. Francia-Italia 23-13; Olanda-Israele 31-27; Olanda B-Belgio 17-19.
5.giornata. Italia-Olanda B 24-17; Belgio-Israele 17-12; Olanda A-Francia 26-22.
Classifica. Il Torneo Sei Nazioni è stato vinto dall'Olanda con punti 8 seguito dalla Francia con 6, Israele (+4), Belgio (–4), Italia (–29) 4; Olanda B 0.

NAZIONALE JUNIORES
La nostra nazionale juniores è stata sconfitta nei due incontri disputati in Francia a Grenoble, transalpini (14-22 e 17-25 i risultati).

NAZIONALE ALLIEVI
Tre vittorie degli allievi azzurri con la Rappresentativa di Belgrado e Trieste. I risultati 28-21; 30-20; 24-19.

LE PARTITE DELL'ITALIA

ITALIA-BELGIO 21-16 (9-6)

Italia: Breda, Jelich, Sivini 1, Balic 4, Angeli 2, Cinagli 1, Dejacum 1, Scropetta 4, Culini 1, Chionchio 4, Schina 2, Gialdini 1. All. Francese.
Belgio: Plaesens, Wink 1, Jan Sleets, Schurmans 3, Phillippe, Vrofstadt 2, Cornelissen, Johan Smeets 5, Jacobs 1, Bronwaarts 2, Kenis 1, Klaess 1. All. Taborski.
Arbitri: Bakker e Koppe (Olanda).

ISRAELE-ITALIA 25-19 (10-10)

Israele: Israel, Samet, Shapentzer, Mendel, Tzarfat 2, Cohen, Madhouri 4, Drukker 3, Guz 1, Yosipovitch 6, Ron, Popko. All. Sandler.
Italia: Breda, Manzoni, Sivini, Balic 8, Angeli 1, Cinagli 1, Dejacum, Scropetta 1, Culini, Zafferri 3, Schina 5, Gialdini. All. Francese.
Arbitri: Elwegen e Dalmas (Olanda).

OLANDA A-ITALIA 34-23 (16-9)

Olanda A: De Jonge, Josten, Meeuwisse 3, Eilers 4, Brevo, Jacobs 4, De Bakker 1, Kooiy, Nijsten, Hamers 8, Bouwer 4, Hekmann 10. All. Keeskemethj.
Italia: Jelich, Breda, Zafferi 3, Sivini, Balic 6, Angeli 1, Zardi 2, Cinagli, Schina 3, Scropetta 2, Culini, Chionchio 5. All. Francese.
Arbitri: Singer e Notman (Israele).

FRANCIA-ITALIA 23-13 (8-7)

Francia: Merlaud, Morel, Mejean, Gaffet 2, Serinet 4, Caillaux 6, Geoffroy 2, Esparre 4, Cicut 1, Nouet 1, Bernard 1, Descamps 2. All. Germain.
Italia: Manzoni, Jelich, Zafferi 6, Sivini, Gialdini 1, Angeli, Cinagli, Schina 2, Dejacum, Scropetta, Culini, Chionchio 4. All. Francese.
Arbitri: Hijmans e Wang (Olanda).

ITALIA-OLANDA B 24-17 (12-11)

Italia: Manzoni, Breda, Zafferi 2, Sivini 1, Gialdini, Balic 1, Angeli, Cinagli 3, Schina 5, Scropetta 3, Culini 2, Chionchio 7. All. Francese.
Olanda B: Tier, Coumans, Fiege 1, Meulink 1, Nieberg 6, Louwers 2, Van Olphen 1, De Boer, Plaatjie 1, Wijgeboon 3, De Joung 1, Willems. All. Ton Van Linder.
Arbitri: Singer e Notman (Israele).

FotoBriguglio

FOOTBALL AMERICANO/BILANCIO STAGIONALE

In tre anni le squadre sono quadruplicate (da 5 a 21) e con esse anche gli spettatori. Qual è il segreto di questo nuovo sport che annovera tra i suoi iscritti... rinoceronti, giaguari, aquile, falchi e colombe?

Zootball

di **Stefano Tura**

RINOCERONTI, giaguari, montoni, grizzly, aquile, falchi, colombe e rane. Questo è lo «zoo» del football americano «Made in Italy», una disciplina che, a dispetto dei più scettici, sta entrando prepotentemente a far parte degli sport più seguiti della nostra penisola portando con sé il fascino e lo spettacolo della grande America. Dal 1979, anno in cui il presidente di una catena di alberghi di nome Giovanni Colombo diede vita all' AIFA (Associazione Italiana

FotoTura

MICHELLE CON LA DIVISA DEI DOVES BOLOGNA (FotoBriguglio)

FotoTura

UN'AZIONE DEI WARRIORS BOLOGNA (FotoBandiera)

Zootball/segue

Football Americano), sono stati disputati due campionati. Ma il primo torneo vedeva in gara solamente cinque squadre, il secondo, giocato nell'81-82, aveva più che raddoppiato le formazioni partecipanti (12) e per il prossimo campionato, che con ogni probabilità avrà inizio agli inizi di marzo, si prevede l'iscrizione di 21 compagini. Con questi dati alla mano è addirittura ridicolo chiedersi se il football americano in Italia abbia avuto successo o se sia entrato, nel cuore degli sportivi del nostro Paese, visto che nessun' altra disciplina ha raggiunto livelli di popolarità tali in un periodo di tempo così limitato.

CONI. Il problema più immediato da risolvere per il football «italo-americano» è quello di essere riconosciuto dal CONI. Nato più sull'entusiasmo di pochi che da un'effettiva volontà di alcuna federazione nazionale, questo sport sta lottando con tutte le forze affinché il comitato olimpico gli apra le porte offrendogli dei vantaggi, soprattutto dal punto di vista economico. Naturalmente si tratta di un gradino molto alto per l'AIFA di Colombo, reso ancor più invalicabile a causa del contrasto ormai irrisolvibile tra lo stesso Colombo e il presidente della Federbaseball, Bruno Benek il quale tempo fa portò avanti uno sfortunato tentativo di creare una lega italiana di football americano. Così, senza il CONI alle spalle l'AIFA incontra seri problemi di organizzazione del campionato per mancanza di impianti, poca assistenza alle partite e pochissimi soldi. Per questa serie di motivi il football americano in Italia non riesce a strapparsi di dosso quel carattere pionieristico che se ai primi tempi poteva essere un punto a favore per i dirigenti della federazione, oggi, con più di venti squadre in tutto il nord-Italia non è più ammissibile.

GLI SPONSOR. Dopo due anni di vita, per il football sono arrivati anche gli aiuti economici. Molte case di nome hanno sottoscritto la loro sponsorizzazione alle squadre partecipanti al campionato contribuendo nell'acquisto del materiale e in tutte le spese sostenute dalle varie società. Con l'arrivo degli sponsor si è creato però un altro grosso problema. Alcune industrie italiane hanno chiesto di ricoprire ruoli di priorità nell'ambito della federazione giustificando le loro richieste in base all'apporto economico da loro offerto. Ciò ha creato dei contrasti tra le varie formazioni, tra i presidenti delle società e tra le case sponsorizzatrici. Tuttavia l'arrivo della pubblicità di grande nome ha reso ancor più famoso il football in Italia e ha risolto in gran misura i problemi economici che l'assenza del CONI aveva fatto sorgere e che potevano portare al fallimento di molte società.

LE SQUADRE. Diamo ora uno sguardo tecnico alle squadre ora esistenti nell'AIFA. Per due anni consecutivi i Rhinos di Milano, presieduti da Giovanni Colombo dell'Hotel Manin, hanno confermato la loro indiscussa supremazia vincendo i due titoli di campione e laureandosi anche a livello internazionale. Infatti nell'ultimo torneo delle Basi Nato, che vedeva in gara quattro squadre italiane (Rhinos Milano, Frogs Busto Arsizio, Giaguari Torino e Warriors Bologna) contro altrettante squadre provenienti dalle basi Nato americane in Italia, quella di Colombo è stata l'unica compagine tricolore a qualificarsi per la seconda fase a spese degli «yankee» Eagles di Aviano. Molto bene si sono comportati anche i Giaguari di Torino e i Warriors di Bologna. Per il campionato 82-83 nuove squadre spuntano all'orizzonte dell'AIFA. Tra queste è doveroso ricordare gli Eurosystem Angels di Pesaro, eccellenti organizzatori del Superbowl del campionato 81-82 e la seconda squadra di Bologna: gli Stiassi Doves.

I DOVES. L'Emilia Romagna è sempre stata molto prolifera in fatto di sport. Non si è smentita neanche nel football americano per il quale ha sfornato la bellezza di quattro squadre: i Falchi di Modena, le Aquile di Ferrara, i Warriors e i Doves di Bologna, gli ultimi nati sono appunto i Doves (colombe). Nella squadra felsinea, società e sponsor si fondono in un unico nome: Stiassi. La nota industria di carta e cancelleria bolognese ha creato questa nuova formazione con l'intento di ben figurare nel prossimo campionato e tenere alto il nome della città in fatto di football dopo che i Warriors con le loro imprese hanno fatto appassionare numerosi abitanti. A dire il vero l'iscrizione dei Doves al campionato 82-83 è stata a lungo dibattuta per questioni di numero (troppe compagini in gara e di conseguenza campionato troppo lungo) ma alla fine, accertata l'efficiente organizzazione della società i dirigenti della federazione hanno accolto i bolognesi nel torneo. Accertata la partecipazione al massimo campionato, Giacomo Giovannetti, amministratore delegato della Stiassi S.p.A. e presidente dei Doves, ha reclutato il coach della squadra della Base Nato di Vicenza dei Blue Knights, Robert Miller (sicuramente il miglior tecnico di football in Italia) e ha cominciato a lavorare assiduamente.

L'INTERVISTA. Signor Giovannetti, cosa può spingere un'industria famosa come la Stiassi a fondare e sponsorizzare una squadra di football americano in Italia?

«Al di là del discorso economico — lo sport è da sempre un' ottimo veicolo pubblicitario — **la decisione di dare vita ad una compagine di football è nata solamente per la passione e l'entusiasmo di alcuni miei collaboratori e mia, in perfetta armonia con lo spirito pionieristico che prevale in tale sport sin dalla sua fondazione».**

— Cosa si aspetta dalla sua squadra nel prossimo campionato?

«Il mio obbiettivo non è quello di veder la mia squadra ai primi posti della classifica, né quello di affermarmi a livello personale. Sono entrato in questa avventura per lanciare in Italia uno sport in cui credo fermamente».

— Però per le sue «colombe» ha acquistato Robert Miller, il miglior coach attualmente in Italia?

«Certo, ma non soltanto per vincere le partite ma soprattutto perché Miller è l'unico che sia in grado di trasmettere ai ragazzi quella mentalità e quei valori che sono tipici del football negli Stati Uniti e che hanno reso questo sport tanto popolare oltre oceano: il gioco di squadra, la disciplina e l'altruismo».

— Come saranno i vostri rapporti con i «cugini» Warriors?

«Spero solamente ottimi, di amicizia e di collaborazione. La nostra forza è solo nell'unione secondo lo spirito del football».

— In tre anni le squadre di football americano in Italia sono passate da 5 a 21. Non pensa che sia un passo troppo affrettato per una federazione che non si regge ancora su basi molto solide?

«Il fatto che le squadre aumentino è un indice del successo che questo sport sta avendo nel nostro Paese e ciò va a tutto vantaggio della federazione che, a mio parere, sa far fronte molto bene ad ogni tipo di problema di "sovrappopolazione".

— Direbbe le stesse cose anche se l'AIFA non avesse accettato i Doves per il campionato 82-83?

«Ritengo che il presidente Colombo sia un uomo che sa il fatto suo. La mia stima verso di lui è tale che sono pronto ad accettare ogni sua decisione. È innegabile che Colombo abbia fatto molto, se non tutto, per il football americano in Italia e se oggi posso parlare con lei dei Doves è soltanto per merito del suo lavoro».

— Pensa che il football avrà un lungo futuro in Italia?

«Ne sono certo. Ma non solo in Italia, anche in Francia e in Germania dove compagini di football stanno nascendo come funghi».

— Come vede il problema del riconoscimento del football da parte del CONI?

«Il CONI non può permettersi di ignorare uno sport che riesce a portare sugli spalti 8000 persone a partita (è successo nell'ultimo superbowl). Penso che abbia tutto l'interesse ad occuparsi di football visto che oramai la sua potenza in Italia è un fatto indiscutibile».

s. t.

BAR SPORT

di **Alfredo Maria Rossi**

IN AMORE CI VUOLE... STOMACO

La grande abbuffata

SI SA: pochi sono i segreti che riescono a restare tali anche ai tavolini del bar, tanto più quando si tratti di segreti piccanti. Marachelle, scappatelle e tresche sono sovente materia di discussione, ancorché a bassa voce e precedute dalla formula rituale: **«Hanno voluto dirmi...»** che manleva sia chi riferisce chi ascolta da ogni colpa. **«Hanno voluto dirmi... io non volevo sentire, ma proprio non ho potuto farne a meno».**

Naturalmente non tutto il bar è considerato «duty free» per il pettegolezzo: da tempo immemmorabile tale attività può essere svolta esclusivamente in tre tavolini d'angolo sovrastati da una riproduzione delle tre scimmiette leggermente modificata rispetto all'originale. Nella versione locale le tre bestiole anziché avere, rispettivamente, la mano sugli occhi, sulla bocca e sulle orecchie, fanno l'esatto contrario e la scritta dice: scruto, ascolto e riferisco, anziché il canonico non vedo, non sento, non parlo. Proprio nel parlatorio, quella mattina, si stava indagando sulle fortune del Latin Lover locale le cui azioni, negli ultimi tempi, erano parse un po' in ribasso; Esauriti i pettegolezzi di rito, la discussione volse ben presto sul generale, anche perché a parlare di un play boy in ribasso non è che l'argomento sia particolarmente divertente.

«Non è mica facile tenersi in forma: gli anni passano per tutti...».

«E già: si comincia a mancare un'occasione con la scusa di riposarsi e poi...».

«Quando il fisico comincia a non reggere...».

A QUEL PUNTO s'intromise il Conte, così soprannominato per l'eleganza dei modi. Ormai sulla sessantina, di lui si diceva che avesse un grande passato, degno almeno di Porfirio Rubirosa, anche se, per la verità, lui non ne aveva mai parlato.

«A un certo punto è proprio il fisico che non regge, ma non nel modo che pensate voi: a tradire è lo stomaco».

«Lo stomaco?».

«Lo stomaco, proprio lui. Non avete idea di quante carriere di amatori siano finite per colpa dello stomaco».

«Ma non stiamo mica parlando di pranzi...».

«E invece sono proprio quelli che ti fregano. Me lo spiegò un giorno, affranto, un mio conoscente. A questo proposito c'era il sospetto che questo ricorrente amico dei ricordi non foss'altri che il Conte medesimo, ma la cosa non ha mai trovato né conferma né smentita). **Questo mio amico era natualmente sposato, il che non gli impediva certo di battere la cavallina a destra e a manca. Lo incontrai una volta e gli chiesi notizie della sua ultima fiamma, donna splendida che aveva turbato le notti di più d'uno, quando lui mi disse che era tutto finito».** E a questo punto improvvisò un'intervista immaginaria.

— L'hai piantata? Hai qualcos'altro in vista?

«Niente di niente: è che ho appeso la rete al chiodo».

— Come la rete al chiodo? che è mai accaduto?

«Niente. Solo non ce la facevo più».

— Vuoi dire che...

«No, per niente. Anzi...».

— E allora?

«Non ce la faccio più a mangiare due volte per sera e, qualche volta, anche a mezzogiorno».

— Come sarebbe a dire mangiare due volte?

«Vedi, quando vai fuori con una donna la devi anche portare al ristorante, ma la maggior parte delle volte devi mangiare anche a casa: mica tutte le sere puoi inventare un impegno. Se poi invece di andare al ristorante vai a casa della bella di turno, anche se non ha mai visto i fornelli, quella si sente in dovere di prepararti cene luculliane e più i piatti sono pesanti meglio è: panna, burro, strutto, lardo, paté de foie gras in crosta, filetto alla Wellington, pommes briochés... E più la moglie ti vede svagato (in realtà è solo la cattiva digestione) più s'ingegna a prepararti piatti nutrienti, a base di uova, zucchero, spezie e altre diavolerie. In pratica mi ero ridotto a prendere amari e pillole di nascosto. Mica potevo farmene accorgere. Lo sai com'è con le donne: fagli quello che vuoi ma non mostrare mai di non gradire un regalo o un piatto perché sarebbe la fine. Ero ormai arrivato al punto di sognare un brodo di dado e due spinaci bolliti e nella migliore delle ipotesi mi toccava un consommé al Madera e un flan di spinaci con tanto di quel formaggio che levati. Oltre a tutto sembrava che si telefonassero: sapessi quante sere ho dovuto rimangiare lo stesso menù...».

«Avete capito ora perché è lo stomaco che frega?», concluse il Conte succhiando l'ennesima pastiglia di magnesia.

BUSINESS

FIN PASSED. Il marchio del prestigio azzurro. Chi avrà qualcosa da dire a proposito di nuoto, dovrà prima o poi aver a che fare con la UNI Sport. L'agenzia milanese, che da anni gestisce il budget PR di aziende produttrici di articoli sportivi, si occuperà del lancio del marchio FIN PASSED, il riconoscimento ufficiale della Federazione Italiana Nuoto alle aziende che producono impianti, attrezzature, abbigliamento e accessori per il nuoto e il tempo libero.

Obiettivo prioritario della campagna in atto è quello di gettare una fitta rete di connessioni economiche e d'immagine fra la Federazione Italiana Nuoto e le aziende del mercato italiano. Per informazioni sul marchio FIN PASSED rivolgersi a: UNI Sport, corso di Porta Romana 51 - 20123 Milano - tel: 02/5462800-816.

SS&S. Siamo alle solite: raffinato prodotto artigianale, con quella garanzia di servizio diretto che scaturisce dalla partecipazione immediata e diretta ai problemi, o grande industria? Il dilemma si presenta, come tutti gli operatori sanno bene, anche nella comunicazione, promozione, pubblicità. Un certo declino della grandissima agenzia di pubblicità, almeno in termini quantitativi, vien fatto risalire allo scarso entusiasmo con cui finiscono per seguire la committanza locale, troppo occupate con i lucrosi, ma anche onerosi, contratti internazionali.

Ad una carenza di rapporto diretto con la clientela, disperso in mille canali burocratici, si attribuisce infine il fatto che, in misura crescente, alle grandi organizzazioni vengono preferiti piccoli e dinamici gruppi creativi di persone duttili e disponibili. L'economia di tempo, si osserva, fa parte della soddisfazione del cliente, molto più dell'ambizione di un art director di mettersi in proprio. Bene. Tra le piccole e medio-piccole unità di lavoro per la comunicazione e la pubblicità in Italia, con sede nel centro nevralgico di Milano, è anche SS&S di Mario Supino. Rischiose le dichiarazioni programmatiche, dato che SS&S è un gruppo anomalo: Mario Supino è, all'origine, un fotografo, che poi allarga questa sua esperienza alla comunicazione globale. Non possiamo escludere, come vizio d'origine, che la fotografia tecnicamente perfetta non rimanga come un'ipoteca...

Attiva da parecchi anni, SS&S, sede a Milano, via Bellezza n. 17, telefoni 5488175/593466 ha lavorato o lavora per Honeywell SpA, Alcogi-Signal alta fedeltà, Intercer gruppo di consulenza per gli stabilimenti e la produzione di ceramiche, Italweber industria elettrotecnica, 3M Italia, Siemens Auso (Italtel), I. Binda distributrice Longines, Vetta, Breil, Sanyo, Necchi, General Instrument Europe semiconduttori. Un'agenzia a specializzazione tecnica, quindi? Con una notevole esperienza nel settore, diciamo, ma senza preclusioni. Al punto che ha saputo cimentarsi, con successo a giudicare dai risultati, nella campagna per la recente rielezione di Orazio Picciotto Crisafulli ad assessore regionale per il turismo ed il commercio.

Questi i collaboratori, oltre a Mario Supino direttore generale, col plus di essere un fotografo professionista: **Daria Zacchetti**, art director; **Gabriele Vegna**, grafico responsabile dei servizi esterni; **Patrizia Frangini**, mezzi e traffico; **Laura Gerosa**, illustratrice; **Paolo Zanussi**, copywriter.

KOFLACH. Scarponi da sci di classe internazionale. Harti Weirather, campione del mondo 1982 di discesa libera, gareggia con scarponi da sci Koflach; Koflach è stato fornitore ufficiale ai campionati '82 di Schladming; Koflach è la marca preferita dai maestri di sci di tutto il mondo. Questi tre dati definiscono già da soli l'immagine e la dimensione Koflach. Però, di Koflach si possono citare altri aspetti. Sorta in Austria nel 1898, Koflach è attualmente la seconda più importante fabbrica di scarponi da sci nel mondo. Il nuovo stabilimento di 25.000 mq occupa 550 dipendenti con una produzione di 720.000 paia di scarponi all'anno; l'85% è esportato in 30 paesi del mondo, soprattutto in Germania e Giappone. Alla base del successo Koflach è il «prodotto», felice combinazione di lavoro artigianale e industriale. Ognuno dei 47 modelli ha tutte le cuciture fatte a mano; la scarpetta interna è duttile alle differenti necessità di imbottitura per la particolare anatomia del piede; nella lavorazione di ogni scarpone sono utilizzate forme di legno (è l'unica fabbrica a farlo). Tutto ciò si traduce in comfort e sicurezza. La linea Koflach comprende scarponi da sci anche per competizione, scarponi da sci per donna e ragazzi, scarponi da roccia e da sci-alpinismo. Fra questi, il Koflach GTS Super, modello quest'anno completamente rinnovato. Lo spoiler è rialzato, i 4 ganci sono a regolazione micrometrica, il tacco antiurto.

ES-1602

ES-1301

ZC-C5

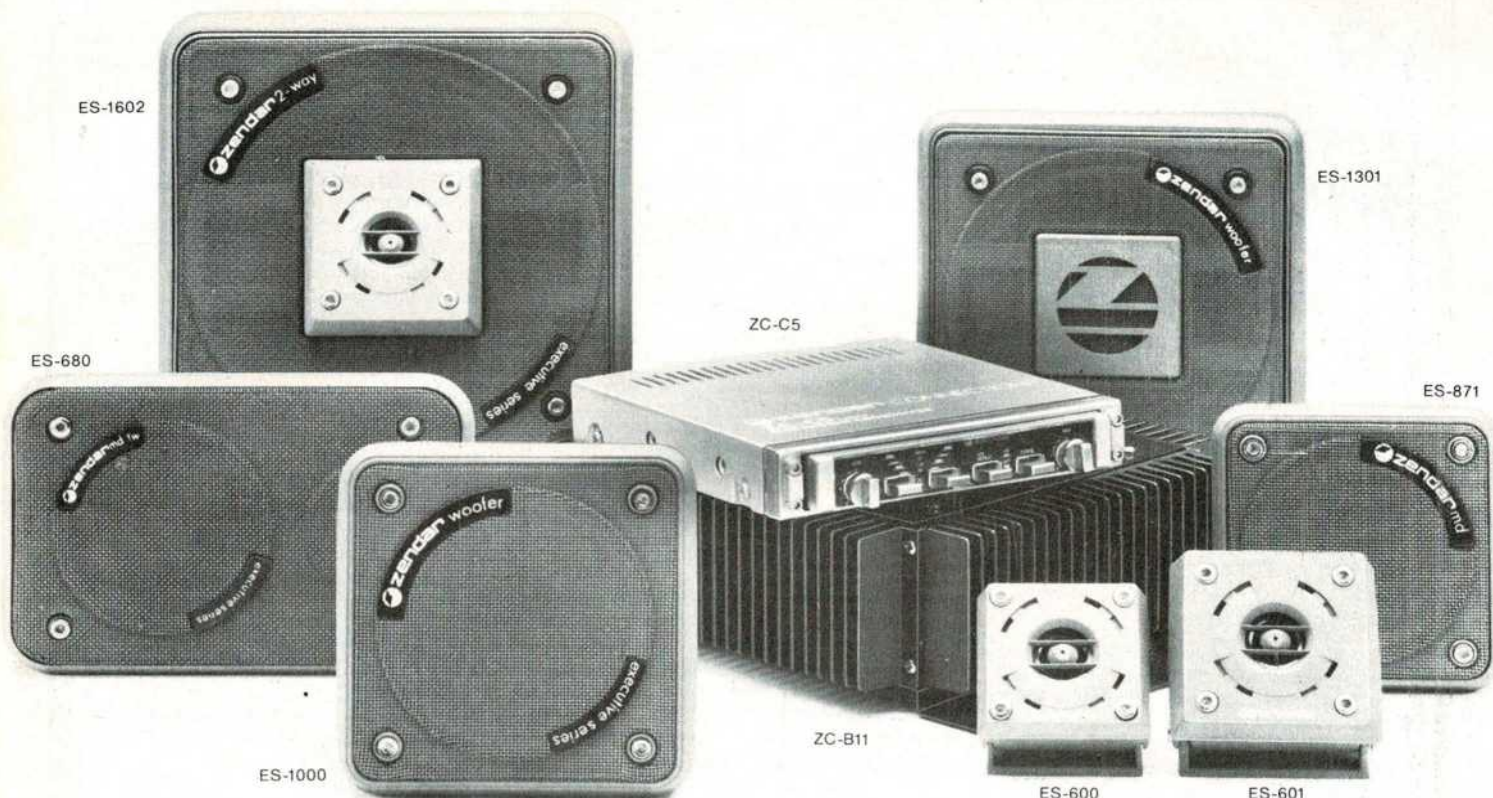
ES-680

ES-871

ZC-B11

ES-1000

ES-600

ES-601

Zendar. Un'altra vittoria italiana.

Una linea completa di hi-fi per auto assolutamente nuova: nuova nel design, sempre più avanzata nella tecnologia.

Ancora una volta Zendar ha superato se stessa, dando il massimo delle prestazioni.

Hi-fi Zendar è alta specializzazione nell'hi-fi per auto, con le antenne, con gli altoparlanti Executive Series, con gli equalizzatori, gli amplificatori Connection.

Zendar: un'altra splendida vittoria italiana.

ZENDAR S.p.A.
42100 Reggio Emilia
Tel. (0522) 889521 (5 linee r.a.)
Telex ZENDAR I 530296

di **Gino e Michele**

LA SAGA DELLA FAMIGLIA EWING-PONTELLO

3-Pallas

PERSONAGGI E INTERPRETI

Jock Ewing (il padre): **Flavio Pontello**
Lady Ellie (la madre): **Renata Fraizzoli**
J.R. Ewing (il figlio cattivo): **Daniel Passarella**
Bobby Ewing (il figlio buono): **Luca Pontello**
Ray Krebs Ewing (il figlio contestato): **Antonello Cuccureddu**
Sue Ellen (la moglie di J.R.): **Marina Morgan**
Pamela (la moglie di Bobby): **Giancarlo Antognoni**
Lucy (la nipote di Jock e Ellie): **Picchio De Sisti**
Catherine (la sorella di Sue Ellen): **Cesare Maldini**
E, per la prima volta sullo schermo, **l'avvocato Campana** nella parte di se stesso
E, per la seconda (e ultima) volta sullo schermo, **Catherine Deneuve**, confidenzialmente «Oui».

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Siamo alle porte di Scandicci, a Pallas, nel Texas, città famosa in tutto il mondo giacché il suo nome è legato a due note famiglie: gli Onassis Moratti (cui è dedicato il vialone principale, già Avenue Mario Corso Maltese) e gli Ewing-Pontello, la famigerata dinastia di petrolieri assurta alla cronaca per via dei fondi viola, da cui il colore delle maglie della «Ewing-Pontello Oil F.C.», una società pura come un giglio ma oramai sull'orlo della retrocessione. Pallas dunque è in fermento, dato che gli Ewing-Pontello hanno da tempo allungato le mani sulla città e non solo su quella. Ma nonostante ciò l'illustre famiglia naviga in cattive acque (ci sono i Piranas) dacché un tenebroso episodio ha sconvolto la vita del peggiore dei suoi componenti: J.R. Passarella, il crudele primogenito degli Ewing, viene colpito da una pallottola mentre in piscina faceva il libero con la Deneuve. Egli in realtà è tutt'altro che libero: ha una moglie, Sue Ellen Marina Morgan. Ma da quando ella (Ellen) gli ha dato un figlio per nulla somigliante (J.R. junior Bergomi) J.R. senior non ha più voluto avere rapporti con lei. Ora, siccome attualmente J.R. junior Bergomi è militare, saranno circa vent' anni che J.R Passarella e Sue Ellen Marina Morgan, eccetera. La Deneuve, d'altro canto, non è uno stinco di santo, ma questo per ora non ci interessa. Così come poco ci premono i sospetti rovesciati addosso a Gigi Radice, un comunista infiltrato in casa Ewing, da Clayton Ivanoe Fraizzoli (il presidente che ci ha la stoffa) cui Jock Flacio Ewing Pontello ha sottratto la moglie Ladi Ellie Renata. Ciò è avvenuto durante le ultime fasi della guerra di Secessione, ma anche questo poco importa ai fini del racconto. Clayton Ivanoe, che per aver indietro la sua dolce Lady darebbe qualsiasi cosa, decide di sacrificare il proprio Dusty Sandro Farlow-Mazzola (detto Isacco) che per altro ha una relazione proprio con Sue Ellen Marina Morgan, tanto da far nascere il sospetto che il piccolo J.R. junior Bergomi eccetera. Mentre Clayton Ivanoe sta per sacrificare il figlioletto Dusty Sandro, compare un angelo che gli consegna i dieci comandamenti, raccomandandogli soprattutto di non fornicare (che a Pallas ce n'è tanto bisogno), assicurandogli che il figlio Dusty Sandro è innocente e consigliandolo di precipitarsi all'ospedale. Lì i due avranno un incontro rivelatore: si tratta di Catherine Cesare Maldini, la sorella di Sue Ellen, che con J.R. Passarella aveva avuto una relazione durante un viaggio in Spagna. Tra lo sbigottimento generale la bellissima Catherine Cesare Maldini confessa: «So so sono stata io» *e si getta dalla finestra distruggendo la lussuosa vettura di Catherine Deneuve che per fortuna... Qual è la fortunata coincidenza che ha salvato la vita a Catherine Deneuve? E perché qualcuno ha gridato:* «Che culo!» *e qualcun altro ha risposto:* «Sì, una volta, ma adesso...». *Seguite l'ultima puntata di Pallas e lo saprete. Da Banale 5 con pentimento.*

ULTIMA PUNTATA

Madonna come è tenero!

La scena si svolge nello stupendo parco del Ranch degli Ewing-Pontello. J.R. Passarella, convalescente, appare sereno. Sta massacrando delle lumache con le ruote della sedia a rotelle.

J.R. PASSARELLA: - Brum... Brum... Bruuuumm...

SUE ELLEN MARINA MORGAN: - Ma sei scemo? Ahiaaa! (J.R. Passarella si è fermato con la ruota sul piede di Sue Ellen).

SUE ELLEN MARINA MORGAN: - Ahia... Ho i calli!

J.R. PASSARELLA: - Male: mai mettere due calli in un pollaio. Cosa mi dici, per esempio, del tuo Dusty Sandro?

LADY ELLIE RENATA: - Finiscila, J.R., non vedi che le fai male?

J.R. PASSARELLA: - Mi pagano per questo. (Sue Ellen Marina Morgan si allontana zoppicando sorretta dal piccolo J.R. junior Bergomi. Il suo giovane cavaliere è in licenza premio per aver fermato Rummenigge).

JOCK FLAVIO: - J.R., ascoltami: qui ci vuole un'idea per rilanciare la società. Siamo in difficoltà e la tua disgrazia non contribuisce certo a rassenerarmi.

J.R. PASSARELLA: - Io un'idea ce l'avrei.

JOCK FLAVIO: Spara! (J.R. si gira di scatto e colpisce una jeep a 200 metri di distanza. Tardelli si abbatte sul volante).

J.R. JUNIOR BERGOMI: - Bel colpo papà. Anch'io ho fermato Rummenigge.

J.R. PASSARELLA: - Per sempre?

JOCK FLAVIO: - Via, J.R., parliamo d'affari. Qual è questa idea?

J.R. PASSARELLA: - Dobbiamo sbarazzarci di Lucy Picchio De Sisti.

LADY ELLIE RENATA: - Mio dio, ma è la figlia di tuo fratello!

J.R. PASSARELLA: - Mamma, non t'immischiare! E poi lo faccio proprio perché le voglio bene. Sono tre mesi che sta seduta su una panchina che scotta: ha due hamburger al posto delle chiappe. (Da lontano si sentono dei rumori: tamburi, grida, latte. Gli Ewing-Pontello si girano. Una grossa manifestazione si sta avvicinando. Un enorme striscione rosso la guida: «Sordillo-Matarrese — richieste disattese». Sono i calciatori in sciopero. Paolo Rossi, in tenuta blu e caschetto, regge un cartello: «Agnelli, pensa ai miei fratelli!». Tardelli, colpito nella jeep, è portato a braccia da otto mezze ali (quattro ali intere). L'avvocato Campana con un megafono incita alla rivolta. Sopra ai dimostranti passa un aereo. Ne esce un'elegante signora. Sta per dire: «Oui, je suis...» ma precipita malaccortamente proprio nella piscina degli Ewing. I piranas, che non la riconoscono subito, si lanciano su di lei).

PIRANA MASCHIO: - Com'è tenera...

PIRANA FEMMINA: - Come sei stronzo! Perché io sarei dura?

PIRANA MASCHIO: - Cosa c'entra, ammetterai che hai i tuoi limiti. Non è solo questione di denti, questo odor di pesce che a volte mi blocca. Con lei è diverso.

JOCK FLAVIO: - Cosa diavolo vogliono questi? Da dove sono entrati?

BOBBY LUCA EWING PONTELLO: - Papà, chiama la polizia!

J.R. PASSARELLA: - Non facciamo scandali, in fondo le loro richieste sono in parte sensate. Passami la «Skorpion».

LADY ELLIE RENATA: - Dio che vergogna? Sono sicura che Clayton Ivanoe si sarebbe comportato diversamente. Ah, se ci fosse qui mio figlio Dusty Sandro!

JOCK FLAVIO: - Cosa, Tuo figlio? Come hai potuto?

J.R. PASSARELLA: - Ma allora mia moglie va a letto con mio fratello...

J.R. JUNIOR BERGOMI: - Ma allora mia mamma va a letto con mio zio...

BOBBY LUCA: - Ma allora mia cognata va a letto con mio fratello...

LADY ELLIE RENATA: - Ma allora mia nuora va a letto con mio figlio... *(Il megafono di Campana lo interrompe).*

CAMPANA:- Avete cinque minuti per accettare le nostre richieste, trascorsi i quali faremo saltare il Totocalcio. Riflettete.

JOCK FLAVIO: - Maledizione, se mi fanno saltare il Totocalcio mi paralizz... Ops, scusa J.R.!

PAMELA ANTOGNONI: - Lasciatemi andare a parlamentare. Conosco Paolo Rossi, siamo stati insieme in Spagna...

LADY ELLIE RENATA: - (prendendosi la testa tra le mani) **— Che vergogna! Non bastava mia nuora, con mio figlio!**

ENZO BEARZOT: - Se consentite un consiglio...

JOCK FLAVIO: - Spara! Acc... *(troppo tardi: J.R. Passarella, giratosi di scatto, ha colpito Cabrini che, dalla finestra di Sue Ellen Marina Morgan, precipita in piscina).*

CABRINI: - Glump... Ma... Glosc... Lei è... Spruff... (troppo tardi: Catherine Deneuve non ha più niene da dire. I Piranas si avventano su Cabrini).

PIRANA FEMMINA: - Com'è tenero.

PIRANA MASCHIO: - Come sei stronza! Perché io sarei du... (il pirana maschio, arrossendo, si allontana imbarazzato. Calano i titoli di coda. J.R. Passarella stringe la mano a Dusty Sandro, Jock Flavio a Campana. Primissimo piano di Sue Ellen alla finestra con la Juventus. Fermo immagine).

PLAY SPORT & MUSICA/CINEMA

Una nuova serie di film sportivi e musicali sta per invadere le nostre sale cinematografiche. Oltre ad essi vi è «Il tempo delle mele n.2» che segue il filone vincente dell'amore vietato ai maggiori

Baci, carezze e pugni

a cura di **Stefano Tura** e **Filippo Romano**

Baci, carezze e pugni

LA MUSICA e lo sport sono da sempre il serbatoio inestinguibile del cinema. Molte pellicole di successo si basano quasi esclusivamente sul fatto agonistico (Rocky, Momenti di Gloria, ecc...) o su storie musicali di vario genere (La febbre del sabato sera, Grease, ecc...). Ciò significa che questi due particolari «settori» della nostra vita, già autonomamente spettacolari, si prestano perfettamente ad essere prodotti sul grande schermo e finiscono per raggiungere un successo che film di concetto o impegnati difficilmente riescono ad ottenere. Naturalmente questo non è un motivo valido per considerare il film musicale o sportivo come un film «commerciale»; il fatto che questo genere di pellicole si ponga regolarmente al vertice di ogni classifica di incasso è lo stesso per il quale una partita di calcio, un incontro di boxe o un concerto attirano centinaia di miglia di persone.

FotoSygma-Grazia Neri

Dopo aver interpretato magistralmente numerosi film d'azione, Jean Paul Belmondo (nelle due foto sopra) **si è buttato nello sport. In «L'as des As» prende i panni di un ex aviatore ai tempi della Prima Guerra Mondiale il quale, a carriera terminata, diviene l'allenatore della nazionale di boxe**

FILM IN ARRIVO. Tra breve nelle sale cinematografiche si potrà assistere ad una nuova serie di film sportivi e musicali interpretati da attori di fama internazionale. Tra questi vi è un «number two», vale a dire la seconda parte di una pellicola di grande successo: «Il tempo delle mele». Nonostante sia ormai accertato che la «continuazione» di un film, anche se di fama, raramente riesce ad eguagliare la popolarità della proiezione primaria, queste «mele numero due» hanno tutte le carte in regola per richiamare nelle sale gli stessi (se non di più) spettatori dell'originale a conferma della larga corrispondenza da parte del pubblico che questi film, basati sull' amore adolescenziale (Laguna blu, Paradise, Gazzosa alla Menta) riescono ad avere in questo periodo. Oltre al «Tempo delle mele, è già in programmazione «Il film pirata», una storia d'amore e di musica fra due ragazzi, vissuta al tempo dei corsari. Protagonista maschile del film è quel Christopher Atkins che era stato l'invidiatissimo partner di Brooke Shields in «Laguna Blu». Per lo sport è da non perdere «L'as des as» (L'asso degli assi) in cui Jean Paul Belmondo ricoprirà il ruolo di un pugile durante la prima guerra mondiale. Infine la musica trova il suo sfogo in due proiezioni tra esse completamente differenti. L'una vede impegnato l'idolo delle teenagers italiane e francesi, Plastic Bertrand, l'altro è una visione della Parigi Anni '30 in cui si intrecciano storie d'amore e di musica. Ma vediamo ora di presentare più dettagliatamente questi film cercando di offrire una visione il più possibile reale di quelle che saranno le «perle» di questo quanto mai prossimo inverno cinematografico.

«IL TEMPO DELLE MELE N. 2». In fondo il «remake» è una moda

«Il film pirata» segue il filone dei film d'amore fra adolescenti. La musica fa da contorno ad uno spettacolo maestoso nelle sue scene. Christopher Atkins (nelle foto in alto e a fianco) **è il protagonista del film in cui veste i panni di un corsaro**

francese. Fu Alexandre Dumas, nel secolo scorso, a scrivere «Vent'anni dopo» per riesumare i suoi celeberrimi moschettieri. Ora è la volta di Claude Pinoteau, regista de «La boum» (Il tempo delle mele) a dirigere «Due anni dopo» (considerate l'accelerazione dei tempi moderni), seguito dal primo, fortunatissimo film, che uscirà in Italia probabilmente con l'originale titolo «Il tempo delle mele 2». Cosa è cambiato? Prima di tutto la deliziosa protagonista, Sophie Marceau, è oramai diventata una diva a tutti gli effetti. Riceve cento lettere al giorno, è amata dai giovanissimi di tutta la Francia, rilascia dichiarazioni e interviste sui giornali di tutta Europa ed è bersagliata dalle riviste più pettegole che le attribuiscono flirt, isterismi e atteggiamenti tipici di un «personaggio» in servizio permanente. Ma quello che la rende più sospetta è l'immagine di lei fornita dalle agenzie pubblicitarie che la descrivono come «una ragazzina semplice, alla mano, lucida e con la «testa a posto» ben consapevole che il successo è una bolla di sapone e che lo studio è la cosa più importante. Tra le altre novità più specificamente attinenti al «Tempo delle mele 2» (distribuzione Gaumont), varrà la pena di dire che oramai i protagonisti sono cresciuti non solo di età ma anche di personalità. I genitori di Sophie (nel film Vic Beretton) hanno avuto un bambino, Lucas, ed hanno indirizzato diversamente la loro vita professionale. Lei, Francoise, la madre, è passata dalla vignettistica al cartone animato mentre lui, Francois, il padre, ha abbandonato i sogni di ricchezza del dentista qualsiasi per dedicarsi anima e corpo alla ricerca pura. Entrambi, dunque, sono cresciuti e le rispettive occupazioni non contribuiscono troppo a tenerli uniti. Vic è stata in vacanza in Germania ed ora rientra a scuola, al liceo Enrico IV, dove ritrova la vecchia banda assetata di notizie e rigurgitante di novità fatte soprattutto di esperienze amorose bruciate o non consumate. La vita ricomincia con il solito «tran tran», ammesso che a quindici anni esista un tran tran. Comunque ben presto, galeotto un concerto rock, Vic incontra il diciassettenne Philippe e si innamora repentinamente di lui. Niente paura! È solo la prima di una serie di cotte che si susseguiranno a ritmo serrato con Felix, bello, spregiudicato e ventiquattrenne e con un clamoroso ritorno della «vecchia» fiamma, Mathieu. Di Philippe diremo soltanto che oltre ad essere un candido giglio è anche un cultore di boxe e per amor suo la scalmanata Penelope decide di imparare a incrociare i guantoni pur di soffiarlo a Vic mentre la cinica Samantha, che aveva tentato di irretire il padre di Vic nel precedente film, vuole ora entrare al Conservatorio. Ancora una storia di giovanissimi con la freschezza dei racconti dei quindicenni. Se questo è stato il segreto del film capostipite, può darsi che la formula funzioni di nuovo. Un' annotazione interessante: della colonna sonora del «Tempo delle mele» sono state vendute un milione e mezzo di copie. E nessuno se lo aspettava. È evidente che il difficile viene ora.

«IL FILM PIRATA». Questo film si richiama ad almeno due precedenti illustri; il primo è «Hair» di Milos Forman che nel 1979 ha trasferito sugli schermi la nota commedia musicale messa in scena per la prima volta a Brodway nel 1967. Potremmo dire che questo è un richiamo tipicamente pubblicitario, nel senso che si tende ad accreditare «Il film pirata» come il musical degli anni ' 80. Il secondo richiamo è invece strettamente tecnico in quanto l' interprete principale, Christopher Atkins, è lo stesso riccioluto e amatissimo eroe di «Laguna Blu», opera fortunatissima (al botteghino) e capostipite di altre più o meno scintillanti imitazioni, tutte comunque accomunate da una sorte decisamente inferiore. Affezionatosi evidentemente al ruolo di intrepido marinaretto, Atkins veste questa volta i panni sgargianti di un pirata alle prime armi, pupilla dell'occhio del Re dei Pirati (Ted Hamilton), e follemente innamorato della graziosa e vivace Mabel, una appetitosa Kristy McNichol. Amore e avventura sono dunque gli ingredienti principali del film diretto da Ken Annakin e girato interamente in amene località dell'Australia. **«È divertimento puro, dice il regista. Se ogni tanto fa inclinare i personaggi un po' al romantico, subito li riporta, prima che diventino troppo seri, al comico oppure al dramma di un duello. E la musica è fatta magistralmente per sostenere tutti questi cambiamenti di ritmo e di stato d'animo».** Tratto liberamente, anzi molto liberamente dall'operetta «The pirates of Penzance» dei grandi Gilbert ° Sullivan «Il film pirata» dedica alla musica una cura particolare. Le canzoni originali sono firmate da Terry Britten, Kit Hain, Sue Shifrin e Brian Robertson. Il commento musicale e gli adattamenti sono curati e diretti dallo stesso Peter Sullivan che interviene anche nel montaggio della musica. In Italia la colonna sonora è distribuita dalla Polygram che, per ora, ha pubblicato un quarantacinque giri. Tornando più precisamente alla storia del film, incontriamo Frederic nel covo dei bucanieri. Poiché è il compleanno del giovanotto, il Re dei Pirati gli regala un bel combattimento con una banda rivale. Dopo la scontata vittoria dell'eroe questi dà un taglio ai festeggiamenti annunciando che deve andarsene perché il suo destino lo spinge a cercare la lotta e l' avventura nei mari aperti. Chi ci rimane peggio a causa della drastica decisione è Maggie Kirkpatrick, qui nelle vesti di Ruth, la matura bambinaia del giovane Frederic, che attendeva il ventunesimo compleanno del ragazzo per insegnargli qualcosa di più sulle gioie della vita. Non c'è niente da fare, il pirata si imbarca su un guscio di noce e fa vela verso l'avventura che gli si presenta sotto le fiorenti spoglie di Mabel, vista per caso su di un'isola mentre fa un picnic. Colpo d'occhio e colpo di fulmine sono contemporanei. Da qui cominciano i guai tragicomici di un pirata innamorato e con l'unico pensiero di conquistare a suon di spada e di canzoni la sua bella. Tra gli altri interpreti Bill Kerr, nella parte del padre di Mabel, già incontrato in «Gallipoli» (Guerino n. 24), e Garry McDonald («Picnic a Hanging Rock») che fa un sergente di polizia fifone. «Il film pirata», della Fox, rappresenta con il suo impegno finanziario di nove milioni di dollari il più costoso film del ricco e spesso buono filone australiano.

«VICTOR VICTORIA». Henry Mancini è l'uomo che firma la colonna sonora di «Victor, Victoria». Con la collaborazione di Leslie Bricusse ha creato una musica calda, vibrante, triste o spumeggiante, comunque ritagliata fedelmente sul personaggio chiamato ad interpretarla: Julie Andrews. La Parigi degli anni '30, ricostruita in studio anche negli esterni, fa da sfondo ad una storia ambigua ma divertente che si è guadagnata l'attenzione dei critici cinematografici all'ultima Mostra del Cinema di Venezia. Blake Edwards è l'autore, il produttore ed il regista del film. Alle sue spalle si è già lasciato dei classici come «Colazione da Tiffany», «10» e «La pantera rosa». Con questi precedenti è facile comprendere che malgrado il tema non facile, Julie Andrews è una sfortunata cantante che non riuscendo a sfondare come donna deve mascherarsi da uomo, «Victor, Victoria» è un film spesso vivace e

La Parigi degli Anni 30 ha sempre avuto un fascino particolare. Blake Edwards l'ha riprodotta abilmente nel film «Victor Victoria» (sopra una scena) **chiamando Julie Andrews come interprete principale. È una storia d'amore e di musica raffigurata in modo molto raffinato e avvincente**

ricco di situazioni brillanti, vissute nelle ovattate atmosfere dei primi night club parigini o nella frequentatissima «La Rue», un pezzo di strada costellata di negozi rappresentanti cinque diversi quartieri della capitale francese, ma anche la strada più ampia mai ricostruita in teatro. La Andrews nel film, oltre a recitare, canta e balla. Le coreografie sono curate da Paddy Stone che ha creato sei numeri spettacolari durante i quali la protagonista canta «You and me» in coppia con Robert Preston, «The Shady Dame From Seville» e «Le jazz hot». Mancini e la sua orchestra sono impegnati in molti altri pezzi strumentali tra cui

FotoSygma-Grazia Neri

Visto il successo ottenuto in tutto il mondo dal primo film, Claude Pinoteau ha realizzato «Il tempo delle mele n.2». Si tratta della continuazione della precedente pellicola interpretato da Sophie Marceau (foto)

FotoSygma-Grazia Neri

Dopo le soddisfazioni come cantante, Plastic Bertrand (nella foto) **si è dato al cinema, diventando il protagonista del film «Legittima violenza». Un regalo per tutte le teenagers che lo idolatrano**

«Main title», «Alone in Paris», «Cat and mouse» e «Chicago, Illinois». Anche al principale interprete maschile, Robert Preston, nei panni di un abile «animatore» di night club, tocca l'onore di un «a solo» con «Gay Paree». Per ora esiste solo l' edizione americana del disco con la colonna sonora, edita dalla Metro-Goldwin-Mayer. La storia, dicevamo, ha caratteri piuttosto ambigui che però non abbandonano mai il confine dell'umorismo e della malizia intelligente. Victoria è un bravissimo soprano, con una splendida voce cristallina e potente ma non è per nulla fortunata. Anzi, una serie incredibile di circostanze negative la riduce in uno stato assolutamente deplorevole, ai limiti (e anche oltre) della fame. Viene in suo aiuto un' artista omosessuale incontrato casualmente, King (interpretato da James Garner), che escogita un trucco piuttosto speciale convincendo la ragazza a farsi passare per uno sconosciuto conte polacco nato maschio ma trasformatosi in una gentile femminuccia. La curiosità dei parigini è eccitata oltre ogni dire e le apparizioni di Victoria sul palcoscenico del suo night club sono sempre salutate da un numerosissimo pubblico. Sale l'attenzione, esplode il successo e cominciano a piovere copiosi i guadagni. Il trucco potrebbe procedere ancora e consentire ai due di accumulare altri quattrini se Victoria, ora diventata Victor, non fosse rimasta fastidiosamente donna, al punto di innamorarsi di un mezzo gangster, Toddy (al secolo Robert Preston), che non crede affatto alla storiella del transessuale e identifica subito la donna per quello che veramente è ed è sempre stata. La scelta finale è sempre la stessa, tra amore e quattrini e la decisione per una donna-donna non può che essere a favore dei sentimenti. Si stacca dal consueto cliché il personaggio di King che, invece di ritirarsi in buon ordine nell'ombra, non trova di meglio che innamorarsi pazzamente della guardia del corpo di Toddy, un muscoloso e insospettabile gay. Amore e musica, dunque, abbondantemente conditi di una comicità prepotente che rende facilmente digeribile un piatto in realtà «diverso».

«L'AS DES AS». Il prossimo film di Jean Paul Belmondo sarà un film d' azione. Per questa rentrée «Bébel» ha ricostituito con il regista Gérard Oury, l'équipe che ha fatto le sue esperienze nel 1968 quando «Il cervello», con David Niven, batté ogni record d'incasso. Con l'aiuto di Danièle Thomson, scenografa di fama internazionale, Oury ha immaginato una commedia su sfondo storico. Il film è ambientato nel 1916 a metà della prima guerra mondiale. Due assi dell'aviazione, uno francese (Belmondo) e uno tedesco, si scontrano di frequente nei cieli. Sono combattimenti molto leali sorretti da gags eroicomiche, dovute al fatto che in quei tempi le macchine volanti avevano spesso reazioni imprevedibili ponendo il pilota in situazioni difficili a prescindere dal pericolo di un attacco nemico. Gli anni passano e la guerra ormai non è altro che un ricordo, l' aviatore francese sceglie la via della boxe e diventa l'allenatore della nazionale francese. È in veste di tecnico che si trova a Berlino per i Giochi Olimpici con la formazione transalpina. I suoi ragazzi porteranno a casa ben cinque medaglie d' oro. Alla stazione di Berlino la sua vita traquilla subisce una profonda trasformazione: per salvare un piccolo ragazzo ebreo si imbarca in una serie di avventure. Sarà raggiunto (chi l'avrebbe mai dubitato?) dal suo vecchio avversario dei cieli, che diventerà suo alleato nelle nuove vicissitudini che si troverà ad affrontare.

«LEGITIME VIOLENCE». Le prossime settimane saranno estremamente impegnative per il cantante francese Plastic Bertrand, la cui carriera sta assumendo nuove dimensioni. Oltre all'uscita di un suo nuovo disco e a numerose apparizioni televisive e prima di intraprendere la sua tournée italiana, Plastic sarà il protagonista del film di Serge Leroy «Legittima violenza» (dove interpreterà se stesso) in programma per i prossimi mesi. Bertrand è inoltre l'autore della canzone «Damned» (dannato), leit-motiv del film con parole di Boris Bergman.

Dopo le grandi soddisfazioni ottenute con la vendita dei suoi dischi, Plastic ha quindi deciso di intraprendere la via del cinema. La faccia è quella giusta il talento protrebbe anche esserci ma ciò che sicuramente sarà dalla parte dell'artista francese è il pubblico femminile italiano e francese il quale, al di là del reale valore di Plastic come attore affollerà le sale cinematografiche per «divorare» il suo eroe con gli occhi. Del resto accade anche per personaggi di rilievo quali Miguel Bosé, John Travolta e addirittura Cabrini nel mondo del calcio. In alcune occasioni l'arte è persino superflua. □

Al loro primo album sono in testa alle classifiche di tutto il mondo. Grossi nomi compongono il gruppo: Carl Palmer, Howe, Downes, e John Wetton. Il successo è assicurato

I continentali

di **Bruno Marzi**

IL PRIMO disco degli Asia (un parto lungo e amorevolmente seguito) è già ai vertici delle classifiche. Avviluppato in una delle solite, magiche copertine firmate da Roger Dean, «Asia» comprende nove canzoni (molte delle quali «firmate» dal duo Wetton/Downes) che, nelle intenzioni e nei fatti, sembrano indirizzare Palmer e soci ad una raffinata commercialità, mai desueta, peraltro, al tipico sound rock,da cui i quattro «samurai» attingono, comunque. Un disco fatto, dunque, per piacere a molti e dispiacere a pochi. **«La nostra intenzione è di aggregare, nel tempo di una normale canzone, cioé tre-quattro minuti, tutte le sensazioni e tutti i suoni che, ad esempio, ai tempi di E.L. & P. o degli Yes, distribuivamo in "suites" di dieci, quindici minuti** — sentenzia Palmer — **inoltre va aggiunto che i tempi sono cambiati, e anche noi musicisti tendiamo a rifiutare un eccesso di virtuosismo fine a se stesso».** Immancabile la domanda sulla fine degli E.L.P., cui Palmer risponde in scioltezza **«Era un capitolo chuiuso, poi bastava leggere i nomi degli autori, sull'ultimo lp "love Baach": Lake/Emerson, Lake / Emerson... Emerson / Lake!».**

— Questo, per te, comunque, non è il primo tentativo di rifare un supergruppo...

«Ti riferisci ai "P.M."? Fu un disastro. Comunque, siete voi giornalisti a dare definizioni come supermusicisti, supergruppo ecc... Per quanto ci riguarda, noi siamo mossi da antica amicizia, e stima reciproca».

DOWNES. Anche se tutte le domande sono per Palmer, Downes non è personaggio meno interessante.

— Che differenza hai trovato tra le alchimie da sala d'incisione dei Buggles, e l'esperienza live degli Yes prima, e degli Asia poi?

«Il primo impatto con il palcoscenico, e con la responsabilità di essere un "Sì", mi crearono un po' di problemi, principalmente per organizzre in maniera pratica la dislocazione di diciotto tastiere, compresi due organi Hammond!».

— Ci sono stati problemi di ambientamento, con gli Asia?

«Assolutamente no. Ognuno ha un suo ruolo. Wetton è quello che fa di più, giacché suona il basso, canta magnificamente, e scrive molte delle canzoni della band».

Anche se, va notato, tutti firmano le canzoni di questo primo lp, il quale, d'altronde, risente delle rispettive origini dei componenti il gruppo, in «Heat Of The Moment» il sound è molto ELP, nella intraduzione, per poi aprirsi in canzone vera e propria, alla Buggles. «Here Comes The Feeling»; l'ultimo brano del disco, è puro «Yes sound», ecc... Questo non vuol dire che «Asia» sia un pedissequo tentativo di dare «un colpo al cerchio e uno alla botte». D'altronde, come afferma anche Palmer sarebbe stupido rinnegare il nostro passato musicale: noi siamo quello che siamo grazie ai nostri precedenti. Questo non ci impedisce di andare in avanti. In tal senso, canzoni come «Only Time Will Tell» indicano la strada. Il sound è estremamente raffinato, i cori di voce, non travolgono mai l'assetto della canzone, che rimane basata sulla bella ritmica di Palmer, e sui felicissimi inserimenti di Howe. L'ombra degli Yes riappare in «Sole Survivor», in cui Steve Howe rinverdisce i famosi giochi di armonica, resi celebri da brani come «Roundabout». «One Step Closer» è il brano più commerciale, giocato a due voci tra Howe e Wetton, con il contrappunto delle tastiere. «Time Again» dai possibilità a Palmer di «picchiare sodo», come ai tempi dei chilometrici assoli, con ELP. «Wildest Dreams» trova ancora Palmer sugli scudi. La voce di Wetton è veramente splendida, e svetta anche se per strada la canzone si perde nel banale con il solito uso e abuso, di coretti vari.

HOWE. «Without You» di Steve Mowe è la più bella canzone dell'intero trentatré, ed è un peccato che venga rovinata, o quasi, da interventi di Downes. L'unico vero problema, per gli Asia, sembra essere la difficoltà di trovare un compromesso tra l'enorme abilità tecnica e interpretativa dei quattro musicisti, con una certa confusione dal punto di vista compositivo. Chi l'ha detto che Asia sia un continente misterioso? Il problema va messo in termini diversi: riusciranno i nostri eroi a crearsi un sound veramente personale e originale? La risposta, una volta per tutte, ce la dà ancora Carl Palmer: **«Asia è un progetto destinato ad andare lontano. Dureremo e produrremo buoni frutti. Nessuno ci sta mettendo fretta, forse solo noi stessi. Ma questo è naturale».**

GLI ASIA

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

WHO

☐ **Vorrei conoscere la discografia dei WHO.**

PAOLO GABRIELLI - FROSINONE

☐ **Vorrei che tu pubblicassi la discografia degli WHO. Grazie.**

LUCA IACOPINI - LA SPEZIA

☐ **Vorrei l'indirizzo della casa discografica che produsse «TOMMY» degli WHO...**

ANTONIO FAZIO - CASTROVILLARI (CS)

La discografia dei WHO comprende i suguenti L.P.: «My generation» (1966), «A quick one» (1967), «The Who sell out» (1967), «The best of the Who» (1968), «Tommy» (2 LP-1968), «Live at Leeds» (1970), «Who's next» (1971), «Meaty, beaty, big & bouncy» (1972), «Quadrophoenia» (2 LP-1973), «Odds & sods» (1974), «The Who by numbers» (1975), «The story of the Who» (2 LP-1976), «Who are you» (1978), «The kids are allright» (2 LP-1979) «Face dance» (1981), «Phases» (2 LP-Antologia-1982). L'indirizzo della casa distributrice dell'opera «Tommy» è il seguente: POLYGRAM Dischi - Ufficio Stampa: GIUSE RUBINI - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO.

AMERICA

☐ **Caro Luigi, vorrei sapere la discografia degli AMERICA.**

CARLO BOVOLENTA - TAGLIO DI PO (RO)

☐ **Caro Romagnoli, innanzitutto vorrei farle i complimenti per la sua rubrica e per l'ottima impostazione del «Guerin Sportivo». Vorrei sapere la discografia degli AMERICA.**

LUIGI MALAVASI - SERMIDE (MN)

La discografia degli AMERICA comprende i suguenti albums: «America» (1971), «Homecoming» (1972), «Hat trick» (1973), «Holiday» (1974), «Hearts» (1975), «History» (Antologia-1975), «Hideaway» (1976), «Harbor» (1977), «Silent letter» (1979), «Alibi» (1980), «View from the ground» (1982).

OLIVIA NEWTON-JOHN

☐ **Caro Romagnoli, desidereri conoscere la discografia a 33 giri di OLIVIA NEWTON-JOHN.**

FRANCESCO BETTELLI - BRESCIA

☐ **Caro Romagnoli, le sarei immensamente grato se pubblicasse la discografia di OLIVIA NEWTON-JOHN e indicarmi dove posso acquistare i suoi albums anteriori al 1979.**

PAOLO SELVAGGIO - TORINO

☐ **Caro Luigi, sono un affezionato lettore del «Guerin Sportivo» e vorrei conoscere la discografia di OLIVIA NEWTON-JOHN e il suo indirizzo per ricevere foto e poster.**

FABIO CHINELLI - CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

OLIVIA NEWTON-JOHN ha pubblicato a tutt'oggi i seguenti 33 giri: «Olivia Newton-John» (1971-Pye), «Olivia» (1972-Pye), «Let me be there» (1973-Pye), «If you love me let me know» (1974-Pye), «Have you ever been mellow?» (1975-MCA), «Crearly love» (1975-MCA), «Come on over» (1976-MCA), «Don't stop believin'» (1976-MCA), «Making a good thing better» (1977-MCA), «Greatest hits» (Antologia-1977-MCA), «Totally hot» (1978-EMI), «Physical» (1978-EMI). Inoltre è presente con diversi brani nei seguenti 33 giri: «Grease» (2 LP-1978-RSO), «Xanadu» (1980-Jet). L'indirizzo della casa discografica di OLIVIA NEWTON-JOHN, al quale poter richiedere foto e posters, è: EMI Italiana - Ufficio Stampa: Michele FORTUZZI - Galleria del Corso, 2 - 20122 MILANO. Per «rintracciare» i primi albums di OLIVIA, ti indichiamo alcuni indirizzi: MILLERECORDS - Via dei Mille, 41 - 00185 ROMA; CARÙ - Piazza Garibaldi, 6 - 21013 GALLARATE (VA); NANNUCCI - Casella Postale 386 - 40126 BOLOGNA; DIMAR - Corso D'Augusto, 49 - 47037 RIMINI.

Scrivere a: Luigi Romagnoli Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

33 GIRI

RIP RIG + PANIC
I am cold
(Virgin 12228)

Sono stati una delle poche sorprese dell'estate, per un gruppo che dimostra ancora una volta l'ampia varietà di temi e proposte della scena inglese. «I am cold» è un album dove la concezione ritmica ha una scansione tutta particolare, e forse gran parte del merito va a quel santone spirituale qual è Don Cherry, personaggio in perenne fermento dal jazz alla ricerca folklorica e così via. Il contributo del trombettista è stato determinante per l'assemblaggio del materiale sonoro, ma è indubbio che il gruppo abbia le idee abbastanza chiare sul tipo di percorso scelto. Disco caratterizzato da una energia quasi contagiosa, offre una miscela gustosa che va da certo jazzato ad un funky rivitalizzato e molto personale, che non spartisce niente con il cliché in uso. Così il tappeto percussivo non cede mai a forzature nel linguaggio e l'occhio alla godibilità è sempre aperto. Una piacevole scoperta, confermata anche dal successo ottenuto nei concerti.

CHANGE
Sharing your love
(RFC Durium 66001)

Chi ha detto che la Disco è solo americana? Mauro Malavasi da Bologna, diplomato al conservatorio e stanco delle vicissitudini tra le balere della padania ha dimostrato il contrario. Due anni fa con «Macho» è arrivato in classifica negli Stati Uniti, con un disco realizzato in Emilia e poi rifinito con i negretti di New York. Così il Malavasi ci ha preso gusto e ha continuato in questa operazione con ottimi risultati. Questo disco dei Change è una delle tante frecce nell'arco del bolognese, per un gruppo vocale ottimamente organizzato e in perfetto stile dance. Il risultato non ha niente da invidiare a tutte le altre produzioni discografiche americane, segno che anche gli italiani sanno «fare» musica di consumo ad un certo livello. Con buona pace degli esterofili ad ogni costo.

CLASSICA

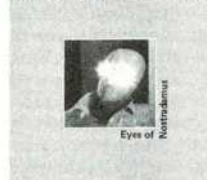
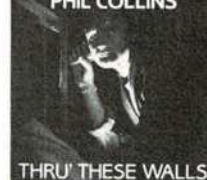
G. DONIZETTI
Le convenienze ed inconvenienze teatrali
ARSNOVA/ED.SCIASCIA

(p.p.) Dopo aver vinto il Premio della Critica Discografica con il bellissimo album «Aureliano in Palmira» di Rossini (prima registrazione del secolo), l'Ed. Sciascia nella collana Ars Nova ci presenta ancora una novità: la prima registrazione mondiale di un'opera di Donizetti effettuata al Teatro Chiabrera di Savona il 1 novembre 1981.

L'Opera Giocosa di Genova ha voluto mettere in scena quest'opera disinvolta e scherzosa che prende un po' in giro il mondo del teatro serio di allora (ma molti vi si riconoscerebbero anche oggi), quasi del tutto dimenticata, avvalendosi di giovani esecutori: dai soprani Daniela Dessy e Lauretta Perasso, al tenore William Matteuzzi, ai baritoni Franco Sioli e Armando Ariostini, ai bassi Simone Alaimo e Giuseppe Lamazza. Anche il direttore Antonello Allemandi era ad una delle prime esperienze e dobbiamo dire che l'Orchestra Sinfonica Estense lo ha seguito nel migliore dei modi. Nelle sue scelte ha avuto ragione e tutta la critica l'ha ricoperta di elogi. Ora l'Ed. Sciascia ripropone in disco quei momenti e sicuramente riscuoterà lo stesso plauso.

I 33 GIRI USA

1.	**American Fool** John Cougar (Riva-Polygram)	6.	**Eye in the Sky** Alan Parson (Sansong-ATCO)
2.	**Mirage** F. Mac (Warner Bros)	7.	**Asia** Asia (Geffen)
3.	**If That's What It Takes** Michel McDonald (A&N)	8.	**Business at Usual** Man at Work (Columbia)
4.	**Emotion in Motion** Billy Squier (Capitol)	9.	**It's Hard** The Who (Warner Bros)
5.	**Nebrastia** Bruce Springsteen (Columbia)	10.	**Sipnals** Rush (Memory)

45 GIRI

Personaggio che da più di vent'anni è sulla breccia, Manfred Mann ha sempre caratterizzato la propria attività con una coerenza encomiabile. «Eyes of Nostradamus» (Bronze), brano scritto da Al Stewart, è un assaggio del suo nuovo lp, con l'inseparabile Earth Band naturalmente, tutto dedicato ad una particolare visione dell'Africa e della sua socialità. Il singolo in questione è un ottimo preludio, molto interessante con inserimenti vocali di indubbio valore che bene si accoppia con «Holiday's end», brano della seconda facciata, tutto giocato sui sintetizzatori.
Il successo di «For your eyes only» tema conduttore dell' ultimo film di James Bond, non è stato un colpo di fortuna e Sheena Easton, fresca bellezza scozzese appena ventiduenne, ha poi dimostrato il proprio valore con «You could have been with me» arrivando alla notorietà internazionale nel mondo della musica leggera. Ha classe e voce da vendere, come nel suo ultimo «Machinery» (Emi), tratto dall'album appena pubblicato anche sul nostro mercato. Un brano ritmato, con un arrangiamento che lascia ampio spazio all'esuberanza vocale della ragazza, che ci piacerebbe ascoltare in concerto, anziché nel consueto, consunto, playback televisivo a scopo promozionale.
Il successo che sta ottenendo come solista è ormai pari a quello insieme ai Genesis e, dopo la tournée europea di questa estate, sta per uscire «Hello... I must be going» il nuovo lp che dovrebbe essere destinato a ripetere i consensi di «Face value». «Thru' these walls» (Wea) è il nuovo singolo tratto dal citato lp, senza magari l' atmosfera magica di «In the air tonight» ma con le percussioni in primo piano ed una bella caratterizzazione d'ambiente, che si manifesta anche nel retro «Do you know, do you care». Ma la voce è sempre sicura e affascinante e non si riesce più a definirlo: un ottimo batterista che canta o un ottimo cantante che suona anche la batteria?
Dulcis in fundo, un nome mitico: Pink Floyd. Tra breve uscirà anche sugli schermi italiani «The wall», tratto da uno dei capolavori del pop internazionale e con l' interpretazione di Bob Geldorf, il cantante dei Boomtown Rats nei panni del protagonista. «When the tigers broke free» (Harvest) fa parte della colonna sonora: brano di ampio respiro con bella atmosfera che si apre in un crescendo finale, destinato ad un ascolto attento, mentre «Bring the boys back home», rivista e corretta, è il brano già incluso nel doppio «The wall».

IL «33» DELLA SETTIMANA

DIRE STRAITS
Love over gold
(Vertigo 6359109)

Con una confezione grafica ineccepibile e a distanza di circa diciotto mesi da «Making movies», ecco il nuovo lp dei Dire Straits, gruppo che in Italia è diventato «on top» dopo l'ormai storica apparizione al festival sanremese dell'anno scorso. Già i concerti avevano dimostrato il fiato corto di un gruppo che ruota intorno alla figura di Mark Knopfler, leader in tutti i sensi e unico personaggio, tra i cinque, di livello artistico degno di questo nome. Chitarrista dallo stile particolare (suona senza plettro) che ha mutuato la lezione dei grandi del suo strumento, Knopfler con questo disco, composto, cantato e prodotto da lui stesso, cerca di variare il tiro rispetto al passato. Cinque brani soli, di lunghezza inusitata, con la punta dei quattordici minuti di «Telegraph road», ma soprattutto la ricerca di atmosfere che poggiano tutte su quella chitarra quasi magica, come in «Private investigations», uscito anche a quarantacinque giri. Ma è un disco che, pur cercando una rifondazione di stile, non riesce a «decollare» al punto giusto, vuoi perché il gruppo non è veramente tale, (gli altri quattro elementi sono semplici comprimari e nemmeno troppo dotati tecnicamente) vuoi perché Knopfler, una volta lanciato quel marchio di qualità che ha caratterizzato il passato, non riesce a trovare nuovi spunti. Così la cura delle sonorità, la raffinatezza dell'insieme vanno a cozzare contro quella ricerca dell'accattivante a tutti i costi che a volte rende l'album abbastanza pesante. Emblematico il caso di «Telegraph road»: quindici minuti che non finiscono mai in un rincorrersi continuo di svariate atmosfere, con quel canto che rischia sempre più di diventare un doppione di Dylan. Si dirà: allora perché sono uno dei gruppi preferiti? il fatto è che le classifiche di vendita non vanno di pari passo con la qualità artistica, a dispetto della politica discografica, dove la parola hit parade ha una magia incredibile. Crediamo che «Love over gold» non ripeterà il successo di «Making movies», perché manca il «Romeo and Juliet» della situazione e «Private investigations» è decisamente un singolo ante-litteram, nonostante non sia trascurabile nella sua definizione di fruibilità. Alla lunga, così, la mancanza di originalità non paga e non basta a Knopfler un bagaglio artistico di tutto rispetto per non cadere in quell'impasse che si annuncia pericoloso per il futuro del gruppo. «Making money» titolava di recente un settimanale inglese, parlando di questo disco. E se lo dicono loro,che magari in fatto di musica la sanno più lunga di noi, c'è da crederci, lasciando da parte, per una volta, patriottismi e fanatismi di sorta.

MIXER

a cura di **Lorenza Giuliani**

MIMMO CAVALLO

È LA VOLTA di Mimmo Cavallo, che questa settimana risponde alle nostre cinque domande e che confessa il suo debole per i campi di calcio. Nelle classifiche si possono rilevare la nuova entrata di Stephen Schlaks e la conferma di Julio Iglesias, che con «Momenti» sta scalando le classifiche di vendita a pochi giorni dalla sua uscita nei negozi. Nell'ambito del nostro classificone da questa settimana non troverete più la graduatoria delle vendite discografiche di «Sorrisi e Canzoni TV»: alcuni problemi ci impediscono di continuare questa collaborazione, per cui il classificone si baserà d'ora in poi sulle posizioni date da «Musica e Dischi», «Ciao 2001» e «Radiocorriere TV».

I CONCERTI

LENTAMENTE, settimana per settimana, sta riprendendo l'attività musicale dal vivo. Gli artisti italiani e quelli stranieri, dopo il beak autunnale, propongono in questo periodo i nuovi show che, generalmente, seguono di poco le uscite discografiche per l'82/83. Per quello che riguarda i personaggi nostrani sono previsti due debutti in questa settimana: il primo riguarda **Ron**, che in questi giorni dà il via al tour invernale, un tour piuttosto capillare che toccherà numerosi teatri e discoteche della penisola; il secondo è quello di **Loredana Bertè**, che appare in piena forma pronta per affrontare le date dal vivo, dopo il completo riposo che si è concessa nei mesi estivi.

Il debutto della Bertè si terrà il 5 novembre al Baccarà di Lugo di Romagna (Ravenna); il tour proseguirà poi il 6 novembre a Cento (Ferrara), il 7 a Ostiano (Cremona) e il 9 a Castrocaro Terme (Forlì). Loredana non ha comunque deciso di fermarsi molto presto: sembra infatti che la tournée si concluderà solo i primi di gennaio del prossimo anno. Per ciò che concerne Ron, invece, che al contrario di Loredana non ha alle spalle una uscita discografica fresca, si può dire che il musicista pavese debutterà il 7 novembre a Borgo Vercelli per poi fermarsi qualche giorno e riprendere dopo il 10 il tour vero e proprio. In via di definizione anche il nuovo giro dal vivo di **Pino Daniele**, che debutta il 26 novembre e che si esibisce dal vivo solo per una quindicina di date, per poi ritirarsi e definire meglio il suo prossimo blitz americano. Gli stranieri continuano a farsi desiderare e la loro discesa in Italia appare molto più ordinata e razionale di quanto non sia avvenuto lo scorso anno. Dopo i «live» di Cocker, degli Asia, dei Toto, è imminente l'arrivo di **Pastorius** e quello degli **Imagination**, il gruppo che furoreggia in vetta alle hit dei 45 giri. L'A.GI.DI. di Modena, un'organizzazione che da parecchio tempo fa da tramite tra i gruppi inglesi non ancora assorbiti dal grosso impresariato, e il nostro paese prevede per i prossimi mesi l'arrivo di gruppi più o meno conosciuti che comunque potrebbero rendere di gran lunga più interessanti le programmazioni di molti locali da ballo. Il carné dell'A.GI.DI. prevede l'inclusione di formazioni quali i **Classic Nouveaux**, gli **Psychedelic Furs**, **Peter Hammill**, i **Monochrome Set** e via dicendo, formazioni che saranno in Italia da novembre a giugno del prossimo anno, a seconda delle richieste dei nostri organizzatori. Per ritornare infine alla musica italiana, ricordiamo che è uscito da qualche giorno il nuovo long-playing di **Gianna Nannini**, «Latin Lover»: dopo qualche passaggio televisivo Gianna inizierà il tour dal vivo, che la porterà davanti al pubblico italiano dopo parecchi mesi di assenza. □

5 DOMANDE A... MIMMO CAVALLO

— Tutti conoscono il Mimmo Cavallo di «siamo meridionali» ma forse non tutti sono al corrente della tua attività sportiva, di ala-destra.

«Infatti è una cosa che ho sempre tentato di tenere nascosta per pudore, forse per buon gusto. Quando non suono gioco a pallone, sono ala-destra nel Lizzano-Boys, la squadra del mio paese, in provincia di Taranto».

— È vero che i maligni dicono che sei un «brocco»?

«Lo fanno per scoraggiarmi, per non farmi montare la testa!».

— Quella del calcio è una passione di famiglia, vero?

«Infatti. Mio fratello gioca nei giovani del Torino e in generale tutta la mia famiglia ha qualche trascorso ufficiale o segreto sui campi di calcio».

— C'è qualche altro sport che ti attira particolarmente?

«No, però da piccolo sognavo sempre di entrare nella mia città a cavallo e vestito da pistolero. Forse era un sogno freudiano, forse sono inconsciamente attratto verso l'equitazione...».

— Nel tempo libero quale musica ascolti?

«La musica che inizialmente mi ha influenzato di più è stata quella di gruppi quali i Jethro Tull, i Black Sabbath, i Pink Floyd. adesso invece ascolto un po' di tutto, per dovere professionale. Non invidio nessuno, a parte quelli che hanno successo e non sono bravi!». □

IL CLASSIFICONE DI PS&M

2001	radiocorriere TV	musica e dischi	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	1. E già LUCIO BATTISTI RCA	1. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	1. Nebraska BRUCE SPRINGSTEEN	1. FRANCO BATTIATO (punti 186)
2. E già LUCIO BATTISTI RCA	2. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	2. E già LUCIO BATTISTI RCA	2. UB-44 UB-40	2. LUCIO BATTISTI (punti 172)
3. La voce del padrone FRANCO DANIELE EMI	3. Eye In The Sky A. PARSONS PROJECT CGD	3. Eye In The Sky A. PARSONS PROJECT CGD	3. Special Beat Service THE BEAT	3. PINO DANIELE (punti 164)
4. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	4. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	4. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	4. Azimut ALICE	4. ALAN PARSON (punti 140)
5. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	5. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	5. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	5. Nylon Curtain BILLY JOEL	5. TERESA DE SIO (punti 114)
6. Terese De Sio TERESA DE SIO Polygram	6. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	6. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	6. Beat KING CRIMSON	6. DIRE STRAITS (punti 92)
7. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	7. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	7. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	7. Now Then STIFF LITTLE FINGERS	7. IMAGINATION (punti 81)
8. Eye In The Sky A. PARSONS PROJECT CGD	8. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	8. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	8. Forever Now PSYCHEDELIC FURS	8. R. COCCIANTE (punti 53)
9. New Temptations STEPHEN SCHLAKS Baby Records	9. Cocciante R. COCCIANTE RCA	9. Cocciante R. COCCIANTE RCA	9. Delia Gualtiero DELIA GUALTIERO	9. F. DE GREGORI (punti 34)
10. Momenti JULIO IGLESIAS CBS	10. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	10. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	10. New Gold Dream SIMPLE MINDS	10. KING CRIMSON (punti 30)

LA TV

Programmi della settimana da sabato 6 novembre a venerdì 12 novembre 1982

Sabato 6 novembre (Rete 1, ore 14,30) torneo internazionale di pallavolo, da Pinerolo: cronaca dell'incontro tra l'Asti Riccadonna (nella foto, **Gobbi**) **e il Birra Taxis**

Giovedì 11 novembre (Rete Due, ore 22,25) nel corso di Sport 7, l'incontro di calcio Cecoslovacchia-Italia (nella foto, **Vicini trainer azzurro**) **per il Campionato d'Europa Under 21**

SPORT

Sabato 6

RETE 1

14,30 Pallavolo. Torneo Internazionale: Asti Riccadonna-Birra Taxis, da Pinerolo: Atletica leggera da Roma.

RETE 2

22,55 Basket. Un tempo di una partita di A 1.

Domenica 7

RETE 1

14,15 Cronache sportive. A cura di Paolo Valenti.

18,00 Campionato di calcio: sintesi di una partita di serie B.

18,30 90. minuto

21,45 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

15,10 Blitz. Ippica. Premio Tevere di Galoppo.

18,50 Gol flash.

19,00 Campionato di calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pasucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

15,00 Diretta sportiva. Hockey ghiaccio: campionato italiano Cortina-Bolzano.

19,15 Sport regione. La giornata sportiva, regione per regione.

20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.

22,30 Campionato di calcio. Serie A.

Lunedì 8

RETE 3

16,45 Campionato di calcio. Serie A e B.

22,30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 10

RETE 1

23,35 Pugilato. Gibilisco-Garcia per il titolo europeo pesi leggeri, da Sassari.

RETE 2

22,05 Calcio. Mercoledì sport. Calcio: Olanda-Francia da Rotterdam.

Giovedì 11

RETE 2

22,25 SPORT 7. Calcio: Cecoslovacchia-Italia Under 21, da Praga.

Venerdì 12

RETE 1

18,10 Invito allo sport: la vela. Regia di Folco Quilici.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 6

RETE 1

10,00 Senza uscita. Inchiesta in casa Kluger. Regia di Salvatore Nocita.

RETE 2

20,30 I Borgia. Con Oliver Cotton, Anne Louise Lambert. Regia di Brian Farnhaim. (10 ed ultima puntata).

RETE 2

20,40 Rebecca. Con Jeremy Brett, Anna Massey. Regia di Simon Langton. (3. puntata).

21,35 Stravinsky. «L'uomo e il musicista» (1. puntata).

Domenica 7

RETE 1

20,30 Storia d'amore e d'amicizia. «La persecuzione».

RETE 2

10,45 Aeolus. Episodi in versi latini dall'Eneide di Virgilio.

13,30 Domino. Con Martine Brochard, Nadia Ferrero. Regia di Jose Quaglio.

Lunedì 8

RETE 1

14,00 Illusioni perdute. Regia di Maurice Cazeneuve (10. puntata).

RETE 2

20,30 Figli e amanti.

Martedì 9

RETE 1

14,00 Illusioni perdute (11. puntata).

20,30 Due dozzine di rose scarlatte.

RETE 3

17,15 Il ritratto di Dorian Gray.

Mercoledì 10

RETE 1

14,00 Illusioni perdute (12. puntata).

RETE 2

20,30 Verdi.

22,00 Berlin Alexanderplatz. (4. puntata).

Giovedì 11

RETE 1

14,00 Illusioni perdute (13. puntata).

Venerdì 12

RETE 1

14,00 Illusioni perdute (14. puntata).

RETE 2

20,30 Verdi. «Il vecchio mago».

22,50 Il cliente senza nome. Con Lino Troisi, Ida Di Benedetto.

RETE 3

17,20 La drammatica storia di Samuel Mudd. Con Dennis Weaver, Nigel Davenport.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 6

RETE 1

16,10 Musica, Musica.
17,25 Clacson.
20,30 Fantastico 3.

RETE 2

13,30 Scoop.
16,15 Il dado magico.
18,40 Il sistemone.

RETE 3

19,35 Il pollice.
20,05 Tuttinscena.
23,00 Concerto in folk.

Domenica 7

RETE 1

14,00 Domenica in...
14,45 Discoring.
22,00 Musicale.

RETE 2

10,00 Omaggio a Riccardo Pick Mangiagalli.
15,10 Blitz.
20,30 Se Parigi...
21,35 Intervista a Garibaldi.

RETE 3

11,45 Big bands.
17,30 Special Blizzard.
19,35 Jazz primo amore.

Lunedì 8

RETE 1

18,50 Happy Magic.

RETE 2

16,30 Università della canzonetta.
17,40 Stereo.

Martedì 9

RETE 1

18,50 Happy magic.
22,00 Mister Fantasy.

RETE 2

14,00 Tandem.
16,30 Il Garage.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.
20,40 Omaggio a Stravinsky.
22,00 25 anni di Festival.

Mercoledì 10

RETE 1

17,05 Disneyland. 25. anniversario.
18,50 Happy magic.
21,25 Musica a stelle, musica a strisce.

RETE 2

14,00 Tandem.
14,50 È troppo strano.
16,30 Il Garage.

RETE 3

17,25 Un doppio tamarindo caldo corretto panna.
18,30 L'orecchiocchio.

Giovedì 11

RETE 1

18,50 Happy magic.
20,30 Illusione. Musica, balletto e altro.

RETE 2

14,00 Tandem.
16,30 Il Garage.
21,25 Il pianeta Totò.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.

Venerdì 12

RETE 1

18,50 Happy magic.

RETE 2

14,00 Tandem.
16,30 Il Garage.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.
19,35 Salerno, cinema festival.
21,00 Omaggio a Igor Stravinsky.

FILM & TELEFILM

Sabato 6

RETE 1

14,00 Viaggio in Italia. Con Ingrid Bergman, George Sanders.

RETE 2

21,25 Il nostro Agente all' Avana. Con Alec Guiness, Noel Cowell (1. tempo).
22,15 Il nostro agente all' Avana (2. tempo).

Domenica 7

RETE 2

11,45 Rhoda. «Testimone in pericolo».
22,35 Hill street giorno e notte.

Lunedì 8

RETE 1

15,30 Trapper.
17,20 Tre nipoti e un maggiordomo.
20,30 Da qui all'eternità. Con Burt Lancaster, Montgomery Clif, Deborah Kerr, Frank Sinatra.

RETE 2

18,50 Codice rosso fuoco.

Martedì 9

RETE 1

15,30 Trapper.
16,45 Dick Barton, agente speciale.
17,20 Addio Miccy (1. episodio).

RETE 2

18,50 Codice rosso fuoco.
20,30 Gli inesorabili. Con Burt Lancaster, Audrey Hepburn.

Mercoledì 10

RETE 1

15,30 Trapper.
16,45 Dick Barton agente speciale.
17,55 Addio Miccy (2. episodio).
20,30 Kojak.

RETE 2

18,50 Codice rosso fuoco.

RETE 3

20,40 Il trapezio della vita. Con Rock Hudson, Robert Stack.

Giovedì 11

RETE 1

15,30 Hagen. «Un cacciatore a San Francisco» (1. parte).
16,45 Dick Barton agente speciale.
17,20 Addio Miccy (3. puntata).
21,40 Il ritorno del santo.

RETE 2

14,40 Il fantasma di casa Harrington.
18,50 Codice rosso fuoco.
22,00 Il diario di una cameriera. Con Paulette Goddard, Burgess Meredith.

Venerdì 12

RETE 1

15,30 Hagen. «Un cacciatore a San Francisco» (2. parte).
16,45 Dick Barton agente speciale.
17,20 Addio Miccy (4. puntata).
21,20 La notte del demonio. Con Dana Andrews, Peggy Cummins. Regia di Jacques Tourneur (1. tempo).
21,20 La notte del demonio (2. tempo).

RETE 2

14,50 Stanza n. 13. «Lo scambio».
18,50 Codice rosso fuoco.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXX Numero 44 (411) 3-9/11 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Quê. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A, 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Barn (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Melisa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (BS 18) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

LIBERTÀ D'AZIONE.
FACILE CON FIESTA.

FIESTA

Fiesta ti dà più automobile in tutto!

Fiesta, la più entusiasmante tre metri e mezzo presente sul mercato, da 957 a 1598 centimetri cubi!
Equipaggiamento: fra i più completi, se paragonato alle altre vetture della sua classe. Fiesta, già nella versione L, ha di serie: servofreno, lunotto termico, orologio, luci di retromarcia, lampeggiatori di emergenza, poggiatesta, deflettori, volante di sicurezza, accendisigari, sedili reclinabili, copribagagliaio.
Scatto: Fiesta è potente: da 0 a 100 km/h in soli 10,4 secondi e fino a 170 km/h nel modello XR2.
Consumo: Fiesta risparmia benzina: 100 km con soli 5,9 litri (a 90 km/h con motore 957 cc).
Fiesta, che ha anche uno speciale trattamento antiruggine e che offre una √ GARANZIA EXTRA (un programma esclusivo Ford di garanzia triennale), è pronta subito dai 260 Concessionari Ford.
La mantieni sempre in perfetta efficienza in oltre 1000 punti di assistenza.

E oggi, il Concessionario Ford ti dà anche un assegno di 400.000 lire.
PER UN PREZZO ANCORA PIÚ FACILE!

6 ANNI DI GARANZIA ANTIRUGGINE
GRATUITA - TRASFERIBILE
PROTEZIONE PERMANENTE

Contro i danni alla carrozzeria dovuti alla corrosione da ruggine.

Tradizione di forza e sicurezza

Per vetture ordinate e immatricolate dal 16 ottobre 1982.

Puoi guidare subito la tua Fiesta con solo 950.000 lire di acconto. Il resto puoi pagarlo in 42 rate e cominci a pagare nel prossimo anno. Condizioni speciali FORD CREDIT.